

Lwowska Naukowa Biblioteka im. W. Stefanyka NAN Ukrainy. Oddział Rękopisów

Zespół (fond) 91
ARCHIWUM RADZIWIŃSKICH

20. Odpisy listów postów na dwór cesarza Rudolfa z lat 1587-1590 oraz odpis rękopisu Biblioteki Marcjańskiej w Wenecji sporządzony w 1857 r.

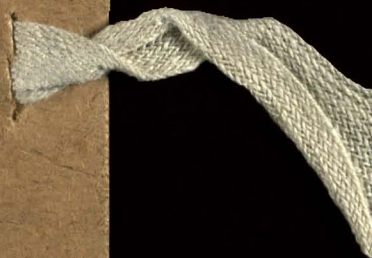


STRONY NIEZAPISANE NIE ZOSTAŁY ZDIGITALIZOWANE

TR

20/1/14

Sp. 2010 p.



20

20

20

20

YLA

Prosp.
20/VII⁴

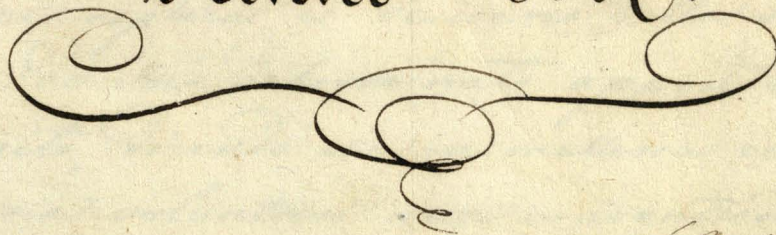
10

Lettere

de' E. Vicenzo Gradenigo
e E. Matteo Rane,

Ambasciatori a Masimiliano

L'anno 1582.



Copia del cod. MCIX. Clas. VII. (Bibl. Marciana
a Venezia.)

J. W. ...

Serenissimo Principe. Giõnsi hieri a' 20 hore in
 questa Terra, sano per gratia di Dio, et il tardare tan-
 to e' stato per le continue pioggie, che tutto il viaggio
 mi hanno accompagnato. Anzi in Bolzano per la es-
 crescentia de fiumi, ho convenuto trattenermi piu' di
 quello che haverei desiderato. Oggi ho havuto audien-
 tia, da Sua Altezza, con la quale presentate le lette-
 re credentiali della Serenissima Vostra, feci quell' offi-
 cio che e' ordinario in simili occasioni, rallegrandomi
 del bono stato di salute nel quale ritrovavo Sua Alber-
 za, rendendola sicura dell' affettione et osservantia del-
 la Serenita Vostra verso lei, et tutta la Serenissima
 Casa Sua, al quale officio mi corrispose con humanis-
 sime parole veramente espressive del buon animo suo,
 et del desiderio che tiene di far cosa grata alla
 Serenita Vostra, Conche' entrai nel negotio di fo-
 rufiti, dove esplicai il desiderio della Serenita Vostra
 in venire ad un determinato appuntamento in que-
 sto proposito, dicendo che in materia cosi importante
 ella vederia volentieri una conventionne per la quale
 li Principi fossero tenuti a non recapitare questi
 huomini scelerati, et a darli reciprocamente con-
 forme la commissione della Serenita Vostra, ponder-
 rando li danni notabilissimi che fanno questi per
 haver rietto alli confini, dove molestando, robbando
 et ammazzando, non era alcuno che nelli viaggi, et
 nelle case proprie si reputasse sicuro, onde li buoni
 vivevano in continuo timore, et li cattivi si facevano
 sempre piu' arditi, vedendo la facilità che hanno in
 salvarsi, del che io potevo renderne sicuro testimonio per
 il travaglio et danno che ho patito in questo viaggio,
 essendo stato perseguitato per acqua, et per terra, et sebe-
 ne

con dire che rispondera'. Alvisi Stagnuolo Veronese
 e' qui, et questi giorni ha stretto nell'esame suoi
 grandemente l'Avogadro, in maniera che dei Venetini,
 cioè un fabbro et un Toscano, hanno confessato
 molte cose per forza de' tormenti contra l'Avogadro
 del quale erano creature et braui, per il che il det-
 to Avogadro che aveva un monastero per carcere
 e' fuggito dubitando di mal incontro verso la per-
 sone sua. La fuga e' stata di notte, avanti che
 il fabbro fosse stato condannato alla Nota di mo-
 rre, la qual morte a preghiera d'Italiani e' sta-
 ta comutata in levarli la testa, come si fece Ve-
 nerdi passato. Contro il Toscano si continua il pro-
 cesso, et si dice che fara' il medesimo fine, ne' il Sta-
 gnolo si partira' senza finita questa seconda festa,
 et quanto all'Avogadro parmi che sia andato verso
 Baviera, contro il quale e' andato l'ordine di Sua
 Altezza alla Giustitia universale Delli suoi Stati,
 et al Capitano di Campagna, perche' facciano ogni
 opera per haverlo nelle mani.

Ho fatto li soliti complimenti con Madama, con
 il Cardinale, et con il Marchese, et da tutti mi e'
 stato corrisposto con termini di molt' affettione ver-
 so la Serenita' Vostra. Ho fatto anche il medesi-
 mo col Principe di Mantova, il quale giunse il
 giorno medesimo che fui io ed e' venuto per visitar
 Madama sua Sorella. Starà qui dieci giorni a
 Capra, et altri piaceri, poi dicono che passara' in
 Baviera, conche' ritornera' a Casa, io mi trattero'
 al sicuro per tutto giovedì, et veduta la risposta
 di Sua Altezza prendero' quel consiglio che mi a-
 spettara' l'occasione, procurando de venire ad un
 appuntamento conforme all'intentione della Serenita'
 Vostra,

5

perche' la conclusione si fara' con maggior comodo
come del tutto darò avviso alla Serenità Vostra. di
huomini del Comune de' Auronzo, sono per vedere ter-
minate le loro differenze de' confini. Ma sin' hora
non mi è stato detto da Sua Altezza cosa alcuna, ne
io parlerò conforme la commissione che tengo da Vo-
stra Serenità. Queste expedisco per il corriero de' Gian-
dra, che parte fra un' hora

Di Wispruck alli 7 di Luglio 1584 -

Memoriale dato all' Arciduca

Desidera la Ser.^{ma} Signoria de' Venetia la estirpa-
tione de' Goruscia, si come ella sa esser mente di Vostra
Altezza per quiete de' sudditi dell' uno, e dell' altro Prin-
cipe. Però perche' si possa effettuare così giusto de-
siderio. L' Ambasciatore de' Venetia dice, la Serenissi-
ma Signoria essere prontissima de' venire ad un conven-
tione con l' Altezza Vostra, nella quale sia espresso,
che questi non siano ricettati così nello stato di essa
Serenissima Signoria come de' Vostra Altezza, anzi occor-
rendo che si ritrovino siano dati reciprocamente, con-
che' si leverà il modo de' stare sicuri ritirandosi ho-
ra in un stato hora in un' altro, con quel di più che
sarà trovato dalla molta prudentia di Vostra Altezza,
per il buon fine de' questo negotio

Serenissimo Principe. Fu' Sua Altezza tutto hieri
in consiglio, et al tardi mi mandò dire per un suo
Secretario che era stato deliberato in proposito della
Capitulazione de' banditi quanto vederei, usandosi se-
per così buona et necessaria opera io haveffe a trat-
tenermi doi giorni più di quello che havevo deliberato.
Così dopo pranzo il Gran Cancelliere mi ha mandato l'in-
clusa scrittura, con la forma nella quale Sua Altezza

Desideraria che si concludesse la capitulatione, et per-
 che in questo fatto io non ho havuto alcuna instrum-
 tione particolare della volontà della Serenità Vo-
 stra, e quello che nelli doi ponti, cioè di prendere li
 banditi, et de' darli reciprocamente, così parendomi
 quelli assai chiari, feci dimandare l'audientia, la
 quale mi fu differita al giorno d'hoggi, dove pre-
 messero alcune parole officiose, dissi che inviaria la
 scrittura alla Serenità Vostra, la quale sopra essa
 prendereia quella resolutione, che maggiormente li pa-
 vera necessaria per il servizio commune, et quanto
 alla risposta, che non restaria la Serenità Vostra
 di farli sapere la volontà sua, o per mezzo del Ca-
 retario Cesareo in quella Città, o per via della Corte
 Cesarea; così restò satisfatta sua Altezza, et mi sog-
 gionse: questo negotio non ha bisogno di molto tem-
 po, però sarà bene che si prenda presta resolu-
 tione, come dissi, che veramente si faria. Haveria
 desiderato sua Altezza, come mi è stato detto, che io
 mi fosse fermato qui per il fine de questo nego-
 tio, anzi lei pensava che io haveffe potere sufficien-
 te per fermare questa conventione, et veramente
 se la commissione della Serenità Vostra, fosse stata
 alquanto più libera, mi saria fermato aspettar de-
 suo ordine, ma ben considerato quanto da lei mi è
 comesso, et veduto che io non ho altro carico che di
 proponere, ho presa licentia da sua Altezza, et fra
 due hore partiro. Il desiderio di questi per dire li-
 beramente, nasce perche dubitano che non si faccia
 altro in questo proposito, come dicono essere successo
 altre volte non per difetto di volontà, ma per non
 esservi stato ministro determinato a questo negotio,
 et certo creda la Serenità Vostra, che questo Stato
 è in molta confusione per causa de questi sulerati.

ne restano li Vasalli di accusare la troppo bontà
del Principe per haver ereditato più di quello che si
doveva all'Avogadro, il quale valendosi della repu-
tatione in che li pareva di essere con questa Altezza,
ha introdotto tanta copia di costoro, che ogni cosa è in
confusione. Hora dunque ricercandomi Sua Altezza
del parer mio sopra essa scrittura, dissi che desidera-
ria nova espressione nel Capitolo 3.^o et che si ag-
giungesse un altro capitolo di novo sopra il retti-
mo, dove si dice che li Banditi del Stato della Se-
renità Vostra da cinq'anni avanti siano securi, per-
che non facciano novità. Io considerai che i principa-
li restavano securi in queste parti, dove per rispet-
to della vicinia non mancavano alli confini huo-
mini scelerati, favoriti da queste, come Avogadro,
Stagnuolo, et altri li quali per dir come io l'in-
tendo, dubito che ricevino tributo, o per meglio dire
habbino parte de tutte li robbamenti che si fan-
no in quelli luoghi il che è causa che questi ac-
crescono de sequite, et di forze, per il che io feci in-
stanza a Sua Altezza ad essere contenta di al-
terare il tempo, cioè dove dice anni cinque, fossero
notati dieci, perche questi capi havessero causa di
allontanarsi tanto maggiormente dalli Stati dell
uno, e dell'altro Principe. Quanto a quello che
di nuovo desidererei dissi, che in questa Capitula-
zione non vedeva come fosse comandato alli
Signori delle giurisdictioni particolari, che non re-
tettassero ma prendessero et consegnassero li Ban-
diti, conforme alli altri Capitoli in questo proposito,
perche essendo queste giurisdictioni vicine alli Con-
fini, non mancava a questi nodi di salvarsi, se non
in una, almeno nell'altra in maniera che quando non
si provveda, senza dubbio infruttuosa sarà la Capito-
latione

Mi rispose Sua Altezza, che di già ha ordinato tutto
 ciò a quelli Signori li quali convengono obbedire
 perchè ella è patrona di tutto il paese, et vuol ef-
 sere obedito. Io replicai che era necessaria espres-
 sione particolare comandando che in persequitare
 questi tristi le guardie possino entrare de una, nell'
 altra giurisdictione, perchè altrimenti restaranno
 securi; Mi disse che così sopra questo, come sopra la
 cosa di dieci anni, haveria consideratione fra tanto
 che procurasse con ogni opera la risposta di questa
 Capitulatione, dandomene particolare carica, come
 riverentemente la supplico per servitio delle cose
 della Serenità Vostra, parendomi troppo strano, che
 senza grave pericolo non si possa muovere un pie-
 de. Con questo si passò alla cosa delli confini, ha-
 uendomi detto Sua Altezza, che havevo fatto parlare
 al Secretario Cesareo in questa materia nell'Excel-
 lentissimo Collegio, et che li era stato risposto, che
 io havevo commissione de trattarne così valendomi
 di quanto mi è commesso da lei. Dissi che se bene
 non era perchè li huomini di Dobiaso già havevano
 dovuto muovere difficultà nelli confini al Communi
 di Auronzo, così per li continuati loro possessi come
 per le antichissime investiture de Imperatori; tut-
 tavia l'anno 89 ad instantia et in gratificatione
 di Sua Altezza, la Serenità Vostra haveva voluto
 mandare commissario sopra il loco, perchè con
 quello di Sua Altezza si terminassero con pub-
 blica sententia tutte le differentie come fu fatto,
 et se bene più volte quelli di Dobiaso hanno su-
 scitato nuovi ramori sopra il ponere li confini,
 non volendo acquistarsi la sententia fatta da Giudici,
 che haveano solennizzata con tutti li ordini, con-
 formità, et sigillata dalli medesimi Principi, tuttavia

9
per maggiore satisfatione de' sua Altezza, speran-
do pure una volta vedere introdotta la quiete de sud-
diti; di nuovo si contentò la Serenità Vostra di mandare
una, doi, e tre volte sopra il luogo, perchè si cognoscesse
se vi fosse lesione, et con tutto che non si habbi tro-
vato cosa alcuna contraria alla sententia, pare che
questi di Dobiaso continuando nelli medesimi pensieri
non ancora stanchi di molestare quelli di Auronzo,
vogliono tornare nelle medesime Difficultà; cosa che
non deve essere tolerata dalla molta bontà et Giusti-
tia di Sua Altezza tanto maggiormente vivendo la
sententia firmata da lei, però desidera la Serenità Vo-
stra che sua Altezza commandi, che la sententia sia
in tutte le sue parte eseguita da quelli di Dobiaso
come il medesimo è stato comandato et eseguito da
quelli di Auronzo, conche si ponghino fine alli trava-
gli e ogni uno goda il suo, quietamente, come è di
ragione. Si è esusata Sua Altezza di non haver-
mi hospitato in Palazzo con l'essere qui il Principe
di Mantova, contuttociò mi è favorito di carezze, ser-
vito delle spese, ed'un gentil homo principale Caval-
liero, che sempre è stato meco. Et che io voluto dire
a Vostra Serenità; accioche parendoli, ella possa mo-
strare gratitudine con il Secretario Cesareo, ovvero con
chi havepe carico delli negotij di questa Altezza. Et
Principe di Mantova veramente è venuto qui per fare
stringere nelle carcere l'Avogadro, con il quale pro-
fessava particolare inimicitia, ma è stato tardi,
partirà fra otto giorni a fiorenza, pure per il me-
desimo effetto. Et Marchese fiolo de questa Altezza,
questo Agosto partirà per Fiandra con 60 Caval-
li, dove starà doi mesi. Poi partirà in Spagna
per farsi cognoscere a quelle Maestà. È giovane
de grandissima speranza, et molto gratioso et amato

Da tutte universalmente. Graty.

D. Inspruck alli xi de Luglio 1584—

Forma Capitulationis.

Considerans Serenissimo Princeps et Dominus D. Ferdinandus Archidux Austriae, nihil magis ad Provincias et Populos sibi subiectos in pacifico et quieto statu conservandos convenire quam easdem Provincias a banditis, aliisque sceleratis hominibus qui post habitis mandatis divinis, et humanis nullum quantumvis enormissimi facinoris genus committere non verentur, purgatas reddere, quod cum facilius et commodius fieri non possit quam si nusquam tollerentur sed in omnibus locis, nec in alieno Dominio spe securitatis, quae sepe lactati et nutriti eo insolentiae et requitiq; procedunt, ut nullum non gravissimum facinus perpetrare audent, assidue insectentur et persequantur, Sua Serenitas cum Illustrissimo Dominio Veneto conventionem in subsequente Capitulatione relictam circa remissionem et persecutionem dictorum banditorum et aliorum sceleratorum utriusque servandam inire constituit.

Primo. Ut malefactores et delinquentes tanto melius et facilius ex jurisdictionibus tollantur, et extirpentur, ac penas luat debitas, omnes ij qui crimen rebellionis, lese maiestatis, falsificationis et consationis sive diminutionis monete, commiserunt quique sunt falsarii incendiarii, raptores honestarum Virginum, et Viduarum etiam si copula non sequatur qui cum sacra Virgine in habitu intra monasterium degente rem veneream exuerunt, sacrilegi, sodomite, homicidarii qui vulnus proditorie cum selopo rotato intulerunt etiam si mors non sequatur, famosi latrones in vijs grasantes, qui Sigillis

Principis aut Senatus falsificaverunt etiam si supradicti Delictis non forent condemnati ab uno et altero Principe reciproce citra eorum contradictionem remitti et in Confinijs ad manus requirentis nulla precedente cognitione ipsius tamen requirentis sumptibus et expensis vincitri traditi et consignari debent.

Secundo. Quod si contigerit quod subditi Tirolenses in Ditione vel ditriatu Veneto, vel e contra subdi vel adjacentes Prefecti Ducij Veneti in Comitatu Tirolensi unam vel plura ex suprascriptis seu specificatis criminibus sive Delictis commiserint, vel eius participes fuerint tunc remissio eorundem Delinquentium tantum per differatur, donec Magistratus Ordinarius Delinquentis in presentia eorum quos requirens ad id deputaverit examinet et desuper cognoscat atque declaret eundem Delinquentem seu Delinquentes imputati Delicti esse culpabilem sive culpabiles aut committendum illud consilium, auxilium et opem prestasse quod si huiusmodi Delicti reus fuerit deprehensus, et cognitus tunc remissio locum habere, et citra omnem revocationem fieri debet, et alias pro debita Justitie executione quoties huiusmodi casus occurrerit ambarum partium magistratus, et officiales bona fide et absque omni fraude, et obolo eiusmodi remissionis negotium et que huic necessario dependent pro viribus promovere atque sibi multum manus auxiliares porrigere et omnibus modis opem ferre teneantur.

Tertio. Si subditus unius et alterius Principis in utriusque tenitorio vel Jurisdictione Tirolensi, et Veneto simul deliquerit et uterque Principum remissionem sibi fieri voluerit tunc Delinques ei in cuius tenitorium seu Ditione gravius et majus delictum perpetraverit remittatur.

Quarto. Ut executores huius negotij et ministri sive officiales

et eorum commilitones eiusmodi Delinquentes tantum facilius capere possint, conceditur utrique ut dicti executores et officiales aliqui qui ad hoc fuerint destinati valeant et possint eisdem Delinquentes in fuga eorum per tria milliaria Italica tantum intra confinia intra alterius Principis et Dominiij Territorium persequi capere et Detinere, ita tamen ut officiales suis ministri utriusque Principis huiusmodi insecutione non abutantur, nec aliter quam in actu fuge etiam supra nominatis casibus tantum idque cum paucis personis et modeste fiat, ne subditi per eosdem graventur etij qui sic capti et detenti fuerint quam primum in illius magistratus custodiam vires, et potestatem tradantur, in cuius Jurisdictione eiusmodo apprehensio facta esset, remittantur autem postea si subditi non fuerint ad locum delicti sin vero subditi fuerint tunc observetur processus ut supra de subditijs cautum est. Que persecutio a comprehensio et Detentio in alieno territorio concessa neutri Principi et Dominio ratione jurisdictionis confinium territorij distinctus, vel quoque alio modo et pacto prejudicare vel nocere Debet.

Quinto. Ne malefactoribus et sceleratis au fugiendi locus aut occasio permittatur cautum est ut delinquentes etiam ad simplicem unius vel alterius magistratus requisitionem ob imputationem unius ex supra dictis delictis advertari et in casu necessitatis etiam in carceres conjici possint et debeant, sed remissio locum non habeat priusque cognitione previa per spectum fuerit arrestatum seu incarceratum imputati delicti esse culpabilem, tum demum remissio quemadmodum superius de illis dispositum est.

Sexto. In hac partium capitulatione sive conventionione semper lenti esse censeantur etiam ij malefactores et eorum

complices qui ratione predictorum facinorum ab annis
 quinque proximis citra banniti fuerint dum tamen
 illis permittatur ut infra terminum xv. dierum sta-
 tim a publicatione huius conventionis numerandorum
 ab eo loco et statu in quo tunc temporis erant, tuto
 recedere possint. Nec huiusmodi banditis aliquis sal-
 vas conductus post terminum illum xv. dierum tue-
 atur sed ij salviconductus ex tunc processatis et revo-
 catif habeantur nec in posterum ab alterutra partium
 alicui bannito, stante hac capitulatione concedantur.

Septimo. ij qui ante quinquaginta annis facinus aliquod
 commiserunt sibi cavere debent ne in nova incidant
 Delicta aliter pronovis et veteribus delictis punientur
 servato tamen processu contra eosdem quemadmodum con-
 tra alios subditos delinquentes cautum est.

Octavo. Hec conventio utrinque sese ad omnia et singula
 oppida, civitates, terras loca aquatica, et terrestria,
 navigia armata et non armata utrique Principi et Do-
 minio mediate et immediate subiecta extendat nihil-
 que plane in ea sit exclusum

Nono. Hec capitulatio tribus annis continuis inviolabili-
 ter observari, et durare nec ab alterutra parte nulla
 ob causam revocari aut infringi debet. Utri autem
 partium post lapsum trium annorum amplius in
 hac inita capitulatione manere non libuerit sed ab
 eadiscedere plauserit, hoc ipsum alteri parti tribus
 mensibus proximis ante lapsum triennij scripto si-
 gnificare et renuntiare debet quod si vero a neutra
 parte renuntiatio post triennium facta fuerit, tunc
 hec conventio in alios tres annos continuo in infini-
 tum quousque renuntiatis fiet durare debet

Porro in hac capitulatione omnia et singula intelligan-
 tur bona et sincera fide, omni dolo, malo, et fraude
 remotis, neque utriusque partis subditis et attinen-
 tibus

contra hec pacta, conventa, et capitulata, aliquid in contrarium directe vel indirecte presumere, moliri, et attentare liceat. Et quod hec conventio neutri Principum hinc inde in suis Jurisdictionis iuribus confinijis preheminentijis nullo quoque modo prejudicare aut obesse debeat aut possit.

Hec omnia ad omnium et singulorum notitiam et claram intelligentiam in locis publicis et ad id consueti denuntientur, et publicentur.

Serenissimo Principe). Il terzo giorno Dopo l'amico di me Venientio, fui dimandato in audientia Dall' Imperatore et appresentato Dal Cavaliere Antonio Gani a Sua Maesta con le lettere credentiali Della Serenita Vostra. Feci l'officio ordinario dimostrandolo la continuata osservantia della Serenita Vostra, verso la Maesta Sua, conforme a quello che a sempre acostumato di fare verso tutta la Imperial Casa Sua, pregandola a credere costantemente che nella Republica vive quel pensiero, che sempre ha havuto per conservare invislabile, et sincera la pace, l'amicitia et il buono vicinato, che la Serenita Vostra ha con tutta la Serenissima Casa Sua, restandolo certa di essere corrisposta Dalla Maesta Sua, d'altretanto affetto et buona volonta, per conservatione della quale, io servevo non meno a lei che alla Serenita Vostra con le debile forze mie, invigilarei sempre sperando di ricevere tanto di gratia dal Signor Dio, che in ministerio cosi importante potrei adoperarmi con gusto Della Maesta Sua et con satisfattione della Serenita Vostra, con quel di piu che ricercero l'occasione. Mi udi l'Imperatore con molta attenzione, et rispondendo a tutte le parti mostrando l'affettione sua particolare verso tutta la Republica con il testimonio del Clarissimo mio sig: Predecessore, mi diede segno di Principe auorto, discreto et molto prudente, et ben veramente amestrato nella scola del Re

di

15

Spagna suo Reo. Dopo espedito da questo complimento, io Matteo ridussi a memoria di Sua Maestà, la risposta che li piacque di farmi dare per messo Del Sig. Curtis all'ultima mia instantia nella materia de' Usucchi, et la preghi per la sua buona espeditione del negotio poichè il ritorno Del Corriero mandato a S. Alzeira per l'informatione non douera esser molto lontano. Da Maestà Sua ripetei quello che mi haueua fatto dire Dal Sig. Curtis, che li dispiaceua grandemente il caso occorso, et desideraua quanto più si possa, che tutto il negotio restasse accomodato, che haueua espressamente commesso la restitutione Del bottino fatto sopra la galea, et quanto castigo conueniva aspettare l'informatione dall'Arciducali, conuenuta che fosse non mancherebbe di procedere come conueniva in cosa che tanto tocca a Vostra Serenità, alla quale vorrebbe esser sempre compiacere. Mi parue di fare questo moto a Sua Maestà, per darli campo di ripetere alcuna delle molte parole espressemi da lei più volte, che significano la sua costante volontà in questo proposito. Prima che intrasemo all'Imperatore, io Matteo li feui chiedere per il Sig. Ronzo che si contentasse che potesse all'hora prendere l'ultima licenza per non esserli molestato in un'altra audientia, et la Maestà Sua me la concessa, conditionatamente che io non partisse senza sua saputa. Onde hebbi campo di fare il solito complimento, et Sua Maestà mi disse queste sue formali parole toccanti alla Serenità Vostra, che credeua che io partisse talmente persuaso della sua affettione et buona volontà verso la Repubblica, che adesso et sempre ne fosse per rendere indubitato testimonio alla Serenità Vostra, li negotij della quale haueua de continuo hauto a cuore per l'amicitia et conseruatione della buona vicinanza tra
la Vostra Maestà

16
et quella Signoria, come nel corso della trattazione di essi
haveva potuto comprendere con altri termini così fatti,
che indicano la ottima mente verso la Serenità Vostra.
Nel mio particolare uso poi Sua Maestà parole affettuose,
che non mi sta bene di riferire. Si spediti che saremo
dalle visite et officij debiti, io Matteo m'incamminai de-
lungo alla volta di Penna et di Carintia per ritornarme-
ne quanto prima alli piedi della Serenità Vostra, lascian-
do al Clarissimo Sig. Ambasciatore le scritture et instrum-
tioni necessarie appartenenti al buon servizio publico
come li è piaciuto di commettermi con le sue de re
de luglio passato delle quali per la grata licenza
et per la satisfactione che ella mostra del mio servi-
tio, rendole humilmente gratie, corrispondenti alla sua
singolar benignità verso di me. Gratia

Di Braga alli 4 Agosto 1587.

Vincenzo Gradenigo } Cavalieri
Matteo Lane } Ambasciatore

Venerissimo Principe. Il Sig. Curtio mi ha fatto dire
l'arrivo che fu spedito da questa Maestà alli Arciduchi
Ernesto, et Carlo, per l'informatione del successo della Ga-
lia presa da Musocchi, per il che ritrovatomi con Sua
Signoria, mi ha detto che Ernesto risponde non haver sa-
puto alcuno particolare intorno a questo caso senza quan-
to si ragionava tra li suoi, et che chiedendone sua Mae-
stà informatione al Serenissimo Carlo, era sicuro che el-
la venirebbe reale et sincera, però che non sapendo al-
tro, egli si riportarà ad essa. Il Serenissimo Carlo fu
trovato dal Corriero una mezza giornata fuori di Gratz,
alla caccia, il quale risponde primamente che del succes-
so della galea, se n'era doluto in estremo. Poi prega
Sua Maestà a credere fermamente che il Capitano suo
di Segna non ha havuto ne parte, ne colpa alcuna in
questo fatto, ma che volendo Sua Maestà particolare

17

relazione Dell'origine fino al fine del successo, haveva or-
dinato che ne fosse tratta fedele instruttione, la quale
sarebbe inviata subito alla Maesta sua per corriere
espresso, frattanto per non tenerla in sospeso che li ri-
mandava il Corriere accio non facesse mala impressione
contro il sopradetto Capitano. Pero mi ha dato intentione
che al seguoro questa settimana giungera l'informatione
di Sua Altezza, assicurandomi che nell'Imperatore vive
un'ardente desiderio di vedere terminato questo Nego-
tio, con satisfattione della Serenita Vostra, intorno a che
dirò con quella securta che mi dà la gran benignita del-
la Serenita Vostra, che gran fortuna saria la mia quan-
do in tempo mio si riducesero le cose che per se stesse
sono tanto difficile a quel termine, che è desiderato da
lei, il quale se bene è ragionevole et molto giusto,
tuttavia bisognerà appagarci di quello che si potrà, poi-
che dipende da volonta assoluta. Pero se in questa ma-
teria come in qual se sia altra la Serenita Vostra re-
stara contenta (come humilmente la supplico) di quel
puoco che potrà et saprà un debolissimo soggetto per
servitio delle cose sue. Questa mattina è partito da
qui per venire alli piedi della Serenita Vostra il Cla-
rissimo mio Preceptore, havendo lassiato grandissimo de-
siderio de se in tutta questa Corte dove è molto amato
et stimato per la sua singulare prudentia accompa-
gnata da ugual splendore et per le grate maniere
che ha tenuto sempre nel negoziare con servitio de
Vostra Serenita, et compita satisfattione di Sua Mae-
sta, et delli suoi ministri appresso de quali ha acqui-
stato gran credito di soggetto di molto valore et degno
di essere impiegato dalla Serenita Vostra in ogni mag-
gior carico, con certezza di doverne riportar sempre
gloria et honore siccome ha fatto per il papato intorno

a che non mi estenderò più oltre poiché essendo sua Signoria Clarissima conosciuta per esperienza da Vostra Serenità, il moltiplicare in laude sua, è del tutto superfluo. *Grazzi*

Di Braxa alli 25 Agosto 1582

Serenissimo Principe. Con l'ultime dell'ordinario, ho ricevuta la lettera della Serenità Vostra del 6 del passato, della quale poiché è per mia instruzione, me ne valevo conforme il commandamento di lei; intorno a che mi occorre dire, che l'altro hieri fui a visitatione mia, il Dorimberg, fratello dell'Ambasciatore di questa Maestà, che ripiede appresso lei, il quale mi disse che l'ultima deliberatione fatta dalla Serenità Vostra restituendo le due barche arrestate dalla guarda contro l'uscocchi, fu conforme all'aspettatione che si haveva della prudentia di quello Illustrissimo et Excellentissimo Senato, poiché con questa via non si impedirà la buona volontà che tiene questa Maestà, di provvedere resolutamente alli uscocchi. Io dissi che mi era carissimo intendere che la Maestà Sua havebbe havuto nova di quella liberatione, perché da questo ella poteva haver segno certo dell'osservanza della Serenità Vostra verso la Maestà Sua, et del desiderio che ha di trattare sempre come si conviene a buono vicino, et con quell'amore che ha sempre fatto. Mi rispose questo Signore, il che mi fu poi confermato dal Sig. Maggiordomo che sopravvenne all'hora che la Maestà Sua et tutti li Ministri cognoscono chiaramente la buona mente della Serenità Vostra, et che al sicuro questa sarà la volta che si ponerà gagliarda mano per il castigo di chi li concesse l'uscita, et mi soggiunse il Maggiordomo l'atto della galea veramente fu strano et indebito, ma che essendo lui a Vienna

19
con il Serenissimo Ernesto, li Defensori de' Uscocchi
adducevano per loro ragione, che non erano usciti per
questo, et per quello che hanno fatto, è stato per sal-
vare la vita che l'era posta in pericolo, con da no-
stri come da Turchi; contuttociò che l'Imperatore li
provvederà al sicuro. Io dissi che volentiera vede-
ria questa resolutione della Maestà Sua, ma che
Dubitavo Delli favori de' costoro, che essendo molto po-
tenti non turbassero la buona mente sua accennan-
do all'Arciduca Carlo, con che considerai oltre le mol-
te offese fatte alla Serenità Vostra et alla Cristia-
nità tutta, l'interesse della reputazione dell'Impe-
ratore, con quel di più che giudicai a proposito,
conche si conchiusse d'aspettare questa informazione
di Gratz, la quale non è ancora venuta a parte.
Mi soggiunse il Dorimbergh, che erano venute let-
tere di Vienna nelle quali si scoprivano molti in-
teressati in questo negotio, particolarmente di quel-
li che entrano nel Consiglio d'Ungharia, che per or-
dinario si tiene in quella città. Onde mi ricordo
questo Sig.^{re} in molta confidenza, che difficile
sarà la provisione, restandò il Consiglio lontano
dall'Imperatore per la licenza che si assumono
li ministri, nel consigliare et nell'informare.
Però che si potrà operare alcun bene quando la
materia si trattasse intieramente qui, et non
per relatione al Consiglio di Vienna, perché l'in-
teressi Delli ministri che sono grandissimi si be-
variano, concludendo che quelli di Gratz et di
Vienna s'intendono insieme. Io lo ringraticai
quanto si conveniva dell'avvertimento, del quale
con quella modestia che si conviene, et con de-
stra maniera me ne valerò con alguno Delli mi-
nistri, et veramente non credo che ci sia altro rime-
dio

più potente, che levare la materia delle mani de
coloro, li quali per utile loro consigliano quello che
le torna maggiormente a proposito, et non obbe-
discono se non quando le pare. Il che non è detto
solo per l'Arciduca Carlo, ma per il Consiglio di
Vienna, che come liberamente mi ha detto questo
Sig. tutto è interessato. d'avvertimento che toc-
ca a questo Sig. in particolare per buon rispet-
to, crederò che sarà bene che resti secreto quando
però così pari a Vostra Serenità. Io aspettarò l'
informatione di Gratz, frattanto verrà l'Amba-
sciatore di questa Maestà, et io attenderò l'espe-
cutione delle molte promesse che ha fatto, che Dio
permetti che si veggli il fine di questo così lon-
go et vecchio negotio. Gratz.

Di Praga li 25 Agosto 1582 —

Serenissimo Principe. Nella Staffetta che io
scrivo nella precedente mia, era il Sig. Massimi-
liano Dorimbergg, con il quale caduto tra noi ra-
gionamento delle cose de' Unocchi, lo ricercai del-
la venuta del Sig. Vedo suo fratello, desiderando io
di vedere un giorno terminato questo negotio et
stabilito, di maniera che non apportasse per l'adietro
materia di grave disgusto alli Principi, soggiungen-
do che pure sarca tempo che fosse venuta quell'
informatione di Gratz, che già tanti mesi s'aspetta.
Mi disse, che l'ambasciatore suo fratello conveniva
tardare qualche giorno, perche à per le mani in
Gratz et in Goritia negotio scabroso per se, et per
rispetto di un suo collega con il quale non può in
cosa alcuna convenire, sicche non sa vedere che inan-
ti a Natale egli possa esser qui. Io dissi che mi
rinereceva questa tardanza, sebene per l'interim che

21

fui ordinato dalla Maestà Dell'Imperatore, con suo
Decreto fino che comparisse la detta informatione,
pensavo che non si haveffe à sentire travaglio da
Uscocchi. Mi rispose questo Sig.^o che non sapeva
che dirmi, poichè Uscocchi de' novo havevano pre-
so una fregata della Serenità Vostra, soprache
io restai col pensiero sospeso. In fine dissi che
questo era segno che il Decreto non haveffe gio-
vato, dolendomi che la parola Dell'Imperatore
in quelle parti, fosse così poco rispettata, che
pure queste cose doveriano evitare la Maestà
Sua à espedita provvisione. Escusò questo Sig.^o il fatto
al solito, con dire, che quelli che havevano com-
messo l'ecceffo erano banditi, et non Uscocchi di
Segna. Io non ardisco parlare più oltre, nel par-
ticulare dell'informatione di Gratz, poichè non so
vedere l'intentione di Vostra Serenità, non haben-
do già tanto tempo, alcuno suo avviso, anzi l'offi-
cio fatto da me col Sig.^o Ronzo, sin sotto li 8 del
passato, fui perche pensavo di fare effetto con-
forme alla volontà della Serenità Vostra, poichè
non è stato altro che per la dignità sua paren-
domi che essendoli stata presa una galea, et per
essa fatti tanti officij, anzi nato Decreto di Cesare,
non convenisse alla reputatione della Serenità
Vostra lasciar cadere il negotio senza alcun frutto,
ma hora vedendo non comparirne alcuno, ho giudi-
cato essere intentione sua che non faui altro.

Di Praga alli 13 8brio 1587.

Serenissimo Principe. Sabbatho passato gioune
di Gratz il Sig.^o Vito Dorimbergz, il quale ho visitato
il giorno seguente conforme l'uso de Corte, et dopo
li soliti complimenti, mi disse sua Signoria che si

fare dell'Uscocchi, mostrando desiderio di corrispon-
 dere a quell'opinione che Vostra Serenità ha già
 conceputa del valore, et autà di questo Sig.^o Io dissi
 che mi è stata carissima la venuta sua così per
 haver veduto un Sig.^o tanto amato dalla Repubblica
 et osservato da me, come perchè venendo di Gratz
 io pensavo che sua Signoria avesse portata quell'
 informatione che già tanto tempo aspetta l'Impe-
 ratore da quell'Altezza. Mostrò questo Sig.^o di non
 saper cosa alcuna d'informatione, et però mi disse
 ch'esso sapeva quello che fosse stato operato qui
 in Corte dopo il partire suo dalla Serenità Vostra,
 onde mi fece instantia che dovesse darne qualche
 conto ricercandolo per via d'istruttione, che que-
 sta parola egli appunto usò. Così dettoli quanto
 era seguito con tutto quello che giudicai conve-
 nire al servizio di questa causa, mi rispose sua
 Signoria, che era necessario farne gagliarda pro-
 visione così per disobligare la parola dell'Impe-
 ratore, come per dar soddisfazione alla Serenità
 Vostra, li rispetti della quale per le cose di Cos-
 tantinopoli erano importantissimi oltrechè con
 questa via si potranno levare quelle cause de'
 disgusti, che tuttavia sono tra li Principi, et mi
 soggiunse che certo non laudarsi mai il permettere
 all'Uscocchi liberar habenas, se bene Venetia
 doveria fare molto conto di loro, perchè sono una
 brava militia, che serve quella Serenissima Signo-
 ria, senza esser pagata, poichè è antemurale all'
 Istria et al Friuli per dove correvano tardi a loro
 piacere; onde quando la Signoria volesse impedir-
 li, saria necessario fortezze, et soldati per difesa
 delli passi. Io risposi, che mi piaceva vederla
 così bene animata per il buon fine di questo negotio,

et quanto al levare le cause Delli Dirigusti accennan-
do alle galee, io dissi che tutto quello che la Serenita-
Vostra fa, e perche' cosi e' forzata dalla necessita' con
suo dispiacere, perche' non ha mai desiderato, ne desi-
dera altro che dar segno a questa Serenissima Casa
Dell'affettione et osservanza sua, come fara' sempre
che le sara' dato occasione, et quanto all'essere
antemurali a Turchi, che mi doleva che Uscocchi
fossero stati quelli che haveffero insegnato et tirato
per forza Turchi tanto avanti, che si come prima, si
contentavano di venire vicini alli luoghi della Sere-
nita' Vostra per contrattazione delle loro mercantie,
cosi' hora convengono di venire, o per riuiperare il tol-
to da Uscocchi, o per vendicare le loro ingiurie, con-
cludendo il ragionamento che io confidavo molto in
Sua Signoria, la quale nelle audientie di Sua Mae-
sta', non mancarà di darle quel conto che porta con
se la ragione, et la giustizia, et che l'obliga la
sua bonta', et la sua parola, che cosi' mi promise di
fare, conche' si dilato' molto in laudare il Capitano di
Segna fatigandosi in persuadermi a credere che in
quel ministro vive desiderio di dare satisfattione
alla Serenita' Vostra. Con questo Sig. e' venuto il
Vescovo di Segna, il quale ho veduto in Capella, et
come e' molto ardito e forte piu' di quello che convie-
ne alla professione Episcopale et Franciscana, subi-
to mi disse Pace, Pace con li Uscocchi. Io dissi che
la pace e' buona et conveniente ad esser predicata
da lei et desiderata da me, ma che bisognava che mi
rappresentasse l'occasione cosi', quando pensava che
doveffe parlare come si conveniva, mi soggiunse
mille ineptie, alle quali non risposi, se non quando
fo' necessario, concludendo che non sapevo vedere e
qual dottrina, ovvero qual regola Episcopale o de' frati

approbasse li robbamenti, et quelli che impediscono
 il naturale et necessario commercio, così non volli
 passare più oltre con questo Padre per dignità
 publica. Io dubito che essendo egli molto ardito
 non mancherà di fare con l'Imperatore quel mi-
 gliore officio che saprà per li Usocchi, et ragiona-
 do con il Reverendissimo Arcivescovo di questo Vesco-
 vo mi disse, che l'era venuto per procurare di essere
 amministratore di un altro Vescovato, onde immagi-
 nandomi che molto servizio saria che egli ottenesse
 questo suo desiderio et fosse levato di Segna, per-
 ché veramente il Arcivescovo si dimostra meco molto
 affettionato servitore alla Serenità Vostra convenen-
 do il negotio di questo Vescovo passare per le mani
 sue come da me, et in confidentia l'ho pregato
 a fare ogni opera perché egli sia levato di Segna.
 Dice questo Vescovo ad'ogn'uno che gran parte della
 Nobiltà Venetiana lauda li Usocchi, perché sono
 antemurali a' Turchi, ma che alcuni puochi non
 li vogliono sentire per rispetto delle mercantie. Io
 aspettarò che il Sig^o Dorimberghz habbi fatto l'officio
 con l'Imperatore, poi conforme la risposta sua mi
 governarò nel parlare con Sua Maestà, eseguendo
 le commissioni che tengo dalla Serenità Vostra. Mi-
 rierò il Sig^o Dorimberghz nello defender le scale
 quello che si era fatto con Ferdinando nel negotio
 della Capitulatione de' banditi. Io domandai se
 Sua Signoria haveva alcuna commissione da quell'
 Altezza in questo proposito. Mi rispose che non così
 essendo impedito da altri Sig^o che venevano alla vi-
 sita, non si passi più oltre, ma con prima occasione
 poi che Sua Signoria, è stato il primo a farmene motto,
 non restarò di dirle il sequito. Graz.

Di Braga alli 27 Obrio 1587

25

Serenissimo Principe, Massimiliano tuttavia si ritrova vicino a Cracovia, ma in maniera circondato da suoi nemici, che si può veramente dire egli essere veramente da tutte le parti assediato, onde se non è presto et gagliardamente, potranno le cose sue terminare con fine molto pericoloso et cattivo. Questo è accaduto, perché dietro alle spalle si ha lasciato pure nella Polonia una terra assai de consideratione, nominata Gles, la quale tuttavia è nelle mani dell'adversarij dove si sono fatti forti con buona guardia de gente, et artiglieria, et hanno con loro 100 cavalli, li quali battendo le strade alli confini giorno e notte, non lasciano che di qui entri alcuno, per il che è avvenuto che andando al campo quattro cara de vettovaglia accompagnati da 400 archibugieri, sono stati svaligiati et fuggati tutti dalli contadini del paese con l'ajuto de' detti cavalli. In Slesia 300 Tartari oversi come vogliono alcuni) cavalli armati alla Tartaresca, hanno corso sino appresso Olmiz predando et abbrugiando il paese, per questo la Provincia ha fatto camminare alli confini $\frac{m}{2}$ cavalli et 400 fanti per impedire simili correrie, ma non passeranno avanti senza espresso ordine delli capi di questo Regno, li quali non vogliono aspettare che questa gente attendi ad altro, che alla guardia delle cose loro. Patisce l'esercito di Massimiliano, di Pane, di Cervoosa, et di Danari, onde ho veduta una lettera, pare dal campo, per la quale si scrive, che molti partono per la gran strettezza che provano in tutte le cose necessarie, volendo piuttosto avventurare la vita con il ritorno, che morire di disagio. Di qui è, che siccome per il passato si diceva che l'esercito di Massimiliano, era da dodicimilla cavalli, hora pare che a pena arrivi a seimilla, et con discordia notabile tra il maggiordomo di quell'Altezza

et il Conte Scratino di Moravia, che sono li consultori,
 et quelli che conducono l'esercito. Avisa de più que-
 sta lettera, che Delli Baroni, et Digi della Lituania, non
 è alcuno che incontri Massimiliano, in modo che egli
 resta con li Gbocphi, con in Pescovo di Chioria, che lo
 elese, et li Vitna, il che è il peggio: segno in questa
 negotiatione che si possa vedere, argumentandosi
 che il gran numero de Senatori, che concorsero all'
 electione del Suevo, non si sia ponto mutato, ma per-
 sistendo nella medesima opinione, non vogli a modo
 alcuno Massimiliano, et se bene si è divulgato qui
 che il Palatino di Posnania sia andato in agiuto
 suo con quattromilla cavalli, non di manco ragionando
 io col sig. Ottavio Spinola, intimissimo camerier di
 questa Maestà, mi rispose che l'Imperatore non have-
 va questo avviso. Tui s'è fatto più volte consigli de'
 stato, nel quale si è risoluto di dimandare agiuto de'
 Danari alle provincie che cadono sotto la Corona di
 Boemia, che sono oltre essa la Slesia, la Moravia, et
 le Absatie, superior et inferiore, quali hanno risposto,
 che molto voluntieri provvederanno di soccorrere alli bi-
 sogni di Massimiliano, non di Danari, ma di gente a pie'
 et a cavallo. Così si è dato ordine di fare dodicimilla
 cavalli, et quattromilla fanti, con ogni diligentia, et a
 questo attende se ben si dubita di gran longhezza per
 la strettezza del Danaro la quale è molta, et per la
 brevità del tempo, il che è molto considerabile per-
 chè il Principe de Suania era giunto in Aliemburgh
 sei giornate de qui di Danica, di dove egli stava per
 partire accelerando il camino, quanto più potesse, per
 ritrovarsi alli 10 del passato in Cracovia, et si bene
 dicono che al suo sbarco, egli aveva poca gente, tut-
 tavia pare che si sia ingrossato molto con l'agiuto del-
 li Principali della Polonia, li quali concorrono a lui

27

con danari et gente, sicché si crede che egli venga molto
bravo per prendere il possesso del Regno, et per combat-
tere Massimiliano, il quale se non haverà molto mag-
giore forza, convenirà sostenere grandissimo travaglio
et provare quanto importi ad' andare ad' una impresa
così importante, senza quelle provisioni che si ricercano
per mantenere in fedeli amici, et spaventare li ne-
mici. Il Principe di Svevia hebbe il giuramento
in Danica da un vescovo di quelle parti in una Chiesa
nominata Montoliveto, soprachè occorre una difficoltà,
perché li heretici volevano che si facesse il giuramento
in una Chiesa loro. Così si acquiesarono le cose, per il
desiderio, che li popoli havevano, che egli si spingesse
avanti cedendo li heretici alli cattolici. Peramente egli
ha condotto la sorella suo con molte Dame, il che è
avvenuto perché il Principe si parti de' Svevia, avanti che
in quelle parti si sapeffe la seconda elezione di Mas-
similiano. Pareffero che sia voce universale che ella sia
venuta per esser moglie del Cardinale Pratori, et che il
concerto sia come già scrisse sino a 17 di Febrio, che il
Principe di Svevia prenda il possesso, et se ne ritorni
a Casa con la signora governatrice generale la Sorella,
con che sia moglie come ho detto del Cardinale per mag-
giormente stabilire le cose loro, il che sarà di satis-
fazione della Regina vedova, et del Cancelliero, il quale
resterà nella medesima autorità. Ma questi sono discorsi
de' quali se ne vedrà il successo in breve tempo. Questo
è ben vero, che la Sorella è ita in Parrovia, et egli favorito
molto dalli Signori del Regno et dalli popoli, viene avanti
con quella maggior diligentia che si possa usare in
tanta macchina. Qui non vengono corrieri, perché li
passi come ho detto sono serrati, ma questi avvisi
si hanno per un creato del vescovo di Almiuz venuto
dal campo travestito, et attende a sollecitare l'Imper?

et il Conte Seratino di Moravia, che sono li consultori
 et quelli che conducono l'esercito. Aviva de più que-
 sta lettera, che Delli Baroni, et Sig^{ri} della Suania, non
 è alcuno che incontri Massimiliano, in modo che egli
 resta con li Glogofci, con il vescovo di Chivria, che lo
 elese, et li Pitta, il che è il peggior segno in questa
 negotiatione che si possa vedere, argumentandosi
 che il gran numero de' Senatori, che concorsero all'
 electione del Suevo, non si sia punto mutato, ma per-
 sistendo nella medesima opinione, non vogli a modo
 alcuno Massimiliano, et serbene si è divulgato qui
 che il Palatino di Posnania sia andato in agiuto
 suo con quattromilla cavalli, non di manco ragionando
 io col sig. Ottavio Spinola, intimissimo cameriere di
 questa Maestà, mi rispose che l'Imperatore non have-
 va questo avviso. Qui s'è fatto più volte consiglio de'
 stato, nel quale si è risoluto di dimandare agiuto de'
 Danari alle provincie che cadono sotto la Corona di
 Boemia, che sono oltre essa la Slesia, la Moravia, et
 le Absatie, superior et inferiore, quali hanno risposto,
 che molto volentieri provvederanno di soccorrere alli bi-
 sogni di Massimiliano, non di Danari, ma di gente a pie
 et a cavallo. Così si è dato ordine di fare dodicimilla
 cavalli, et quattromilla fanti, con ogni diligentia, et a
 questo attende se ben si dubita di gran longhezza per
 la strettezza del danaro la quale è molta, et per la
 brevità del tempo, il che è molto considerabile per-
 chè il Principe de' Suania era giunto in Alicemburgh
 sei giornate de qui di Danacia, di dove egli stava per
 partire accelerando il camino, quanto più poteva per
 ritrovarsi alli 10 del passato in Cracovia, et si bene
 dicono che al suo sbarco, egli aveva poca gente, tut-
 tavia pare che si sia ingrossato molto con l'agiuto del-
 li Principali della Polonia, li quali concorrono a lui

con Danari et gente, sicche si crede che egli venga molto
 bravo per prendere il possesso del Regno, et per combat-
 tere Massimiliano, il quale se non ha vera molto mag-
 giore forza, convenira sostenere grandissimo travaglio
 et provare quanto importi ad andare ad una impresa
 cosi importante, senza quelle provisioni che si ricercano
 per mantenere in fedeli amici, et spaventare li ne-
 mici. Il Principe di Svezia hebbe il giuramento
 in Danica da un vescovo di quelle parti in una Chiesa
 nominata monteoliveto, iomache occorse una difficulta
 perche li heretici volevano che si facesse il giuramento
 in una Chiesa loro. Così si acquietarono le cose, per il
 desiderio, che li popoli avevano, che egli si spingesse
 avanti cedendo li heretici alli cattolici. Peramente egli
 ha condotto la sorella suo con molte Dame, il che è
 avvenuto perche il Principe di parti de Svezia, avanti che
 in quelle parti si sapesse la seconda electione di Mas-
 similiano, Parevero che sia voce universale che ella sia
 venuta per esser moglie del Cardinale Prattori, et che il
 concerto sia come già scrisse sino a 14 di Febrio, che il
 Principe di Svezia prenda il possesso, et se ne ritorni
 a casa con lasciar governatrice generale la sorella,
 cou che sia moglie come ho detto del Cardinale per mag-
 giornamente stabilire le cose loro, il che sara di satis-
 fazione della Regina vedova, et del Cancelliero, il quale
 restara nella medesima autorita. Ma questi sono discorsi
 de quali se ne vedra il successo in breve tempo. Questo
 oltrevero, che la Sorella è ita in Parsovia et egli favorito
 molto dalli Sig^{ri} del Regno et dalli popoli, viene avanti
 con quella maggior diligentia che si possa usare in
 tanta machina. Qui non vengono corrieri, perche li
 passi come ho detto sono serrati, ma questi avvisi
 si hanno per un creato del vescovo di Almiuz venuto
 dal campo travestito, et attende a sollicitare l'Imper[?]

per li ajuti, et veramente il giorno de tutti li Santi
 et hoggi si fece consiglio avanti et dopo la Capella,
 et il Sig. Curtio Cancellier di Sua Maestà nella Ca-
 pella medesima nel seraglio, ha travagliato molto stan-
 do longamente ritirato con l'Imperatore. Sentono que-
 sti ministri, et in particolare De Britan maggiordomo, mag-
 gior grandissimo dolore di questi cattivi successi, per la
 cosa in se, et per la reputatione, parendo che quanto
 a questa Casa, si tratti un punto importantissimo poi-
 ché per dire come dicono loro, si tratta l'essere, et non
 l'essere, et dolendosi meco il D^{no} maggior domo, mi disse
 che l'interesse de particolari, sono per lo più causa
 delle ruine che auadono alli Principi, perché Massi-
 miliano si ha voluto tanto fidare del Vescovo di
 Olmitz, dell'Ambasciatore Cattolico D. Guglielmo, D.
 Clemente, et del Nuncio Apostolico, che ponendoli le
 cose così facili, l'anno tanto sollicitato che in fine
 ha convenuto levarsi come si fa, quando si va a nozze.
 Onde voglia Dio che non occorra a lui quel che occorre
 al Re D. Sebastiano di Portogallo in Affrica, che andau-
 do per prendere un Regno andò sollicitare et pagò l'er-
 rore, et poi che questo Sig.^o ragiona meco a pai confi-
 dentemente lo pregai a dirmi il suo parere, il quale
 mi pronosticò di male per le considerationi fatte, on-
 de egli dubita che mentre si stara sopra le contese,
 tra il Suevo, et Massimiliano, venga una buona ban-
 da de' Turchi, et espedisca la causa, perché impossi-
 bile sarà il levarli dal Regno, anzi a poco, a poco,
 tanto se faranno patroni, che riduranno la Polonia
 come la Transilvania facendo un Paivoda suo depen-
 dente, onde quante ruine sia poi per approssimarsi a
 questi Regni ogn'uno lo vede, sebene de' Turchi non
 si sente cosa alcuna per hora.

Giouè l'altra notte Corriero all'Ambasciatore di Toscano

con la nuova Della morte Del Gran Duca, et Gran
 Duchessa, et con l'assumptione pacifica Del Cardi-
 nale la quale nova fu inaspetata, non si havendo
 poi mai saputo cosa alcuna Delle loro infirmità, et
 poichè l'assumptione Del Cardinale, è stata così sub-
 bita et quieta, non si è ragionato più oltre che quel
 solo giorno.

Il Sig. Rod Dorimbergz non ha havuto ancora audien-
 tia per le occupationi gravissime De sua Maestà. Però
 nella materia di Usocchi non mi resta che dirli altro

Di Braga alli 3 di gbre 1587 ~

Serenissimo Principe. Giovedì passato giunsero
 lettere Dell'Arciduca Carlo, et Del Capitano di Se-
 gna all'Imperatore, Dandole particolar conto De
 alcune fattioni importanti De Usocchi, per il che
 ordinò subito la Maestà Sua che si riducesse il Con-
 seglio De' Stato nel quale fu deliberato che la matti-
 na seguente venisse a me il Sig. Curtio per nome del-
 la Maestà Sua per darmi conto Del fatto et Del tra-
 vaglio che ella sente con tutti li ministri per rispet-
 to Della Serenità Vostra, cognoscendo il disquisto di quel
 Illustrissimo et Eccellentissimo Stato, così il Venerdì
 seguente molto per tempo venne a me questo Sig. il
 quale esegui diligentemente la commissione sua
 narrandomi il fatto, et disse che havendo Usocchi
 come soldati venturieri domandato il modo De vivere
 al Capitano di Segna, egli li rispose che già ne ha-
 vevano di soverchio, ma loro instando sopra il medesi-
 mo, in fine dissero, che quando non li fosse provveduto
 haveriano convenuto Da loro stessi farne la provisione.
 All'hora il Capitano intesi li suoi pensieri, li protestò
 l'ordine Dell'Imperatore con molte minacce, conche li
 Usocchi si partirono, et la notte in quattro barche in 250

uscirono di Segna, et tirati verso Arenta, presero un naviglio con morte di alcuni Turchi; fatto il bottino tornati all'Isola di San Georgio, mandarono doi suoi al Capitano di Segna per sicurezza, alche il Capitano rispose, che all'hora li permetteria l'ingresso nella citta, quando doi per barca venissero a costituirsi in Castello prigioni, et che fatto l'inventario del bottino tutto fosse riposto in un magazzino fu' all'ordine dell'Imperatore. A questo non si vede che li Uscocchi habbino voluto aspretire, ma che tuttavia restavano sopra quel scoglio ch'è fronte a Segna. Di questo fatto mi ha detto il Sig. Curtio che l'Imperatore si è molto doluto così per rispetto delli ordani suoi non obbediti, come per il dispiacere della Serenità Vostra, soprache egli si estese, quanto si può immaginare. So dirli che mi dolevano questi accidenti sino all'anima, ma che non vedevo come poter esusare il Capitano di Segna, non potendo persuadermi che contra la volontà sua, li Uscocchi havessero havuto ardire di uscire. Dirli che non havevo havuto avviso alcuno dalla Serenità Vostra, che in particolare mi rinerefeva la morte de' Turchi, per le conseguenze sue, con altre considerazioni necessarie. Mi rispose questo Usc, che per questo disordine si poneria ordine tale, che si provvederia al passato, et al futuro. Mi soggiunse de più che quanto ad un altro capo di Uscocchi banditi, che egli non habitava in Segna, ne in fiume, ma del Contado di Novi, in una picciola terra di una Signora Thedesa, donde il Capitano di Segna haveva mandato genti per haverlo prigione, ma che si era salvato sopra dell'Imperatore. Ha comandato che si faci ogni opra per haverlo nelle mani, per darli severissimo, et esemplare castigo. Di più che haveva replicato all'Arciduca Carlo per l'informazione tante volte scritta, caricandolo per la tardanza. Et dopo pranzo venne il Signor

Ambasciatore Dorimberg, mandato a parte dall'Im-
 peratore, il quale fece meo caldo officio in questo pro-
 posito, accusando la volunta delli Principi con voler
 infine consolarmi, con dire, che cognoscendo egli l'im-
 portanza della cosa, et quello che deve alla Sere-
 nita Vostra, sarà gagliardo in procurar il castigo et
 buona provisione, contro costoro, come si espere la mente
 dell'Imperatore. Io ringratiai questo Off. et da poi
 molte repliche dissi, che ormai di queste offerte non
 sapevo che scrivere più oltre alla Serenita Vostra, du-
 bitando che noi altri ministri fossimo incolpati o di
 obietti in non saper esprimere li ordini della Sere-
 nita Vostra per li quistissimi suoi risentimenti, o di
 troppo creduli. Contuttociò che scriverei l'officio im-
 postomi, la Domenica mattina seguente, essendo
 a Palazzo, la Maesta Sua mi fece chiamare, et in so-
 stanza con parole efficaci et espressive del suo trava-
 glio, mi replicò il medesimo officio con dirmi asse-
 verantemente che haveva scritto all'Arciduca et al
 Capitano suo di Segna, che si riimperassero tutte le
 robbe dalle mani di Musocchi, et che per inventario si
 custodissero suo ad'altro suo ordine, soggiungendo che
 hora sapera farsi intendere et darà a conoscere quan-
 to importi il non obbedire li suoi comandamenti,
 essendo risoluta di dare ogni satisfattione alla Se-
 renita Vostra. Io diedi gratie alla Maesta Sua, di
 questa buona volunta, della quale sperava molto
 presto il vederne la corrispondenza nelli effetti.
 Dando quel severo castigo che merita un tanto eccesso,
 et in alcune repliche che tra la Maesta Sua, e me
 passarono con termine conveniente. Mostrai il difetto
 del Capitano suo, poiche non si fece gagliardo in vie-
 tarli l'uscita. Mi rispose l'Imperatore che Segna è
 luogo aperto, dove non è altra guarda, che quella del

Castello, soprachè io feci subito la illatione, con dire che essendo Uscocchi tanti in numero, io uedevo il rimedio molto difficile. Mi rispose l'Imperatore che il castigo auco nella vita, li leuaria la liberta. Con che si passò a complimenti, et io conformandomi con li ordini della Serenità Vostra, dissi che mi doueva che quello accidente era occorso in tempo che la Serenità Vostra aspettava con desiderio che dalla Maestà Sua, le fosse posta auanti l'occasione, perche quell' Illustrissimo et Eccellentissimo Senato potesse in questa materia tanto importante mostrare il buon animo suo verso lei. Così mi licentiai. Non restò il sig' Ronzo, et tutti li Principali sig' di fare il medesimo officio. Così facci Dio che si ueggino l'effetti. Graz.

Di Braga alli 30 di gbre 1587 -

Serenissimo Principe. Domenica passata fui all' audienza della Maestà Sua, dove ho esequuto l'ordine che dalla Serenità Vostra mi è imposto per la sua Deli. 28 gbre, recata da me già VII giorni; così rappresentai il grave eccesso de' Uscocchi contra quell' opinione che dalli suoi Decreti era stata data poco auanti a quell' Illustrissimo et Eccellentissimo Senato, soprachè mi estesi quanto giudicai necessario, mostrando la grave offesa che era fatta alli comandamenti suoi, et alla molta obseruantia della Serenità Vostra, concludendo che per nome della Repubblica io la pregavo a comandare con particolare et efficace decreto, perche le robbe fossero tutte restituite et li prigioni liberati con che fosse dato quòto prima seuerò castigo a quelli che furono capi in quella fattione, et a chi li haueua permesso l'uscita, il che fu tutto conforme a quell' officio, che la Domenica

precedente feci con la Maestà Sua, come diedi riverente
 avviso alla Serenità Vostra. Di più li ho ponderato
 il rispetto importantissimo de' Costantinopoli; et l'ef-
 fere stati Urochi a depredare sino sotto le muraglie
 della Città della Serenità Vostra, con altre considerazioni
 tante volte scritte. Mi rispose l'Imperatore che io stes-
 so potevo essere testimonia del dispiacere che l'aveva
 sentito per questa causa havendone fatto dar parte
 per il Sig. Curtio, però sebene aveva già scritto all'
 Arciduca Carlo, et al Capitano di Segna come si con-
 veniva, perchè voleva al sicuro essere obedito, che or-
 dinaria nuovo et efficace Decreto per maggiore espre-
 sione della volontà sua, et perchè io pregai Sua
 Maestà a comandar al Sig. Curtio che questo decre-
 to che si ha da fare fosse consegnato a me per in-
 viarlo alla Serenità Vostra, perchè ella potesse ri-
 cevere satisfattione della forma, mi rispose l'Em-
 peratore che così era giusta et ragionevole la pro-
 posta della Serenità Vostra, che per debito non per
 altro ella farà ogni cosa per satisfare la Vostra Se-
 renità, desiderando de ponerli l'ultima mano, per-
 chè si levassero l'occasione delli disgusti dell'una
 et dell'altra parte. Il medesimo officio feci col
 Sig. Ronzo, il quale mi corrispose con parole così ef-
 ficaci et pregnanti, che più oltre non haverei po-
 tuto desiderare, et la conclusione fu, che se l'Em-
 peratore ascolterà ch'ella comanda che nelle cose
 sue dia parere che egli non può consigliare altra-
 mente se non che sia dato alla Serenità Vostra
 ogni satisfattione. Non si potrà havere il Decreto
 se non per quest'altro ordinario. Et alla Staffetta
 vidi il Sig. Dorimberg, col quale feci l'officio con-
 forme il comandamento della Serenità Vostra
 et passati fra Sua Signoria et me diverse cose ormai

comuni; mi disse che quando l'ebbe l'audienza dalla Maestà Sua egli parlò in questo proposito quanto li parse convenire per servizio comune, et per satisfare alla Serenità Vostra, ma che con il Sig^r che è quello che governa ogni cosa ne haveva parlato molte volte, et che trovava così buona dispositione che veramente l'aggiunger maggior calore, saria stata superfla et vana cosa. Però che li pareva di potere promettere alla Serenità Vostra ogni buona expeditione. Di più che l'aspettava lettere da Graz dall'Arciduca che al seuro li scrivere di questo fatto, così perche è consigliere suo come perche confida molte cose particolari importanti; onde in risposta egli farà doi officii per uno, dimostrerà il disquesto dell'Imperatore et di Ministri; et con l'altro darà conto dell'officio mio fatto con l'Imperatore et con sua signoria, onde spera che anco da quella parte se ne haverà buona conclusione. Io diedi gratie a sua signoria per nome della Serenità Vostra, con altre parole officiose, mostrando la confidentia che quell'Illustrissimo et Eccellentissimo Senato ha in sua signoria, et per dire il vero conformandomi con quello che egli stesso mi ha detto, si doverà operare maggiore servizio da questo Sig^r con l'Arciduca Carlo, che con l'Imperatore, perche dice lui di havere maggiore libertà con quel Principe che con questo, oltre che spendo egli qui per rivuottere li suoi danari, molto haverà che trattare per bene expedire il negotio suo. Ma veramente con l'Arciduca Carlo, egli mi ha promesso di operar molto, et certo tutto il negotio credo io che dependi dalla volontà di quel Principe col quale io credo che l'Imperatore aderisca molto per li comuni interessi.

Di Praga alli 12 gbre 1582 —

Serenissimo Principe. Il Sig. Curtio mi a detto che avendo l'Imperatore scritto con molta efficacia Due volte a Gratz, et a Segna per la recuperatione del bottino, et per il castigo de' Uscocchi, superfluo saria al presente far nuovo Decreto, il quale non poteva servire ad altro, che a nova replica, pero che molto volentieri mi hauera dato copia Delli medesimi comandamenti Cesarei, perche l'inviasi alla Serenita Vostra per maggiore espressione della buona mente della Maesta Cesarea. E' vero che si esusa di non poterlo fare per questo dispaio, per le occupationi sue nella Dieta di questi Regni, ma che lo fara quanto prima, et cosi a tempo che per l'ordinario venturo potro inuiarlo alla Serenita Vostra. Io non li ho voluto fare instantia, perche saria stata superflua, immaginandomi che l'Imperatore non si mouera se non con noua risposta di Gratz, parendole di haueo compito a sufficienza per questo principio col Sig. Ronfo. Sono stato a lungo ragionamento in questa materia, et mi ha detto, non esser cosa che facci il soldato venturiero (che cosi chiamano gli Uscocchi) piu ardito et diligente alli bottini che la comodita de' espedirli. Onde se non fossero li sudditi Della Serenita Vostra, che attendono a questa mercantia, al sicuro costoro non dariano tanto travaglio, ma che ben sa che quasi tutto si espedisce, parte in Venetia, et parte in Auona, perche tutta la Carinthia, et quelli altri paesi, in anno non consumano 20 pezze di hambellotto, essendo quelli popoli tanto rozzi che vestono in ogni altra maniera, fuorché civilmente, il medesimo conclude de spie, et delle vettovalie per la pratica et parentela, che tengono con li Giolani Della Serenita Vostra, onde desideraria alcuna diligentia intorno a questo, perche Dall'una et Dall'altra

parte si facesse ogni opera per contenerli in modo
 che non disgustassero li Principi. Mi toccò anco
 della Galea Calba, il che ho fuggito secondo l'ordine
 della Serenità Vostra, ma quanto a mercanti soli dis-
 si, che possibile era che ci fossero delle intelligence,
 ma che bisognava provvedere al punto presente che è
 di levarli il nido del tutto, il che per il debole parer
 mio, sarà forse impossibile a conseguire, perchè se-
 bene l'Imperatore riceve molto disquisto per rispetto
 della Serenità Vostra, e però ridotto in termine, che
 non può far senza questa gente, per la difesa di quel-
 li luoghi da Turchi, alla quale sarria necessitato per-
 vedere con molta spesa de' soldati, et in qualche fron-
 tiera, onde volendo la Maestà Sua supplire a questo
 bisogno senza spesa per forza, conviene admetterli
 li Musocchi, et il loro bottinare, perchè altrimenti non
 haveriano il modo di vivere, et sustentare le loro fami-
 glie, ne li bottini, così fra terra, sono così gagliardi
 che possono supplire al mantenimento loro, però a
 me pare che difficile sarà trovare il modo, perchè Vo-
 stra Serenità può avere compitamente l'intento suo,
 se bene mi persuado che l'Imperatore vorrà dare di
 tempo in tempo, segno della demonstratione del buon
 animo suo castigandole alcuna conforme l'occasione.
 Sono venute lettere di Gratz, et di Segna all'Impera-
 tore in conformità di quello ch'è scritto dal Capitano
 di Segna all'Ambasciatore Dorimbergh, il contenuto
 delle quali sarà con la presente Datomi dal detto
 Dorimbergh, non senza permissione dell'Imperatore,
 come mi ha accennato il Sig. Curtis, dal che vedrà
 la Serenissima Vostra, quello che si può sperare della
 recuperatione del bottino sopra che mi sono esteso al-
 quanto, parendomi di vedere la cosa in qualche diffi-
 cultà, ne ho laudato quelli, haver licentiate le moglie

et i figlioli de' alunni de' coloro, parendomi che questo non sia stato buon rimedio per recuperare la roba, perche era meglio il fidarli, conche si haveriano hauto nelle mani, et con la forza si sarria conseguito l'intento. Mi rispose questo Signore che il paese e' cosi ristretto, et puoco che non sara difficile l'haverli, se pero non si ricapitassero sopra l'Isola della Serenita Vostra, il che sara facile per l'amicitia et parentadi che hanno. Io sollicitaro il Sig^{ro} Curtio per li ordini, et faro ogni opera per haverli la prossima settimana Grazia
 Di Braxa li 24 di Nbre 1582. —

Illustris.^{mi} et Excellentis.^{mi} Sig.^{ri} Colendissimi.

Prendo humilmente gratie a Vostra Signorie Eccellentissime, del favore che benignamente li e' piaciuto farmi per servizio suo, con ponermi inanti l'opera del Sig^o Galeazzo Monte, con l'occasione della servitu sua, con il Sig^o Guglielmo Padre Clemente, pero restino seure Vostra Eccellenze che io trattaro con quella circunspectione che e' necessaria e debita, intorno a che io penso che elle possino essere seure dell'opera mia, hauendo ormai praticato tanto questo modo di servire. Io anchora non ho veduto il detto Sig^o Giovanni Galeazzo, quanto prima egli sia in corte introdurro l'amicitia con li debiti termini, in modo che io spero che la Republica, ricovera quel frutto ch' e' desiderato dalle Signorie Vostra Eccellentissime, et certo elle saperanno che imitando il Sig^o Ronfo il modo del governo del Serenissimo Re di Spagna, ha ridotto le cose in tanta strettezza, che non e' alcuno che vogli parlare, et hora piu che mai intendendosi pur de' tutti li trattamenti nelle cose di Polonia, et tutte le consulte dell'Imperatore furono scritte al Cancelliero, per il che un ministro principale della Cancellaria

Di Sua Maestà, è partito per Saponia, con haver dato
voce che è andato per fare il Carnevale con quel Duca.
Io dunque attenderò il servizio publico con quella dili-
gentia, et realta che ho fatto per il passato, et farò in
qualunque occasione che esse cognosceranno poterfi
valere per servizio publico della debole opera mia. Gf.
Di Braga il 29 Febraro 1582

Alli Sig.^{ri} Inquisitori sopra i secreti

Eccellentis.^{imi} Sig.^{ri} Osequiosis.^{imi}

Dalle publiche le Signorie Vostre Eccellentissime
haveranno inteso quanto che io scrivo nella materia del
titolo di Re, tra Savoja et Toscana. Hora cognoscendo
l'importantia del negotio, et quanto possa sequire con
pericolo della reputatione di quel Serenissimo Dominio,
non parerò novo secondo l'ordinaria realta mia. Rap-
presentarò a Vostre Signorie Eccellentissime quello che
è giudicato da me per oportuna provisione in questo
principio, persuadendomi che il tutto resterà accetto
per affetto di buona voluntà et zelo dell'honore della
Republica, perché ella resti nell'antico possesso della
solita dignità sua, il quale possesso forsi potria essere
travagliato dalla potentia delli doi Principi quando
contingessero senza altro rispetto li disegni loro. Però
saperanno le Signorie Vostre Eccellentissime che in
questa Corte ogni cosa si può sperare d'ottenere, quan-
do verso il Patrone, et verso li Ministri, si usano ter-
mini di liberalità in particolare verso li ministri, come
alcune volte io ho dato conto all'Eccellentissimo Senato,
ragionando si ben spesso nella stoffa dell'Imperatore
li utili che hora, questo negotio, hor quello, li ha appor-
tato. Però quest'arte, è molto ben conosciuta da Toscano.

la quale con la solita auorterra sua non tralascia occa-
 sione non solo per incontrarsi con li ministri per como-
 do loro, ma per hauer secura certezza per conseguire il
 proprio intento auco con l'Imperatore. De qui e che cor-
 rono sempre li punti hora da una casa, hora dall'altra,
 alli ministri, li quali prefatti poi serouo per una aper-
 ta, et facile strada a cose maggiori, quando l'occafio-
 ne si rappresenta. Dicalo il Basou di Arach prontis-
 simo a uenire mille volte qui in corte per seruitio di
 Toscana. Dicalo il Sig. Curtio et altri ministri in noui,
 che sempre hanno a loro gusto l'orecchia dell'Impera-
 tore. Hora tra tutti li ministri per quello che mi ha in-
 segnato l'esperienza, non e alcuno meno interessato
 con altri Principi che il Sig. Grautlen vecchio, et il Ma-
 resciallo figliolo suo, perche delli altri chiarissima cosa
 e, che alcuni dependono da Spagna, et sono stipendiati
 alcuni da Toscana. Questo solo resta, il quale per quel-
 lo che intendo e assai netto, et ne fa professione. Con-
 uogliono che sia il figliolo, il quale e amatissimo dall'
 Imperatore, et dopo la morte del Padre hauera secura
 loco nel Consiglio secreto et di Stato, anzi con molta
 ragione si puo dire che hormai ne habbia il possesso,
 poiche egli riporta tutte le opinioni del Padre all'
 Imperatore. Questo Sig. dico il Maresciallo, voluntieri
 riceue qualche cosa con prefetto di ornamento per il stu-
 dio suo, al quale egli attende con ogni spirito per far-
 lo molto ornato, et molto ricco, come tuttauia pare che
 sia, et gia io ne ho fatto l'esperienza hora quando del
 prudentissimo suo parere fosse giudicato a proposito
 et seruitio delle cose sue, laudarei et comandarei appro-
 bare che per li ministri della Serenita Vostra, si pro-
 curasse de' hauere qualche statua antica di marmo, o-
 uero qualche pittura honesta et di buona mano, ouero dor,
 per darla in dono a questo Sig. per hornamento del studio

suo, perchè accettandola come mi persuado, sempre res-
 fara aperta la via, et la introductione a maggior cose,
 quando l'occasione lo ricerchi per conseguire secura-
 mente il proprio intento, et se bene in questa materia
 di titolo le molte ragioni che si potranno addurre a
 favore della Serenità Vostra non per disputa, ma per pre-
 cupato auvedimento all'Imperatore, Doueriano apportare
 giovamento, tuttavia capito le Signorie Vostre Eccellen-
 tissime che tutte le cose qui poco si stimano al peso
 dell'oro, che se debbo dir liberamente quasi ha l'omni-
 moda potestà et autorità; onde nella bilancia mi persuado
 che le ragioni forti come parole di spirito, restariano
 molto leggieri rispetto la misura dell'oro, nelli deve
 mirare che l'introductione a quel Serenissimo Dominio
 sia cosa noua, perchè molto ben cognosco che l'occasione
 et li tempi, sono quelli che devono fare mutar i pin-
 sieri, massime in materie che concernono l'honore et
 la grandezza della Republica, oltre dell'hauer li mi-
 nistri in certa maniera obligati. E i costumi di tutti li
 Principi li quali trattandosi in secura amorevolezza,
 et fede, con cose simili curio et di gusto, vogliono con-
 forme il tempo auer cert'adito a maggior cose, et di
 maggiore consequenza. Dicalo Spagna, Dicalo Fiorenza,
 et altri che trattano cose simili; quanto a me stesso
 quel puoco d'industria che capiro usare con tutto che
 sia fiacco et debole instrumento. Questi secura Vostra
 Serenità, sarà adoperate con ogni possibile diligenza, ma
 come ho detto, senza la candela accesa, malamente si
 uede il lume, quando è di notte. Supplicio fratanto
 Vostre Signorie Eccellentissime, ad hauere a bene questo
 sincero et reale auvedimento mio, et sia fatto il sapien-
 tissimo beneplacito suo - Grazie.

Di Braga li 3 Gennaro 1582.

41

Copia di una lettera scritta dal Capitano di Segna
al Sig. Vito Dorimberghy.

Questi venturini non guardando alli avvisi che s'haveano, che li Turchi voleessero assalire questa città overo Otchianit, non giouò persuasione che io li faceffe, ne mezzo che io teneffi; con volerue anche amazzare con le proprie mie mani, a poterli tenere onde se n'andarono tumultuariamente in Dalmatia, dove in numero di più di 200 si sono intertenuti in faglia di quante galere li tiene quelli Vng. più di due mesi, essendo provisti de vitto abbondantemente da' suoi sudditi, per il che alquanti ribaldi de' loro hanno svaligiato una fregata che veniva da Catar, tolend uoiche hanno potuto de' Christiani, fra la quale robba, erano undici lupi cerrieri del Sig. Agostino de' Franchi, per quanto mi scrive il Secretario di Vostra Signoria Illustrissima molto amico suo, de quali ne ho recuperati fino hora nove, che haveva il Capitano de' Novi, che saranno per restituirli. Et ultimamente quattro barche hanno assalito un Schirazzo d'Albania che era sotto la guardia di una galera Venetiana, et l'hanno preso carico di panni; et soltoli quattromila Turchini, et undeci Turchi et tre amazzati, et carico le loro barche, sono uenuti discoste de' qui cinque milia, et mandato alquanti de' loro a dimandarmi perdono. Io li fei rispondere come trasgressori delle gratiose commissioni di Sua Cesarea Maesta, et di Sua Altezza, havevo perso la testa, et che a detta Maesta et Altera, stavo il farli la gratia, et non a me, ma se volevano consegnare per inventario il bottino in mie mani, et appresentarsi due capi di l'horo per barca in Castella, lasciarei entrare li altri nella città, fino ad altra Determinatione di Sua Cesarea Maesta, e di Sua Altezza.

Mi fecero rispondere, che volevano vivere et morire in-
 sieme, et per essere costoro in parentado con la magge-
 gior parte della gente di questa città, et cercando di
 tirarli in sua compagnia, risolsi et dissi sa' conche' diffi-
 culta' et pericole di assalirli una notte et con quella
 maggior secretesza che io potei armare cinque barche,
 ma non già che d'un hora prima non fossero avvisati,
 et giunto al luogo non li trovai, che visto molta effu-
 sione di sangue ma sequitatali, li tolsi una barca
 con alquanto robba, la gente della quale si salvo in
 terra, et se l'interesse particolare della gente che era
 meco non havepe fatto le mie barche Toppe che non
 potevano spuntare inanzi, non è dubbio che io li da-
 va il meritato castigo. Li sequitai fino a' loro nel
 Vinodol et vedendo che tutto era in vano et che have-
 vo lasciato nelle città pochissima gente, et quattro Am-
 basiatori che qui havevo la sera, che io parti la notte
 mandati dal Capitano contro Uscuchi, me ne ritornai
 a Segna, et subito giunto fei bruciare la barca
 che io li havevo tolto, et la mattina seguente, udito
 dalli sudditi quanto havevano in commissione di Firmi,
 quali haveudo visto la demonstratione fatta da me con-
 tro quelli ribaldi, conobbero che di questi eccessi, io
 non ne havevo colpa alcuna, ma io allargandomi nel
 ragionamento li dissi che questi disordini causavano
 per la poca cura de' ministri del suo Serenissimo
 Dominio, pareudo difficile a credere senza sua volonta'
 che 200 persone se potessero così languamente mante-
 nere in quel paese, et diole in faccia di tante sue
 galce, che ogni qual giorno li vedevano et essere
 provisti dalli sudditi loro del vitto et mantenuti et
 recapitati, onde se non vogliono discacciarli, che pro-
 tesse fare io, soggiungendo che non era facile da cre-
 dere che quattro barchette in faccia di una galca armata

siano atte a pigliare un naviglio, sicche lasciava in
 consideratione loro la causa de' questi Disturbi, che
 quanto a me non manco di evitarli; Dicendoli che per
 le cause indette, non potevano negare di non sapere
 che questa gente erano in Dalmatia, et fra le molte
 volte che qui era stato il Cancelliero Del detto Capri-
 tano, come anco hora si trova insieme con loro, tre volte
 le e' stato nel tempo, che questi Tenturini erano stati
 fuori et molto ben sapeva che era gente tumultuaria,
 et che non havevano licentia, et che si dubitava dove
 s'ero a palive qualche naviglio, percio non e' dubbio che
 lo deve haver fatto noto al suo Capitano, et lui alli
 altri ministri Del Serenissimo Dominio, perche non li
 hanno scacciati, et perseguitati come fauo io, che non
 sarebbero occorsi questi scandoli. Altro non disero se-
 nouche sapendo chi li habbia agiutati, saranno puniti.
 Di nuovo ho dato la fuga a detti Tenturini per terra,
 et scacciato dalla citta parte delle mogli, et figlioli
 loro, sicche non manco di fare cio che io posso, ma paren-
 domi ormai di esser venuto in fastidio a Vostre Signo-
 rie Illustrissime, et haverli dato in parte conto di que-
 sti Disturbi, a fine che ne sia informata qui, faro
 fine con farmi raccomandato in sua gratia.

Di Segna l'ultimo di sbriso 1582.

Con la presente, sara il Decreto della Maesta Sua, per
 le cose di Misocchi, il quale ho pensato che sia in buo-
 nissima forma, et che possa servire all'intentione
 della Serenita' Vostra, et pero credo che quell' Illustri-
 simo et Eccellentissimo Senato, restera satisfatto, et
 veramente pare a me potere attestare alla Serenita'
 Vostra che nell' Imperatore, et negli principali ministri
 sia ogni buona volonta, et che sentano travaglio delli
 disgusti della Serenita' Vostra, perche le parole et la

espressione di esse sono così efficaci, che più oltre non si
 potrà desiderare, et per dire alla Serenità Vostra,
 come son tenuto il Sig. Ronfo, mi ha detto che la mi-
 litia de' Uscocchi, è molto giovevole, per il servizio dell'
 Imperatore, in quelli luoghi però che qualche cosa bi-
 sogno convivere, come fanno tutti anco nelle cose par-
 ticolarì quando hanno alcun buon servitore, ma che
 quando faranno qualche cosa come è stata la passata,
 che non si dubiti perche l'Imperatore li provvederà,
 non volendo con l'esempio delle cose piccole per-
 metterli li errori gravi, che riescono poi in danno,
 et dishonore del Principe, Dal che ho compreso, che
 per mettere qualche fine a questa pericolosissima
 materia, forse questi assentiranno a qualche accor-
 do, che si avvicinasse a quello che ho detto, in ma-
 niera che non si passasse quelli limiti che molto dif-
 ferenti, sono accennati da loro, il che sia detto con quel
 termine riverente che mi si conviene, non inten-
 dendo io che questo mio ricordo, eccedi li limiti
 della modestia, che ho sempre professato.

Il Geraldino Ambasciatore di Ferrara ha havuto
 audienza. Per quanto Sua Signoria mi ha confiden-
 temente detto, la risposta è stata gratiosissima,
 et spero che se li deputarà persona, con la quale
 egli haverà a trattare, sopra il negotio suo, pure
 de' Modena, et Reggio; È vero che queste cose sono
 longhissime. Dopo la morte del Gran Duca di Tos-
 cana, sono venuti doi corrieri del nuovo Gran Du-
 ca, all' Ambasciatore suo, et per quello che si ar-
 gomenta vedendole frequentare le case di Frankfurt
 et Ronfo, principali Consiglieri di Stato. Si discor-
 re anzi si ha per fermo che sia qualche cosa in
 proposito del feudo di Piombino, il quale non essendo
 anchora stato conferito in alcuno, se bene l'agente del

Bastardo figliolo del Sig^o morto, insta per l'investitura, si pensa che sia procurato da quell'Altezza, non senza buona somma di Danari, et forsi che si haverà voluto valere della parte occasione di Polonia. L'ambasciatore suo finge et nega l'arrivo delli doi corrieri che non si possono in modo alcuno nascondere Graz.
 Di Praga al Primo de xbre 1588.

Sacra Caesarea. Ac Hungaricæ et Bohemicae. Regia Maiestas Dominus noster Clementissimus benevole cognovit ea quæ Maiestati suæ nomine Illustrissimi Domini Veneti ab eisdem oratore Magno et Clarissimo Domino Vincentio Gradencio ratione excursionum et Depredationum novissime a nonnullis Uthocchis non stipendiatis perpetratarum proposita postulataque fuerunt. Caesarea vero Maiestas Domini Oratori ac ipso Illustrissimo Domino ita omnino persuasum cupit tum Maiestatem suam, tum Serenissimum Archiducem Carolum ea quæ sic evenerunt non sine gravi animi molestia atque dolore cognovisse, adeoque Maiestatem suam de iisdem primum per ipsum Serenissimum Archiducem edoctam non pretermisisse, quin Veracitatem suam et si quidem sua sponte eo inclinatum, hortaretur ut eas mox iniret rationes quibus oportuna hisce rebus adhiberentur remedia adeoque tum turci captivi libere dimitterentur restituerenturque quam in eos qui post habitis Maiestatis tuæ et Serenissimi Archiducis mandatis, ac sive Capitanei Segnientis quippe tunc temporis absentis scitu, nedum eiusdem permissione hæc in parte delinquere non sunt veriti, condigna severitate animadverteretur.

Quenadmodum Maiestas sua, non multo post certior facta partem præde illius Segniam ad prefati Capitanei

manus Delatam esse Serenissimum Archiducem, ut id quod
 quid foret quam primum ipsi quibus illud ademptum esset,
 restitui iuberet, hortata, est, ac ut in reliqua etiam
 praeda conquirenda nihil diligentie pretermitteret, de-
 nuo monuit id porro sedulo cure habitura ut quosqui-
 dem Cesarea Maiestas pro sua erga Illustrissimum istud
 Dominium Venetum integerrima voluntate, ac sincere
 bonae vicinitatis, ac mutuae amicitiae, cum eodem colen-
 de fovendeque studio maxime desiderat ipsi Illustrissimo
 nulla conquirendi causa relinquatur quin petens quoad
 uspiam possibile sit satisfactum esse queat.

Atque in eum finem Maiestas sua id una agit, utque
 superiori mense Junio de generali quodam provisionis
 medio se pollicitam esse meminit, se posita omni lon-
 giori mora quanto citius in effectum deducat ea spe-
 fore, ut ratione ista excursionum et depredationum
 et quae ab aliquo tempore inde secuta sunt scandalo-
 rum causa atque materia praevidatur.

Quae quidem Maiestas sua Cesarea Praefato Domino
 Oratori Veneto significare benigne voluit eidem de
 cetero benevolentiam suam propenso animo deferens

Pragae die ultima mensis Novembris, 1589

Jacobus Curtius à Lenfftenau

Locus sigilli Obrenburg

Serenissimo Principe. Domenica passata dopo
 messa l'Imperatore mi fece chiamare alla sua audientia
 et mi disse, che le cose di Polonia premono tanto
 all'interesse della casa sua per quelle considerationi
 che possono essere ben note ad ogn'uno, oltre il grande
 amore che ella porta al Serenissimo Massimiliano suo
 amato fratello, che non poteva restare di non procurar-
 li agiuti in particolare da quelli che la Maestà Sua sa

di essere grandemente amata. Però che mi haveva fatto chiamare perchè scriveva a nome suo alla Serenità Vostra che ella fosse contenta di mettere in esecuzione quella buona volontà che per lettere et per voce di suoi ministri, tante volte ella haveva gratiosamente fatto esporre sperando che hauto riguardo alle presenti occasioni di Polonia, et all'obbligo che quella Republica e per ricevere da tutta la casa sua in qualunque occasione la Serenità Vostra habbi ad essere pronta in gratificarla de-
 va imprestato di 100 scudi, con quelle cautioni che tra Principe et Principe si acostumano il dare come più amplamente le sarà detto da un personaggio che la Maestà sua invierà quando dalla Serenità Vostra le sarà data caparra tale in risposta della parte che ella possi sperare di esserne compiaciuta. Questo sarà favore, disse l'Imperatore a tutta la casa d'Austria, la quale in ogni evento vorrà correre la medesima fortuna con la Republica amandola così candidamente come se fosse di quel grembo, et mi soggiunse che li pareva haver tanto della buona volontà di quel Senato che molto più allegramente vorrà vedere lei di Polonia Massimiliano suo fratello. Che il Suevo che non vuol dir altro che il Turco dal quale non solo la Germania ma tutto il resto della Christianità, et in particolare quella Republica potrà ricevere notabilissimi travagli. In questa sostanza si dilato l'Imperatore, replicando con grandissimo affetto le medesime cose molto alla lunga, per il gran sentimento con il quale tratta queste cose di Polonia. Io diedi gratia alla Maestà Sua perche con li suoi comandamenti ella haveffe voluto favorirmi, et che in questa materia io non haverò a dir altro, se non che scriverei, procurando di rappresentare dal vivo l'affetto con il quale la Maestà Sua, mi haveva parlato. Uscito dalla Stantia trovai il Sig. Ronzo, il quale mi

M. M. M.

fece il medesimo parlare con humiltà grande, et mi
 soggiunse che sperava nella prudentia di quello Illustris-
 simo et Eccellentissimo Senato, che non vorrà fare dis-
 uguaglianza, essendo che questa Casa non meno deside-
 ra la grandezza di quella Serenissima Republica, che
 qual se sia altra, considerandomi che se bene le cose
 di Franza appartengono a tutta la Christianità, que-
 ste di Polonia per il particolare de Venetia importa
 molto più, rispetto le cose di Costantinopoli potendo
 quella Serenissima Republica essere secura quando
 ciò segua di hauere un Re di Polonia obligatissimo
 che sempre impiegherà le forze sue in servizio del-
 la Republica. A Imperatore aspetterà che io li
 dia risposta, la quale sarà con quel comodo et di
 quella maniera che parerà alla prudentia di quell'
 Illustrissimo et Eccellentissimo Senato. Grazia
 Di Braga alli 55 de' xbruo 5587.

Serenissimo Principe. Fui Domenica all' Imperatore
 per eseguir quello che mi è comandato dalla Sereni-
 tà Vostra nelle sue del 4 del presente ricevute da me
 con l'ultimo ordinario, dove ringraziata la Maestà
 Sua della buona volontà che tiene, perche sia data
 satisfattione alla Serenità Vostra in materia dell'
 Uscocchi. Dissi che quell' Illustrissimo et Eccellentissi-
 mo Senato aspetta di vedere la corrispondenza nell'
 effetti, castigando severamente coloro, conforme al gra-
 ve loro demerito, perche non hanno voluto obedir alli
 decreti della Maestà Sua. Mi rispose che tanto è il
 pensiero che ha per quel caso, che non quitterà se
 non sarà dato esemplare castigo alli capi di quella
 fattione, così perche meritano, come perche il mondo
 conose la buona mente sua, et che sa certo per le
 diligenti informazioni che ha hauto, che il Capitano

49

Di Segna non manca di ogni opera possibile, poi nel licentiararmi di più che havevo scritto alla Serenità Vostra in proposito dell'imprestito, quanto dalla Maestà Sua mi era stato ordinato. Mi rispose l'Imperatore che non ha in vita sua desiderato cosa con maggiore ardore, che potesse in questa occasione di Polonia aiutare suo fratello, anzi la reputatione della Casa sua, nel che con grand' affetto mi disse, che tanto li premeva questo fatto che egli stesso desideraria in un tempo medesimo essere alla Serenità Vostra, et ad altri Principi, per fare conoscere non l'interesse suo quantunque grandissimo ma quello della Christianità vedendo chiaramente che il Turcho ha da essere quello che ha da terminare tutte le differenze, ne veramente posso dire quanto basti per il travaglio che qui si ha havuto del mal successo delle cose di Polonia, dietro tra Godeschi et Signori della Corte eccettuati li Proemi. Che per dire il vero, non si vede alcuno, ne alla mesa ne al debito servizio con la Maestà Sua, non senza ammiratione de tutta la Corte argomentando da questi esteriori, che costoro non gustino impedirsi in cosa alcuna, per non rompere le capitulationi, che tanto con la Polonia, con il Voj. Dorimbergh, ho fatto tutto quello, che mi ha comandato la Serenità Vostra, così in ringraziarla de buoni officij come del seguito col Secretario suo per conto delle cose con l'Arciduca Ferdinando, valendomi della libertà che nelle sue mi è data, et quanto a quell'ultima parte mi ha risposto che non ha auto alcuna commissione da quell'Altezza, desiderando che si ha da comparire qualche cosa presto se ne veggino li segni, perche non potrà stare qui in Corte per più che per tutto Gennaio, essendo grandemente sollicitato per la legatione sua di Roma. Jm

Di Praga li 22 xbre 1587.

Serenissimo Principe. La rotta havuta da Massimi-
 liano è raccontata in diversi modi, ma il vero è come
 scrissi ultimamente alla Serenità Vostra, narratomi dal
 Sig. Curtio, et quale piange la male fortuna di suo fra-
 tello, che fu quello che come Capitano della fantaria sot-
 tenne tutta la carica alla porta di Cracovia et relevò
 un'archibufata in una cossa da parte a parte, dicono
 quelli della cavallaria, che questo Capitano per haver
 lui solo la gloria volse preoccupare il tempo spendosi
 mosso due hore avanti l'ordine dato, non aspettando
 la cavallaria, ma egli si esusa con dire, che li
 Boemi, et li Polachi si imbraccarono quella notte,
 in maniera che la mattina non poterono essere a tem-
 po. Così in queste contese Massimiliano con molto
 danno et niuno honore à convenute ritirarsi nove
 leghe lontano da Cracovia in un luogo nominato
 Crespiz di Nicolo Volschi, con perdita di tanta gente
 quanta si scrisse, et dell'artellaria, la quale era
 sette pezzi, parte canone, parte mortari antichissimi
 de niuna consideratione, il che argomenta la poca
 diligentia usata da capi, dovendo andare ad una im-
 presa di un importantissimo Regno, che come dice
 il Maggioromo pensavano andare a nozze. Il Sue-
 vo è stato a rivedere l'alloggiamento dell'eserci-
 to di Massimiliano con molta festa, poi si è ritira-
 to in Cracovia, dove dicono alcuni secretamente che
 a 13 fu coronato Re, ma non è certa questa voce. Il
 Cancelliero è gagliardo nell'alloggiamenti di Massimi-
 liano, et ha fatto decapitare molti della fazione
 Austriaca, et si prega Dio che non si muova, perche
 col moverli solamente Massimiliano, conveniva tor-
 nare in Slesia, tanto più intendendosi che egli è
 ridotto con soli li soldati di Austria et pochi alle-
 mani, partendosi quasi alla spilata li Polachi della

fattione sua così perché vedono li successi averfi
 come perché veramente patiscono tanto per li
 grandissimi freddi che non possono sopportare l'in-
 comodo et il travaglio della guerra et del paese
 morendo li huomini per le strade, et per le sen-
 tinelle agghiacciati. Con il cancelliero pare che sia
 andato Nicolo Volschi, havendo lasciato la parte di Moys
 similiano. Hierì è giunto il sig. Christoforo Sbosochi, capo
 di tutto il negotio, vogliono alcuni che egli venghi per dar
 conto del seguito et altri per passare in Italia per con-
 durre capi di guerra, et gente Italiana, sopra che ogni
 no pensa che l'andata sua sarà tarda. Tuttavia qui
 ogni giorno si tocca tamburo, et si sollecita per inviare
 al campo duemille fanti di questi contorni, sebene per
 vero questa gente è puoco atta ad altro che alle stufe
 et alla cervosa, oltre che vedendosi li principali del Regno
 poco bene intentionati, non si sa conofere quanto pos-
 si essere il frutto che si habbi a ricevere dell'opra loro.
 Il Gerardino Ambasciatore di Ferrara mi ha detto, che
 si ha principiato a poner la mano nel negotio suo di
 Modena et Reggio, et spera bene, et che di Spagna so-
 no venute lettere all'Imperatore con il Cont. di quel-
 la Maesta, perché sia compiaciuto il Duca suo. Graf.

Di Praga alli xxii di Decbre 1582.

Serenissimo Principe. Mercoledì passato giorse un
 Ambasciatore mandato dal Principe di Svezia, Re di Po-
 lonia, et da tutte li ordini di quel Regno a questa Mag-
 ta, il quale hierì hebbe audientia da lei. Ma prima si
 trattò in consiglio il stato, se si doveva admetterlo per
 il titolo che egli si dà di Ambasciatore del Principe
 di Svezia, Re di Polonia, così fu concluso che si udif-
 se. Questo data la lettera credentiale sottoscritta et sigil-
 lata in forma, disse all'Imperatore che era mandato

per darli nuova della coronatione del Re suo et del
 giuramento solenne prestatoli da tutti li ordini.
 Onde offerendo alla Maestà sua l'amicitia del Re suo
 et di tutto il Regno, la pregava instantemente ad
 operare col Serenissimo Massimiliano suo fratello
 che si contentasse di vedere al volere di Dio, et del
 Regno, levandosi di esso con ogni quiete possibile, auo-
 che potesse godere pacificamente li frutti di que-
 sta ellectione fatta con ogni solennità, et con quelli
 modi che sono ordinati per le loro costituzioni, che
 quando sia altra intentione di Massimiliano, egli
 siene ordine espresso di fare sapere alla Maestà
 sua la volontà del Regno, essere di mantenere in
 ogni maniera quel giuramento che hanno fatto
 al Re loro in tempo della coronatione, concludendo
 che egli hauera obbligo di mantenersi qui in Corte,
 un determinato tempo che era di molti pochi giorni
 frattanto che egli aspettaria quella risposta che pia-
 cesse alla Maestà sua di darli, la quale pensava
 che hauesse ad essere gratiosa per non contaminare
 quella buona pace et amicitia che sempre è stata
 tra l'Imperiale Casa d'Austria et il Regno di Polo-
 nia. Rispose l'Imperatore che questa proposta ha
 bisogno di maturo consiglio, perche oportunamente
 lo farria sapere la resolutione sua nell'uscire
 dell'Audienza. Questo Ambasciatore fu accompagnato
 dal Sig. Curtio al quale egli diede in iscritto tutto
 quello che è detto di sopra, et disse di così fare per-
 che la Maestà dell'Imperatore habbi più secura
 la proposta. Subito espedito di Palazzo, egli man-
 do un suo gentil huomo al Nunzio et a me per ha-
 ver l'hora per potersi visitare. Io domandai a que-
 sto signore, se l'Ambasciatore hauera hauto audientia
 dall'Imperatore, et rispostomi che si. Io dissi che ogni

hora mi era comoda. Così dopo essere stato dal Principe,
 egli venne a me, et l'ufficio suo fu sopra doi ponti. Il
 primo in mostrare l'antica amicitia del Regno di Polo-
 nia con la Republica di Venetia sopra che egli si dilato
 molto, alchei corrispose con li termini officiosi soliti. Il
 secondo punto fu in dirmi, che teneva ordine espresso di com-
 municarme la coronatione del loro Re, et il contento che
 per questo sentiva tutto il Regno, et in oltre li danni
 et le ruine, come sacrillegij, incendij, rapoti, sacchi fatti
 dalla gente di Massimiliano, compasionando la miseria
 di quel Regno iscusando la buona volonta di Massimiliano,
 ma accusando li suoi fautori, cioè li Stosochi, li quali
 sotto il scudo di Massimiliano esercitavano ogni odio im-
 maginabile contro li nemici, pregandomi a darne conto
 particolare all' Illustrissimo, et Eccellentissimo Senato.
 Io risposi per nome della Serenita Vostra, che la Repu-
 blica di sempre sentita et sentira consolatione Delli
 prosperi avvenimenti di quel nobilissimo Regno per l'ami-
 cizia gia detta, ma che altrettanto sarria il disgusto
 che Vostra Serenita sentirea Delli travagli di esso, on-
 de debito di ogn' uno che ama quel Regno, era di pre-
 gare Iddio che presto ponesse fine a questi disordini.
 Et che si poteva sperare, che havebbe a succedere median-
 te la buona mente Delli Principi, conche li rese gratie
 per nome della Serenita Vostra, di cosi cortese et amo-
 revole officio. Egli mi soggiunse che haveva fatto sa-
 pere all' Imperatore l'obbligo che egli ha di tratta-
 rvi qui pochi giorni, onde egli non securara la
 risposta, ma che venuto il termine, egli parteria subi-
 to per trovare il lancilliero, il quale sta in campagna
 con ^m 12 soldati, aspettando questa risposta, la quale
 se sara contraria al suo desiderio, il lancilliero spin-
 gera avanti, et trovando Massimiliano vorra combatterlo
 perche la Pace, et la guerra era in mano de questi

Conche lasciatomi un libro di tutte li successi in que-
sta materia, perche io l'inviasse alla Serenità Vost.
et Dettoni che egli mi faria sapere la risposta dell'
Imperatore, si licentio. Questo è stato longamente
in studio a Padova, il libro se comandara per l'ordi-
nario. Queste saranno expedite per huomo a posta
per via di Vienna. Graz.

Di Praga li 28 Gennaro 1587.

Serenissimo Principe, da notte passata è arri-
vato corriero di Uratislavia, di dove parti la notte di
24. Porta nova di un fatto d'arme seguito tra Maf-
similiano, et il lancilliero, sette leghe lontano da
Uratislavia il giorno de 24 che fu la Domenica pas-
sata dopo mezo giorno. Il successo fu che havendo
Mafsimiliano intesa l'uscita del lancilliero di Craco-
via con esercito formato, et che parte di esso era già
vicino a Conitz suo alloggiamento, egli usci fuora con-
tro li nemici, et carico tanto li Polacchi che furono
costretti ritirarsi verso il lancilliero, ma Dubitando e
Mafsimiliano de' imboscata, non segui molto avanti,
cosi tornato all'alloggiamento la mattina seguente, che
fu il Sabato, sua altezza hebbe nuova che il lancil-
liero veniva con ^m 8 fanti per combatterlo, onde raccolto
la sua gente al num. di ^m 4 disloggò, et si ridusse in
Slesia, dove fermatosi per vedere l'andamento de' ne-
mici, la Domenica mattina trovò che il lancilliero era
entrato in Slesia, et che tuttavia caminava contro
de' lui, cosi ritiratosi, et trovandosi molto ristretto
leghe lontano da Uratislavia a Pittshen, città del
Duca di Prig. si risolse di voltare faccia et presentò
la battaglia al lancilliero tuttoche egli fosse molto
stanco et inferiore di forze. Il fatto d'arme fu con
gran vigore dell'uno et dell'altra parte. In fine ^m 4

Austriachi, che sono Archibufieri a cavallo investirono nell'ungari, et fatta grandissima strage l'esercito Austriaco. Fu rotto con morte di più di $\frac{1}{3}$, perse le bagaglie et ogni cosa. Massimiliano per un Corriero venuto hor ora pare che sia preso, che però si è dubitato della vita sua essendoli stato morto il Cavallo, il fratello del sig' Curtio è morto, et tutte li altri Capitani. Dalla parte del Caucilliero, pare che siano morti da 500, il quale Caucilliero subito è entrato in Prt. schen, et saccheggiatata pose ogni cosa a fuoco, et continua il Camino verso Bratislavia, ponendo ogni cosa a fuoco, et a sacco, ogn'uno grida contro questo Ambasciatore di Polonia, però non si è fatto cosa alcuna contro di lui. Di più è giunto Corriero di Augusta, porta nova che il Duca di Ghisa era entrato nel Ducato di Mortenbergg sul Reno, et ha preso Cristof, et pare che vogli castigare, quelli che hanno concepito la levata de' Naitri contra Franca, dove in Argentina si stava con gran pensiero - Grav.

Di Praga li 29 Gennaro 1587.

Serenissimo Principe. Postscripta, è venuto nova, che Massimiliano veramente è preso, et fu che dopo haver combattuto valorosamente, mortoli il Cavallo, sotto egli montò un' altro cavallo, et fuggendo fu sequitato da dieci cavalli de' nemici, così capitato ad una Casa, fece dire alli nemici di voler parlare al Caucilliero, di fu risposto che non era tempo, conche posto in un locchio d'ordine del detto Caucilliero con bonissima guardia fu inviato verso Cracovia. Il Caucilliero vedendolo passare, si dice che pianfise la miseria di questo Principe incolpando non lui ma chi l'haveva condotto si fa ogni diligentia perché non passino lettere de' Ministri de' Principi. Però queste vengono sotto coperta de' Jodofchi Grav.

Di Praga, li 29 Gennaro 1587.

Serenissimo Principe. Questa mattina il Signor
 Niccolò Dorinberg è stato a trovarmi a Casa per nome
 dell'Imperatore, et mi ha detto che la Maestà Sua
 tiene avviso dal Secretario suo in quella città della
 retentione fatta d'aluni navilij carichi de grano fat-
 ta dalli Ministri della Serenità Vostra per particola-
 re ordine suo, intorno a che mi disse, che havendo
 la Maestà Sua dato tutti li ordini necessarj per il
 castigo de quelli scelerati, et per la restititione del-
 li bottini, come benissimo era noto alla Serenità Vo-
 stra, non tanto di questo, quanto della giustizia fatta
 contro uno delli delinquenti, et della restititione che
 doveva fare il Capitano de' Segna della robba, et del-
 li prigioni fatti dall'Uocchi sopra il navilio d'An-
 cona, li rinvolveva intendere, che essendosi fatto de-
 qui quanto si ha potuto al presente per la parte del-
 la Serenità Vostra, si fosse venuto a queste nove re-
 tentioni in particolare in quest'anno tanto travaglioso,
 onde li sudditi convenivano patire notabilissimo danno
 nel vivere, et nelle povere loro facultà. Perchè essen-
 do la Serenità Vostra sicura della buona mente dell'Im-
 peratore, et dell'Arciduca, et che si fa quanto si può
 per dare satisfactione a quell'Eccellentissimo Senato, mi
 pregava per nome della Maestà Sua a fare ogn' o-
 pra con la Serenità Vostra, perchè lasciando questi
 disgusti ella fosse servita di comandare libera-
 mente delle sopradette barche in gratificatione sua.
 Io valendomi dell'istruzione, che per questo ordinario
 ho havuto dalla Serenità Vostra in sua Di 23 pas-
 sato, dissi che non era da dolersi della retentione, et
 che non si restituissero li grani perchè non si vedeva
 effettuata la restititione delle robbe, et la libera-
 tione delli Turchi, ma che de nuovo Uocchi havevano
 inferiti importantissimi danni alli sudditi della Serenità
 Vostra.

et a Turchi li quali per questo mandavano un Eliaus
 a Venetia, con quello di più che in esse lettere si con-
 tiene. mi disse il Sig. Dorimberg, che tutte le cose
 non si possono fare in tempo medesimo; che se non
 castigavano tutti quelli, che furono a quel danno,
 era perche non si potevano hauere nelle mani, in
 segno, di che il Capitano di Segna abbandonata la for-
 tezza era passato a' Turchi, et perseguitato li Usio-
 chi, che si salvarono nelli Boschi, hauera tolto al-
 cune robbe barche et Turchi, segno evidentissimo che
 si fa quanto si può, ne si restera nell' ad uenire, però
 che basta vedere la buona volontà accompagnata con
 li effetti che si scopriranno maggiori quanto prima
 uenghi l'occasione che diano nella rete. Io dissi
 che la buona mente era cognosciuta, et che ha-
ueri operato vederne l'effetto quando non fossero
 seguitati li nuovi danni. Mi disse che io certificassi
 Vostra Serenità che in Segna, ne in fiume non sono,
 ne saranno Usiochi banditi venturini ne di mal fare,
 ma che quelli che hanno commessi questi eccessi tut-
 ti sono banditi, che vivono a' Turchi, et in quelle giu-
 risdittioni contra quali l'Imperatore et l'Arciduca
 pregano Vostra Serenità a fare ogni opera et essere
 con la Maestà et Altezza Sua alla estirpatione di
 essi perche faranno conoscere quanto siano odiati
 da loro, ma che hauendo essi recetto in altre giurisdit-
 tioni particolarmente in quella del Conte de Idrius,
 non era possibile prontamente tentare cosa alcuna
 con buona riuscita, perche l'Arciduca ha da man-
 dare la denominazione de' alcuni per commissario
 in quelle parti, che sarà nominato dalla Maestà Sua,
 il quale hauera carico d'informarsi diligentemente
 delli luoghi, delle persone, et di quel più che sarà ne-
 cessario, perche la Maestà Sua hauta la debita infor-
matione

farà provvisione tale non solo contra li Uscocchi, ma
 contra li Sigri delle giurisdittioni, che si bevera qua-
 lunque occasione per non travagliare la Serenità
 Vostra conoscendo molto bene il disqueto suo et quan-
 to alle robbe che si scrivera che del tutto sia data
satisfattione alla Serenità Vostra, et similmente an-
 co intorno ai prigionieri commandando che siano libe-
 rati li principali. Io instai per li Danni delli sud-
 diti della Serenità Vostra per conto delle rappe et
 per li Danni de' Turchi. Mi disse questo Signore
 che io accerti Vostra Serenità, che si farà ogni co-
 sa per recuperare, et tutto sarà restituito, ma che
 questi sono li Uscocchi banditi che non restano a
 segna con tutto ciò che non si mancherà pregandomi
 in fine a fare efficace officio per nome dell'Impe-
 ratore et Arciduca per la liberatione delle dette
 barche, il che tanto più al presente si desidera quan-
 to che la carestia in quelle parti è grandissima
 volendo solo ricordare alla Serenità Vostra che l'Ar-
 ciduca gratiosamente l'anno passato concesse licen-
 tia di più di 2 ^{mi} stara di grano per quella città.
 Io dissi che a ponte quest'anno era necessario di
 valersi di grani, poiche il Signore Dio li haveva
 mandati per la carestia grandissima che è in quel-
 la città. Mi rispose che a Venezia questo era
 puoco, ma che per l'altro canto il gratificare l'Im-
 peratore et Sua Altezza era molto tanto più che
 essendo Vostra Serenità secura che ne più rettamen-
 te, ne con miglior volontà si può trovare in que-
 sto negotio di quello che è nell'Imperatore, et
 in Sua Altezza. Così li dissi che scriuerei vera-
 mente l'istanza, che mi è stata fatta da questo Sig-
 e stata grandissima mostrando notabilissimo desiderio
 nell'Imperatore di essere gratificato. Grazie

Di Braxa li 9 di Febb. 1587

Serenissimo Principe. Andando la Domenica pref-
 sata alla Capella, mi si accostò il Sig. Ronzo, et con
 molta modestà fece meco gratioso officio di condogli-
 enza per la longhezza che si pone nella risposta che
 aspetta l'Imperatore in proposito dell'imprestato, di-
 cendo che l'affettione con la quale la Maestà Sua
 abbraccia tutte le cose della Republica trattandole
 con quella buona volontà ch'è nota, et che maggiore
 non si può desiderare, merita che della Maestà Sua
 dall'Illustri^{ss} et Eccellent^{ss} Senato sia fatto quel conto
 che nelli tempi adietro la Repub^lica fatto di tutti
 li Sereniss^{ss} Precessori suoi, essendo pure della Casa me-
 desima, et del sangue di quelli Imperatori, che sem-
 pre hanno voluto esercitare buona amicitia con la
 Republica, non tanto perche così conviene al servizio
 di Dio, et della Christianità, quanto per interesse de
 comuni sudditi, essendo li Stati dell'uno et dell'altro
 Principe per tanto paese congiunti, et se alle volte
 occorrono qualche disconio in particolare per causa di
 allucioni, che la Maestà dell'Imperatore sempre ha
 procurato la satisfattione della Serenità Vostra pro-
 cedendo alli disordini quanto maggiormente è stato
 possibile, havendo sentito li andamenti de' coloro
 non con minor disgusto di quello che ha fatto la Se-
 renità Vostra che sa molto bene l'Imperat^{re} che le
 Republ^liche hanno maggior difficoltà a risolvere le ma-
 tierie, per la multiplicità di quelli che deliberano,
 tuttavia che considerando la proposta della Maestà Sua
 in solo conseguire quello di che ella si è sempre per-
 suasa cioè l'effetto della buona volontà tante volte
 predicata, pensava di riceverne gratiosa et cortese ri-
 sposta, ma che vedendola prorogarsi così a lungo
 conveniva restringersi fra se stesso, così per la cosa in
 se, come per l'universale ammiratione che per questo

effetto può cadere nel mondo. Dissi che la Maestà dell'Imperat. et tutta l'Excellentiss. Casa sua era stimata et osservata dalla Republ. non con minore effetto di quello che sempre ha fatto li Sereniss. Precessori suoi per servizio di Dio, perchè il mondo possi sperare certo che trankino et l'altro Principe vive sinvera volontà, onde non era da dubitare che la dilatione della risposta haveffe a ponere in dubbio l'animo della Serenità Vostra poichè veramente poteva dire che ella sempre farà quanto potrà per dare alla Maestà Sua tutte le satisfattioni possibili, ma se non si era risposto era aponto come Sua Signoria diceva perchè concorrendo alla Republica materie importanti et multiplici, non così presto se li poteva dare expeditione per il gusto che si conviene dare a quelli Sig. che hanno la determinata Deliberatione, onde ne anco per pensamento si deve argomentare in quell'Excellentiss. Senato, altrochè una sinvera volontà, et retta mente verso la Maestà Sua tanto osservata et stimata dalla Republica. Perchè io pregava Sua Signoria Illustriss. a fare cortese ufficio con l'Imperatore, escusando la tardanza con qualche urgente impedimento assicurandola che io speravo dover avere per momento la risposta dalla Serenità Vostra alla quale scriverei rappresentando dal vivo l'affettuoso officio, et veramente per dire ogni cosa; come son tenuto la prima settimana si è escusata d'assente, della seconda mi son valso della mutatione del Collegio, nella terza con qualche importante materia, nella quarta con l'indispositione di qualche principale Senatore più oltre non ho havuto materia sufficiente per escusare la tardanza de forse doi mesi, onde vedendo questo Sig. che io non parlava conoscendo che il non voler rispondere sia non senza grave intauso della Dignità dell'Imperat., ha voluto parlar meco della maniera

che ha fatto, et cercato non intendendo io passare li
 limiti della modestia che professo. Li ministri della
 Serenita Vostra difficilmente potranno essere veduti
 con termine di buona volonta quando havevan d'occa-
 sione di restare con non molta gratia appresso chi ri-
 siedono. Questo tanto mi sia perdonato poiche non e det-
 to con altro fine che del beneficio publico grazie.
 Di Praga alli 16 di Febraro 1582. ~

Serenis^{mo} Principe. Il Serenis^{imo} Massimiliano fi-
 nalmente condotto prigione in un castello lontano da
 Cracovia, tre leghe con tredici servitori, fra quali fu il
 fratello del Sig. Curtio, che in principio si dice che era
 stato morto. Questo con doi altri, ha havuto licentia di
 venire qui dall'Imperatore per nome de Massimiliano
 con obbligo di ritornare fra tre mesi, che per tanto ha
 havuto il salvacondotto con la parola di Sua Altezza, Que-
 sto e venuto primamente per dar conto all'Imperatore
 di tutto il successo, poi per dire l'opinione di Massimi-
 liano, et per trattare quello che si ha da fare in negotio
 tanto importante, cosa che ne cosi presto, ne cosi facilmen-
 te sara risolta. Quanto al papato ponto si intende
 la cosa essere seguita d'altra maniera di quello che
 si scrisse, perche pare ch'apena si sia combattuto, et
 dicono il caso essere seguito de questa maniera che
 havendo Massimiliano presentito l'uscita del lancil-
 liero di Cracovia, marcosi gia per scoprire li suoi an-
 damenti, cosi urtata in una picciol banda de cavalli,
 riperse a Massimiliano che puoca gente veniva con-
 tro de lui, per ilche inviatali contro una buona ban-
 da de gente da cavallo, li nemici si ritirarono. Ritor-
 nati li Austriaci, dubitando Massimiliano di esser segui-
 tato, si levo dall'alloggiamento, et con buono ordine si
 ritiro in Mesia, dove fermatosi penso per essere nelli Stati

Dell'Imperat. di essere sicuro, et che il Cancilliero dovesse
 fermarsi alli confini. Il Sabato mattina che furono
 alli 23 Massimiliano mandò 50 cavalli polacchi per
 intendere Dell'inimico, così la notte fermati quelli in
 una postaria si adormentarono. Fratanto si tratto con-
 sulta se Massimiliano doveva ritirarsi in Bratislavia
 presentendo pare per altre spie che l'inimico caminava
 Tutti consultarono che sicuro consiglio era ritirarsi; et
 che cosa si dovesse fare. Solo fo' il Palatino di Posnania
 il quale hebbe tanto potere et credito appresso Sua Altezza
 che in fine si risolsero di fermarsi in Pitschen. La Do-
 menica non vedendo comparire alcuno Delli 50 cavalli dopo
 udita messa, si disse la predica, dove stava Massimiliano
 con tutti li Sig; così a meza notte venne nova che il
 Cancilliero con tutto l'esercito era molto vicino. Per-
 dato il segno alla battaglia mentre ogn'uno attendeva
 ad armarsi sopraggiorse una gran banda de' cavalli; et
 poco dopo l'esercito che senza combattere difese tutti
 li Austriaci, fugo et prese molti contotal ruina d'ogni
 cosa, con ritiratosi Massimiliano in una casa poco dopo
 fu preso, et in cocchio condotto in Polonia. Il Cancilliero
 dopo haver destrutta la città di Pitschen et arse più
 di cento ville in Slesia e ritornato in Polonia dove
 tiene assediato il Sig; Giovanni Soboschi in un castello
 assai forte ma mal munito. Questo fatto è raccontato
 con grave intacco del Palatino di Posnania che per di-
 re la voce universale anco di Palazzo, pare che questo
 Sig; come inimico grandissimo de' Soboschi habbi vo-
 luto con un tanto tradimento vendicarsi Dell'ingrerie
 che ha con la casa Soboscha; et pare che hormai si
 scoprano li trattamenti. Per questo molti accusano la
 bontà di Massimiliano che nelli suoi consigli habbi vo-
 luto admettere du scoperti inimici; quello che propone
 il Fratello del Sig; Curzio, per quanto appartiene alla mente

63

Di Massimiliano che il secondo ponte non si può anchora sapere, hauendo questo Sig. hauto audientia solo hieri nel medesimo l'intentione dell'Imperat. hauendo bisogno di maturo Consiglio, tuttavia sapera la Serenissima Vostra, che mercoledi passato li 23 del presente l'Imperat. entro nella Dieta di questo Regno con grandissima assistenza de tutti li ordini, et dopo detta la messa del Spirito Santo, per questo Rev. Arcivescovo, fatte le ordinarie cerimonie fu letta una scrittura per nome dell'Imperat. per la quale si faceva sapere a tutta la Dieta la proportion de Polacki, et del Cancellieri come capo loro perche contro le capitulazioni del Regno con esercito formato, li Poloni fossero entrati hostilmente in Slesia giurisdictione di questo Regno ponendo a fuoco et sacco il paese con destructione de città et molte terre, con haver rotto il Sereniss. Massimiliano suo frabello. Pero domandava la Maesta Sua che la Dieta consultasse intorno a quello che si havesse a fare in materia tanto importante nella quale si tratta tanto l'interesse di questo Regno perche si possa prendere quella resolutione che sara necessaria, fra tanto dimanda la Maesta Sua integra satisfactione delle contributioni decorse, et che di nuovo siano assignate le contributioni per tre anni venturi da essere pagate tutte nel presente anno. che sia posto Dacio Di 6 bianchi per botte della bira che carria a conto nostro soldi quarantadui per botte ordinaria, et per ultimo che sia posto una gabella sopra il fiume Albis. Così letta la scrittura l'Imperat. parti dalla Dieta, ne la Maesta Sua ha voluto che si dica la presa di Massimiliano nella scrittura, ma solo la rotta senza alcuno altro ponte che appartenga al particolare di casa Sua, ne si può sapere la causa essendo cosa tanto publica. Domenica passato il Conte di Ratisbergh Vice Re del Regno, porto la risposta della Dieta all'Imperatore, la quale contiene che

prontamente il Regno mandara' uno o Dai Ambasciatori
 al Regno di Polonia per nome del Regno di Boemia, per
 intendere da loro per qual ragione hanno voluto rom-
 pere la Capitulatione tra l'uno et l'altro Regno, et se
 Poloni diranno che non intendono per una correria haver
 rotta la Capitulatione, che se li domandi il refacimento
 di tutti li danni, et che omnia restituantur in pristinum
 se intenderanno di haver rotta la Capitulatione, introdu-
 cendo qualche cosa di Massimiliano, et che vogliono sos-
 tentare d'haver fatto rettamente ogni cosa, intimatali
 la guerra, che se ne ritornino fratanto pregano l'Im-
 peratore a dichiarare meglio la intentione et volonta'
 sua, che loro non mancharano di darle ogni possibile
 satisfattione come convienua a buoni, et fedeli Vas-
 sali alle contributioni et gravzze non hanno anchora
 risposta, et hoggi l'Imperatore doveva rispondere alla
 proposta del Regno, intorno l'imbasciata sopraddeta per
 Polonia. Tutte queste cose passaranno sotto nome delli
 Regni, ne sara nominato Imperat.^{re} ne la Casa sua,
 poiche dicono due essere le offese, una all'Imperatore,
 et l'altra particolare al Regno di Boemia, per le Ca-
 pitulationi che sono tra il Regno di Boemi, et di Polo-
 ni, et perche si dice che omnia restituantur in pri-
 stinum operano con questa via per poter haver addito
 opportunamente a trattare della liberatione delli
 prigioni, et del Sereniss.^{imo} Massimiliano, ma di questo
 non si parla, ne si parlera, se prima non vengono
 li Pareri se le consulte delli Sereniss.^{imi} Arciduchi, delli
 Elettori dell'Imperio, et particolarmente di Spagna
 Pero l'Imperatore non dichiarara' cosi presto la vo-
 lonta' sua et in questo molti parlano diversamente, se-
 condo il proprio gusto, perche se bene questo e un prin-
 cipio di negotio, mediante il quale si potra liberare Mas-
 similiano, tuttavia non si sa vedere come si potra lavar

la macchia della casa, che pure è tale che ha biso-
 gno di sangue, et non di acqua, la qual macchia po-
 trà apportare nell'avvenire danno notabilissimo all'
 Imperatore nel suo particolare, rispetto alli Elettori
 Dell'Imperio perche ben veramente ardiranno di ten-
 tare, et spereranno di riuscire in ogni cosa contraria
 alla reputatione, et commodo di questa Serenissima
 Casa; et per questo non mancano molti che consigliano
 l'Imperatore alla guerra. Altri temono grandemente
 il Turcho et dubitano che movendosi l'Imperatore con-
 tro la Polonia con buono esercito che convenirea ascen-
 dere a ³⁰ persone tra cavalli et fanti; il Turcho non
 rompi in Ungaria con introdurre una guerra importan-
 tissima, della quale difficile saria il riuscire, così ogni
 uno sta attendendo questa deliberatione, la quale fac-
 cia Dio che sia conforme il suo Santissimo beneplacito
 A' Ambasciatore di Polonia ch'è qui prigione con tut-
 ta la natione, mi ha mandato l'inclusa lettera pregan-
 domi che io mi interponga per la liberatione sua. Io
 ho risposto che questa è materia importante nella quale
 concerne l'interesse dell'Imperatore, onde non dovevo,
 ne potevo impedirmi, non essendo io qui per altro che
 per trattare li negocij che passano tra la Serenita-
 à Vostra, et questa Serenissima Casa. Così mi son libe-
 rato, et perche l'apportatore della lettera fu un gentil
 huomo Polacco, il quale venne accompagnato dalla guar-
 dia dell'Imperatore sapendo io che il tutto si riferisce
 alla Maestà Sua, giudicai bene domenica passata in
 andando alla Capella, farne motto al Sig. Plong per
 ogni buon rispetto. Mi disse il Sig. Plong che havevo
 fatto bene, et che lo dirria all'Imperat^r; soprache mi
 soggiunse, che contra costui si fa il medesimo, che i Po-
 lacchi hanno fatto contro uno mandato da Massimiliano
 al Senato di Polonia, che lo dettenuero prigione cinque

settimane, poi lo lasciarono partire senza udirlo. G.
 Di Braga alli 9 Febraro 1587 —

Responsum datum Caesari in Conventu Bohemiae

In primis quoad excursionem per Tartaros et Polonos in
 Silesiam factam, et Damua per eosdem in illis locis illata
 hoc sibi valde displicere Ordines ac Status Regni Bohemiae
 asperunt maxime cum ipsi haud sciant quod ullam Polo-
 nis causam vel occasionem dederint antiquissima inter
 utrumque Regnum foedera et amicitias rumpendi, sed cum
 Maiestas Caesarea ex litteris Serenissimi Archiducis Ma-
 ximiliani Poloniae Regis electi intellexerit quod supre-
 mus Regni Poloniae Cancellarius tanquam Regni eius-
 dem generalis Capitaneus se paratum offerat, si milites
 Majestatis suae Caesares in Poloniae confinibus commoran-
 tes revocentur tunc se quoque suos in confinibus Sla-
 viae existentes pariter absecuturum ita ut post modum
 per utriusque Regni Commissarios in loco designando
 de Pace in eunda, et antiquis foederibus renovandis, ac
 etiam de Serenissimo Archiduce Maximiliano Poloniae
 Rege electo liberando commodius possit tractari Desi-
 derans S. Cel. ut Maiestas sua Caesarea suam hae de
 re mentem declarare velit. Quod ad hoc Regni Boe-
 miae Ordines Maiestatis suae fideles ita sese resolverunt
 quod cum oblatis haec a solo Regni Poloniae Cancel-
 lario veniant necessarium sit aliorum etiam Regni
 eiusdem Ordinum voluntatem intelligere qui si in hoc
 omnes consentiant tum etiam Maiestas sua Caesarea
 pacem non reuset, Ut autem haec quanto citius expe-
 diantur dignetur Maiestas sua diem et locum nomina-
 re ubi utrinque Deputati postea convenire, et delibe-
 ratione Serenissimi Archiducis Maximiliani Poloniae Re-
 gis electi, Itemque de componendis omnibus controver-
 sijs

confirmandis, et revocandis prioribus federibus agere
 et tractare possint. Interim etiam Domino Ep̄o Ura-
 tislaviensi Duatus Slesiaci supremo Capiteano scribere,
 quod, si Poloni finibus Slesie, disceserint ipse etiam
 suas milites reducat ne alterutra pars alteram am-
 plius infestet vel damnum ullum inferat.

Quantum vero ad Regni huius defensionem omnes tres Re-
 gni Status in hoc conveniunt ut certus numerus mi-
 litum iam Maiestati Suae ab ordinibus nominatus tam
 equestrium quam pedestrium conducatur, et statim fi-
 nitij hinc comitijs stipendia ipsis solvantur ut ad o-
 mnem eventum parati et ubi necessitas postulaverit
 vel in ipso Regno, vel ejus vicinis et incorporatis Pro-
 vineijs omnem vim sustinere et repellere valeant
 Et liberam erit Maiestati Suae, Deliberare cum supre-
 mis Regni officialibus, quos in hoc Regno homines
 idoneos tam equestri quam pedestri huic militie pre-
 ferre velit. Et ipsis etiam convenientem provi-
 sionem et stipendium constituere poterit. Nec que
 stipendia donec tempus progrediendi ulterius advene-
 rit ex Erario Regni de pecunijs proximo Anolai
 festo anno 1587 depositis solvantur, mille autem
 et quingenti equites totidemque pedites sequenti an-
 no abantur. In Primis omnes Regni Barones, Nob-
 biles et Cives tres nempe huius Regni Status, Item
 Abates prepositi ----- Sacerdotes, Parochi, et omnes
 Ecclesiastici Item Collegia, Magistri et in Summa
 omnes. Incole qui bona stabilia possident vel
 etiam pecunias suas pro annuo censu mutant,
 Item mercatores omnes qui in hoc Regno negocian-
 tur iuxta descriptionem generalem 1557 factam,
 bona sua describant ut tanquam descriptionem sine
 ulla mora ante Dominicam Judicis proxime ventu-
 ram supremis Erarij prefectis tradant, vel priorem

iam dictam Descriptionem, si bona ad huc integra et non
 Divisa pro ut illo tempore fuerunt possident ab iisdem
 petant et quelibet qui iuxta Descriptionem hanc valo-
 rem ^{ne} ~~se~~ salerorum Gradiorum in bonis possident De-
 tali summa equitem bene armatum et pedestrem mi-
 litem satis instructum alere et mittere teneatur ho-
 rumque militum selectus in presentia duorum com-
 missariorum Cesaris in Civitatibus Boemice commodi
 quinta die Maij proxime ventura certo habeantur sin-
 gulisque trecentis equitibus unus Capitaneus ac quin-
 gentis peditibus unus similiter preficiatur, qui capi-
 tanei in hoc iniungant, ut omnes isti milites sint
 bene armati, et instructi. Quod si quidem milites suos
 non satis armatos mitterent tum in potestate capi-
 taneorum erit hos remittere, aliosque conducere qui-
 bus ille ad quem pertinebit tam armaturam conve-
 nientem solvere quam de stipendio providere tene-
 bitur sine ulla contradictione sub gravi pena

Citabit etiam Maiestas Sua Cesarea Primate ex Co-
 mitatu Glazensi et Dominio dotzicensi ab illisque in-
 telliget que nam auxilia in casu necessitatis mit-
 tere poterunt illosque ut quanto citius militum suo-
 rum selectum habeant monebit

Majestas Sua Ordinibus Regni quoque benigne promif-
 sit quod in omni necessitate hoc suum Regnum eius-
 que incorporatas Provincias summis viribus de peditibus
 dabitque litteras, et oratores suos mittet ad Electores
 Palatinum, Brandenburgicum et Saxonium aliosque
 Imperij Principes, et Civitates qui velum Regno
 hoc sunt confederati vel de quibus iam bonis ab
 eo investiti illosque monebit, ut ubi opus fuerit
 quilibet horum Electorum cum duobus mille
 equitibus, Alti vero Principes et Civitates tam po-
 tenti, quam potuerunt, manu huic Regno succurrant

Et quoniam Electores, Principes, et Civitates iste Imperij Regno huic tam antiqua ac hereditaria unione vincte sunt confederate, sperant ordines quod non tantum auxilia hec sed multo maiora, ubi necessitas postulaverit sint missuri prout etiam ipsi ordines reser exigente illis versa vice minime essent de futuro. Promisit tamen Majestas sua certo ordinibus Regni, quod sine consilio superiorum officialium prout etiam privilegia Regni exigunt nullum bellum neque in Regno ipso neque eius incorporatis provincijs sit motura -

Ad hec autem contributiones et Indei Pragenses ceterique in hoc Regno habitantes ad proximum Sancti Georgij festum sine ulla ulteriori dilatione supremo Erarij Prefecto ad omnes necessarias Regni expensas mille taleros deponant.

Quod ad illud ubi Cesar de qualibet Domo viginti - Albos grossos solvendos petit, quibus militiq in Hungarie et alijs Provincijs Turce vicinis stipendia solvantur, status consentiant, ut per duos annos proxime venturos de qualibet Domo sive magna sive parva ab omnibus habitata in omnibus Regni Civitatibus, Castellis, Monasterijs Pagis et Villis viginti grossi Bohemici medietas una ad proximum Sancti Bartolamei altera vero Sancti Nicolai solvantur Rogant tamen dignetur Majestas sua alijs Provincijs Turce vicinioribus mandare ut et ipse aliqua ad hec auxilia defensiva impendeant nec totum onus huic soli Regno quasi incumbat.

De sex grossis albis, quos Majestas sua de qualibet solis cervitie solvi desiderat, licet ordines huius Regni per predicta alias sicut gravari tamen cum ut fideles subditi singulari amore Majestatem suam prosequantur seque vicissim ab illa amari intelligant

cum maxime Maiestati Sua, quasi continuo in hoc Regno commoretur neque in hoc Maiestati Suae Deesse voluerunt. Statuunt itaque quod a festo Sancti Martii anni presentis 1588, incipiendo per continuos duos annos de quolibet Dolio cervisiae vendibilis sex Albi grossi Camere Maiestatis Cesareae solvantur quorum quatuor pro impensis aule Cesareae, residuum vero ab solvendum annuos census debitorum in hoc Regno, et non externorum iuxta benignam Maiestatis Suae promissionem cedant casu vero quod Regno huic bellum sit Ducendum neque superius Dicitur provisiones ad alendam militiam sufficientes tunc Maiestas Sua hanc exacti onem statibus benigne remittit

Tandem Maiestatem Suam Cesarea Ordines ac Status Regni humillime Deprecantur ut pro rebus alijs Regno huic maxime necessarijs quanto citius alium Ordinum conventum indicere velit. Maiestas itaque sua consideratis humilibus istis precibus benigne promissit, quod post felicem suam, Deo annuente ex comitijs Imperij in Regnum hoc reditum statim per duos menses elapsos alium Regni conventum pro negotijs eiusdem partium habebit agere. Ultimo datur est Maiestas Sua Cesarea Statibus sufficientem reversum quod omne id in quo nunc Maiestati Suae humillime consentiane nullo jure coacti sed sua sponte faciunt.

Con questo ultimo ordinario l'Ambasciatore mio Signor ha ricevuto le lettere di Vostra Serenità de 26 Febbo. che consegnano la risposta dell'imprestato, e non potendo eseguirle così presto per la sua indisposizione ha giudicato bene che io facci l'ufficio col Signor. Ponso, si come ho fatto di quella maniera a punto che comanda la Serenità Vostra. Mi ripose Sua

Signoria Illustr.^{ma} con una maniera che dimostrava di
 piacere d'animo intrinseco, che haveva inteso, et
 che era bene che l'Ambasciat.^{re} si riservasse a farne
 officio con Sua Maestà quando fosse risanato, perche
 non era negotio che havebbe bisogno di presenza
 Io replicai che l'Ambasciatore attendaria a reu-
 perare la sanità per fare quello che verli conviene,
 et così mi licentiai. Grazia

Di Brago li 25 di Marzo 1588.

Sereniss.^{mo} Principe. Speravo a quest'hora ritro-
 varmi libero d'ogni male et potere senza aliuo
 impedimento servire la Serenità Vostra, ma è pia-
 ciuto a Dio di mandarmi un puoco di gotta in un pie-
 de che dopo havermi travagliato grandissimamente due
 notte intiere, mi ha posto in necessità di ritornare
 nel letto, che sarà causa che li medici mi purgaran-
 no da nuovo, contutto ciò ho voluto far sforzo, a me me-
 desimo per non lasciare venire quest'ordinario senza
 mie lettere, et per dar conto a Vostra Serenità di quan-
 to in executione de sue di 17 del papato ho trattato
 col Sig. V. de Dorimberg, il quale avisato per nome
 mio dal Secretario che haveva auto risposta da lei
 in proposito del negotio di confini dell' Istria col
 Sereniss.^{mo} Arciduca Carlo, sapendo il mio stato, è venuto
 questa mattina a ritrovarmi, et havendoli io detto
 che Vostra Serenità ha denominato il Commissario
 il quale formati che siano li Syndicati habbia a
 trasferirsi con il Deputato da Sua Altezza sopra li
 luoghi contentiosi per diffinire con amorevolezza
 la rattificatione dell'uno et dell'altro Principe le
 differentie de sudditi. Mi rispose che l'Arciduca à
 fatto il medesimo et havendoli io fatto istantia per
 che scriva a Sua Altezza per la formatione de Syndi-
 cati

nei quali doveranno essere espresse le pretese & dif-
 ficoltà et gravami con l'autorità che si vorrà dare
 alli commissarij; mi rispose che pregasse la Serenità
 Vostra ad haverlo per escusato se non mi rivol-
 uera al presente perchè ha alle mani alcuni negotij
 importanti fra l'Imperatore et l'Arciduca suo, ma
 che un giorno di questa settimana al sauro egli ri-
 tornare a me, perchè unitamente si potesse for-
 mare qualche esemplare de' sindacato per man-
 darlo alli Principi per il buon fine di questo nego-
 tio. Io dissi che restavo satisfatto del comodo di
 Sua Signoria Illustrissima. Passammo poi a ragio-
 nar de' Uscocchi con la qual occasione narra i quei
 particolari che sono contenuti nelle sopraddette let-
 tere della Serenità Vostra dilatandomi in questo pro-
 posito, quanto ho giudicato conveniente conforme
 a quello che s'è fatto altre volte. Mi rispose sua
 Signoria che l'Imperatore vedendo veramente che
 le cose caminano troppo inanzi, et che potrà suc-
 cedere qualche scandalo, ha' formati alcuni capito-
 li, li quali spera che habbino ad essere il proprio
 et oportuno remedio d'ogni cosa, et non vale di-
 scendere a particolari soggiungendomi che Sua Mae-
 stà ha scritto de novo all'Arciduca Carlo, che nomini
 quanto prima le quattro persone, de una delle quali
 ella vorrà servirsi per commissario conforme al De-
 creto di 30 giugno passato. Perchè Sua Altezza ha
 chiamato a Gratz il Capit.^{no} di Segna per havere
 il suo parere sopra questa nominatione.

Io dissi poi essermi soluto di tanta longhezza che si pote
 in eseguire li Decreti Cesarei et dopo haver mostrato
 la confidenza che Vostra Serenità ha nella Maestà
 Sua per le tante promesse fatte, li replicai, che la
 Serenità Vostra aspettava quel remedio ch'è giusto et
 necessario Graz
 Di Praga li 2 di Aprile 1588

73

Serenissimo Principe. Piaque al Sig^o Dio il secon-
do giorno di Quaresima con una grandissima et mol-
to pericolosa infirmità, come veramente mi hanno
detto li medici, et molto bene lo conobbe il sudelari
medico dell'Imperatore. Di questa infirmità della
quale tuttavia non puoco mi risento, io rendo par-
ticolare gratie a sua Divina Maestà, prontissimo a
ricevere con pronto animo tutto quello che sarà di
suo santissimo volere, conosciendo che con questa cor-
rettione mi dimostra la particolare cura che tiene
di me conforme la sua grandissima provvidenza.
Questo restante di vita, così mi sarà cara, quanto
sarà spesa sempre in continuato servizio di sua
Divina Maestà, et della Serenità Vostra, come sin-
già tanti anni mi son dedicato, et procuro che li
miei figlioli creschino nel med. proposito, li quali
intanto sentivo contento di vedermeli a letto in que-
sta mia infirmità, in quanto volevo che conoscessero
quel gusto che essendo che essendo io in tale stato
ricevevo per ritrovarmi in servizio della Serenità Vo-
stra, più tosto che in casa con maggior cura et
commodo. Tutti questi Sig^{ri} principali della Corte
et Ambasciatori per rispetto della Serenità Vostra
mi hanno più volte visitato et favorito con ogni
termine de cortesia in particolare li Sig^{ri} Dietris-
tan, maggior Domo maggiore, et il Sig^o Ronfo Car-
meriere maggiore per nome dell'Imperatore, ma così
è misera et infelice questa città che di cose medi-
cinali veramente si trova il mancamento istesso. Ol-
treche bisogna che tutto passi per mano de' ufficiali
heretici, et certo è da stupire il puoco pensiero ch'è
in questi che governano la città, perchè di tutte le
cose necessarie al vitto, è tanta e tale la penuria che

certo non è più questo paese, ne la Bohemia, ne la Germania, ma qual altro luogo se sia molto rispettato di tutte le cose necessarie. Domenica mattina andaro a Palazzo, et quando potro' hauere audienza prouero di rappresentare dal vivo il dispiacere che ha sentito la Serenità Vostra in non hauer potuto con piacere la Maesta sua, intorno l'impresetto Grazo.

Di Praga li 17 Aprile 1588 -

La settimana passata, et questi giorni, si è addeffo alle solite deuotioni, onde per questo dispiacimento poco mi occorre dire alla Serenità Vostra, et tanto meno perche l'ordinario d'Italia con il quale viene unito quello di Fiandra, non è ancora arrivato, essendo mancate le poste d'Augusta a qui, che si sono levate, non si potendo mantenere senza spesa alla quale non è concesso l'Imperatore da molti mesi a questo tempo, restando la Maesta sua debitrice di molti miliaia di taleri. Hora si attende a questa provisione la quale è necessaria per essere mancato questo Cor.^o maggiore, et si vede che cadera in alcuni Italiani, li quali si offeriscono esborrare ^mxii scudi de presenti per provvedere all'occorrenze l'officio di cinque mille scudi all'anno. Di Polonia si ha la confirmatione che Massimiliano voleva fuggire, et che in Cracovia si fa gente, et si attende a gran provisioni de Danari. Qui compariscono ogni giorno nove specie da quelle parti il che è con non molto pensiero di questi, ne è da maravigliarsi perche veramente qui non si sente provisione alcuna in qual se sia genere per la liberatione del Serenissimo Massimiliano, non senza gran mormoratione della Corte per la particolare affettione che porta ogni uno

75

a quell'Altezza, la quale pur si conferma che sia stata condotta a Criloff, luogo più lontano di Crasnostai, et al confine de' Turchi. Il Sig. Christophoro Stososchi il Martedì de' Carnevale ammazzò con un pugnale ad un banchetto un gentil uomo Bohemo per non haver voluto accettare un brincks, et pochi giorni dopo partì per Moravia alli luoghi della moglie. Hora questi Sig. del Regno l'hanno domandato all'Imperat. per esercitare la giustizia contro di lui, et pare che l'Imperat. habbi fatto domandare, ma egli à risposto che per infermità non può partire. Si dubita che se egli uenirà nelle mani questa giustizia lo sententierà a morte Monig. Di V. Marge Ambasciatore di Savoia ha hauuto da questa Maestà tutte le solite investiture con il Vicariato dell'Imperio nello Stato suo, con le medesime conditioni che haveva il Duca Emanuel Filiberto suo Padre, et l'Uvo, anzi questo Duca ha voluto che nel privilegio sia inclusa la città di Sigra sottoponendola al feudo Imperiale, che prima non era d'andata del Marchese da Est in Spagna, pare che torbidi il negotio del Girardini in proposito del feudo de' Modena et Reggio discorrendo alcuni che siccome il Re s'è reso gratio ad ordinare il Sig. D. Guglielmo che favorisca il Duca di Ferrara appresso questa Maestà, perchè il feudo passi a Don Cesare così habbi ad essere cortese ad intercedere che il Duca Marchese sia incluso nel privilegio medesimo, essendo che per ragione ancor egli può haverne non minor parte. Quest'opera il Marchese s'ottiene per essere molto favorito dal Re come veramente è havendo un figliolo paggio del Principe Don Filippo, oltre la intercessione del Duca di Savoia, che pure sinhora s'intende che habbi fatto quest'ufficio con questa

Maestà, questa mattina, alle 13 hore è giunto un Corriere di Spagna, che portò la nova della presa del Serenissimo Massimiliano, il quale andò in quella Corte in 16 giorni, porta tre delli 28 Febbraio fino a 5 di Marzo, ne s'intende altro per hora se non che il Re et tutta la Corte ha sentito con grandissimo travaglio la nova, ma soprattutto la Serenissima Imperatrice. Questo solo posso dire che l'Imperatore et il Sig. Ronzo sono uniti alla messa con la faccia molto turbata, il che se bene non è sufficiente segno per alcuna conclusione, tuttavia pensano alcuni che non si siano molte buone nuove, se bene per me non saprei veder come si possa far giudizio alcuno sopra la mente di quella Maestà così presto sapendo che non si risolve a cosa alcuna nelli negotij importanti, se non con molta matura consideratione.

Di Praga alli 29 di Aprile 1588.

Serenissimo Principe. Domenica passata hebbi audienza da questa Maestà in proposito dell'ingressito, et con quella maniera che o' saputo, ho esusato la tardanza ch'è stata posta in non rispondere alla Maestà Sua con dirle quello che Dalla Serenità Vostra mi è commesso, cioè che ella stava per momento aspettando d'intendere qualche buon successo di Polonia, ma che havendo veduto le cose prorogarsi tant'oltre, finalmente mi era stato commesso che li dicessi il travaglio che quell'Illust. et Excellentiss. Senato ha sentito per non haver potuto darle quella sodisfattione che era desiderata da lei, il che non doveva essere attribuito a difetto di volontà poichè ella era buonissima, et con desiderio di compiacere alla Maestà Sua, in tutto quello che si potesse, ma alle occasioni che si offerivano

79

per essere all'ordine per ogni evento di guerra che
potesse occorrere per rispetto delle cose Turchesche
che pure si deve stare sempre con pensiero che la
guerra di Serbia habbia a finire, perche la Sere-
nità Vostra conveniva spendere gran quantità d'oro
nel mantere ben presidiate le fortezze da mare, et
nell'Arrenal, la cura del quale tanto è a cuore, et
che in haverlo ben provveduto di molti Affelli consi-
ste il servizio et la segurtà non solo del Stato della
Ser.^a Vostra ma della Christianità, alla quale conviene
che ella in molto sia antemurale. Così mi son dilata-
to in questa sostanza, conforme l'intentione sua quan-
to ho potuto. Mi udì l'Imperatore con molta atten-
tione et veramente alla dilatazione della risposta
non mi disse altro, ma quanto alla excusatione mi
disse che ella accettava per bene tutto quello che io
l'havevo detto, essendo molto bene sicura che quando
si haveffe potuto, volentieri li saria stata data satis-
fattione per l'affettione che si essere portata a
lei et a tutta la Casa sua, la quale affettione era
stata causa che confidentemente ella haveva scoperto
il bisogno suo in negotio tanto importante alla Chri-
stianità. Io dissi che tanto era maggior l'obbligo del-
la Serenità Vostra, quantochè con lei haveva voluto
procedere con tanta securtà, vero testimonio del can-
dido animo suo verso la Repub.^a In questo ragionamen-
to fui modestamente offeso di condoglianza per li
cattivi successi del Serenissimo Massimiliano al che
mi rispose che con ragione ella doveva dolersi per-
chè sia molto bene che le fortune della Serenità Vo-
stra o buone o cattive sono misurate da lei con ugual
volontà. In fine ho excusato me stesso della tardanza
che havevo posto in darle la risposta con la mia in-
firmità, della quale Sua Maestà mostrò di haveve tanto

di piacer con altre parole molto officiose. Tutte queste cose ho detto prima al Sig. Rouffo, et più abbondantemente per la maggior comodità che si ha di parlare con li ministri che con l'Imperatore, il quale mostro di restare satisfatto, ma mi soggiunse che era necessario che io facesse il medesimo ufficio con la Maestà Sua. Io dissi che volentieri lo farei quando così fosse parso a Sua Signoria Grazia.

Di Praga li 26 Aprile 1588

Serenissimo Principe. Il Sig. Vico Dorimberg mi ha detto havere havuto lettere dal Serenissimo Carlo in proposito delle cose de' confini nell' Istria, che haveva commesso alli capi delle Ville che venissero a Gratz per formare una compita instruttione intorno alli luoghi contenciosi per mandarla de qui conforme a quello che già si è concertato fra noi quando però si sia auco la volontà della Serenità Vostra. Un Secret.º del Serenissimo Ferdinando, Domenico passata mi parlò nella stanza dell'Imperat.º con dire che havendo inteso l'appuntamento seguito tra il Sig. Vico Dorimberg, et mi haveva voluto darne conto a quell'Altezza per sapere se ella haveva pensiero, che qui si trattasse cosa alcuna in proposito de' confini di Cadore. Io risposi che la Serenità Vostra sarà sempre pronta in dare ogni possibile satisfatione a quell'Altezza, ma che era conveniente fermarsi quando le sententie fossero state ratificate dalli principi perche le cose altrimenti andavano in infinito con grandissimo travaglio delli sudditi et molestia delli Principi. Perche era necessario avanti che si venisse a cosa alcuna, concordarsi nelle Syndicati come a ponto io trattava con il Serenissimo Carlo, così mi ho conformato con quello che ho havuto da Lei per istruttione in lettere de 7 Marzo. Di Polonia

79

sono lettere del serenissimo Massimiliano Delli 16
del papato dove è stato ricondotto di nuovo. Si inten-
de il buono stato suo di salute et che haveva la so-
lita guarda, ma che quando andava alla caccia era
solo con 30 cavalli. La causa d' haverlo ricondotto da
Chrilof a Crasnostai, e perché il Cancelliero tiene
aspedito il Sig: Nicolo Giagloveschi in un suo Ca-
stello, il quale Sig: Nicolo si è lasciato intendere,
che quando non potrà mantenere si renderà le fortez-
ze al Turcho. Questo trattenersi del Cancelliero a que-
sta espugnatione da a credere che li Tartari si sia-
no levati dal Regno. È arrivato qui il Vicerario del
Arcivescovo de Napoli, Nuncio in Polonia, et porta nuo-
va che il Papa haveva mandato il breve al suo Padro-
ne perché andasse a risiedere appresso il novo Re in
Cracovia, il che qui non è stato troppo bene inteso. Di-
più che la sorella del Re governa ogni cosa con l'in-
telligentia dell' d'aschi, et che la Regina vedova haveva
dato tutti li suoi danari al Cancelliero quando egli era
in campagna contro Massimiliano, et che in Cracovia
si stava con gran sospetto di guerra onde si attendeva
alle provisioni necessarie. Qui è già molti giorni
il Sig: Samuel Stanischi gentil homo Polacco, che ha
fatto tutte le fattioni nel campo Austriaco, et vera-
mente egli è stimato un valorosissimo Capitano, per
molte prove fatte da lui in Ungaria. Questo è sta-
to publicato ribello da Polacchi, et a perso tutti li
suoi beni. Hora egli stimola l' Imperatore, et i mi-
nistri che li diano mille Fanti Italiani, offerendosi con
il seguito delli suoi, così in Polonia come in Ungaria
di far per lo meno notabilissimo danno al Cancelliero,
et forsi liberar Massimiliano, et il disegno suo che
mentre il Cancelliero sta occupato nell' assedio dei Gi-
gloveschi entrare per la parte d' Ungaria et serrando il
passo

al Cancelliere andare a Crasnostai; ne dicono li pra-
 stici del paese che sarria cosa difficile, così perché la
 strada è assai commoda volendo fare il camino per
 l'Ungharia, come perché con molta buona gente si pos-
 sono serrare alcuni passi per dove sarria necessario
 che il Cancelliere conducesse la sua gente quando voles-
 se venire a Crasnostai; ma qui per hora si vede che non
 se li presta orsechie forse perché hanno esperimentato
 che li forositi altrettanto vogliono in facilitar le
 imprese loro medesime, riescono difficilissime con dan-
 no notabile de chi le tenta. V. Margen Ambasciatore
 di Savoia quando pensava haver il privilegio dell'
 investiture Datele dall'Imperatore, et solennemente
 giurate, come si è scritto rievve tuttavia impedimen-
 to nel levarlo da quelli della Camera Imperiale,
 volendo che prima quell'Altezza paghi tutto quello
 che va debitore per le contributioni solite dell'Im-
 perio che per anni 3 importara la somma de 775
 oltre fiorini $\frac{43}{100}$ che fu concordato di pagare nella
 Dieta di Augusta l'anno 1582. L'Ambasciatore ri-
 corse all'Imperatore con dire che già erano fatte
 l'ordinarie cerimonie del giuramento, onde pregava
 la Maestà sua a comandare che fosse espedito sog-
 giungendo che a quelli della Camera più convenia
 far questa preposta avanti il giuramento che dopo
 l'Imperatore rispose che queste sono cose della
 Camera, che non si devono, ne possono alterare. Re-
 plio l'Ambasciatore che se bene il Duca suo è Prin-
 cipe dell'Imperio, et che è obligato a pagare dal canto
 di questa parte nell'occorrentie sue non mai è stato aj-
 tato particolarmente nella recuperatione di Genevra
 che pure l'Imperio è obligato mantenerla al Duca
 suo. Così si è restato che gli scriva come ha fatto per
 Cor.^o espresso. La Marchesa Di Castiglione è molto di-
 ligente

per la recuperatione di Polfirino et per quello che da
severa parte mi e detto, un ministro nella consulta
de questa materia ha consigliato all' Imperator. che
il Duca di Mantova ha fatto notabile offerta alla
Maesta Sua havendo voluto essere il primo dopo le
cose di Polonia a pponere le mani nelli feudi Im-
periali; considerando che questo era un termine di
sprezzatura a questa casa per la fiacchezza sua, et
che dava esempio all' altri Principi di fare le me-
desime usurpationi. Che li feudi d' Italia sono
la reputatione dell' Imperio, et che tanto meno
conveniva a lui tentare questa cosa, quanto egli
era del sangue, che questo sarria alli protestanti
esempio notabilissimo. Questa cosa ha alterato
grandemente l' Imperatore in maniera che presto
se aspetta qualche resolutione. L' Agente della
Marchesa mi ha detto che ha supplicato la Maesta
Sua che suspendi il privilegio alli Ambasciatori di
Mantova sino alla resolutione del negotio, et vera-
mente loro fanno ogni opera per haverlo, ma con le
solite longhezze si conduce il tempo avanti con sen-
za suspitione dell' Ambasciatori, che l' Imperatore
non vogli concederlo se le cose non si riduchino al
stato di prima. Quello di Moscovia ha havuto audien-
tia et io spero di haverla copia della medesima let-
tera, che se cosi sara l' inviara alla Serenita Vostra
Quello che habbi ad essere intorno la lega che si scrif-
se pensa ogni uno che l' Imperatore non vorra ini-
miarsi col Turcho senza causa alcuna. Qui si sono
vedute lettere di Spagna et di Mantova, che quel Duca
habbi prestato a Filippo ^m 300 scudi. Per avvisi d' Am-
burgh di 24 del passato il Reo Danimarca e morto
et ha lasciato molti figliuoli picuoli, et un fratello che
sara sen' altro Casimiro, et governatore del nuovo Re: Graz.

Di Praga li 3 di Maggio 1588

Illust: et Excell: Sig: Colendis:

Gia' doi giorni, essendo io a visita di questo Rev.^o Nunzio, si trovò presente un Padre Gesuito et dopo varij ragionamenti mi ritirò Monsig.^o Nunzio, et ristrettamente mi disse che osservando lui la Republ.^a con quella Devotione che deve fare ogni Italiano non poteva restare di non inuancarme che scrivessi a Nostre Signorie Excell.^{me} supplicandole per servizio di Dio et della Republ.^a a provvedere che dal Padre Pospellino non sia scritto in Polonia, et qui che in Padova si trovi grandissimo numero di heretici, sopra che dice Monsig.^o Nunzio, che si fa da questo Padre tanto rumore, che pare veramente Padova essere un'altra Geneva. Mi ha considerato Monsig.^o questa cosa, essere molto dannosa alla Religione, perche' porto che il Pospellino faui tutto il bene che si può immaginare, come non dubita, non è però servizio pubblico, ne conviene che qui et in Polonia si scrivi di quella maniera, perche' questo non è altro che invitare li altri a concorrere prontamente sotto colore di studio, con grave danno della Religione, et particolare travaglio della Serenità Vostra, con molte altre considerationi importanti. Hora parendo a Nostre Signorie Excell.^{me} l'avvertimento di momento, alle faranno quello che dalla prudentia loro sarà cognosciuto che ricerca il servizio di Dio, et suo. G. P.

Di Praga alli 20 di Ottobre 1584 -

Sereniss.^{mo} Principe. Li Ambasciatori di Saponia finalmente sono partiti con honorate expeditioni dandosi laude al Duca et alli altri Principi della buona dimostrazione che hanno fatto verso questa Maestà.

con haverle dato parte delle capitulazioni loro, come già
 si scrive, ringraziandolo anchora della buona volontà
 che tengono verso tutta quella sereniff.^{ma} Casa. Et quan-
 to alle cose de' Spagnuoli che siano entrati in Germa-
 nia liberamente ha promesso la Maestà sua di fare
 ogni buono officio col Re Cattolico, onde per gratifica-
 re tanto maggiormente al Duca et li Collegati; mi
 è stato detto che l'Araldo ultimamente partito per
 Roma con il bando Imperiale, ha da fare il medesimo
 officio, anco dalla parte de' Cattolici sotto pretesto della
 quiete publica, ne questo pari nuovo, perche altre vol-
 te è stato fatto pure nella medesima occasione di Bona
 se bene non fu obedito. Poco dopo l'Imperatore ha e-
 spedito il Sig. di Rosimberg al Duca di Sassonia qua-
 le parti tener di papato. Il negotio suo, prima è di
 complimenti, poi di concludere la vendita de alcune
 terre tra la Sassonia et la Mesia per taler ^m 500 cosa
 che altre volte è stata grandemente desiderata dal
 Duca morto, et dal presente, oltre di ciò ha commissio-
 ne di procurare d'havere altri taler ^m 400 sopra alcuni
 assignamenti Imperiali, et intendere quanta gente
 da piè et da cavallo, si potrà estraher da quelli stati
 per la guerra di Polonia. Ma voluto l'Imperatore
 che questo Sig. tanto principale vadi a questa nego-
 ciatione per la stretta amicitia che egli ha con quel
 Duca il quale come qui è commune opinione per
 l'età, per la cognitione di parentela veramente ha
 grandissima autorità et credito con tutta la Casa
 di Sassonia. Domenica arrivò di Crasnostai il fratello
 del Sig. Curtio, il quale viene dal serenissimo mas-
 similiano, ne per anchora ha havuto audientia aspet-
 tando un Secretario di quell'Altezza, che viene con
 le scritture a me, però è stato detto da persona di
 credito ch'egli porta autorità e potere di fare alcuna

alienatione Delli beni di quell'Altezza, et quello
 che per suo consiglio si deve fare per la liberatione
 sua con qualche altro disegno sopra l'impresa del
 Regno di Polonia. Pui si attende alla preparatione
 per la venuta delli Principi della Casa, et per quello
 che mi ha detto persona principale, et che da entrare
 in questo convento al sicuro si fara gente, ma il piu
 et il meno dependera dal consiglio del Serenissimo
 Ferdinando, al quale se l'Imperatore vorra adherire
 et riconoscerlo in certa maniera per capo, faul co-
 sa sara che la guerra camini oltre Da Douero cono-
 scendo veramente che la conquista di quel Regno
 non e se non molto faule, perche sino a Cracovia
 ch'è la Metropoli, il Paese è tutto aperto senza
 fortezza alcuna oltre che Poloni nel publico et nel
 particolare non hanno danari, ne modo faule per tro-
 varne, perche levato il Moscovito non è Principe
 alcuno che li possa soccorrere, et questo è contenuto
 in officio gratiosamente per la parte di Massimilia-
 no, onde conclude questo Sig^o per la esperienza che
 egli ha delle cose di Polonia che in doi mesi faul-
 mente si potria fare impresa molto notabile. Della
 voluntà dell'Imperatore non si puo dire cosa al-
 cuna. Domenica poi mentre si stava in Capella
 il Nunzio hebbe commodo di ragionare col Sig^o Car-
 tia sopra la liberatione del Sereniss^o Massimiliano, et
 discorrendosi tra loro sopra la venuta dell'Illust^o Car-
 dinale legato, cadde ragionamento della renuntia che
 potria fare quell'Altezza al titolo del Re di Polo-
 nia. Rispose questo Sig^o che Massimiliano non fa-
 ra giammai questa deliberatione, perche non haveria
 altro scampo all'honor suo che di ritirarsi nel mona-
 stero di suo ordine Teutonico, et vivere privatamente
 in modo che si puo concludere che le cose non saranno

85

molto facili ad accomodarsi, et la commune opinio-
ne è che si habbi a fare gente. Questi Boemi aspet-
tano subito finito il Conuento delli Principi di essere
sollicitati per il marciare alli confini, se bene per quel-
lo che motteggiano tra loro sono resoluti di non uscire
la Slesia, pretendendo di non haver occasione di rom-
pere la Capitulatione che hanno con la Polonia per
non haver che trattare con Massimiliano, ne vogliono
che la loro gente servi ad' altro che di guarda del pae-
se, et non di offendere la Polonia se non haveranno
causa particolare, contuttociò la gente potria servire
per sponda et per segurtà del Paese. È venuto di Cos-
tantinopoli un Cort. con lettere del 6 del passato, por-
ta nova che dell' Ongaria sono stati levati ³ Soldati
per la guerra di Persia incontrati da lui nel camino
Quanto alle cose di Polonia dicono questi Sign. di Corte
in universale che il Turcho è benissimo inanimato
verso Massimiliano, et che Poloni non haveranno cau-
sa di fare fondamento alcuno sopra li ajuti da quel-
la parte, per contrario mi è stato detto da buon luogo
che le speranze date all' Ambasciatore di Polonia so-
no molte, havendoli detto il Pappa chesse Spagna et
l'Imperatore si moveranno, loro anchora non mancha-
ranno di ajutarli con ogni maniera, et che mandino
Massimiliano al Caffa, che sarà più seuro che in Po-
lonia. Questi però mostrano di non temere il Turcho
per le occupazioni di Persia, le quali se non fossero
tante et tali come sono avvisati, al seuro non pensa-
riano a guerra, perche sariano certi di provarla in
Ongaria. Poloni temono grandemente, et li ultimi
avvisi che si hanno di Cracovia sono, che si attende a
ponere in qualche fortezza la città della quale ope-
ra è autore un my. Giovanni Prindaghi Venetiano
che altre volte ha procurato de servire questa Maestà

Di più il Re, era partito per Varsovia non senza no-
 tabile dispiacimento de' Poloni come qui si dice, dubitando
 che per la debolezza del spirito suo, egli presentando
 la guerra, ne pigli qualche importante resolutione
 di se medesimo. Di Bona scrivono che a 14 del pas-
 sato era giunta artiglieria, et che si sperava che la
 città non aspettando la batteria haveffe a rendersi
 con buona conditioni. Casimiro con ^m 3 fanti fuggen-
 do si trattenersi ammirabilmente, si è accostato sotto
 Naidemburg terra franca Imperiale et amica, in
 modo che quelli della Terra per la securtà loro man-
 darono a dirle che non conveniva alla buona amicitia,
 che egli senza licentia si accostasse tanto vicino alla
 città, così mentre quelli di dentro pensavano che si ha-
 veffe a levare la gente. Occorse che egli si accostò
 alla muraglia, dove serrate le porte di questa l'arte-
 gliaria li terrazzani batterono il campo con morte
 di 100 soldati di Casimiro, il quale porta parimente
 l'artiglieria, ha principiato una gagliarda batteria
 et stringe in maniera la città che per essere spro-
 veduta de tutte le cose sta in gran pericolo. La cau-
 sa di questo fatto si dice essere per un thesoro di
 forse ^m 200 scudi che è nella Chiesa Cattedrale, cioè
 una corona et un scetro Imperiale con il mondo
 tutto d'oro massiccio, con molti altri ornamenti pure
 d'oro et d'argento lasciati da un Imperatore Hen-
 rio sepellito in quella Chiesa, onde per fare questo
 battino portò presto il termine dell'amicitia et il ri-
 spetto dell'Imperio, si crede che si sia mosso a quest'
 effetto del quale quelli cittadini per correre sperto
 ne hanno dato parte all'Imperatore. Graz

Di Braga alli 5 di luglio 1588

Villargi Ambasciatore di Savoia non è ancora espe-
 dito

in particolare nella materia delle contributioni, con
 tuttoche il Duca suo habbi rimesso così, quanto al tem-
 po come quanto alla somma del danaro nell' Imperat.
 il quale non ha sin hora dichiarata la volontà sua.
 Il Marchese Del finale si duole che a quell' altezza
 habbi permutato alcuni luoghi nella terra di Inveca-
 nello, sopra i quali luoghi il detto Marchese ha pre-
 tensiones però con ogni suo potere, impedisce la per-
 muta instando che dall' Imperat. non li sia dato la
 confirmatione. Il *Illust^{mo}* Cardinale Legato gioune in
 Vicenza hoggi otto giorni, et per lettere di sua sig.
Illustri^{ssima} mi ha detto il Stanico che ancora non era
 fatta resolutione si hauesse a venire in Corte per-
 che l' Imperatore li scrisse che il venire o non venire
 era posto in sua mano, il quale modo di scrivere for-
 è stato fatto per dare ad intendere al mondo che egli
 non sia stato procurato, però dice il Stanico che il Pa-
 pa come molto attivo, non restava satisfatto dell' Impe-
 ratore. La Marchesa di Castiglione finalmente ha
 hauuto il decreto con la sua expeditione, intorno al ne-
 gotio del solferino, et è che fra otto giorni il Duca
 di Mantova, et il Marchese, nominò li loro confidenti
 li quali habbiano a ridursi in quell' luogo, et udite
 le parti vedute le scritture in termine di sei mesi deb-
 bino mandare il procepto con quello che si sarà alla
 Maestà Sua, la quale terminerà quello che si sarà di
 ragione. Intanto l' Imperatore mandarà un commiss.
 per risiedere nel luogo sino l' expeditione della causa,
 et già per il Marchese sono stati dati li confidenti al-
 num.^o di dieci, et si è offerto di spesare et dare la
 provisione al commissario di questa deliberatione.
 li Ambasciatori di Mantova non restano molto satisfatti
 et aspettano commissione dal Duca loro. In serrando
 le parti *Monf. Sr.^{no}* Monico mi ha fatto dire che per avi-

De Vienna l' Illust.^{mo} Cardinale legato alli 9 si pose
in camino per Polonia. Gray

Di Praga alli 22 de luglio 1588

Sereniss^{mo} Principe. Domenica avanti Capella
fui col Sig. Dorimbergh, l' uno, et l' altro officio, che
mi è comandato dalla Serenità Vostra nelle sue di
ultimo del passato, et quanto alla materia delli se-
questri mi ha risposto che non ha commissione al-
cuna dal Sereniss^{mo} Carlo ne altra cognitione fuor che
quello che li fo scritto dal secretario suo Descosti, però
che egli servirà quanto prima a Sua Altezza, pe-
rando che per commodo de' sudditi suoi ella condesca-
derà volentieri et prontamente a levare ogni cosa
Io dissi che dal canto delli sudditi della Serenità Vo-
stra, non viene mai dato occasione di disgusti per
la commissione particolare che tengono li rappre-
sentanti suoi della quiete et del ben vicinare però
che sua Signoria Illust.^{mo} procurasse con sua Altezza
la elevatione di essi sequestri, perché quando veramen-
te l' elevatione si effettuarà ancora dal canto del-
la Serenità Vostra, si troverà equal corrispondenza
Il Sig. Dorimbergh in vero ha mostrato non sapere
la causa di questa novità, et per conseguenza non a
potuto promettere altro che scrivere; però ho giudi-
cato bene non passare più oltre che darli segno
della volontà della Serenità Vostra. Quanto alla
materia de' Musochi, io ho dimostrato la confiden-
tia che Vostra Serenità tiene in sua Signoria Illust.^{mo}
così per l' affettione con la quale ha sempre trattato
questa et altre materie, come perché veramente
conosce l' interno di questa causa, et l' importanza
sua sopra di che mi sono dilatato quanto è stato con-
veniente, et la risposta è stata conforme il solito con

89

larga demonstratione del buon animo suo et intentione
secura di farne provisione straordinaria, poichè
l'infirmità ha di gran lunga viuto quel reme-
dio che per ordinario si potrà fare, onde mi ha detto
che bisogna il ferro, et il fuoco, così passammo in
ragionamento lungo dandoli particolare conto delli
ultimi danni, che vedisso saria rappresentare ogni
cosa, ma la conclusionè consiste nella sua espe-
ditione de qui, la quale non sarà se non dopo il
fine del convento delli Principi, douerò anco il
Sig. Colentio con il quale ha uero occasione di ragio-
nare a lungo in questo proposito, come anco farò con
il Sereniss. Carlo, così in questa materia come nel par-
ticulare delli sequestri et delli confini nell' Istria,
se però non sarà stata espedita prima alcuna
de queste materie nelle quali continuerò confor-
me l'ordine della Serenità Vostra et se mi sarà
data altra commissione, mentre che sua Altezza sta-
rà qui non restarò d'obbedire per il debito della
seruità mia, la quale in tanto stimo in quanto le
lettere della Serenità Vostra gratiosamente mi dimo-
strano e spero cara attribuendo al debole seruitio mio
più merito di quello che mi conosco dovere, quando non
sia uguagliata la tenuità delle forze et sapere alla
prontezza della volontà, la quale viverà in me sem-
pre come ella è stata il giorno medesimo, andando
in capella cadde tra il Sig. Ronfo, et il Cancellier di
Ungharia, et me ragionamento che haueua della noua
promotione, a fare l'Imperatore in Pesoro di Segna
quando pure sia uero che fra Bonauentura sia morto
con la quale occasione dipiù li danni di Uscoiti, et che
haueuo inteso la electione delli cinque commissarij, fat-
ta dall'Imperat. in questa materia sopra che rendendo
le gratie per il principio che uedeuo incaminarfi alla

provisione contra questi mi disse Sua Sig^{na} Illust.^{na} che la elezione era già fatta, et che si attendeva alla commissione, la quale si spedirà quanto prima altri negotij importantissimi diano luogo, ma che resti sopra l'honor suo sicuro della volontà dell'Imperat.^o et che li ponga l'ultima mano, perché conosce la molestia, il danno, il pericolo, et il poco honore, le quali cose tutte, che non permettono che la materia resti in un rincone, cioè ch'essa sia posta in obliuione sopra che si estese con dirmi che del tutto era causa il conte de Gorino, et alcuni altri Sigⁿⁱ ch'erino vicini, che per utile loro permettono questa gente scelerata, contra quali sarà particolarmente la commissione. Io dissi che quando parera a Sua Signoria Illust.^{na} oportuno per dar gratia a Sua Maestà dell'elezione che volentieri farò l'ufficio, mi rispose che quando sarà data la commissione all'hora potrò compiere come meglio a me parera. Con il Sereniss.^{mo} Ferdinando farò l'ordinario complimento, ne parlarò se non provocato, il che dirò perché già il Secretario suo parlato in proposito delli confini di Cadore, possibile è che si continui il ragionamento. Grazie

Di Praga li 29 luglio 1588. ~

Sereniss.^{mo} Principe. D'ultime lettere di Polonia, sono delli 14 del presente, per le quali auisano gran timore in tutto il paese, per causa di questo conuen-
to, et con tutta la diligentia che si usava non si poteva trovare tra particolari Sigⁿⁱ neanco la somma de 100^m franchi per la guerra, il che era attribuito non tanto alla strettezza quanto alla diuisione del Regno, poiché li mal contenti del Suero, che sono in molto numero, si ritirano da tutte le cose

91

che possono favorire quella fazione che la guardia
Reale hauendo più volte dimandato il solito donativo
et le paghe decorse, ne hauendo potuto conseguire
cosa alcuna finalmente haueua suscitato un tumulto
di molta conseguenza in maniera che corsa con
molta altra gente alla contrada Delli hebrei haue-
ua saccheggiato alquante case loro con danno de ka-
leri ⁱⁿ publicano che voleuano andare al servizio
del Serenissimo Massimiliano, ne per anchora il tumulto
si era acquietato. Il Cancelliero è lontano Dalla
Corte, et per quello che ho potuto intendere ha man-
dato huomo suo particolare per offerire all' Imperator
la servitù sua con honoratissime parole, quando vogli
riceuerlo in gratia, il che pare non essere posto in
consideratione da questi sapendosi il mal animo che
sempre ha tenuto contro questa casa. Però dicono
che le sue offerte possono servire all'una di due
intentione, ouero per principio de negotiatione, al
che non se li prestara orecchie quando non vi sia
il consenso del Senato, o uno per ponere qualche lon-
ghezza, perche non potendosi trattenere lungo tempo
il conuento finalmente si dissolua con niuna con-
clusiones. Tuttavia il Sig. Curzio per nome dell' Im-
peratore ha risposto parole ordinarie, con dire che
sempre è a tempo di mostrare con li affetti la
buona volontà sua, ne si può conoscere, come volen-
do l' Imperatore sostenere li Noboschi contant' al-
tri Nri Principali che restano fuori della Patria loro
per causa de Massimiliano, possi udir parola di
favore verso il Cancelliero, perche Dalla restituzione
de questi in casa, nasce senza dubbio la ruina secura
sua, contuttociò si uedera quello che riportara il Red.
Cardinale legato, il quale deve fin' hora essere in
Cracovia. Venerdì sarà qui il Sig. Duca di Sabioneda

et ha seco 120 persone, li altri Principi saranno in
 Corte la prossima settimana, et intreranno uni-
 tamente incontrati dall' Imperatore fuori della Por-
 ta. Et Sig. Duca di Mantova quando pur uenghi-
 ra molto ben ueduto così per la reputatione, co-
 me perche forsi non desperano di hauere un' impre-
 stito di sud^m 100 et liberta da estraher gente del
 Stato suo quando l' occasione lo ricerchi. Per que-
 st' hanno Deliberato che entri nel conuento con voto co-
 me li altri Serenis^{mi} della Casa, et se li prepara
 l' alloggiamento richissimo con cavalli forniti loro
 con grandissima spesa. In questo conuento oltre li
 Principi, entrarono li Consiglieri dell' Imperatore, Ara-
 ch Colentio, Rosimbergg il Prefetto di questo Regno
 il Sig. Giorgio Popel in maniera che saranno ap-
 presso 15, et io ho hauto commodo di uedere la let-
 tera del Serenis^{mo} di Spagna nel Duca di Sabionetta,
 la quale in sostanza les commette che a bene plac-
 cito dell' Imperatore uenghi in Corte per assistere
 per nome suo in questo conuento, auuiche il Serenis^{mo}
 Maximiliano sij restituito nel diritto del Regno suo
 di Polonia, quando auo sia necessario usar la forza
 delle armi per la restauratione dell' honore della
 Casa, nel che particolarmente l' incarica in seruire
 a questa Maesta in tutto quello che les sara ordina-
 to, et resti secura Nostra Serenita che in mano dell' i
 Sig. Focheri sono 200 sud^m di Spagna da essere pa-
 gati quando parera all' Imperatore. Per questo ef-
 fetto qui non hauemo noua alcuna dell' armata, il che
 fa stare questi Sig^{ri} con l' animo travagliato, ne si
 crede uedere il principio di questo conuento se prima
 non si intende il progresso di essa, douendo dipendere
 da questo la resolutione di tutte le cose come auo
 si uede nell' impresa di Bona, poiche non si fa cosa al-
 cuna

Dal canto De Cattolici nell'artellaria, è ancora sta-
 ta posta per dare la batteria, il che giova grande-
 mente in quelli della terra, perche con comodo lo-
 ro non restano di provedersi di tutte le cose necessa-
 rie, anzi usiti in buon numero hanno morti 90 sol-
 dati Del Principe Di Sinai. Il Tchea era già in pon-
 to con ^m 2 fanti et 300 cavalli per soccorrere la Città
 Colonia haveva recusato di proveder a Cattolici, di
 molte cose ricercateli dal Principe De Sinai per
 l'Impresa Di Bona, in modo che da questo si argomen-
 ta poco buon animo verso Cattolici, il che qui è idito
 con gran travaglio. Di Casimiro non si ha altro avviso.

Di Braga alli 26 di Luglio 1588

Serenissimo Principe. Mercoledì passato, giounerò
 li Sereniss^{mi} della casa, quali furono incontrati dall'
 Imperatore per un miglio fuori della porta della
 Città all'apparire della Maesta Sua, li Principi
 alquanto lontano si levarono in piedi nel cocchio
 come poco dopo fece l'Imperatore il simile, et sub-
 bito col medes^{mo} ordine, tutti smontarono per incontrar-
 si l'un l'altro. Così fatti li debiti complimenti
 li Sereniss^{mi} Fratelli andarono avanti nel loro coc-
 chio, poi seguito in un altro l'Imperat^{re} et li doi
 Hij col Sig^{ro} Ottavio Spinola come cavalariere mag-
 giore. L'entrata fu assai bella per la moltitudi-
 ne della gente, et per il numero delle carroze che pas-
 sarono 200, ma nel resto veramente è riuscita mol-
 to mediocre, tanto più perche la Città non ha fatto
 motto alcuno, fuorchè di ponere la guarda armata
 per tutta la Piazza. Il giovedì dopo pranzo l'Im-
 peratore levato dalle stanze sue dalli Fratelli, fu
 insieme con Carlo a visita di Ferdinando, et trova-
 tolo dormendo, commandò che non fosse svegliato, onde

hebbe causa di fermarsi per spatio di mezz' hora
 nell' anticamera, poi entrati tutti l' Imperatore
 con cortesi parole diede gratie ad' ogni uno per il
 travaglio preso nel viaggio, et disse che con mag-
 giore commodo si Parria conto della causa per
 la quale erano stati chiamati in Corte, ne veni-
 ad' altro la visita che a cose di gusto. Il Venerdì
 seguente furono ammessi l' Ambasciatori et altri
 Signori alle loro Altezze, onde io ci fui per nome
 della Serenita' Vostra. Così passò quel giorno, et
 il Sabato anchora, ma la Domenica mattina tutti
 furono unitamente alla messa maggiore. Dopo la
 quale entrarono nella camera dell' Imperatore
 tutti li Principi, il Sig. Duca di Sabioneda, il
 Sig. D. Guglielmo P. Clemente il Prefetto di que-
 sto Regno li Deputati per esso, per l' Ungaria,
 per Moravia, per Slesia, et per Polonia, a quali
 l' Imperatore disse che sapendo loro le cose di
 Polonia et del Serenissimo Massimiliano, erano
 stati chiamati, perche unitamente consultassero
 quello che si conveniva fare per levare le offese
 fatte alla casa sua et alla corona de' Polachi,
 onde per facilitar tanto maggiormente la consul-
 ta dichiarava capo in tutto il negotio il Sereniss.
 Ferdinando al quale ordinò che tutti si riducessero
 quando li fosse fatto sapere dall' Altezza sua, con-
 che l' Imperatore uscì con li Principi a pranzo
 in publico, et all' hora Ferdinando intimò la con-
 sulta per le doi. Dopo mezo giorno, et se bene abut-
 ti è stata commessa la debita segretezza sotto
 obligo de giuramento, tuttavia sapera Vostra Vere-
 nita' che Ferdinando oltre il rinnovare la proposta
 dell' Imperatore già detta, non soggiunse altro che
 parole officiose con rappresentarli il travaglio della

Casa, pregandoli che ogn'uno consultasse con li suoi
 consigli quello che li parese a proposito per il negotio,
 et perche con maggiore fondamento haveessero a fondare
 le loro oppinioni, disse che si mandariano le lettere di
 Massimiliano, et di quello che piu volte ha scritto il
 Cancelliero alla detta Altegra, et tuttavia attendono
 a questo, l'ordine che si osserva tra li Principi in
 questo negotio, e che udite le proposte, ogn'uno nel-
 le stanze sue convoca il Consiglio suo con il quale
 tratta la materia, poi con la resolutione s'intrara
 nel Collegio, et ogn'uno rappresentera il senso suo
 in modo che oltre li Principi entravano per Spagna
 li doi Ambasciatori di quella Maesta, et li Deputati
 per le Provincie, li Consiglieri de Ferdinando sono doi,
 uno de quali e mio amicissimo, et stimato molto per
 il merito del gran valore, et invecchiata esperienza
 sua nelle cose della guerra. Io dunque spesso mi ri-
 trovo con questo Sig. il quale mi comunica gratiosamen-
 te qualche cosa. Sapera dunque Vostra Serenita che
 il Re di castiglia Ferdinando commando a questo Signore,
 che portasse in iscritto quanta gente da pie, et da ca-
 vallo saria abbastanza per fare da dovero l'impresa del
 Regno di Polonia, et la quantita del danaro che biso-
 gnaria per l'esercito, cosi egli ha fatto la nota parti-
 colare che sara qui inclusa. Quanto al danaro la
 somma e per fiorini $\frac{m}{1000}$ il mese et niente meno il quale
 danaro disegna l'Imperat. avere in questo modo, cioè
 fiorini $\frac{m}{500}$ da Spagna che fanno scudi $\frac{an}{200}$, fiorini $\frac{m}{100}$
 offerisce l'Imperatore fiorini $\frac{m}{50}$, offerisce Ferdinando,
 li altri non si sa di dove estrarre, e vero che dispe-
 gnano sopra Toscana Ferrara, et Mantova, et mi soggiun-
 ge che per quello che egli sa non vede fondamento vado
 per avere ad interprendre una guerra tanto impor-
 tante, perche li danari de Spagna non sono per il parere

Miramonte

hebbe causa di fermarsi per spatio di mezz' hora
 nell' anticamera, poi entrati tutti l' Imperatore
 con cortesi parole diede gratie ad' ogni uno per il
 travaglio preso nel viaggio, et disse che con mag-
 giore comodo si Parria conto della causa per
 la quale erano stati chiamati in Corte, uersenni
 ad altro la visita che a cose di gusto. Il Venerdì
 seguente furono ammessi l' Ambasciatori et altri
 Signori alle loro Altezze, onde io ci fui per nome
 della Serenita' Vostra. Così passò quel giorno, et
 il Sabbato anchora, ma la Domenica mattina tutti
 furono unitamente alla messa maggiore. Dopo la
 quale entrarono nella camera dell' Imperatore
 tutti li Principi, il Sig. Duca di Sabioneda, il
 Sig. D. Guglielmo P. Clemente il Prefetto di que-
 sto Regno li Deputati per esso, per l' Ongaria,
 per Moravia, per Slesia, et per Polonia, a quali
 l' Imperatore disse che sapendo loro le cose di
 Polonia et del Serenissimo Massimiliano, erano
 stati chiamati, perche unitamente consultassero
 quello che si conveniva fare per levare le affese
 fatte alla casa sua, et alla corona de' Polachi,
 onde per facilitar tanto maggiormente la consul-
 ta dichiarava capo in tutto il negotio il Sereniss.
 Ferdinando al quale ordinò che tutti si riducessero
 quando li fosse fatto sapere dall' Altezza sua, con-
 che l' Imperatore uscì con li Principi a pranzo
 in publico, et all' hora Ferdinando intimò la con-
 sulta per le doi. Dopo mezzo giorno, et se bene a tut-
 ti è stata commessa la debita segretezza sotto
 obbligo de giuramento, tuttavia sapera Vostra Vere-
 nita' che Ferdinando oltre il rinovare la proposta
 dell' Imperatore già detta, non soggiunse altro che
 parole officiose con rappresentarci il travaglio della

casa, pregandoli che ogn'uno consultasse con li suoi
 consigli quello che li parese a proposito per il negotio,
 et perche con maggiore fondamento havebero a fondare
 le loro oppinioni; disse che si mandariano le lettere di
 Massimiliano, et di quello che piu volte ha scritto il
 Cancelliero alla Ditta Altegra, et tuttavia attendono
 a questo, l'ordine che si osserva tra li Principi in
 questo negotio, e che udite le proposte, ogn'uno nel
 le stanze sue convoca il Consiglio suo con il quale
 tratta la materia, poi con la resolutione s'intrara
 nel collegio, et ogn'uno rappresentera il senso suo
 in modo che oltre li Principi entravano per Spagna
 li doi Ambasciatori di quella Maesta, et li Deputati
 per le Provincie, li Consiglieri de Ferdinando sono doi,
 uno de quali e mio amicissimo, et stimato molto per
 il merito del gran valore, et invecchiata esperienza
 sua nelle cose della guerra. Io dunque spesso mi ri-
 trovo con questo Sig. il quale mi comunica gratiosamen-
 te qualche cosa. Sapera dunque Vostra Serenita che
 l'Imperatore Ferdinando commando a questo Signore,
 che portasse in iscritto quanta gente di pic, et di ca-
 vallo saria abbastanza per fare da dovero l'impresa del
 Regno di Polonia, et la quantita del danaro che bicio-
 gnaria per l'esercito, cosi egli ha fatto la nota parti-
 colare che sara qui inclusa. Quanto al danaro la
 somma e per fiorini 630^m il mese et niente meno il quale
 danaro bisogna che l'Imperatore havea in questo modo, cioe
 fiorini 300^m da Spagna che fanno suditi 200^m , fiorini 100^m
 offerisce l'Imperatore fiorini 50^m , offerisce Ferdinando,
 li altri non si sa di dove estrarre, e vero che disse-
 gnano sopra Toscana, Ferrara, et Mantova, et mi soggiun-
 ge che per quello che egli sa non vede fondamento vero
 per havea ad interprendre una guerra tanto impor-
 tante, perche li danari de Spagna non sono per il parere

Ferdinando

suo seguri, ne molto pronti; come ne anno quelli dell'Imperatore per essere cessate le contributioni solite, quelli di Ferdinando sono reputati li più certi dell'Principi d'Italia, pare che non si faui fondamento sopra altri de Ferrara per le cose di Modena et Regio, onde il Girardino non manca di quanto si conviene per la buona expeditione di questo negotio. Conclude dunque questo amico mio che non si vedendo quanto alli Danari altro fondamento per sostenere qualche mese la guerra per necessita, si convenira cadere nell'accordo quantunque non fosse molto proporzionato alla dignita et alla reputatione di questa Serenissima Casa. Circa le lettere et le scritture per quello che egli ha sin hora veduto conosce che il Cancelliero non vuole ne il Duero, ne Massimiliano, ma camina a grandi passi per farsi simile al Principe d'Orange, et già ha maritato due sue nipoti in alcuni che erano della fazione del Duero, li quali si sono scoperti particolari della fazione sua. Di più ha liberato il Conte di Gurea prigione per la fazione de Massimiliano, di più si e impadronito di una provincia di Livonia, otto titolo di haverla meritata in premio per li suoi travagli, et spese fatte nella guerra, et tuttavia attende a fortificarsi in essa, in modo che dubita costui che la cosa haverà a farsi in terzo onde se bene il Duero et questi desiderano l'accomodamento, tuttavia questi hanno causa de temere che se trattarano con il Re, et il Senato senza la partecipazione del Cancelliero, egli non vorrà obedire, ma ritenendo Massimiliano per se farà il peggio che saprà dall'altro canto, se concluderano con il Cancellier temono che ne il Re, ne il Senato vorrà mantenere il concordato, in modo che per anchora non si conosce fermezza alcuna, ma si teme di gran

confusione. Si attendera il fine della consulta, et
 Vostra Serenita' haverà il debito aviso. Questi del
 Regno et delle Provintie, dicono pubblicamente che non
 hanno che trattare con Massimiliano, et che non vo-
 gliano rompere le capitulationi che hanno con la
 Polonia, onde non intendono di mandare la loro gen-
 te da guerra se non per guardia alli confini. E' vero
 che Rospimbergh, a molta autorita', et il Prefetto
 onde potria essere che mutassero parere, ma sara
 grand'impresa. Grazie

Di Braga alli xi d'Agosto 1588.

Uomini d'arme	1000
Cavalli leggieri	2000
Archibuggeri a cavallo a canna longa	2000
Fanti	8000
Fanti Spagnoli	6000
Fanti Turchi	10000
Ungari a cavallo	3000
Boemi et delle Provintie a cavallo	3000
Quasbatori	4000
Artellaria da campagna cannoni	30
Artellaria da batteria canoni	25
Carri per vettovaglie	3000
La spesa sara di fiorini ^{na} 600 al mese che sono V. 470	

Serenissimo Principe, Alli 7 dopo pranzo, conforme
 a quello che si scrisse si ridusse la consulta nel-
 la stanza di Ferdinando, dove da Sua Altezza fu
 proposto quello che dice l'Imperatore cioè che si
 consultasse sopra le opere fatte da Polacchi alla
 casa sua, et sopra la liberatione del Serenissimo Mas-
 similiano, onde per procedere, con maggiore fondamento
 disse l'Altezza Sua che si mandariano le scritture neces-
 sarie

le quali furono portate subito Dal Sig. Curtis all' Ar.
 duca Carlo cioè un Registro con tutte le lettere di
 Massimiliano, le proposte Del Cavalliero come già si
 scrisse così de mano in mano sono passate le scritte
 et consultate nelli consigli particolari di ciascun prin-
 cipe et Delli Regni finalmente hoiu giorno di x. s.
 inuenendo alla messa il Sereniss^{mo} Ferdinando portò all'
 Imperator tutte le consulte le quali furono lette dal-
 la Maestà sua dopo pranzo. Dice Ferdinando che ben
 cognosse che sarria necessaria una gagliarda guerra
 et che egli saria prontissimo in ajutare l' Imperatore
 ma che questa sua buona voluntà conuienue restare
 impedita dalla povertà sua et Dall' haver doi figliuoli
 a quali potè non puot lasciare stato desidera al-
 meno capiarli tanto che possino essere conosciuti per
 figliuoli suoi de quel puoco danaro che egli si ritrova
 in contanti. Che da Spagna il Cardinale ne il Marche-
 se non hanno recuto mai aluno agiuto che per impo-
 tentia non tiene il Cardinale a Roma, che per man-
 dare il Marchese in Fiandra ha convenuto fare grandis-
 sima spesa: contuttociò quando la Maestà sua vorrà con-
 tentarsi che li detti figliuoli suoi possino essere sostituiti
 nei stati et veramente legitimati che prontamente con-
 correrà con quel più che sarà possibile per fare la guer-
 ra ma che al presente dal canto suo non si vedere al-
 tra che una buona pace con l' opera Del Cardinale le-
 gato, et che si proueri con le più honeste conditioni che
 si possa di liberare Massimiliano. Carlo conclude il
 medesimo iscusandosi di non potere ajutare in niuna
 occasione perche conuienue stare in continua guerra
 con turchi, li fratelli veduono la cosa alla necessitā
 con dire che non si potendo mantenere un ben forma-
 to et sicuro esercito per usar la forza si senti per
 ogni maniera la Pace, li doi Ambasciatori di Spagna

sono state nel principio discrepanti perché Don Guglielmo come quello che sempre ha predicato la facilità dell'Impresa del Regno di Polonia, et come quello che fu alla trattatione per Massimiliano sempre ha sostenuto che sia necessario la guerra fondando il parere suo che l'offesa sia grave et che l'inimico sia debole senza Danari et il paese aperto in fine è caduto anchor lui nella Pace cioè che si procuri d'haver Massimiliano per via d'accordo altrimenti che serusi la forza dell'armi. Et Duca di Sabionetta è stato fermo che non si tenti l'armi ma che per via de compositione si concludi la liberatione di Massimiliano et per quello che ho inteso due sono state le cause che l'anno mosso l'uno il non v'essere Danaro bastante ne sicuro per interprendre una guerra d'importanza consistendo tutto in assignamenti poco ben fondati l'altra è perché dubitando il Duca di hauere ad essere nei carichi principali quando si haessero a tentare l'armi conosce che la reputatione sua saria stata in gran pericolo, non vedendo modo per mancamento de Danari di poter condurre l'Impresa non dirro a buon fine, ma a pena al sicuro mezzo, però la consulta sua sta che non si tentino l'armi ma che si attendi quale sia accordo, di regni hanno perseverato in quello che nell'ultima Dieta hanno concluso cioè che nihil haturum commune cum Massimiliano, De ipsi tuebuntur suos fines quando et contra quos opus erit etiam parati sunt, nel resto che non vogliono sapere altro.

Et Cancelliero d'Ungharia ha detto che non ha autorità di rispondere, ma che auertisce riverentemente la Maestà sua che mouendosi le armi in Polonia facil cosa sarà che si provi il Turcho in Ungharia, In questo senso consistono tutte le consulte di questo conuento sopra li quali l'Imperatore discorrerà con

(habent?)

(2)

il Consi^g suo di Stato et farà quella resolutione che
 li parerà et si crede che sarà conforme il servizio so-
 pradetto lasciandosi più giudicare dalla necessità che
 dalla ragione. Queste consultationi mi sono state
 dette da persone di credito, non sono però pubbliche,
 onde se resterà alterate in qualche cosa quanto
 prima se sappi V^{stra} Serenità tenera il debito avi-
 so, et certo in questo negotio si è usata gran secre-
 tezza per il giuramento ch'è stato dato a tutti quel-
 li che entrano nella consulta. Oggi tutti sono an-
 dati a Brandais alla Caucia et saranno di ritorno
 dimani a sera. Venerdì poi li doi Sereniss^{imi} Sigⁿⁱ par-
 tiranno per Baviera, et li Sereniss^{imi} Fratelli si trat-
 teneranno qui. In questi congressi tutti quattro li
 Principi unitamente hanno fatto instantia all'Imp^{eratore}
 perché si mariti, alche la Maestà Sua non ha ri-
 sposto, et in ragionando tra esse Altesse pare che sia
 caduto proposito di tentare che l'Imperatore si con-
 senti purché Ernesto sia fatto Re di Romani quando
 la Maestà Sua non vogli maritarsi, ma queste cose
 sono molto lunghe però non accade dirne altro, le let-
 tere dell'Ill^{ustrissimo} Cardinale legato sono di 6 di Cracovia
 scrive all'Imperatore che haueva tenuta audientia
 secreta nella quale ha esportato per nome della San-
 tità Sua la Pace et la liberatione di Maximiliano,
 nel che fu udito benignamente et attentamente, et
 la risposta fu dopo le debite grazie alla Santità
 Sua che loro reueriscono la Maestà Dell'Imperatore
 con tutta la Sereniss^{ima} Casa, et che mai non si discos-
 taranno dalla Pace, pure che sia le conditioni di essa
 ragionevoli et honorevoli sopra che aspetta alla Sig^{na}
 Re^{gina} quello che dall'Imperatore li sarà risposto, il che
 sarà dopo la partita delli Principi, et per quello che
 mi è stato accennato pare che vogliono dimandare che

che Massimiliano sij restituito libero dove fu preso,
 che non si parli de' danni, che le terre d'Ungharia prese
 ultimamente si habbino a restituire, et che essendo il
 Regno de' Polonia elettivo et non de' successione debbi
 Massimiliano restare col titolo suo di Re di Polonia
 con conditione che lasciando il Principe de' Suevia
 hora Re di Polonia il Regno per morte ovvero per
 altro Massimiliano senz'altro habbi subito ad
 entrare Re, il che dicono che non sara' difficile da
 succedere, perche' con la morte del Principe di Suevia
 il Principe conuenira' lasciare il Regno per andare
 al suo Regno hereditario, et con questa occasione
 Massimiliano entrara' in Poenone del Regno fratanto
 per maggiormente facilitare il negotio si trattera' il
 matrimonio della sorella del nuovo Re in Massimilia-
 no con l'opera della quale spera potere conseguire
 che auco avanti la morte Sigismondo habbi a ritor-
 nare in Suevia. questo medesimo accordo segui gia'
 a tempo di Mattia Corvino al Regno di Boemia, per-
 che' trovano che Rucislai parimente fu eletto prima
 da Boemi in loro Re con la concorrenza del Corvino
 il quale fu eletto da poi come e' stato Massimilia-
 no sopra che nacque guerra tra Rucislao et Mat-
 thias, che gia' con forza delle armi haueua preso gran
 parte della Moravia et della Slesia. Così trattata
 la pace si concludse che dopo la morte de' Rucislao
 Mattia fosse Re di Bohemia come fu in questo pare
 che miri il consiglio dell' Imperatore, et e' stato ri-
 cordo del Fratello del Sig. Vito Dorimbergg. questo
 negotio hauera' bisogno di longa trattatione, la qua-
 le douera' essere tutta dell' Ill.^{mo} Cardinale legato, ne
 sara' cosa facile, perche' come gia' si scrive li Pen-
 sieri del Cancelliero sono molto alti, et travagliosi,
 del quale scrive il legato che pure egli sta in al-
 cuni

W

suoi luoghi vicini a Crasnostai et attende a fortificarli con far maffa di gente et ridurre a se gran numero delli N^{ri} onde più che mai si teme che habbi a riuscire un altro Oranges. Li Capitoli de pace che egli a proposito a Massimiliano saranno qui inclusi; ma veramente si trova che non ha autorità di potere promettere cosa alcuna et quando s'è venuto a questo punto, egli ha mostrato l' autorità che li fu data nell' interregno, la quale non è reputata valida sopra questa capitalazione e stato discorso nelli consigli delli Principi, et è stato concluso che non se li può attendere, et il capitolo del moscovito è stato giudicato artificio del cancelliero per separare l'amicizia di quel Principe da questa casa serenissima, il che non sarà per hora, perche è fatto di esso quel capitale ch'è di ragione, et pure tuttavia è qui uno per nome suo con potere amplissimo il quale offerisce contro Poloni, Danari, genti et arme quanto comandara l'Imperatore per il desiderio che ha di rompere con la Polonia, le quali offerte se bene sono tenute in molto, hanno il loro contrario perche qui concludono che il Turcho unito con Poloni darria notabilissimi danni all'Ungharia et dove tornasse maggiormente commodo, però non serviranno ad altro queste proposte che a mantenere in qualche sospetto Poloni. Questo è stato il fine di un tanto convenuto, che forse per dignità et reputatione della casa meglio sarebbe stato che non se fosse fatto, non havendo apportato altro che un scoppimento di impotentia di questa casa Serenissima con dare occasione alli Principi de Germania poco bene affetti che si confermino nelli loro humori contro la reputatione et

grandezza della Casa d' Austria, e' vero che le nove
 Delli travagli et della fortuna patita dall'armata
 di Spagna hanno dato la compita resolutione
 a questo negozio, volendo alcuni concludere che
 se il progresso di essa fosse stato felice, il Re di
 Spagna haveria hauuto modo di essere pronto alli
 appagnamenti sopra quali ogni uno conofce che
 per questo rispetto difficilmente si puo fare fon-
 damento seuro. di ultimi avisi de Roma sono
 con prosperita della parte de Cattolici sperandose
 di doverla presto hauere o per forza o per condit-
 tioni. Grazia

Di Brugga abbi 16 Agosto 1588.

Il Cancelliero propone la liberatione di Mas-
 miliano senza riscatto con la cessione delle sue
 ragioni, sopra il Regno di Polonia, la restitutione
 Delli Castelli in Ungaria occupati nell'interregno
 et tenuti dall'Imperatore.

Che all'incontro sia dato a Massimiliano parte del-
 le alcune terre vicine alla Slesia con speranza
 di maggior progresso, ma con patto di rompere
 la guerra unitamente contro il Moscovita propo-
 nendo di ottenere il medesimo appagnamento di $\frac{45}{m}$
 al mese offerti dal Papa al Re Cattolico per uni-
 re quelle Province alla Chiesa catt.

Offerisce in matrimonio la sorella del Suevo a
 Massimiliano, et che oltre la dote conveniente
 in danari, la Regina vedova lasciera a Massimi-
 liano et alla Regente sua moglie tutte le en-
 trate che ha in Polonia, fra le quali e la Pro-
 vincia di Moscovia, et le pretensioni sopra il Du-
 cato de Bari, nel Regno di Napoli, dipendenti dalla
 Regina Bona suo auere, et che in questo capo, il Re

Cattolico debba consentire nell'investitura di detto Ducato in Massimiliano.

In oltre offerisce che il Duca pigliará la fiola dell'Arciduca Carlo per moglie.

Sereniss^{mo} Principe. E' giunto di Polonia l'abbate Tolosano mandato dal Cardinal Legato all'Imperatore, per dirli che sono molti giorni che Sua Sig^a Rev^{da} si trova in Cracovia, e mai ha havuto ordine alcuno dalla Maesta Sua intorno le cose del Sereniss^{mo} Massimiliano, pero' haveva voluto mandare lui per sapere qual fosse la mente et la volonta' della Maesta Sua et per dirli de piu' che il Card^{le} haveva mandato huomo a posta al cancelliero per intendere medesimamente la volonta' sua il quale in conclusione con ogni osservanza ha ditto che per trattare la renovatione delli compactati con il Regno di Boemia egli stesso uenira' alli confini con alcuni altri deputati da lui, quando sara' opportuno all'una, et all'altra parte, ma quanto alla Pace con la casa d'Austria che egli e' pronto per riceverla con le condizioni che saranno giudicate convenienti et giuste, le quali in somma egli vuole che siano per primo et principale che Massimiliano renunij liberamente et solennemente al titolo di Re di Polonia, et di piu' domanda et vuole che tutta la casa d'Austria, compreso il Re di Spagna, la Boemia, Moravia, Sicilia, Alsasia, Bugaria, Stiria, Carintia, Tirol, promettino solennemente che in alcun tempo Massimiliano non tentera' cosa alcuna contro esso Regno di Polonia alli quali doi capitoli quando non se voglia assentire riferisce l'abbate per nome del Cardinal, che il cancelliero non fara' pace per alcuna maniera, ma convo-

la Dieta generale del Regno, et dato conto del tutto
 si risolverà il modo della guerra, parla il Cancelliere
 con tanta asseuerantia perche ha dalla parte
 sua quasi tutto il numero delli Senatori, onde
 quanto egli vuole tanto è fatto, perche quanto al
 Re a pena è cognosciuto per tale riuscendo ogni hora
 manco atto a quel carico. Il Cancelliero tuttavia
 sta lontano di Cracovia armato et vive come Re
 con seguito di tutti li Principali del Regno, onde
 per maggiormente acquistare amici nel numero de
 Senatori egli libera prigioni et esercita l'autorità
 de Principe assoluto non di Re che dipende dall'
 autorità del Senato. all' Abate ha riposo l'imp.
 che per il Sig. Curtio li sarà dato quello che sarà di
 bisogno, conche la Maestà sua parti per Brandaj
 con il suo Consiglio, ne ancora il Sig. Curtio è ri-
 tornato. con questa saranno le proposte del Can-
 celliero sopra le quali che questi haueranno a ri-
 spondere, et se bene nel principio tentaranno che
 Massimiliano sij restituito liberamente dove pre-
 so come è stato deliberato nel conuenuto tuttavia
 da persona molto amica mia mi è stato fatto in-
 tendere, che forsi l'Imperatore non persisterà
 molto in questo, ma tutto ciò si scoprirà meglio con
 il tempo poiche queste cose hanno da passare a
 lungo. Mando anche in sostanza la copia della
 lettera che ha portato il Chiau al Re di Polonia
 tradotta de turco con la frase latina di più ri-
 ferisce l'Abate sopradetto che in Cracovia era gion-
 to un Ambasciatore de Tartari con proposte con-
 forme a quelle del Turcho. Qui habemo le nuove
 dell'armata di Spagna così confuse che non saprei
 che dire. Tuttavia li Spagnoli hanno cantato il
 Te Deum nella Chiesa Cattedrale, ne però hanno altro

avviso che De costì venuto per via di Graz Dal se-
cretario di Dorimbergh, avvisando avviso di 3 del pre-
sente de Bruges. Io però con alcuni altri tenemo
avviso di Colonia che accusano lettere d'Anversa de
21 per le quali pare il combattimento delle due
armate essere seguito, ma che la spagnola habbi
riceuto il danno con perdita de molti Vaselli, et
de doi condotti a Ureselingh. ma è cosa di stupore
che un Imperatore non habbi alcuno riscontro et
parlando con li ministri non sanno citare altro che
l'avvisi de questo de quello con la gazzetta, il che mi
ha dato a credere molte volte che sia artificio
ma veramente et così è certo nell'Imperatore non
è alcuno sicuro avviso onde intorno a questo non
arderei de dirli cosa alcuna tanto più che li avvisi
prima comparano alla Serenità Vostra che qui
questa tanta perplessità nasce perchè li humori
sono diversi guidati dalli affetti particolari, li qua-
li sono di tanto maggiore impressione quanto che
nascono dalla Religione la quale come che in que-
ste parti è alteratissima, così è causa che ogni uno
parla et scrive conforme il gusto suo. Di Roma
tengo lettere di Colonia del 18, perchè già i Cattolici
havevano preso il primo, et secondo forse, onde ha-
uevano piantata l'artigliaria per dare la batta-
ria alla città. Il Sereniss^{mo} Ernesto sta nel letto
con la gotta. Mattias già è partito. Il Sig. Duca
di Sabioneda resterà qui, et si dice che anderà con
Rafimbergh et il vescovo di Olmitz alli confini
per trattare li nuovi compactati come si scrive
ne sarà prima che a ottobre, volendosi aspettare
la risposta del Re di Spagna, al quale stato dato
conto per corriere espresso della convention del con-
venuto delli Principi Graz

Di Bragov li 30 Agosto 1588

Resposta in Senato et non publicata

Renuntiet titulo et pretensionibus Regni
 Promittat ipse et omnes Principes Austriaci non
 turbare Regnum Polonia nec practiciis nec armis
 Nullum ostendant actu hostilitatis contra Transil-
 vaniam ex eo quod auxilium prestiterit Regno
 Proscripti istius Regni non permittantur permanere
 in ditioribus M^{tes}.

Restituatur Lubloa cum alijs oppidis captis
 Reficiantur Damna huic Regno et restituatur He-
 sia quanvis in his non multum instent.

Commissarij

Episcopus Cuiaviensis

Unus Sittuanus cuius persona ad huc ignoratur

Magnus Marschallus Oppalintki

(F?) Palatinus Lublinensis Kirleus

Palatinus Mavensis Guffunci.

Lettera del Chiano

Dominus meus invictissimus ac potentissimus Princeps
 Orbis Terrarum cum resciret Ep^m Romanum ad maiestatem
 V. mittere unum ex suo Collegio ut faceret concordiam
 inter Maiestatem V. et inimicos suos, et ut pro-
 ter Regis Venensis qui captivus est emitteretur, ac pro-
 pter firmiorem amicitiam ut soror maiestatis V. Daretur
 in matrimonium alicui ex illorum familia. Ita-
 que Invictissimus Dominus meus quanvis non credit ut
 Maiestas V. hoc facere deberet et ita pusillimum se
 ostendere, attamen sicut amicus verus Maiestatis V.
 precavei illam admonet ne hoc faciat et non credat

inimicis suis, et si illuminantur potentia Regis Phi-
lippi se ad bellum venire Dominus meus offert. Maies-
tati V. totam suam Potentiam et vult esse accerri-
mus inimicus inimicis Maiestatis V. et amicus amicis
M. V. nam Dominus meus nihil optat nisi bonum ipsius
non ita sicut alij qui optatum Regnum et Dominia
ipsius et Deus adiuvalit M. V. et potentissima fra-
tra mea Dñi mei illi etiam erit semper auxiliis salutem
M. V. ostendat se virum inimicis suis quam poterit
M. V. longe lateque dilatare Dominia sua

Sereniss^{mo} Principe. Et Sig. Vito Dorimberg, fu
rieri a ritrovarmi, et mi ha detto per nome dell'Im-
peratore che al tutto la Maesta sua vole la esecut-
tione delli suoi decreti in proposito delli beschocchi
cioe che sua signoria insieme con li altri quattro de-
putati vadino a segna per la provisione contro l'in-
solentie loro, et per dare severo castigo a quelli che
hanno disobedito alli comandamenti suoi con provvedere
a fine alli conti de' loro et d'ordinacio che per modo
alcuno non recapitano questa gente con quel di piu che
sara giudicato necessario, soggiungendo che la Maesta sua
non ha potuto venire prima de hora a questa resolu-
tione per molte sue occupationi, ma che ora mosso dal-
la iustitia et dal desiderio che tiene di fare cosa grata
al Sereniss^{mo} Carlo che affettuosamente l'ha pregato
et dall'istanza della Serenita Vostra alla quale
con ogni prontezza desidera compiacere, non intende
di differire piu al lungo questa materia ma vole che
al tutto si divenga alla debita provisione et di questa
resolusa volonta sua mi ha instato che ne dia avviso
alla Serenita Vostra con soggiungermi pure per nome
dell'Imperat. che la Maesta sua gustera grandemente
che io facci officio con lei perche non si innovi cosa al-

109

perche parimente dal canto de questi si fara il medesimo
assicurandomi di nuovo che li commissarij non mancha-
ranno di operare in maniera che si sara la satisfattione
dell'una, et dell'altra parte. Io dopoi permesse alcune
parole officiose disse che baciarei la mano alla Maesta
sua quanto prima et che non mancharei di darne par-
ticolare conto alla Serenita Vostra la quale veramente
sta con desiderio de vedere il fine di tante promesse fat-
te in voce et in scrittura, et quanto all'innovatione
che la Maesta sua molto ben sa che quell' Illu^{ss} et
Euell^{ss} Senato, non ha gia mai voluto che si faccia cosa
alcuna se non grandemente provocato dall'insolentia
di quella gente pero che da qui si prouuri che non si
facci novita, et che si restituiscano le tante predefat-
te, come e di ragione, perche dal canto della Serenita
Vostra sempre si vederanno effetti de molta riverenza
et ottima volonta verso tutta l'Imperial Casa sua et
in ragionando ricercai sua sig.^{ra} della partenza la quale
mi disse che resta impedita dall'infermita del Theso-
riere il quale pero sta meglio. Onde quanto prima si
possa negoziar seco, egli spera di finir le cose sue,
et ponersi in viaggio che sara a dritto camino costi
per licentiarli dalla Serenita Vostra, di dove poi con
la moglie ritornara a Segna per la expeditione di
questo negotio, et per stare dieci giorni a casa sua
con che passara da Trieste a Ancona per Roma alla
legatione sua in luogo del Sig. Colentio entrera il
Sig. donardo De Atimis gentil huomo per quanto mi
dice il Sig. Dorimberg molto religioso et chiestino al
quale e sempre soluto questa maniera di vivere de
Mschouki, et li loro mali portamenti, onde spera sua
sig.^{ra} che non sara manco giovevole alla retta inten-
tione della Serenita Vostra di quello che saria stato il
Sig. Colentio. L'Imperatore hien parti per Brandais

et sarà qui sabbato, come si dice, così Domenica se po-
trò hauere audientia Darò gratia alla Maestà sua
di questa resolutione. Grazz

Di Braga alli 20 di rbre 1588.

Serenis^{mo} Principe. Domenica mattina Dopo
messa fui all'audientia della Maestà sua alla
quale diede gratia della expeditione delli cinque
Commisarij per le cose de' Musochi conforme a quel-
lo che ho scritto alla Serenità Vostra per le ultime
mie in risposta di che ho hauto parole molto expres-
sive della buona mente sua con hauermi detto che co-
nosce il bisogno et la ragione della Serenità Vostra
la quale va tanto congiunta con l'interesse suo et
del Sereniss^{imo} Carlo che non può fare di non hauere
particolare cura, dolendoli di non hauer potuto sati-
sfar prima de hora a questo suo desiderio per li
varij accidenti del mondo, sopra le quali cose io ho
fatto quelle considerationi che ho giudicato necessa-
rie. Uscito dell'audientia il Sig. Dorimberg mi ri-
dusse a parte et domandò se hauero inteso cosa al-
cuna in proposito di un grave insulto fatto da alcu-
ni de' Frieste alla città di capo d'Isiria con hauer
levato dalle mani della Giustitia di notte con scale
uno incarcerato. Io risposi che sopra la Gazzetta del
Nuncio et dell'Ambasciat. di Ferrara hauero veduto
non so che cosa, ma che veramente ne io sapevo, ne
intendevo quello che si fosse, così con notabile tra-
vaglio sua Sig.^o mi disse tutto ciò che li è scritto del
luogotenente di Frieste che è un nepote suo posto da
lui a quel carico per essere suo il Capitaneato so-
pra che veramente non mi basta dire il dispiacere
di questo sig.^o il quale in fine mi ha pregato a fare
officio con la Serenità Vostra, perché ella credi che il

e seguito senza alcuna participatione del detto ne-
 pote suo accusando grandemente l'insolentia de' Fri-
 siani, li quali per hauere come diciamo noi, la conso-
 laria puoco curano li rappresentanti del Principe
 loro promettendomi di fare efficace officio con l'Ar-
 duca per il castigo de' delinquenti, essendo il caso di
 lesa Maestà nel maggior termine che possa essere, et
 il più mi ha detto di spedire huomo a posta a Fri-
 ste al luogotenente perché facesse incarcerar quello
 che era prigione in capo d'Istria per consegnarlo in
 quelle forze, et che alli altri delinquenti sia dato
 severissimo castigo quando si possono hauere nelle
 mani, ma quando fosse altrimenti, che siano banditi
 in perpetuo con la confiscatione de' beni loro con quel
 più che sarà necessario per dare satisfattione alla
 Serenità Vostra et alla giustizia assicurandomi che la
 medesima volontà sarà nel serenissimo Arciduca co-
 me quello che per modo alcuno non vorrà sopportare
 una tanto insolentia. Io dissi che non potevo rison-
 dere che non hauevo cognitione del seguito, ne auero
 alcuno dalla Serenità Vostra ma che se era vero come
 mi persuadevo che fosse che ogn'opera fatta contro
 costoro sarà stata molto giusta non si purgando simile
 offese se non con il sangue et con la vita. Io non
 ho voluto parlare più oltre non hauendo alcuno fon-
 damento ne commissioni; questo dirò solamente che
 certo nel Sig. Vito ho cognosciuto grandissima pas-
 sione per la cosa in se, ma forse molto più per ri-
 spetto del nepote suo che all'ora si attrovava in Villa.
 Io attenderò alcuni ordini della Serenità Vostra quando
 ella comanderà che io habbi a servirla. Grazia

Di Braga alli 22 Febre 1588.

Sereniss^{ma} Principe, il Conte Ottaviano Dal Carretto
 hieri mi ha detto che ha continuato tutti gli giorni
 con alcuni altri feudatarij di porger memoriale all'
 Imperat^{re} per la causa di Guccarello, et in fine hauta
 nova audientia dalla Maesta sua col favore del Gra-
 vetau Consigliere piu vecchio ha operato che per quanto
 egli vede l'Imperatore, di nuovo intende di non volere
 che quel contratto per alcuna maniera passi, et dice
 che con questo ordinario si expedira un decreto al sig.
 Nicolo Conte di Millesimo, che entri in Guccarello et
 che prenda il possesso del luogo et del paese per no-
 me dell'Imperatore, per darlo poi de nuovo in feudo
 a chi parera alla Maesta sua con commettere in ol-
 tre al D^o sig. Nicolo che facci intimare una scrit-
 tura al Conte Scipion Carretto perche resti citato
 qui in Corte per vedersi dichiarare decaduto dal feudo
 con l'indignatione dell'Imperatore in modo che non si
 aspettera la venuta del gentil homo di Savoia, per il
 quale il sig. Roufo ha fatto efficace officio, et ha ri-
 levato puoco amovevoli parole volendo l'Imperatore
 per ogni maniera esser cognoscuto padrone delli feudi.
 Opera il Conte Ottaviano sopraddetto di haver l'intento
 suo, et in oltre conseguire il feudo in se stesso per
 non havere spento all'alienatione fatta dal sig.
 Scipion suo frabello, et certo pare che pesi molto
 all'Imperatore, che il Duca et il Conte Scipione
 habbino mostrato in questo fatto molto puoco rispetto
 alla Maesta sua, poiche avanti che sequisse l'alie-
 natione era fuori il comandamento dell'Imperatore
 che li proibiva il fatto con ogni efficacia. Di Colo-
 nia sono tre di otto del presente del sig. Cobentio, per
 le quali l'Imperat^{re} resta avisato di essersi concluso
 il luogo dove li commissarij hanno a ridursi per il
 Negocio del Sereniss^{mo} Massimiliano, cioè per la parte

De questi a Bendrin alli confini in Slesia, et per li
 Polacchi a Pless. pure alli confini della parte loro,
 poi il giorno che si terminera si riduranno tutti alla
 Campagna dove si trattara quello che sara necessario
 Il tempo non e ancora determinato per causa della
 peste la quale per li nuovi freddi non faceva mag-
 gior progresso. Questa trattazione si havera da fare
 semplicemente per nome del Senato di Polonia, ne
 il Re sara nominato in conto alcuno, non senza no-
 tabile pregiudizio alla reale autorita di Sigismondo
 per la inuitata forma di procedere, ma non e da ma-
 ravigliarsi, poiche la suspensione dell'armi conclusa
 ultimamente per tutto l'anno presente per opera dell'
 Ill.^{mo} legato papa con la medesima maniera. Ben fa
 stupire ogn'uno che tuttorio a da cadere sotto la cen-
 sura del Cancilliere, senza la permissione et assenso
 del quale non valera ne la suspensione delle armi
 ne meno il concertato per lo ridarsi de commissarij
 al Convento, onde la Deliberatione del Senato resta-
 ra invalida et di niuno momento quando cosi pares-
 se al Cancilliere. Di qui e che il Re e andato a lui
 et il Cardinale ha mandato insieme l'abbate Vole-
 sano per questo effetto intorno a che scrive il Car-
 dinale a questo Nuncio come ho veduto la lettera
 che il Cancilliere non solo e un gran Cancillier, ma
 e un gran Principe, poiche alli cenri suoi si humili-
 ta il Re et il proprio Senato con immortalita
 del nome suo. Pare non essere stato vero quello che
 si scrive di Polonia dell'arrivo d'un Chiauf dalla
 Porta, bene avisano che era giunto un Ambasc della
 Regina d'Inghilterra di ritorno da Costantinopoli
 al quale per andare a casa sua fa il camino de
 Germania. Di Ongaria si ha nuova dal Sig. massimi-
 liano Dietrich Cammerier dell'Imperatore de xxi del

parte di Pofonia, che il Bassa di Buda era uscito con
 molto numero di cavalleria et fantaria, et alcuni pic-
 chi pezzi d'artiglieria onde dato sopra un castello no-
 minato Sijio nel tempo che si faceva un bellissimo mer-
 cato, preso rovinato et abbruggiato ogni cosa nel ri-
 torno fu soprapreso al fiume Tibescho da gran num.
 di Ungari a Cavallo, li quali morto più di 800 Tur-
 chi hanno recuperata la preda, tolta l'artiglieria
 ne della persona del Bassa per anchora si sa cosa
 alcuna. Il successi a travagliato molto questi Sr.
 Dubitando che le tante correrie habbino ad essere cau-
 sa di qualche moto notabile in quelle parti. Il
 Duca Ferdinando di Baviera secondo fratello per non
 perseverare nel peccato, finalmente ha sposato
 una giovane ignobile, per il che la posterità sua
 restara priva per le constitutioni della Germania
 de taler $\frac{m}{30}$ di rendita, et della terza parte della
 Baviera che passera a tempo suo nelli figliuoli
 del Duca Guglielmo. Di Colonia tengo lettere de 29
 del passato con la particolar nota del Capitulato
 di quelli di Bona, che però non di simile dalla man-
 data per l'ultimo ordinario, nella quale città a 27
 entrò la gente del Principe Simma usciti in un
 tempo med. li nemici. Il Conte Alafelt era ar-
 rivato con $\frac{m}{8}$ fanti et $\frac{m}{2}$ cavalli appresso Aquigran-
 na, si diceva che passaria all'assedio di Berghem
 per levare quella Piazza a nemici per havere il
 camino sopra il Reno libero vicino a questa terra
 a un picciol forte de cattolici, quale fu preso da
 Martin Sichen, ma poco dopo fu ripigliato con morte
 di molti de Sichen, et egli uscito dalla terra con
 una saziata in testa, fuggendo diede in una palude
 dove stava per appogarsi se non fosse stato agiu-
 tato da una donna contadina che li mostrò il guado

ne si sa di lui alcuna nuova. In Sassonia è un gentile
 huomo della Regina d'Inghilterra nominato il Palla-
 vicino, et un suo compagno è in Brandemburgo per
 fare levata de gente. Dicono per Inghilterra et per
 Franza. Grague.

Di Braga li 28 bre 1588.

Serenis^{mo} Principe. Ho inteso quanto è piaciuto
 alla Serenità Vostra d'avisarmi con la solita hu-
 manità sua nella lettera delli 14 del presente, intorno
 il negozio del gran Duca di Toscana sopra che mi oc-
 corre dire che per la diligentia usata da me con
 la debita circumspectione, non ho trovato riscontro al-
 cuno et pure quelli con quali ho trattato potriano
 sapere qualche cosa. È vero che mentre sono stati
 qui li Principi Serenissimi della Casa et con essi il
 Barone di Arach è stato osservato, che l'Embascia-
 tore del gran Duca ha frequentato molto la visita
 del detto Arach insieme con il Sig. Curtio. Questi doi
 Ministri sono quelli che si adoperano ordinariamente
 nelli negotij di Toscana, et sono servitori suoi ben
 pagati, perche dicono qui che per il titolo di gran
 Duca Arach ebbe in dono sc. 30^m con quali subito
 comprò una Baronìa parimente il Sig. Curtio quan-
 do è stato in Italia ultimamente, è stato ben veduto
 dal gran Duca et dal Cardinale, et relevò presente
 per v. 50^m. Hora quella frequente visitatione ha
 dato sospetto a molti che si sia qualche negotio,
 et considerata l'occasione de Polonia concorre ogni
 uno che potesse essere offerta de Danari con inten-
 tione di ridurre ad effetto qualche suo disegno in-
 torno a che essi posse avanti la cosa di Mario d'Im-
 perio, l'investitura di Modena et Reggio, et qualche
 altro simile. Alcuni però andò al titolo di Re; ma

tanto si stata Debole la gelosia, che tutto resto citato
 ad un tratto con il vedere che il fine Del Conuento
 fu in risolversi d'attendere alla liberatione Del
 Serenissimo Massimiliano, piu tosto per via d'accordo
 che De armi in maniera che per me credo che al
 presente ogni cosa resti quieta, e vero che se il
 negozio Di Polonia prendesse tanta difficulta che
 l'Imperatore per liberare il Fratello fosse necessitato
 interprendre una guerra aperta, li humori si ri-
 svegliarano con che molte largo campo haueriano li
 Doi ministri con il Sig. Ronzo nipote et discepolo di
 Aracq di eshortare l'Imperatore a condescendere alla
 volonta Del gran Duca in quello che egli ricercasse
 forti auco quando fosse il titolo di Re, nel che la Mae-
 sta sua per auentura non si reudaria difficile, ne
 pensaria di dare disqueto alli Serenissimi, poiche
 tutto restaria difeso dalla necessita di dovere sos-
 tentar la guerra contro Polonia, nel qual caso potria-
 no passare insieme con questa le cose di Ferrara,
 et per il Debole parere mio d'ogni Principe che vo-
 lepe terminare o fermare le cose proprie con que-
 sta Maesta. Piu essere che risanato un'amico
 mio gia scrittore Del Cardinal Delfino et molto ri-
 stretto Del Sig. Curtis hauesse modo di sapere qual-
 che cosa piu oltre gustando costui di farmi qual-
 che appiaere. Pero quando cosia Nostra Serenita
 hauera il debito aviso. Grazie

Di Braxa alli 25 8bre 1588 —

Serenissimo Principe. Domenica passata il Sig. Don
 Guglielmo Van Clemente, volse dare banchetto alli
 Ambasciatori et altri Signi della Corte per causa del-
 la vittoria Dell' Ongaria contra Turchi dove ritirati
 da lui in una stanza, il Sig. Duca di Sabioneda et me disse

a me quello che mi pareva delle cose di Carmagnola
 soprachè tutti doi a gara si fatigarono per farmi cre-
 dere che il Re di Spagna non haveva parte in quell'
 impresa, anzi che dandone conto quell'Altezza all'am-
 basciatore di Spagna appresso dei poche hore avanti
 l'uscita della gente di Turino, l'Ambas. fece ogni
 opera per disquaderla con proponerli il disqueto che ri-
 teneria il Re per il dubbio che in Italia si vedesse
 qualche fuoco difficilissimo ad essere estinto, soprachè
 il Sig. Clemente venne a termine che levatosi una
 lettera dalla sacca che diceva essere del detto Ambasc.
 voleva che io la leggessi, il che io non volli per met-
 tere, ma con il debito termine ringraticai l'uno et
 l'altro per la testimonianza con dire, che non era
 necessario et che io era conscio della buona mente
 di quella maestà, la quale quando io ero in Spagna
 più volte mi fece dire che si contentava del suo
 desiderando che simili pensieri fossero in tutte li
 Principi d'Italia. Così continuò il Sig. Clemente et
 disse in Italia sono doi Principi, che piaccia a Dio
 che loro non siano l'incendio di quella Pro-
 vincia, alludendo a Savoia et a Mantova se bene
 li fini sono diversi, et soggiunge anche Toscana con
 questo suo maritaggio che pensa di fare per certo,
 egli camina diverso dalli pensieri del fratello suo
 biasimando l'attioni de quelli che nei tempi passati
 consigliarono il Re a permettere la tanta grandez-
 za alla casa de' Medici, con dolersi che questo fosse
 il pago, considerando che se il Re avesse tenuto per se
 lo Stato di Sicilia, come benissimo poteva li Principi
 d'Italia al presente, variano in tutto obsequenti alla
 volontà della Maestà sua, soprachè fece un gran
 discorso con dire in fine un proverbio Spagnuolo che
 male colui si acosta a una parete che sta per cadere.

conchi disse molte cose della Regina madre, che haueva
 voluto questo maritaggio. Poi prauo il Duca si auosto
 a me, et disse, che l'Italia già stava con maggior se-
 curtà poichè in occasioni simili com'è questa di Car-
 magnola la Serenissima Signoria de' Venetia voleva ef-
 fere et era veramente l'arbitrio di tutte le cose con
 grande obbedienza de li Principi. Hora mi soggiunse
 ristrettamente perchè la Signoria non fa il medesimo
 che vole ella permettere che si apieui una guerra
 in Italia dove con la ruina d'ogni uno habbiamo a ter-
 minare le guerre particolari della Franza, et le an-
 tiche emulationi tra Franza, et Spagna, soprachè si
 estese molto a longo conforme il solito suo. Io risposi
 che la Serenità Vostra sempre ha procurato la pace
 et desidera che nelli Principi d'Italia vivono li medesimi
 pensieri, et quando è occorsa l'occasione ne ha dato
 segni et ha fatto li effetti come fù nella guerra di
 Paliano, et in molte altre occasioni, così conuenendo
 al servizio uniuersale. Che il Duca di Savoia ha bo-
 nissimo consiglio, onde è credibile che seria meso con
 accertato fondamento, trattandosi grandemente dell'in-
 teresse suo particolare, tuttavia che la cosa era tanto
 noua et recente che era necessario ritenere in sospe-
 so il pensiero per prendere poi quel consiglio che l'oc-
 casione et l'evento rappresenterà. Tutti questi of-
 ficiij sono stati fatti consultatamente per eccitarmi
 a scrivere alla Serenità Vostra, che questo sia stato
 semplice moto giovenile del Duca, senza saputa et par-
 ticipatione del Re di Spagna, il che il tempo scopri-
 rà non è però alcuno qui in corte che non affermi
 il Duca di Savoia essersi posto in un periculoso ponto
 per le molte considerationi, che longo saria il discor-
 rerle.

Di Braga li 25 bre 1588

119

Careniss^{ma} Principe. Il Corriere Di Savoia, che venne
già per le cose di Guavello fu espedito la settimana
passata con una risposta dell'Imperatore molto
generale, con dire che la Maestà Sua è obligata a
fare giustizia ad ogni uno indifferentemente et sosten-
tere le ragioni dell'Imperio. Trattanto l'interref-
sati instano per il Decreto nel Conte di Millesimo co-
me già si scrive, il quale forse sarà stato espedito
se li principali de Corte non sostenessero la Difesa
del Duca, portando il tempo tant'oltre che compa-
risca il gentiluomo di Sua Altezza, che si aspetta
per momento, intorno le cose di Saluzo qui non si
fa buon pronostico per Savoia continuando fin che
si continuerà haver qualche ribattuta, come pare
che sia hora habbia ricevuto. Possibile sarà che puo-
cho sia per giovare il pentimento se pure ci sarà
luogo, ne restano questi Sig^{ri} Principali di dire che
Italia et in particolare Roma sia per correre no-
tabili travagli, specialmente per li tanti contanti
che ha il Pontefice, dubitando che il termine della
Religione possa essere instrumento ad ogni rivolutio-
ne, nel quale proposito si veggono alcuni discorsi
in Italiano, et in Tedesco fatti per il parer mio
da questi Ministri de Franza che non servono ad al-
tro che a deplorare la miseria d'Italia minaccian-
doli la servitù di Spagna. Di Vienna li ultimi avvisi
sono de 2 del presente per le quali si scrive che li
Ongari erano sotto un castello nominato Teio, dieci
leghe vicino a Buda, verso le miniere con ^mv cavalli
et avevano seco alquanti pezzi d'artegliaria che il
castello si difendeva et aspettava soccorso dal Regno
de Buda. De più che tutte li presidij Ongari erano in
arme, et li obligati camminavano verso il detto ca-
stello per ajuto dell'i suoi contra Turchi, in maniera

che speravano di essere presto al num. di α^m . Per la
 Moravia Austria, et qui in Bohemia si fa radunanza
 di gente per presidiar dupplicatamente le frontiere, et
 l'altre tieri mi disse il Cancelliere d'Ungaria che men-
 tre continua la guerra di Persia queste cose si pos-
 sono fare, ma poi bisognerà che ogni uno resti avver-
 tito soprachè si fece un lungo ragionamento la cui
 conclusione fu che turchi al presente dissimularan-
 no per necessità ma a tempo opportuno, facci Dio che
 tutte le cose ad un momento non scoppiano ad danno
 et ruina dell'Ungaria. Veramente ad alcuni de que-
 sti N^{ri} non è piaciuto che s'aria usito con artel-
 laria se bene quelli che difendono questa parte di-
 cono che essendo stati li turchi primi a condurla
 in campagna, honesta cosa è stata l'haverli corri-
 posto con tutto che sia contro la Capitulatione. In
 Bona il Principe di Schimai per li ultimi avvisi tor-
 nava verso Berga, havendo lasciato un buon presi-
 dio Spagnuolo con un Capitano Napoletano nella Cit-
 tà, sotto pretesto che l'Elettore non ha forza al pre-
 sente di conservarsi quella Piazza. A Berga Spa-
 gnoli havevano recuto danno da un forte vicino
 con morte di 300 per un trattato doppio inventato
 da un Capitano Scozzese, il quale havendo accorda-
 to con Masfelt per darli esso forte subito entra-
 to li Spagnoli chiuse le porte furono tagliati
 a pezzi. Il Duca di Parma già era entrato con
 6 fanti nel Contado di Utrecht per dove pensava
 haver l'adito non molto difficile verso Holanda
 con le presenti saranno alcuni pochi avvisi d'
 Amburgh. Grazie

Di Praga li 8 di gbre 1588.

Serenissimo Principe. Con l'ultimo ordinario ho re-
 ceuto la lettera della Serenità Vostra De 28 Del pas-
 sato, per la quale ho veduto quanto li è piaciuto
 commettermi, che tratti col Sig. Dorimberg
 intorno il successo delle cose di capo d'Istria, per il
 che Domenica mattina mi sono trovato con sua Si-
 gnoria, et datoli conto del caso distintamente disse
 che si come la Serenità Vostra restava molto favorita
 dalla cortesia di sua Signoria per l'ufficio fatto da lei
 li giorni passati in questo proposito col Serenissimo Carlo
 così li riverseva non vederne hormai l'effeutione,
 et pure il caso è di qualità tale che ogni Principe
 deve desiderare l'occasione di castigare l'ardire insol-
 lente de' huomini tanto scelerati, perche de nuovo
 per nome della Serenità Vostra io pregava sua Sig.
 a renovare l'ufficio con l'Altezza S. auo che non
 solo in Trieste, ma dove fosse giudicato necessario
 si facesse opera per hauere Gio. Balla lunguedi con
 li complici nelle mani perche riceuersero il conde-
 gno castigo con far grave querela conforme l'ordi-
 ne della Serenità Vostra. Mi rispose sua Signoria
 che è obligato di servirla per li molti favori che ha
 receuto continuamente da lei, et che a punto desi-
 derava uedermi per darmi parte di quello che le è
 scritto dall'Altezza Sua, dove mi ha letto un capi-
 tolo nel dogolemente in efficace forma, perche sia
 dato ogni satisfatione alla Serenità Vostra pon-
 derando l'enormità del delitto, et quanto al luogo-
 lemente di Trieste, mi ha affermato che ha usato
 ogni diligentia per hauere il detto reo nelle mani, ma
 che ueramente non si è trovato nella terra, auuiche
 si era divulgata voce, che già era partito per Polonia
 et intorno li complici mi ha soggiunto che nel memo-
 riale della Serenità Vostra dato al Secretario suo, non è

nominato alcuno altro, fuori che il languidii, contutto-
 ciò se alcuno sarà proclamato dal Podesta di capo
 d'Istria, subito quello si appresenterà per dare le
 sue dicolpe intorno a che conforme il solito suo ha
 fatto meco molta esusatione per parte di Sua Al-
 tezza et del huogotenente con rinnovarmi quello che
 scrissi li giorni passati alla Serenità Vostra, che
 non si doveva ridire il negozio con il giudice
 al malefico che non ha autorità alcuna, et quanto
 al scrivere di novo a Sua Altezza, che lo farrà con
 ogni prontezza, pregandola perché non solo in Trie-
 ste, in Gratz, ma per tutto la hiberna, et per li
 stati suoi sia usata diligentia per havere il detto
 reo nelle mani, assicurando la Serenità Vostra che
 nel Serenissimo Arciduca non si può trovare migliore
 dispositione per fare cosa grata alla Serenità Vo-
 stra, come mi ha detto essersi veduto gl' effetti
 nelli giorni passati quando con molta prontezza
 consegnò un sacrilego ricercatore dal Rettor di
 Mugia. Di nuovo io diedi gratie a Sua Signoria
 et lo feci certo della medesima buona volontà dal-
 la parte della Serenità Vostra. Grazie
 Di Braga li 15 gbre 1588 —

Serenissimo Principe. Il Must.^{mo} Cardinale entra-
 rà domani dopo pranzo, sarà incontrato per mezza
 lega dalla Maestà dell' Imperatore, il quale uscirà
 a cavallo con il stocco et con la guarda armata,
 sarà accompagnato da tutta la Corte, et dalli Am-
 basciatori, et così siamo stati invitati. Il Cameriere si
 farà non per mezo la città ma per alcune vie
 dietro il castello, per le quali Sua Signoria S.^{ma}
 sarà accompagnato dalla Maestà Sua alla casa del
 Arcivescovo, dove se li dà l'alloggiamento. Questa

uenuta e' stata causa che non si e' publicata la sus-
 pensione delle armi con la Polonia, ma si fara' quan-
 to prima il Cardinale ritorni in quelle parti. Il
 Sig. Di Rosimbergh finalmente ha voluto obedire al-
 la volonta' dell' Imperatore, pero' attende ad espe-
 dirsi per potere intorno li 15 del mese partire per
 Slesia alli confini con li altri Commissarij. E' vero
 che il Sig. Duca Di Sabionetta anchora sta nel letto
 non seuro della indispotione sua la quale quan-
 do continuasse o si facesse maggiore per necessita'
 si prorogaria in termine statuito tra li Commissarij.
 Hora si attendera' alle proposte dell' Illust^{re} Cardi-
 nale, et Vostra Serenita' hauera' il debito auiso.
 Serenissimo Principe. Domenica mattina il Sig.
 Vito Rosimbergh nella stanza dell' Imperatore ha vo-
 luto che un gentil huomo che a caso era in quella
 stanza, mi leggesse de tedesco in latino una lettera
 del Sereniss^{imo} Carlo, sottoscritta di propria mano sua,
 nella quale prima si contiene una chiara espres-
 sione della buona volonta' dell' Altezza sua, verso
 la Serenita' Vostra, per darle satisfactione in tutte
 le cose possibili, poi riferisce particolarmente quan-
 to ha comandato in tutti li Stati suoi perche' si
 ritrovi et prenda il languidis per il caso de' capo
 d' Istria, il che e' tutto conforme a quello che altre
 volte ho scritto alla Serenita' Vostra. Dopo scritta
 soggiunse sua Altezza esserli uenuta all' hora
 nuoua che il detto languidis era stato ritenuto
 in Carlostot, pero' scrive d' haver comandato a
 quel capitano che lo faui condurre in segura
 custodia a Trieste, et dice il Sig. Vito come dase
 per darlo alla Serenita' Vostra con il fratel suo
 presso puoco avanti pure in Trieste per causa dell'
 armi. Dopo Sua Signoria, mi a letto una lettera del

Capitano di Trieste, nepote suo, per la quale scrive
 che il Cavall. del Rettore di Capo d'Istria con alcu-
 ni Triestini subordinati da esso in due barche armate
 con la scorta et agiuto di coloro, haveva preso nel
 proprio luogo del Datis il Datario della posta di
 quell'Altezza, posto ivi non per riscuotere le ga-
 belle della terra, ma quelle dell'Altezza sua sog-
 giungendomi che havendo il Capit. Di Trieste scritto
 al Rettore di Capo d'Istria per intendere la causa
 della detta retentione, il Rettore haveva risposto che
 haveva fatto per ordine delli Sig.^{ri} suoi. Sopra queste
 cose il Sig. Vito ha fatto officio gravissimo di con-
 doglianza, con dire che dalla Serenità Vostra, non
 solo non si era voluto conoscere il buono animo del
 Sereniss.^{mo} Carlo, ma che in luogo d'aspettare l'effetto
 delle promesse fatte dall'Altezza sua alla Sereni-
 tà Vostra contro costoro, ella haveva voluto proce-
 dere all'offesa delli suoi, et della giurisdictione
 sua senza causa alcuna concludendo con molto tra-
 vaglio suo che prova una mala fortuna nelli nego-
 ij tra l'uno, et l'altro Principe per la inconfiden-
 za della Serenità Vostra verso sua Altezza, consi-
 derandomi in oltre, che havendosi a trovare uno che
 fugge sempre di nascosto per salvezza della vita sua
 in paesi vastissimi, e bisogno molto tempo, et è
 materia molto difficile così in questo proposito.
 Sua Signoria si estese longamente con molte altre
 parole di manifesta dispiacenza, alla quale io ho
 risposto con molta humanità, prima mostrando che
 non accadeva la lettura della lettera del Serenissimo
 Carlo ne il testimonio d'altro Cavallier. Poi quanto
 alli ordini Dati da Sua Altezza per la Captura del
 Danguidif che già io ne havevo dato conto alla Ser.
 Vostra, ringratiandola della buona volontà con assicurarla

che Vostra Serenità non vorrà giammai essere inferiore
 a Sua Altezza come si offerisce di darli chiaro segno con
 li proprij effetti, et circa la presa del languidis che pa-
 rimente per nome della Serenità Vostra io le davo gra-
 tie, ricevendo il tutto per particolare effetto della buona
 mente dell'Altezza sua, la quale bene mi persuadevo
 che prontamente vorrà finir l'opera con farlo consi-
 gnare nelle mani della giustizia della Serenità Vostra,
 per compita espressione del laudido animo suo, et per
 fare conoscere ad ogni uno quanto vivamente desidero
 l'estirpatione delli huomini scellerati. Quanto alla
 seconda lettera del Nipote suo nel proposito del da-
 tiaro, ritenuto che io non havevo avviso alcuno onde non
 sapevo che dirli se non dolermi della causa di que-
 sto travaglio nato per la insolenza et troppo ardire
 di chi non stima la rigorosa giustizia de Principi, et
 al particolare della diplicenza sua, ho parlato con
 li soliti termini officiosi moderando l'alteratione
 sua con darli intentione che per il grato animo della
 Serenità Vostra verso la persona sua all'esser suo costi-
 tutte le differenze si accomodaranno con universale
 satisfactione, poiche non è cosa alcuna che possi tur-
 bare la buona dispositione tra l'uno, et l'altro Prin-
 cipe, così passate tra noi molte parole officiose, mi dif-
 se come da se che la Serenità Signoria restituiscia il
 datiaro che parimente si daranno tutti doi li languidis,
 conche di nuovo tornò ponderare la diversità del fatto
 che questo era senza colpa, che era ministro di un Prin-
 cipe tanto amico, al quale senza causa era fatta no-
 tabile offesa nella propria giurisdictione. Io risposi
 che li languidis sono rei veri et indubitati, et di gra-
 vissimo delitto, onde mi persuadevo che sia hora l'Altez-
 za sua haverà comandato che siano consignati alla
 giustizia della Serenità Vostra, ma quanto al datiaro, che

non poteva rispondere se non che, se egli non sarà in colpa Vostra Serenità, non resterà di dimostrare la gratitudine dell'animo suo verso sua Altezza, ma se egli fosse conosciuto reo con li languidi, mi persuaderei che il severo castigo suo havebbe ad essere carissimo all'Altezza sua; mi rispose che non solo il Datario ma ogni altro che fosse stato in sospetto di complicità saria stato dato ad ogni richiesta del Rettore, come più volte mi haveva detto, ma che questi sforzi conturbau le altrui Jurisdictioni, et in casa propria sogliono sempre essere sentiti con grandissimo disquisto et mala satisfactione concludendo in fine pure come da se che le cose non si accomodano senza la restitutione del Datario. Io ho voluto rappresentare alla Serenità Vostra dal vivo, tutto quel officio pieno di querela, così pregato dal Sig. Vito, se bene mi assicuro che il medesimo sarà stato fatto dal Secret: suo nell'Excel.^{la} Colli.^{ca} Sua Signoria dice di partire fra dieci giorni et così è la commune opinione, essendoci già ridotto con quattro soli servitori, hauendo inviato verso Gorizia il remanente della casa sua. Il camino suo sarà dritto alla Serenità Vostra, dove ha vera commoda occasione di poner fine a molte controversie, come egli grandemente desidera per servizio commune Grazia,

Di Braga li 20 de Decbre 1588 —

Serenissimo Principe. Venerdì passato parti de qui il Capitano Ruggiero Buongiovanni, che già fu servitore della Serenità Vostra con lettere dell'Imper: nel Sig. Duca di Mantova, perche li ceda il possesso del Castello et terra di Volferino, come feudo dell'Imperio, et se per caso il Duca reusasse de obedire, la Maestà Sua comanda al detto Capitano che si trattenga

o in Milano, o dove lui parerà meglio, et che urivi, per-
 che da qui poi se li commetterà quello che sarà giu-
 dicato maggiormente convenire. Nella lettera che scri-
 ve l'Imperatore al Duca, oltre molte parole pregnanti
 per la inobedienza si dice *prefer oem nostram ex pre-
 fationem*, et perchè in questo negozio s'interpose il se-
 renissimo Ferdinando per mezzano, tra il Duca et il Mar-
 chese come all'hora si scrisse, Ferdinando risponde all'
 Imperatore che il Duca di Mantova cognato suo ha
 voluto il parere di molte università d'Italia, dalle qua-
 li per conclusiones haveva havuto che non il Marchese
 ma lui è padrone del Castello di Solferino, et che legi-
 timamente lo può tenere, al che rispondendo l'Imperat.
 dice, che ben doveria il Duca di Mantova ricordarsi che
 è un vassallo suo, et che già le ha giurato fedeltà on-
 de non conveniva prendere il consiglio ne le leggi dal-
 li studij et università d'Italia, ma bisognava obedire
 alla Maestà Sua, come quella ch'è il Padrone, et che
 è sopra tutte le leggi; tutto ciò è passato secretissi-
 mamente per opera della Sig.^a Marchesa nell'ambas-
 del Duca, ha potuto saperne cosa alcuna, onde cono-
 scendo la vivacità del Padrone suo, egli sta con molto
 timore dubitando che il Duca sia per sentire acremen-
 te questa resolutione dell'Imperat.^o Parimente è an-
 dato un simile dispaccio al Duca di Savoia per la
 cosa di Guarelllo, come già si si scrisse con commis-
 sione al Conte Nicolo di Millelino che prenda il pos-
 sesso della terra di Guarelllo per nome dell'Imperat.^o
 come feudo della Maestà Sua, et di più che il Conte
 Scipion Carretto resti citato qui in Corte per vedersi pri-
 vare del detto feudo per inobedientia, havendolo venduto
 invito Dno - Grazor

Di Praga li 20 de xbre 1588

Il Cancelliere è in tanta autorità appresso il Re, et tutto il Regno, che tutto quello che è fatto da lui resta approvato, come se fosse l'autorità del Re, et De tutto il Senato, onde havendo un giorno il Re banchettato il Tolosano a mezzo il pranzo, si levò in piedi et fece un brinchi al Tolosano per la longa vita et salute del Cancelliere, ne volse vedere con la berretta in mano, se non dopo il fine del brindes con stupore di tutti li Astanti.

Sereniss.^{ma} Principe. Il giorno delli innocenti fu a pranzo meco l'Ambasciatore di Spagna come suol fare spesso con molta familiarità, così restati soli nella stupa cadde tra noi proposito sopra le cose di Polonia dove mi disse Sua Signoria Illus.^{ra} che molto bene conosceva quello che sarria stato necessario di fare per la salute dell'honore di casa d'Austria, ma dall'altro canto vedeva essersi puoco pensiero, non havendosi la mira al bene, ma al minor male, il che sarà con poca satisfactione del suo Principe. Io dissi che forse questo poteva procedere dalla strettezza del Danaro che deve havere l'Imperatore, mi rispose che può essere che l'Imperatore non habbi Danari, ma che non è per mancarli mai il modo per trovarne quanti Danari che vorrà, et oltre li ajuti del suo Re, mi discorse sopra Ferrara per le cose di Modena et Reggio sopra la serenità Vostra per la materia de' confini, et sopra Fiorenza che concorrerà con quanti milioni che tiene. Così pensando a quello che potesse essere, ricercai sua Signoria per la causa di questo concorso di Toscana, mi rispose l'Ambasciatore perche saranno doi Re in Italia, cioè Savoia et Toscana et continuando disse quanto a Savoia già la cosa si tratta a Roma, havendo voluto il Duca tentare quella strada poiche con l'oc-

Di aver rotto contro Ugouotti, il Papa se li dimostra mol-
 to affettionato, anzi tanto più volentieri la Santità sua
 concorrerà a questo quanto penserà di fare cosa grata
 al Re suo, soggiungendo che bene fa quell'Altezza a ten-
 tare la via di Roma, poiché la medesima giovò al
 Gran Duca per il titolo, et perché veramente Savoia
 qui à molto pochi favori; da poi soggiunse, hora
 se Toscana si avvede di questo, come è facilissimo, non
 è da dubitare che per havere il medesimo titolo il
 Gran Duca farà ogn'opra con l'Imperatore, intorno
 a che spenderà con la Maestà sua, et con li Ministri
 li milioni, et quanto ha, essendo questa cosa ambita
 da quell'Altezza quanto si sa. In oltre ricercai Sua
 Signoria se veniva commissione alcuna dal Re per al-
 cun officio con l'Imperatore et con li Ministri per Sa-
 voia, pregandola a dirmi in qual stato sijno le cose
 in Roma, mi rispose che veramente il negozio in Ro-
 ma è avanti, et che si tratta con molta diligenza,
 et segretezza, ma che qui egli non ha commissione al-
 cuna dal Re, ne medesimamente sa che si tratti per
 alcuna altra persona, poi venimmo sopra Toscana
 dove Sua Signoria mi disse che al tempo del conven-
 to delli Principi si fece qualche moto per la parte
 del gran Duca, et che hora la cosa sta nel primo suo
 verde, per usar la medesima parola, cioè che tuttavia
 si sparge qualche voce per manteuere viva la prat-
 tica non però si stringe cosa alcuna, et di nuovo mi
 replicò che se il negozio di Roma sarà scoperto, al
 seuro tanto sarà il concorso delli Danari che spenderà
 Toscana che procurerà di concludere avanti di Roma,
 ne sarà difficile, perché l'Imperatore vorrà man-
 tenere l'opinione di suo Padre, che al Papa convegna
 fare li cardinali et dispensare li altri titoli della
 Chiesa, et all'Imperatore li titoli et le dignità tem-
 porali.

Tutte queste cose mi sono state dette in grandissima
 confidenza dal Sig. Ambasciatore, con particolare pro-
 messa che non usciranno di quell' Illust.^{re} et Eccell.^{me}
 Senato, come mi persuado per la materia di esse, et
 per non dare occasione all' Ambasciatore di dispetto,
 et di ritirarsi con poco utile nel servizio delle
 cose della Serenità Vostra. Hora perchè Vostra Sere-
 nità intendi tutto quello che passa, bisogna che ella
 sappi che il negozio di Polonia, tutte le cose sono
 quidate Pirro liberamente, dall' Ambasciatore di To-
 scana buon giurista et molto versato in negocij si-
 mili. in maniera che egli sta ritirato le molte hore
 del giorno chiuso nelle stantie del Sig. Curzio per for-
 mare scritture et disputare sopra li punti per la
 dignità di Cesare, ne il Cardinal legato fa più oltre
 di quello che li ramorda, propone et vuole l' Amba-
 sciat. del Gran Duca che così pagano li secreti ordi-
 bra loro, non senza dispetto dell' Ambasciatore di
 Spagna, et con malissima satisfactione di Sabionetta,
 li quali doi restano che poco meno che esclusi dalla
 pratica. Hora tutte queste cose apportano notabilif-
 sime favore a Toscana non senz' obbligo dell' Imper.
 et della Casa sua, onde per me penso che il non cam-
 minare al presente di Toscana più avanti nel titolo,
 sia artificio per volere aspettar prima la liberatione
 del Sereniss.^{mo} Massimiliano, come opera et fattura sua
 et all' hora ricercherà come per premio et merito del-
 le fatiche sue, che sarà il titolo, al che forsi li Mi-
 nistri dependenti di Savoia non impediranno il nego-
 cio se non in quanto pretendevano, che Savoia sia
 nominato prima per haver la precedenza a Toscana
 ricordandomi molto bene quello che altre volte ser-
 vendo io la Serenità Vostra in Spagna ho servito,
 cioè che Savoia non nega che Toscana habbi il titolo

Di Nè; ma ben nega di essere posposto a Toscana, intendendo di essere publicato il primo per la precedenza. La materia Douche è viva come Vostra Serenità ha inteso et io non mancherò di stare occultato conforme il debito mio. Trattanto Vostra Serenità farà il sapientissimo suo giudicio, che io attendarò li comandamenti suoi. Grazias
 Di Braga li 3 di Gennaio 1588

Sereniss.^{mo} Principe. Mentre pendevano le citationi qui in Corte tra il Duca di Mantova, et li Conti di Novolara per alcuna portione del feudo di quella Terra, et che già il Duca più volte haveva fatto dire alla Maestà Sua che il Sig. Carlo Gonzaga uenerà qui in Corte per la expeditione della causa, intese l'Imperatore che con un ministro publico le parti si erano concordate di levare il giudicio dalla Corte Cesarea et introdurlo in Roma alla Nota sotto pretesto de' alcune pretenzioni della fabrica di S. Pietro et di più che nel detto instrumento le citationi imperiali erano nominate con molta indignità del Consiglio Aulico, però tenersi passato la Maestà Sua espedi' corr: espresso al Duca con comandarli che desistat a foro ecclesiastico sub pena indignationis Imperialis et ammissione quocumque Jurium suorum in causa, intimando all'una et all'altra parte a comparire per li 15^o del febb.^o per la expeditione, ma mentre si stava attendendo il frutto di quest'ordine. Hieri mattina comparve huomo espresso delli detti Conti venuto in diligentia per dar conto all'Imperatore che il Duca è sotto Novolara con 5^m fanti et sette cannoni d'artegliaria devastando tutto il paese, per il che l'Imperat.^o et li ministri sono in grandissima alteratione parendo che a punto li feudatarij d'Italia habbino concertato di non estimare quanto doveriano la dignità Imperiale. Per questo si riduce matina e sera Consiglio di Stato, et si attende qualche importante resolutione

la quale si sapeva dopo espedito quest'ordinario, et sarà
 in particolare contro il Duca, il quale oltre questo fat-
 to, anco nella causa di Solferino, pare che non abbi vo-
 luto dare il possesso di quella terra al Capitano Rog-
 giero Buongiovanni mandato di qui dall'Imperatore
 ad istantia del marchese di Castiglione, come già si
 scrisse, quello che possi fare l'Imperatore in questa
 causa non si può veramente accertare, dubitano però
 molti che il tutto cioè Novolara, et Solferino habbi
 a cadere in mano de' Spagna, perche non havendo
 l'Imperatore commodo alcuno per potere immediate
 reprimere le attioni de' Mantova, domanderà al gover-
 natore di Milano che mandi la guarnigione spagnola
 nell'una et nell'altra terra sino la expeditione delle
 cause. Alche' il Governatore non si renderà mutolo,
 così resteranno terminate tutte le cose. Ma dicono
 li più antichi in questa Corte che non mai si è ve-
 tuto fare alteratione nelli Ministri quanto in que-
 sta occasione, ragionando ciascuno liberamente con-
 tro Mantova, il cui Ambasciatore sta molto retirato
 et l'Ambasciatore di Savoia dopo essere stato nove giorni
 con istanza per l'audiencia finalmente l'ha havuta.
 Il negozio suo sin' hora non si sa che sia stato d'altro
 che di dar conto delle cose di Saluzzo, et quanto alla
 materia di Buccarello ha detto all'Imperatore che tosto
 sarà qui il Dottor Rivaldi con le commissioni di quell'
 Altezza. Non resta però l'Ambasciatore di Toscana
 di attendere con molta diligenza se ha altra mate-
 ria da trattare, dubitando forsi che ci sia alcuna cosa
 sopra il titolo intorno a che ragionandosi tra Spagna,
 et me, mi disse l'Ambasciatore che il Re suo farà
 ogn'opra perche' in Italia non sia altro Re che lui,
 ne assentira giammai ad alteratione di nuovi humori,
 et veramente sin' hora non si sape che il detto Amb.

Di Savoia negozij cosa alcuna, attendendo semplicemente
 alle visite dove dice, che non fermerà qui più che otto
 giorni. Meri giouero lettere di Polonia Dalli 10 Del
 Cardinale, dove avisa che per anchora non è principiato
 cosa alcuna. Scrive Sua Signoria Illust.^{ma} all' Ambasciat.
 Di Toscana che il Cancelliere non comparisce, ne forse
 comparirà, perche dopo essersi levato da Kamoschi terra
 sua, arrivato to leghe lontano si è fermato, et ha man-
 dato un Secret.^o suo al Card. per farli sapere che de li,
 egli non vuole partire se prima non si concorda nella
 forma che si hauera da fare la restititione di massi-
 miliano, et se prima non si estende la scrittura cosa
 che per niuna maniera si deve fare fuori del conuento
 come a punto scrive il Cardinale essendo il principal
 ponto che si ha da trattare in esso, pero conclude in
 un gran dubbio che non si habbi a fare altro per hora,
 giudicia il Cardinale che tutto sia necessita del Cancell.
 liero per causa della Dieta generale di tutto il Regno, in-
 tentata già per li xv di febr.^o intendendosi che final-
 mente in essa bisognaria decidere il primo ponto, cioè
 di chi è prigione Massimiliano, o del Regno, o del Can-
 celliere, sopra la qual diffioltà il Cancelliere ha mol-
 ti et potentissimi adversarij, così per la reputatione
 del Regno come per invidia alla immurata grandezza
 sua, onde dubitando di essere abbapato con levarli
 le armi di mano con danno grave della reputatione,
 conclude il Cardinale che egli non vorrà per hora, ma
 usara ogni artificio per dedurre il conuento tanto oltre
 che si fornira la Dieta, con tutto ciò Sua Sig.^a Illustif.^a
 ha mandato l'abbate Tolosano al Cancelliere per sco-
 prire la intentione sua, et per dolerti che sia mancato
 alla promessa firmata con scrittura di sua propria mano
 Intendo che questo aviso non è ancora stato comunicato
 all' Imperat.^o ne il Cardinale lo comunicherà, sino al

ritorno Del Golesano, per timore che riapendosi la
 Maestà sua non ordini alli suoi che si levino, non
 resta però che in questa non sia Dubbia la venuta del
 Cancelliero, però si è dato voce che l'Imperatore tratta
 partito con la città di Norimbergh, per mezzo millio-
 ne d'oro con sicurezza sopra quel puoco che resta de'
 libero contentandosi la città per l'interessarvi di ha-
 ver la tratta libera di 200 stara di grano, di questo
 Regno, et Delle Provincie annesse sopra che bisognerà
 l'assenso Del Regno delle cose di Franza; qui non
 havemo altro che un quibilo grande in questi here-
 tici particolarmente in quelli Della Saponia, et più
 altre dicendo che stando nelle Case proprie, Dio ha
 voluto fare le vendette loro sopra che formano di-
 scorsi exorbitantissimi a favore della loro religione,
 la quale tuttavia muta faccia di Lutera in Cal-
 vinista, seguendo tutte il capo loro, che il Duca di Sa-
 sonia & Grazor

Di Praga li 24 Gennaro 1588.

Serenis^{mo} Principe. L'Ambasciatore di Savoia, mer-
 cordi passato hebbe audienza dall'Imperatore, et dopo
 l'ordinario officio di complimenti, di nuovo parlando
 delle cose di Saluzo, per quello che mi è detto confi-
 dentemente, dimostrò molta reverentia et devotione
 verso la Maestà sua, però per parte dell'Altezza sua
 l'ha pregata ad'esser contenta di ricevere il detto Mar-
 chesato sotto la protectione sua et dell'Imperio con
 farne particolare investitura in feudo perpetuo nell'
 Altezza sua dimostrando questo convenirsi perché essen-
 do stato anticamente feudo Delli Principi del Piemonte
 et havendo il Duca posto con l'ultima investitura di
 Viharge li mesi passati tutte li Stati suoi per feudi
 Imperiali, et per tali recenti dall'Imperatore. Honesta

cosa è che parimente anco il D^{no} Marchesato come antico
 stato della casa sua, resti compreso sotto la medesima
 protectione, Dimostro in oltre l'ambasciatore che ciò non
 era interesse di Franza, poiche Francesco secondo lo usurpò
 con l'arme, et con la forza dalle mani de' Piemontesi
 a questa proposta l'Imperatore non ha ancora rispo-
 sto, ne resta l'agente di Franza auertito di ciò di far
 secreti officij con li ministri perche l'Imperat. non s'im-
 pedisca, dimostrando il disgusto grande che ne ricaueria
 il Re et tutta la Franza. Et sottoponer che fa il Duca
 Di Savoia delli Stati suoi al feudo Imperiale, e di una
 maniera che non serve ad altro che ad ingratiarsi con
 la Germania, et per hauere la protectione sua in qua-
 lunque evento, ne il Duca et la posterità sua per la qua-
 lita et forma del feudo, resta soggetto in modo che non
 possa disporre di essi stati a piacer suo senza altra
 interpositione della volunta dell'Imperatore, perche nelle
 investiture è detto, salva autoritate disponendi in qua-
 libet forma etiam alienandi et donandi ipsis Ducibus
 et successoribus suis in modo che non è privation del do-
 minio proprio, ma semplice protectione, et così è stata
 formata l'ultima investitura hanta li mesi passati di
 d'Alarga come si è detto, conforme alla quale parimente
 desidera il Duca che segua la parte del Marchesato di
 Saluzo; concludono molti che per non dare mala satis-
 fattione non solo al Re, ma a tutta la Franza il cui in-
 teresse tanto deve premere, l'Imperatore non vorrà com-
 piacere il Duca tuttavia se uiderà l'evento, et Vostra
 Serenità hauerà il debito aviso.

Sereniss^{mo} Principe. Trovatomi a visita di Monsig^r.
 Noncio, ueuero li doi Ambasciat^{ri} Spagna, et Toscana,
 et dopo li soliti officij si ragiono sopra la Gazzetta di Roma
 et di Venetia, et uenuto il passo, che Savoia et Toscana
 hantano il titolo di Re, l'ambasciatore Di Spagna voltatosi

a me, domando quello che farà la Repub^a con questo titolo alludendosi alla precedentia. Io fingendo ammiratione risposi che la Repub^a è in antico possesso, et tuttavia lo gode et lo goderà sempre, ne mai ha curato titoli come il mondo lo sa benissimo, ne mancherà l'occasione d'haverne quando ella haveffe piaceri simili. Toscana rispose che al suo Patrone sono stati offerti titoli, molto principali, et che li ha recusati, come farà sempre, per manteuere la quiete in Italia conosciendo chiaramente che queste ambizioni finalmente poneranno Italia in conquista; poi soggiunse con sdegno et chi vorrà per l'adietro qui più titoli, poiché con la forza del Danaro tutte si fanno uguali alludendosi a Sabionetta. Spagna rispose un detto spagnolo che è come diciamo noi, ne anco il lupo, vuol le pecore, non si passi più oltre; ma nel partire l'Ambasciatore di Spagna, mi ritiro a parte, et mi disse, possibile essere che questi doi Principi conseguino il loro intento, onde tutto il uento scoccherà sopra la Repub^a perché pretendevano la precedentia come teste coronate. Io risposi di più, che non potria persuadermi che giammai si haveffe a tentare cosa simile verso chi ha l'antico possesso, et modo, et stato essentialissimo per sustentare il luogo, et la reputatione reale, così pregai Sua Signoria a dirmi se ella haveva alcuna cosa più oltre di quello, che già mi disse, mi giuro sopra l'abito di S. Giacomo che tuttavia tiene, che non sa de scientia più oltre, ma che sospetta molto di Toscana, vedendo l'Ambasciatore che frequenta la casa del Sig. Curtio molto spesso et a hore straordinarie, com'è vero andando per lo più incognito, et mi soggiunse ad auvertire che qui tutto si fa per danari. Esempio sia il caso del Sig. Duca di Sabionetta che hora gode l'Altezza, et il Sereniss^{imo} per hauere

Donato ad un particolare sumo 1500 in contanti, cosa che non havendo voluto far Genova, e restata con la esclusione, havendole tentato longamente per ministri. Specificato venni poi a Savoia, dove mi disse che se questo Ambasciatore scorge l'andamento de Fiorenza, come e necessario che sappi il tutto et che lo deve sapere, faul cosa e che a Roma egli striga quanto puo, auco con il favore et agiuto de' Re Filippo, il quale quando veda non potere impedire che Fiorenza non conseguisca l'intento suo non mancherà al Duca così perche gli ha obligo, come perche vorrà sustentare per ogni maniera la reputatione et grandezza della figliola; sopra che mi ponderò il matrimonio di Don Virginio, con l'autorità che hora ha vera il gran Duca, sopra il Papa, concludendo che per li gran favori che ha a Roma et qui, egli dubita che finite le cose di Polonia si concluda il negotio non per publicarsi all'hora, ma con l'occasione della Dieta Imperiale, che al sicuro sarà all'agosto prossimo, onde si faranno le cose con la debita solennità. Io ho risposto con li termini generali mostrando non curare questa difficoltà per mantenere la dignità della Serenità Vostra, tuttavia perche molte volte potranno occorrere questi ragionamenti in una materia tanto importante et di tanta conseguenza desiderarsi haver qualche lume della intentione della Serenità Vostra, per non errare con disquisto suo et mio continuato travaglio, et passione. Grazie

Di Praga li 4. Marzo 1589.

Il Prancer Cameriero di Sua Maesta, e partito per Mantova per la executione della sententia sequita a favore delli Conti de Novolara, et parimente per la restitutione di Solferino, con ordine espresso che se il Duca non vorrà obedire subito egli chiede agiuto a Milano, et a Ferrara di

forze et di quanto occorrerà, non volendo l'Imperatore
 al tutto sopportare l'ardire del Duca. Fui consigliata
 la Maestà sua a mandare un araldo Imperiale, ma
 per hora resta sospesa la deliberatione. Il Cameriere
 porta con se lettere efficacissime dell'Imperatore
 alli Duchè di Ferrara, et Terra nova per questo effet-
 to facci Dio che non segua qualche disordine, il cui
 rimedio poi, sia molto difficile. *Grazie.*
 Di Praga li 2 Marzo 1589.

Sereniss^{mo} Principe. La notte passata, è venuto un Cor-
 riero dal Convento, con la conclusione della pace tra
 questa Casa Sereniss^{ma} et la Polonia, con conditione in
 questa sostanza che Maximilianus abtineat a quo-
 cumque Jure, et Titulo in Regno Polonie: sic ad hortante
 summo Pontifice pro pace et salute Reipub^lic^e Christiane
 inventione dell' Illust^{issimo} Caro. nella quale finalmente
 li Austriaci sono divenuti per eshortatione di sua Signoria
 Illust^{issima}, Poiché viddero che l'Imperatore non volse accettare
 l'Interim proposto da Polacchi come ultimamente si scri-
 ve, et che chiaramente conobbero Polacchi resolutissimi
 a non voler assentire a qual sia partito per il quale
 non apparisca la rinuntia di Maximiliano al titolo, et
 ad ogn'altra pretentione, volevano anchora li Polacchi
 che con Maximiliano si includeffe l'Imperatore, et tut-
 ta la Casa d'Austria, ma di questo non si è fatto altro,
 solo pare li Commissarij haver promesso per nome della
 Maestà sua, che non favorirà in tempo alcuno il mosco-
 vito contro la Polonia. da liberatione si farà quando
 saranno restituite le terre d'ungaria, al che si è prefisso
 il tempo per le Pentecoste con promissione che per li
 danni per causa della guerra si habbia a mandare Com-
 missarij hinc, inde. Poi il Sig^{no} di Rosinbergz con il Com-
 missario Popel ha rinnovato et giurato li antichi compa-
 tati

et confederationi fra questo Regno, et la Polonia, conche
 il lunedì passato tutti dovevano levarsi per ritornare
 a casa la capitulatione intiera si manderà quanto pri-
 ma si habbi. Il fine di questo negotio non ha corrisposto
 alla aspettatione di quello che fu designato quando si
 ridussero qui li Principi Serenissimi della casa al Conuento
 Però vogliono tutti che per questa causa non si parli da
 alcuno di corte di questa Pace, come di cosa contraria
 alla dignità et reputatione dell' Imperator. Da presente
 viene per via di Vienna, havendo giudicato bene per molti
 rispetti non usar maggior diligenza conformata a quello che
 fanno il Ronco et Toscana, tanto più che per la via
 di Olmütz et di Augusta l' avvio potrà comparire costi-
 più presto che la presente. Grazia
 Di Braga li x di Marzo 1589.

Serenissimo Principe. Il Sig. liatio Papper Agente dell'
 Illustissimo Cardinale legato arrivò venerdì passato qui, et il
 giorno seguente ha havuto audientia dall' Imperatore, dove
 ha dato particular conto per nome dell' Illustissimo suo Dio di
 tutto il negotio in proposito della Pace con Polachi, offe-
 rendo nel fine l' opera del Cardinale in servizio di questa
 Maestà, et di tutta la Serenissima casa sua. In risposta ha
 havuto parole officiose et cortes, conche parti il giorno
 seguente in diligenza per Roma. Il Illustissimo Cardinale ar-
 rivarà a Padova, poi per la via di Ferrara passerà a Fi-
 renza al Gran Duca. Sin hora non è comparso alcuno
 dell' Commissarij per l' impedimento dell' acque che tut-
 tavia continuano, onde restano trattenute a Crema, terra
 del Sig. di Prossimberg. Questi nella loro relatione have-
 ranno a dare particular conto all' Imperatore di tutto il
 negotiato, ne sarà poco travaglio per il dispetto grandissi-
 mo che sente l' Imperatore, et li Ministri, parendo che hab-
 bino concluso la pace con un capitolo molto lontano dalla

impetitione che hebbe l'Imperatore dal cardinale, et dall'
 istrutione data ad' epi commissarij, per il che sapeva
 la serenità Vostra che subito arrivato il Corr.^o con la
 nova della conclusione nella maniera che dall' incluso
 capitolo Vostra serenità vederà. L'Imperatore mandò
 il sig.^r Curtio a Don Guglielmo Saul Clemente per darle
 parte, et per havere il parere suo. Rispose questo sig.^r
 che li voleva convenire dire che era stato vox claman-
 tis in deserto, et che se pure si voleva fare la Pace
 bisognava per avvantaggiarsi far quello che sempre
 egli ha predicato, cioè con rompere li commissarij Po-
 lachi che pure si sa che alcuni per danari haveriano
 servito l'Imperatore a suo gusto, et dopo molto rumore
 disse liberamente che la forma non era da essere ac-
 cettata, perché per essa si confessava Massimiliano haver
 fatto et sostenuto attione indebita, et ingiusta, onde
 con la giunta della parola abstineat, pare che sia
 comandato per dir così conforme Imperiale, che
 non solo non usi il titolo, ma si guardi di usarlo con-
 cludendo con un lungo commento che per modo alcuno
 egli non sapria darli assenso, come cosa impropria-
 nata, et che grandemente dispiacera al Re suo, sopra che
 mandò una scrittura all' Imperat.^o la quale il dopo pranzo
 ridatto il Consiglio di Stato fu letta et concluso di scri-
 vere alli commissarij che pensassero a nuova forma
 poiché quella fu giudicata da tutti contraria alla di-
 gnità et reputatione dell'Imperatore et alle commif-
 sioni loro. Et l'orr.^o partì la notte seguente con la let-
 tera, ma nel viaggio incontro in Rospenberg et nelli
 collega già partiti dal convento. Questi letta la lettera
 hanno risposto che all' essere loro se qui daranno par-
 ticolar conto del seguito con satisfactione della Maestà
 Sua, così si aspetta il loro arrivo, frattanto l'Imperat.^o
 et li ministri stanno con grandissima alteratione, sebene

141

per quello che si vede non sarà altro, perché veramente non vi è rimedio, non volendo questi sentire de valerfi de' altro che del negozio. Di tutto si darà particolar conto in Spagna, et alli Serenissimi Arciduchi: Polacchi al presente fanno la loro Dieta, dove si darà il Placet alla trattatione, poi uenirà qui un Ambasciad. per nome particolare del Re di Polonia per dolersi con l'Imperatore del seguito per modo di esusatione et per offerire buona pace, et l'amicitia del Re suo con pregar questa Maestà a sottoscrivere et ratificar li Capitoli. È stato concordato nel conuento che all'hora Domandi l'Imperatore che il Re sottoscriva primo, poi il Senato per nome della Dieta, come l'Ambasciatore partirà et in Polonia si faranno le dette sottoscriptioni le quali doveranno esser portate qui da un horata ambasciata per nome del Regno et all'hora l'Imperatore sottoscriverà, come si farà la liberatione del Serenissimo Masimiliano, dal quale non è uenuto ancora Corriero, onde non si può sapere l'intentione sua nella scrittura inclusa saranno interlineate le parole che gravano in estremo la mente de questi, li altri Capitoli come appartenenti al Regno di Boemia, et come puoco relevanti, non si haveranno se non con l'arrivo delli Comparij. In tutto il negozio si numerano molti errori importantissimi come dal progresso vostra Serenità haverà inteso per le mie lettere, il che è attribuito al mancamento di persone che dal principio ino al fine non hanno guidato le cose ne con il consiglio, ne con gli effetti come conveniva. Però confessa ogni uno auo di mediocre vedere che fin' hora forsi la Casa d'Austria goderà il Regno di Polonia se le cose fossero state condotte con li debiti termini, ma questi sono discorsi lunghi. Di Ambasciatori de Principi non si sono masi per anchora a dar segno di congratulatione all'Imperatore per questa

pace, et io chiamato con li altri per l'honore ch'essi deve
 alla serenità Vostra, ho detto che seguirei sempre li prin-
 cipali come il Nunzio et Spagna. E però è stato deter-
 minato de' commune consenso di aspettare la venuta
 Delli Commissarij per governarsi conforme il sentimento
 che hauera l'Imperatore, come a suo tempo la serenità
 Vostra hauera il debito aviso. Li Ambasciatori de' Prin-
 cipi protestanti ancora, non sono stati uditi ma per
 quello che si intende tutto il negozio suo ha da essere
 sopra le Chiese di Argentina, et Aquisgrana doman-
 dando che douendo essere la Dieta Imperiale di breue
 contenti la Maestà Sua non fare novità alcuna
 ma che si differisca all'hora la trattatione della
 materia essendo cosa che ueramente oue essere deci-
 sa in una Dieta. Poi supplicheranno perché si leui
 l'interim sopra le conscientie con permettere ad og-
 uno che popoli uivera liberamente in quella Religione
 che li pare. Terzo sopra le cose di Roma che altre
 volte è stata scritta contra la p.^a il Nunzio si fa ga-
 gliardo per commissione del Papa a favore Delli
 Vescovi contro li lanonici procurando che in particolare
 a questi si mandi il bando Imperiale con l'Araldo per
 che ricevino, et obediscano al loro Vescovo, ma è li te-
 de' molti anni tra Heretici et Cattolici, doue è possibile
 che riducendosi la cosa alla Dieta li Heretici restano
 con vittoria. Delle cose di Franza, questi Ambasciatori
 ne parlano, ne hanno commissione di parlare ch'essi sap-
 pi. *Graxo*

Di Braga li 25 Di Marzo 5589.

Nos Commissarij infrascripti

Condonabunt igitur utrinque, tam Cesarea nimirum
 Maiestas Serenissima que Domus Austriaca quam Sereniss.
 / simul

Polonie Rex que superiori anno inter ipsos et ditiones
 eorum quomodocumque interceperunt primo publice
 univere Christianitatis tranquillitati; deinde non minus
 etiam mutue necessitudini ac sanguinis convinctioni; ma-
 xime autem sanctissimus Dominus noster Summi Pon-
 tificis auctoritati. Cum autem omnis hec superiori tem-
 poris dissentis et nominatione Juribus et Institutis Re-
 gni Polonie, minus consentanea Serenissimi Principis et
 Domini Maximiliani Dei gratia Archiducis Austriae Du-
 cis Burgundie et. In proximis Comitibus electionis Ras-
 savie, habitis a quibusdam interposita promanavit cum
 ijs que supra commemorata sunt tum alijs causis ad
 Republice Christiane univere salutem et tranquillitatem
 pertinentibus convenit, conclusum que inter nos est, ut
 quo et preterita dissensio, et future causa, materiaque
 omnis tollatur commemorato titulo et Jure quod quo-
 cunque modo pervenisse ad se inde arbitratus fuit idem
 Serenissimus Archiduca Maximilianus cum alijs comme-
 moratis ob causas tum ob communis Republice Chris-
 tiane ut offensam et quietem et incolunitatem ob-
 stineat et nunquam in posterum citetur. De Lubonia
 deinde hunc in modum convenit. In Primis ut Castrum
 id cum oppidis villisque ad id pertinentibus quem ad mo-
 dum in Jussu Cesaree Maiestatis ac preter voluntatem
 eius occupatum est ita in pristinum usum et posses-
 sionem Regni Polonie quem ad modum a tot annis seu
 quiete ac sine ulla controversia id in ea possessione atque
 usu fuit, iterum tradatur consignetur que ad possessio-
 nem autem eam accipiendam utriusque partis con-
 sensu dies et mensis Julij prefinitus et acceptus est.
 Quo firmiora hec omnia sunt confirmabuntur hec omnia
 Vissem vero debet Serenissimus et Domini Maximilia-
 nus Archiduca Austriae quam primum ultra fines Regni
 Polonie, in Cesaree Maiestatis ditionis fines Serenitas sua

Memorandum

pervenerit transactionem hanc in omnibus suis Capitulis et articulis confirmare, subscribere et iurare.

Conditiones post Bivinense praelium Maximiliano tradite a Cancellario

Praelio ita, quemadmodum Deo visum fuerat, perfecto
 Reverendissimus Archiepiscopus Maximilianus cum quibusdam
 qui circa illam erant recta in oppidum se contulit
 quod cum generalis Capitaneus exercitus Polonici co-
 gnovisset omnibus alijs rebus post habitis oppidum
 iungi additusque omnes interitus in se maxime ve-
 ro pedes sine ulla unctatione statim muros et por-
 tas subivit quam cum securibus effundere iam ce-
 pissent significatis ex oppido data fuit colloquium
 peti, prodierunt inde Alexander Prunski Capitaneus
 Lucensis, Stanislaus, Chisleck, Poloni loquus Germani ex
 postularunt nomine Archiepiscopi quod inditionem alie-
 nam et pacatam eum prosecutus oppugnaret res-
 ponsum fuit non esse iam ijde rebus agendi locum
 quam vis etiam satis Cracovic iam ultro litroque
 disputatum esset, considerare aliquem potius que ma-
 gis presentis temporis essent proponere quo cum
 responso cum illi se recepissent redierunt haud mul-
 to post ostenderantque si quod in Poloniam transis-
 set, eum oppugnaret; primo non tanquam hostem
 venisse, sed tanquam Regem, ac vocatum ab ijs par-
 tem qui circa se essent partim alijs absentibus, qui
 iure id se facere existimassent. nunc id de eo certa-
 men esset abdicare se se cum Regno, tituloque Re-
 gio. Ostensum ad hec fuit de eo quidem potissimum
 agi non satis tamen esse ut eo se abdicaret nisi id
 etiam caveatur, ut et stabili pax constitueretur et
 controversia ea non amplius excitari posset ad eam

rem necessarium esse ut Archidux ipse in potestate Regis, ac Reipublice esset actum de inde paucis de conditionibus Deditiois fuit eaque ipsi fere tandem que sequuntur verbis subito in pugillaribus Polonie exarate manuque ipsius generalis Capitanei subscrupte misse ad Archiducem fuerant.

In primis rogo Serenitatem suam ut casum hunc humane ac forti animo et heroice ferat. Iudicia Divina inscrutabilia sunt, alio loco atque alio Imperio compensare id Deus potest; Homini eo loco nato fortunam adversam costanter ferre convenit. Ego non elatione aliqua animi verum ab tranquillitatem Patrie requiro, ut Serenitas sua conferre ad me velit in custodiam huiusmodi, que Dignitati Archiducali et tam clare Domus homini convenit. Substantio nulla erit neque contumelia aliqua insistendo eo Regie Maiestati erit in arce aliqua privatim, tali loco atque honore qui tanto Principi convenit ad convenientem usque et perfectionem conditionum pacificationis Regie Majestatis et Regni huius cum Cesarea Maiestate et Ditionibus Cesaree Maiestatis quemadmodum etiam cum ipsa Serenitate sua familia que eius et alij propinquis, que quidem conditiones sine turpitudine sint Serenitatis sue maxime autem ad integritatem Regni huius et tam insignium Damnorum atque sumptuum tam publicarum quam privatorum compensationem pertineant homines nationum exterrarum qui Serenitati sue meruerunt salutis sue securi erunt; qui tenuiores ex illis sunt armis traditis sine ulla exactione pretij libere dimittentur insigniores salutis ac libertatis securi erunt sub precio de quo convenerit. Qui nationis Polonie gregarij sunt milites, Regi Sigismundo et Regno iuramento prestito libere dimittentur. Insigniores circa Serenitate suam ad deliberationem Regie Majestatis et Senatus

erunt. Quantum ad vitam et famam eorum pertinet, eorum poenas non interrogatum ipsi iri; Do. Capitaneus generalis recipit, ita reprovisa, ne post haec motus aliquos contra Regiam Majestatem, et qui eius partes secuti sunt, iidem contra Republicanam excitare possint. De bonis eorum immobilibus sincere et bona fide D. generalis Capitaneus promittit interierurum se ad Regiam Majestatem. Quod ad mobilia ex pertinet que penes illos sunt, norunt ius hominum militarium in quorum prejudicium id infringere D. generalis Capitaneus non potest. Serenissimus Archidux nunc statim spondeat, et perscribat, ut debolia statim restituatur. Quas quidem suprascriptas res promitto et spondeo firmiter, et inviolabiliter observatum iri majoris fidei causa manu mea litteras hasce subscripsi, sigillumque meum ipsi apposui. Actum Biscine Die 24 Januarij 1588.

Con quest'ultimo ordinario ho havuto la lettera di Vostra Serenità del 24 del passato, per la quale ho inteso quanto li è piaciuto con la solita humanità sua d'istruirmi intorno a quello che haverò a rispondere in proposito del titolo quando occorri che me ne sia parlato, dal che non mi dicostarò eseguendo li provedentissimi comandamenti suoi, restando io fratanto consolatissimo per l'aver accertato nelle risposte in questa importantissima materia conforme il gusto dell' Illus^{no} et Excell^{no} Senato, al quale rendo humilissime gratie per il contento che riceve dal debole servizio mio con il testimonio dell' humanissime lettere sue assicurandola che non altrove ho posto la mira alli miei pensieri che in ben servire alla Serenità Vostra, non solo in questo carico ma dove ella conoscerà che l'opera mia veramente sincera et leale possi essere impiegata a qualche giovamento di quella Sereniss^{ma} Repub. di Reverendi Padri del Gesù.

mi hanno ricercato che facesse io fede a quell' Illu^m et
 Excell.^{mo} Senato della causa per la quale quelli delli sua
 compagnia sono stati espulsi dalla Transilvania, pero
 sapera la Serenita Vostra che ho veduto et letta la loro
 licenza, fatta dal proprio Principe firmata di sua mano
 per la quale dopo haver dato le debite lodi e di reli-
 gione e di dottrina et di costumi alla compagnia loro,
 in fine dice così comandare perche nella Dieta generale
 de tutte le Provincie e stato determinato che non si vira
 di altra maniera in Publico che alla Calviniana et all'Aria-
 na, peroche tutte le altre Religioni, et in particolare
 la Papista siano subito licentiate et posto al fine li
 beni loro potendo pero ciaschuna Cattolica vivere a suo
 gusto secretamente nella casa sua anco con il bene-
 ficio di un Capellano, et questo e il fondamento dell' es-
 pulsione rappresentata da me con la debita realta af-
 sicurando in oltre la Serenita Vostra che in questa Citta
 dove e l'Arillo delle sette, questi Novati Padri fanno pro-
 gresso notevole ad honore Del Sig. Dio sebene hanno gran-
 disimi et principalissimi adversarij. Grazia

Di Praga alli xi d'Aprile 1589.

Qui si e inteso che nella causa di Novolara il Pontefice
 habbi posto pena di scomunica et di r. 200^{re} al Duca di
 Mantova et alli conti se assentiranno in quella causa
 ad altro foro che a quello di Roma intorno a che l'Im-
 peratori et li ministri sono in grandissima alteratione
 dolendosi del Duca di Mantova che ora vogli ponere in
 concorrenza l'autorita del Papa et quella dell'Imperat^{ore},
 Dal che puo essere che habbino a nascere notabili disqu-
 sti perche quanto vuole essere il Pontefice igneo in vo-
 ler essere obedito, altrettanto l'Imperatore conviene essere
 costante in mantener quello che con tanta efficacia ha
 comandato al Duca come dalla lettera che mandai alla

Serenità Vostra, ella haverà potuto credere et tanto più che qui si tiene per fermo che il Duca habbi procurato da Roma l'comunica.

Di Franza non si ha nova alcuna, già molti giorni. Il Secretario di quella Maestà è stato a ricercarmi con molta istanza che volesse inviare alla Serenità Vostra un piego per il Re suo, perché ella fosse servita di commettere al Clariss.^{mo} Mocenigo che con ogni sicurezza dovesse farlo capitare nella mano di quella Maestà. Io conoscendo con quanta circospezione si deve camminare a questi tempi per molti rispetti importantissimi, mi sono esusato con dire che le strade per quella parte non devono essere sicure, convenendoci passare per molti luoghi di pericolo soggiungendo che nelle cose de Principi noi altri ministri tenemo particolare obbligo di non impedirci, con che egli si è ritirato.

Questi giorni il Consiglio aulico, et di Stato hanno concluso sopra la materia di Nuvolara, et sabato passato diede le consulte in scriptis all'Imperat.^o le quali sonano quasi tutte de una maniera, concordandosi che si facesse ogni cosa perché la dignità Imperiale resti con il debito honore. Però li più consiglieri che se mando l'Araldo al Duca De Mantova con ord.^o che quando non voglia obedire, subito li sia intimato il bando Imperiale, volendo che per ogni maniera la causa sia giudicata in questa Corte per essere li contraenti feudatarij et il luogo della Difficultà, parimente feudo Imperiale uno solo del Consiglio di Stato, ha detto che si commette al Priner Cameriero, che già fu espedito in Mantova per questa causa come si scrisse che senz'altro ponga in possesso li Conti di Nuvolara. di questa opinione è risposto che si potrà cadere in maggiore errore quando il Duca volesse con qualche forza impedire, così si aspetta la deliberatione dell'Imperat.^o Domenica mattina Sua Maestà fece

chiamare all'adientia questo Reud. Nunzio, dove con qualche parola seria et pregnante si dolse che il Papa voglia poner la mano nella giurisdictione sua concludendo desiderio suo essere che egli mandi un'informazione alla Serenità sua, sopra il merito della causa per sola giustificatione, che dal canto suo si sostenta la giusta ragione dell'Imperio, alla quale per giuramento et per dignità egli è obligatissimo. Rispose il Nunzio che obedià all'ordine della Maestà sua, ma che pure saria bene che si procurasse qualche accomodamento per via amicabile, e conche poi si facesse quello che fosse cognosciuto la ragione. L'Imperatore non rispose, et nell'uscir della Camera il Sig. Curtis diede la scrittura al Nunzio; Poco dopo fu introdotto l'Ambasciatore di Toscana, et disse che havendo il gran Duca presentito qualche disqueto, che passò tra il Pontefice et la Maestà sua per causa del feudo di Novolara contra il Duca di Mantova, pregava la Maestà sua ad esser contenta di soprassedere a qualunque esecutione, et che tra confidenti scri. per l'una et l'altra parte si conoscessero le ragioni et il merito, pensando che la Maestà sua per la religione et Christiana Giustitia, non vorrà mai discostarsi da quello che fosse cognosciuto di ragione, intorno a che offerse l'opera del gran Duca come serv. obligato alla Ser. Casa sua. Rispose l'Imperatore che ringraziava il gran Duca di questo essere officio, et che ne teneva molto conto, ma che in questa causa egli non voleva havere per bene di poner in compromesso le ragioni et la dignità dell'Imperio. L'agente di Novolara compariva ogni giorno per la expeditione, la quale di hora in hora havera ad essere publicata, et certo il idegno di tutti li ministri contro Mantova è grandissimo, parendo che manco a lui che a qual si sia altro convenia ponere alle mani l'Imperatore con il Papa, ma quello che ha accresciuto il

mal animo alli Ministri è stato alcuno officio fatto
 Dal nuovo Ambasciatore di Mantova, con loro pure in questa
 causa, con dire che l'Imperatore doveria trattare con
 il Duca suo, come fa con il Duca di Parma, al quale
 permette che tenga il Borgo di Val di Tarro, et pure è
 qui il figliuolo di quel Principe che domanda giustizia,
 sopra la qual proposta un ministro ha risposto
 liberamente, et con molta licenza che il Duca mandi
 il suo Consigliere a consultare con l'Imperatore, che si
 farà a modo suo. Il Consiglio Aulico parimente ha
 dato fuori la consulta sopra la causa del Conte Nic-
 colò da Gambara, col Sig. Carlo Gonzaga, et per quel-
 lo che ho presentito tutto passa a favor del Gonzaga
 per il che trovatommi col Sig. Curtis l'ho pregato
 che contenti di favorirmi in procurare che l'Impe-
 ratore differisca per quattro giorni la publicatione del-
 la sententia sperando in questo tempo havere qualche
 ordine dal Conte, o di appellatione, o di altro. Mi
 ha risposto questo Sig. che l'Imperatore et tutti stan-
 no alteratissimi con il Conte, perche mentre à fatto
 parlar alla maestà sua per me di ord. della Serenità
 Vostra per la proroga, et che ha havuto il desiderio suo
 nel qual tempo egli poteva far notare l'appellatione,
 e ricorso a Roma, per levare il giudicio et la causa
 dal foro dell'Imperatore contro ogni ter. di ragione ha-
 vendo voluto imitare il Duca di Mantova, cosa che qui
 è tanto male intesa che niente peggio. Io risposi al
 Sig. Curtis che non sapevo cosa alcuna, et egli si offerse
 di mostrarmi la copia del processo firmato in Roma ap-
 presentato dalla parte avversa, concludendo che il Con-
 te ha mal usato la gratia della Serenità Vostra. Se
 domani non comparirà qualche cosa di costi, non si
 mancherà di far quanto comportara la Dignità della
 Serenità Vostra. Di Colonia tengo avviso che si caricavano

artegliaris et munitioni in gran quantita per mandare
alla lega con le genti che si farin duemburgh
dal Duca Di Bransuicq Graze

Di Braga li xi de Maggio 1589.

Sereniss.^{mo} Principe. Il Sig. Ronfo rivedendo questi
giorni passati la rinovatione delli compactati fra
questo Regno et la Polonia fatta ultimamente in que-
sto conuento, ha ritrovato in essa alteratione molto
pregiudiciale all' Imperat.^o et alla casa sua per la
successione a questa corona. Perche si come nelle
precedenti capitulationi sempre e stata nominata la
persona delli Re et Sig.^o Del Regno di Bohemia, così
in quest' ultima non e nominato in conto alcuno la
persona di Rodolfo come Re, ma solo si dice inter pro-
cere Regni Bohemie in modo che ueduta la esclusio-
ne il Sig. Ronfo subito fece chiamare il Consig.^o di
Stato, et sopra questa materia si e trattato lungamen-
te, et con straordinaria secretezze, et doi furono li
ponti, l' uno de procurare che si riformi de nuovo la
capitulatione et l' altro sopra le persone che hanno
trattato nel conuento. Al primo pare che non si tro-
ui rimedio opportuno, perche oltre che sarria neces-
sario ridur di nuovi li commissarij, si dubita che
Roßimbergh con li collega suoi non vorra andarvi;
perche egli essendo questa capitulatione particolare
fra li doi Regni, pretendera sempre di haver fatto
quello che conuienne alla liberta della Bohemia
uolendo per ogni maniera che ogni uno conofca che
e Regno di elettione, e non di successione, et che
l' elettione del Re sia libera nelle mani loro come e
nel Regno di Polonia, sopra che bisognaria entrare in
una disputa tanto grande che mandando all' Imperat.
forze et appoggio sicuro senz' altro dubbio, egli perde-
ria

anche quella pretenzione alla successione quale et-
 la è, così si crede che non si farà altro. Al secondo
 punto parimente è stato trovato buono non passar
 più oltre, perché il trattare contro la Persona di Ros-
 simbergh è negozio importantissimo per l'autorità sua
 essendo egli il capo, et il padrone del Regno, non con-
 faccendo più oltre, di quanto egli vuole, anzi tanto può
 l'Imperat.^{re} in Bohemia quanto vuole Rossimbergh,
 al quale anche la Maestà Sua tiene particolare obli-
 go perché ella al presente è Re di Bohemia per opera
 di Rossimbergh, del che per esser materia molto lunga
 in altra occasione si darà particolar conto alla Ser.
 Vostra. Di tuttocò in hora non si è fatto altro, resta
 solo la mala satisfattione nell'Imperat.^{re} il quale
 al presente conosce quanto danno habbi apportato
 alla Casa sua et alla successione sua l'haver ten-
 tato senza li debiti modi il Regno di Polonia; Poi-
 ché questa sola cosa ha dato occasione a Bohemi
 di condursi tant'oltre in questa pretesa loro libertà,
 che nell'avvenire sarà forti materia difficile che
 questa Casa habbi a godere il Regno di Bohemia
 senza nova elettione alla quale quando si convenirà,
 altri haveranno gran pensieri et gran fondamenti.
 L'Ambasciatore di Toscana fa ogni opera perché
 nella causa di Novolara l'Imperat.^{re} si abbochi col
 Duca di Mantova, et poi che ha veduto la Maestà Sua
 non voler poner in compromesso la giurisdittione sua,
 cioè che si tratti se la causa deve essere giudicata
 dal Papa, o da lei, l'Ambasc.^{re} propone come da se
 per via di riverente ricordo che almeno contenti, che
 il Duca et li Conti di Novolara rimettino la causa
 nel giudicio del Granduca, et del Duca di Ferrara per-
 ché accomodata la differentia, cessarà l'occasione del
 contendere sopra la giurisdittione, ma per quello che ho

inteso l'Imperat.^o è risoluto di voler essere per ogni
 maniera obbedito dal Duca, parendo che il vedere sia
 con troppo giattura della dignità sua. Però di nuo-
 vo si ordina al Priner Cameriero che vadi a Roma
 per dare una scrittura al Pontefice con tutte le ra-
 gioni dell'Imperio, pregando la Santità sua a voler
 levare l'inhibitione et la pena della scomunica
 al Duca, ma quando il Papa non vogli compiacere
 l'Imperat.^o il Cameriero tiene commissione di di-
 re liberamente alla Santità sua, che l'Imperatore
 vuol essere obbedito, et che farà tutto quello che con-
 viene alla dignità sua persistendo in questo fermo vi-
 gore perché è intrato in pensiero che la causa di
 Polonia habbi dato animo alli feudatarij suoi d'Ita-
 lia di essere poco obbedienti per non dir troppo ar-
 diti, è vero che si aggiunge un'altra causa importan-
 tissima della quale questi giorni si è havuto nova
 pure nel medesimo proposito, et che è che havendo
 il Pontefice mandato fuori una Bolla che tutte le
 città suddite alla Chiesa, et feudatarie paghino una
 certa contributione per l'armar delle galee della S.^a
 sua, includendo anche li Principi feudatarij con la
 nominatione particolare delle città obligate, et della
 loro tassa; ha comprese tra esse, Modena et Reggio feu-
 di dell'Imperio, per il che il Duca di Ferrara tenuto
 per avanti con il Card.^o Gaetano, presidente del Collegio
 sopra queste galee, che si levassero le due città pre-
 gando Sua Signoria Illus.^{ma} a farne officio con il Pon-
 tefice, il quale in fine ordinò per modo di gratia che
 le due città non havessero a contribuire, non però ha
 voluto che siano levate dalla bolla già stampata et
 publicata. Onde se il Pontefice persevererà nella
 medesima opinione, l'ambasciatore di Ferrara mi ha detto
 che haverà a ricorrere all'Imperatore, come padrone

Del feudo che lo sollevi, difendendo la causa sua, il che sarà causa di nuovo scandalo, et di nuovi rumori; et di quello che seguirà Vostra Serenità, haverà il debito avviso -

Sereniss^{mo} Principe. L'Ambasciatore Di Toscana in fine ha ottenuto che il Baron Priner Cameriere in andando a Roma per le cose di Avolara, vada a Firenze dove haverà occasione di vederfi con il Gran Duca, et udirà quanto occorrerà intorno questo negozio. Porta seco la scrittura al Papa per giustificatione delle ragioni dell'Imperatore come si scrive ultimamente, et insieme la seconda lettera con il commandamento Imperiale al Duca di Mantova perche obbedisca, et si levi dal foro di Roma. Dicono li Ministri che proponga il Gran Duca qualunqua partito d'accomodamento, se il Duca di Mantova non obbedirà l'Imperat^{ore}, vorrà per ogni maniera essere obedito valendosi appresso il Papa del pretesto già scritto cioè che quantunque l'Imperatore volesse farli gratia et perdonare l'inobedienza, li Elettori dell'Imperio reclameranno et interponendo l'autorità loro impediranno qualunque atto che fosse fatto dall'Imperatore pregiudiziale alle ragioni dell'Imperio. Tuttavia il Gran Duca ha causa di promettervi molto, poiche con li Ministri esercita grandissima autorità, et questa andata dal Priner, è stimata notevole attenzione et punto assai importante, poiche con questa occasione se necessita entrerà l'officio di congratulatione con quell'Altezza in proposito del matrimonio suo, il che è con tanto maggior meraviglia et stupore di tutta la Corte, quantochè il Gran Duca non ha mandato qui alcuno a darne parte all'Impe^{re} che pure l'ha fatto in Spagna, alla Serenità Vostra et altrove. Della qual cosa l'Ambasc^{iatore} Cattolico con

Questa maniera si è risentito col Sig. Ronfo, per la di-
 gnità dell'Imperat.º ne gli ha risposto altro, se non che
 la causa per la quale il Priner va a fiorenza, e
 per veder il Gran Duca nella materia di Novolara
 e non per fare officio de' congratulatione, perche' egli
 nell'Imperat.º si fosse pensiero di fare una Demostra-
 zione officiosa verso il Gran Duca, molto bene haveria
 pensato per far quello che conviene alla dignità sua,
 perche' mandaria un Ambasc.º con l'ordinaria amo-
 revolezza. Rispose l'Ambasc.º di Spagna che andando
 il Priner a tempo di Nozze, il mondo giudichera che
 il principal oggetto di questa missione sia la causa
 delle Nozze, et non il negozio di Novolara, come benif-
 simo fiorentini potranno publicar la voce con molta
 riputatione loro, si è anche voluto della andata in
 generale mostrando con gran ragioni che al Gran Duca
 conveniva prima far sapere all'Imperatore quello che
 egli haveva a proponere in questa causa di Novolara
 et non all'opposito, intorno a che questi Ministri si suc-
 sano con dire che l'usanza di Germania porta di pro-
 cedere in tutte le cose con una certa pianezza non
 riguardando a tanti puntigli. Ma la Serenità Vostra
 sapera in oltre che per ordine dell'Imperatore si pre-
 para un dono honoratissimo, et di assai valore per
 mandare al Gran Duca, che è un carro grande con
 sei cavalli bellissimo, accomodato in maniera che
 porta tutte le cose necessarie ad un Principe per
 un viaggio, come soleva usar l'Imperat.º Massimiliano
 sarà coperta di cuoco verde, e dentro de velluto cremisino
 con un bellissimo servizio d'argenteria, con il letto et
 la cucina, et altre cose necessarie, et di bellissima
 vista, et fra pochi giorni, il tutto sarà all'ordine in
 ricompensa dicono di un altro dono del Gran Duca di
 bellissimo uedri, et altre delicatesse et curiosità fatte

in Fiorenza. Di Polonia si tiene avviso della partita
 del Cardinale di Viena per questa Corte, per il giura-
 mento della Pace, et liberatione del Serenissimo Mas-
 similiano nella Dieta generale di quel Regno sono sta-
 ti trattati doi punti importantissimi, il primo fu che
 molti domandavano la liberta della Conscientia, con-
 forme l'uso di Germania, al che il detto Cardinale si
 e' opposto con gran vehementia, et in fine col favore
 de Dio, ha conseguito che non si parli piu. L'altro
 punto e' stato di modo eligendi novum Regem sopra
 che si e' trattato che nell'avvenire non si possa
 eleggere alcuno che non sia piasto del Regno, et
 mentre si ha disputato questo punto fu proposto che
 il restringersi al Piasto era nuovo, pero che almeno
 si ponesse incola abbracciando molto piu l'incola et
 l'abitatore, quantunque forastiero, che il Piasto, che
 non vuol dire altro che uno nato nel Regno. La
 pref^a proposta, cioe quella del Piasto, fu notata nel
 libro publico delli atti della nuova electione, ma
 la riforma all'isola non e' stata notata, perche
 mentre si disputava il Cancilliero levatosi d'impro-
 viso disse che questo punto era assai difficile pero
 che sia bene differirlo ad altro tempo, come si fece,
 cosi e' stato notato la deliberatione del Piasto, et
 escluso l'incola in maniera che se il presente Re
 fara resolutione di ritornarsene in Svezia quando
 quando fosse l'occasione della morte del Padre, il
 Cancilliero si haveria in mano sua il modo di fare
 Regnederimo, et e' stata notata quell'attione per ac-
 cortezza et valore del Cancilliero. —

Sereniss^{imo} Principe. Le scritture venute di Segna
 nel proposito di Mischouhi, anchora non sono state
 aperte ne vedute, contuttocio per lettere scritte dal
 Sig^o Ambasc^{atore} Dirimbergg ad uno amico suo del consiglio

ho inteso che li Commissarij Imperiali, et Del Sereniss.
 Carlo si sono convenuti dopo varij rimedij proposti
 Dall'una parte et l'altra che all'Uscocchi di Segna
 et fiume sia levata ogni sorte di barca in maniera
 che nell'avenire non s'habbino a veder barche ne
 grandi, ne piccole sotto qual si sia pretesto, ma li
 Capitani della terra habbino cura non solo di fare
 abbrugiare tutte quelle che si ritrovano in essere,
 ma di vietare che per qualunque maniera nell'ave-
 nire non se ne fabbrichino di nuove, tenendo per fermo
 che questo habbi da esser rimedio molto sicuro per
 vietare li danni et li disturbi alla Serenita Vostra,
 ma quanto alli Uscocchi che vivono sotto il Conte di
 Gorino et altri Sigⁿⁱ in quelle parti, li Commissarij
 conoscendo le difficulta grandissime, hanno detto le
 provisioni consistere nella volonta dell'Imperatore
 come si rimettono al Consiglio suo, et se bene come
 si e detto le scritture non sono state vedute, tuttavia
 per li avvisi che sono corsi fra alcuni del Consiglio
 Aulico, e stato tenuto proposito in questa materia
 et per modo di ragionamento e stata proposta la
 pena alli Conti di perder il feudo Imperiale quan-
 do recapitino li Uscocchi, ovvero permettano di predare
 alche da alcuni e stato risposto il demerito non esser
 di tanta conseguenza che merchi il castigo che si
 vuol dare a ribelli, ovvero disobbedienti per gravi ec-
 cessi dopo intimati li bandi Imperiali, altri han-
 no opinione di proporre che il feudatario sia obli-
 gato di pagare tutto il danno con rimborsare poi
 ad un tanto per testa sopra tutto il popolo, quando
 non siano dati nelle mani della giustizia li Delin-
 quenti et li bottini, sperando con una esecuzione
 tanto severa, non solo poterli aver rei nelle mani ma
 per il timore del castigo vietare del tutto che non si

vadi in corso che è la intentione che si pretende
 Hora dopo expedite le cose di Polonia, saranno pro-
 posti all' Imperat.^o questi et altri partiti per ri-
 soluer quello che sarà giudicato conueniente, come
 si darà parte alla Serenità Vostra per nome dell'
 Imperatore con il mebro del Sig.^o Vito Dorimberg,
 o per me, con pregarla a ricordare qualibe altro
 partito quando alcuno sarà giudicato dalli più seuro
 et più giouevole con eccitarla a castigare seuera-
 mente quelli sudditi suoi che seruendo per spia hanno
 similmente parte con li Muschi, Detti, come si offe-
 rirà di dare li nomi de' molti in nota particolar-
 mente quanto alli bottini consigliano li Commissarij
 che di tutto quello che sin' hora si ritrova in essere et si
 ritrovare sia fatto un diligente inventario per mandar-
 lo all' Imperatore con consiglio che ogni cosa sia re-
 stituita a chi veramente sarà conosciuto patrono, ma
 come ho detto tutto è ricordo et consiglio Delli Com-
 missarij, et pensiero de' alcuno Delli Signori che hauevan-
 no ad entrare nella Consulta dell' Imperat.^o Ho ve-
 deudo approssimarsi il fine di questa fediosa et trava-
 gliosa materia, non mancherò di attendere le deli-
 berationi di questi Signori per darne il debito avviso
 alla Serenità Vostra, ne parlerò con alcuno de' mi-
 nistri Principali se non evitato, parendomi che così
 conuega alla dignità della Serenità Vostra, et alli
 ordini che tengo da lei. Grazia

Di Braga alli 33 di Giugno 1589 -

Sereniss.^{mo} Principe. Quando saranno presentate
 alla Serenità Vostra queste mie, saranno già forniti
 doi anni che mi ritrovo in questa Corte al suo servi-
 tio, nel qual ho impiegato con tanto tutto quel puoco
 che ha potuto uenire da me, che non può esser attribuito

alla mia volonta mancameto alcuno, et se bene io
 non sou' stanco, ne mai mi stancharei di servir la,
 nondimeno perche desidero di farle riverenza, et di
 ripatriare; ne debbo deupradare me stesso delle com-
 modita et li altri honori che sono concessi dalle sue
 prudentissime deliberationi. da supplico che vogli
 farmi gratia del successore, restando certa che se co-
 me io le ho dediato me med.^o i figlioli, et quanto
 mi ritrovo in questo mondo, cosi non mi riparmiara
 punto in ogni altra occasione nella quale conosca
 di potere con l'opera mia procurar il servizio suo
 et la sodisfattione dell' obbligo mio. Graxo

Di Praga adi 4 luglio 1589.

Sereniss^{ma} Principe. Monsig.^{ro} Ned^{mo} Antonio d'Arce-
 vescovo di Bari nel ritorno suo a Roma passara per
 costi; dove desiderando far reverentia a Vostra Ser.
 ha voluto che l'accompagni con la presente. Et
 che faccio molto volentieri per render testimonio al-
 la Serenita Vostra della aservantia et devotione
 sua verso la Repub.^a Demonstratami con evidentissi-
 mi segni havendo sua Sig.^a Ned.^{mo} trattato meco con
 ogni termine di realta et sincerita per il servizio
 di Dio et della Repub.^a Christiana. Pero ogni segno di
 affetto di lei verso Sua Sig.^a Ned.^{mo} cara benignissimo im-
 piegato, et con grandissimo obbligo mio, stimando in
 molto il merito suo. Graxo

Di Praga li 16. luglio 1589.

Sereniss^{ma} Principe. Dopo il giuramento nella for-
 ma che ultimamente si scrisse, nacque nova difficulta
 sopra la estesa della scrittura per li titoli al Re di
 Polonia, perche volendo li Ambasciatori Polacchi, che si
 nominassero tutti li suoi, venuto sin sopra la Prussia et

et Livonia l'Imperatore disse che pretendendo con
 ragioni giustissime sopra le dette due Proviatie, non
 voleva che il Re si nominasse Duca di esse per non
 pregiudicare a se stesso et all'Imperio. Risposero
 li Polachi che de altra maniera non potevano for-
 mare scrittura alcuna, esultandosi con le ristrette
 commissioni loro. Sopra questo si disputò per doi
 giorni continui, et in fine il Sig. Curtis propose
 che Dopo il Regno di Polonia il Gran Ducato di Li-
 tuania, et il Ducato di Prussia si aggiungesse un ed.
 pensando che di questa maniera non si facesse pre-
 giudizio ad alcuna delle parti, tanto più che alla
 Prussia l'Imperat.^o cessò immediate il racconto, fu
 approvato per buono da tutti, et Venerdì mattina
 si firmarono le scritture, come il dopo pranzo l'
 Imperatore partì per Brandaj per prendere recrea-
 tione dove si tratteria qualche giorno. Li Am-
 basciatori partirono il Sabato seguente, et io fui
 alle loro Sig.^{rie} puoco avanti, dove il Cardinale mi
 fece gratia che vedessi la loro istruttione in proposito
 di questa pace, la quale è ristrettissima con partico-
 lare commissione che quando avesse a fare alteratione
 alcuna sopra la transattione o per aggiungere o per
 minuire subito facesse la protesta in scritto, et si le-
 vassero. Li fece il Cardinale per dimostrarmi la ragio-
 ne perche egli si fosse mosso a protestare sopra la li-
 beratione di Massimiliano, come ultimamente si scrif-
 se, et mi soggiunse che se bene nel Re suo si trova ogni
 humanità, tuttavia l'autorità del cancelliere è tale che
 li dà grandissima causa di temere del fine di questo
 negotio, perche desiderando lui sopra modo di conservar-
 si nella reputatione, e nel credito acquistato, ne potendo
 ciò fare se non con l'aver l'armi nelle mani per con-
 sequire questo intento suo, molto volentieri potrà prendere

per pretesto il non essersi adempita la transattione in tutte le parti come è stato fatto dal loro canto, ne doverfi dubitare che questo non habbi da essere il consiglio suo poiche' parera' a lui in questo fine del negozio manuar grandemente all'opinione che ha nodrito nel mondo del valore et della prudenza sua quando lafci la transattione imperfetta. Per ultimo il Cardinale aggrone il rispetto del Principe di Transilvania, nepote del Cancelliero che in tutta la guerra ha militato sempre con li Poloni, et ha hauto spesso riscontri con li Ungari, onde per non lasciarlo in guerra con essi abbandonato et senza difesa, dubita il Cardinale che il Cancelliero sarà vehemente nel Consiglio et nella Dieta, perche' non si liberi Massimiliano se prima non sequi il giuramento delli Ungari. Il Palatino mi ha detto che più volte sarria partito anzi se il Cardinale non havesse fatto la protesta, mai egli haveria ricevuto il giuramento; bene mi afferma sua Sig.^{na} che molto tempo sarà necessario che si interponga ancora in questo negocio, perche' bisognerà darne conto al Re il quale vorrà il consiglio del Senato et forse la resolutione hauerà a farsi in una Dieta generale che per ridurla sarà bisogno molto tempo. Il Re è andato in Livonia alli confini, per condurre la sorella, et per vedersi col Padre, frattanto saprà Vostra Serenità che un Padre Senuita suo confessore, è stato al Sereniss^{mo} Carlo per vedere la figliola sua della quale ha auto il ritratto, et hora è di ritorno in Polonia al Re, et perche' si sa che ella è assai bella et gratiosa, si spera che il fine di questo negocio vederne il maritaggio tra quella Maestà et questa Altezza. Fra pochi giorni li Ambasciatori saranno a Cracovia et possibile sarà che si habbi qualche avviso Il Cardinale ha hauto in dono dalla Maestà dell'Imper.

un horologio in una sfera grande, et con grandissi-
 ma maestria servendo il moto di mese in mese sti-
 mato di valore di 1500. Il Palatino ha havuto un
 nobilissimo cavallo. L'ambasciatore di Spagna ritor-
 no a casa la sera avanti la partenza del Cardinale
 dove volli vederli con sua Sig.^a Mus.^{ma} ma non con
 il Palatino. Io fui a sua visita et dopo l'ordinarij
 officij mi disse che teneva lettere fresche dal Vicere
 di Sicilia con aviso che all'isola Pantalanea tra Mal-
 ta et Africa era stata una galea turchecha la
 quale dopo haverla scandagliata per tutte le parti
 et il Porto haveva condotto via quattro huomini tol-
 ti sopra l'isola con haverne perso doi de' suoi presi
 dall'Isolani, li quali hanno deposto che Aslam ca-
 pitano del mare Douera andare con l'armata Turche-
 sca all'impresa di quell'isola, la quale se bene e
 deserta, tuttavia quando fosse presa saria per il dan-
 no che riceveria la Sicilia et Malta, et perche quest'
 isola e la chiave per l'ingresso del mare mediteraneo
 delle cose di Spagna egli sta con non puoco travaglio
 per il Dubbio del Regno di Portogallo, et per la grave
 eta del Re che per li pensieri importantissimi non
 essendo solito vedere l'inimico nella casa propria
 profitabile e che tanto si rifenti che corri pericolo
 nella vita, che quando cosi fosse la Christianita rice-
 veria notabilissimo danno. Di Fiandra non havemo
 altro che la partita di Don Giovanni de Medici, per
 Italia di dove levarà l'infantia che e a carica di Don
 Pietro che et con essa passara in Spagna, non convenendoci
 averturar la vita di Don Pietro che e la seconda per-
 sona della casa de Medici, prima si disse che il Duca
 di Parma, che pur tuttavia e alli Bagni a Spa, ha-
 veva levato l'audientie, et stava molto male d'salute
 hora per aversi novi de Colonia havemo il miglioramento

et che di nuovo haveva introdotto l'audientia. Di Franza
sono molti giorni che non s'intende cosa alcuna Grazzo.
Di Braga li 58 di luglio 5589.

Sereniss. Principe. Hieri il Sig^o Curtis fu a me per
nome dell'Imperat^o, et dopo li ordinarij complimenti
mi disse che la Maesta Sua veniva lettere dal Sereniss.
Carlo di molta querela in proposito della otturatioue
della cava del disonzo, con dire che essendo il luogo dove
si e fatto la detta cava indubitata et antica giurisdic-
tione dell'Arciduca, non saper qual causa la Serenita Vo-
stra habbi voluto farla obturar con un modo quasi hosti-
le lontano da quella affettione che la casa d'Austria pro-
fessa verso la Repub.^a poiche di notte et con gente ar-
mata quasi per via habbi voluto far quell'effetto sog-
giungendo che pur si sa che ogn'uno nel suo puo fare
quello che maggiormente li piace, onde per esser questa
cosa molto pregiudiciale alle ragioni et dignita di quel
Altezza la Maesta Sua ha voluto per meo mio fare che
la Serenita Vostra intendi la displicenza sua, parendoli
che di questa maniera puoco si corrisponda a quel termi-
ne di buona volonta che sempre la Serenita Vostra ha vo-
luto farle significare per li ministri suoi, onde dubitando
che questo possi essere occorso per sinistra informattione
di qualche interessato, et non perche tale sia l'intentio-
ne della Serenita Vostra, desidera la Maesta Sua, et qu-
stara grandemente che meglio informata operi in ma-
niera che siccome da lei e venuto il danno, parimente
da lei venga il rimedio per maggiore confirmatione della
buona amicitia, tra l'un et l'altro Principe. Ho confor-
mandomi con quello che la Serenita Vostra mi scrive, in
sue di 22 di giugno, dissi che mi voleva vedere la Maesta
Sua non bene informata, sperando che con la particolare
intelligenza et vera cognitione del negotio, ella non solo

fosse per lodare l'attioni della Serenità Vostra, ma
 per fare officio gratioso col Sereniss^{mo} Carlo, perche cor-
 regesse in questa materia tutto il fatto, riducendo le
 cose nell'antico suo stato, per non turbare indebita-
 mente le ragioni della Serenità Vostra, essendo neces-
 sario che la Maestà Sua sappi la cava esser fatta
 sopra l'indubitata giurisdittione della Serenità Vostra
 confessata tale da Arciducali alla sua presenza nel
 Colleggio suo, cosa che non può esser sopportata senza
 grave offesa di quel cargo che le ha dato Dio per con-
 servatione et indemnità delli sudditi suoi; a questo
 s'aggiunge che la causa finisce nella laguna di
 Grac, con danno notabilissimo di quella terra per l'
 aere introduendosi nove et dannose paludi con de-
 struttione delle pescationi. Considerai in oltre il de-
 viar l'acqua dal proprio et antico alveo suo del fiu-
 me Sisonzo, essere cosa di notevole pregiudizio al-
 le ragioni della Serenità Vostra, concludendo che di
 tutto ciò più volte si è fatto querela con l'Ambasciad.
 Dorimbergg il quale promise che si informeria con
 offerire poi di contentarsi che le cose si vedessero
 amicabilemente et tra commissarij; onde vedendo la
 Serenità Vostra che li Ministri Arciducali continua-
 vano a volerli mantenere in possesso sopra quello che
 non havevano ragione alcuna, non si vedendo ne con-
 clusione, ne ragione alcuna per la parte di Sua Al-
 tezza, tuttoche più volte fosse stato fatto istanza,
 finalmente si risolve in prender quell'espedito che
 giudicò maggiormente convenirsi al servizio delle
 cose sue, restando certa che quanto fu innovato in
 quel paese da Arciducali tutto sia stato con non vera
 informatione delli sudditi dell'Altezza sua, come più
 amplamente io mi offerri di far intendere a Sua
 Maestà, quando fosse libero da un travaglio che mi

preme nell'anima, come Vostra Serenità intenderà più
 abasso. In oltre il Sig. Curtis si Dolse de tre barche ar-
 ciduali, retenute da Ministri Della Serenità Vostra tut-
 toche habbino pagato li ordinarij diritti, che con esso era
 un'altra la quale fu liberata perche haveva sudditi Del
 Papa. Ho risposti che di questo non havevo informatione,
 così egli mi fece instantia per nome dell'Imperatore pu-
 che Vostra Serenità fosse servita di liberare queste bar-
 che, poiche hanno pagato li dazij. Nel ragionamento cad-
 de proposito della materia de' Usocchi, et mi disse que-
 sto Sig. che la Maestà dell'Imperat. pregava la Serenità
 Vostra ad efusare la tardanza con li molti et importan-
 tissimi negocij suoi in particolare di Polonia che have-
 va mandato li Commissarij delle consulte a Vienna
 di dove aspettava la risposta, soggiungendomi che io
 douesse assecurare la Serenità Vostra, che non si farà
 cosa alcuna che non sia di compita satisfactione sua
 conoscendo il giusto desiderio suo, et quanto conviene far-
 si per beneficio della Christianità, volendo per ogni ma-
 niera che il mondo conosca il particolare odio suo ver-
 so quella gente. Con questa occasione io mi valsi de
 quello che mi scrisse la Serenità Vostra, cioè che alla
 presentia delli commissarij uscirno 400 Usocchi li
 quali partiti a Sebenico presero una caravana de
 Turchi molto ricca, se bene nel ritorno assaliti da nostri
 furono necessitati lasciar trenta rozini, ponderandoli
 che se hebbero ardire di fare una tanto uscita che pu-
 re convenne esser stata in vista et in faccia delli
 Commissarij, non sapeva che potermi promettere di ri-
 medio, quando li detti Commissarij fossero absent; con-
 tutto ciò vedendo le asseveranti promesse della Maestà
 sua che io non restarei di nutrir la Serenità Vostra
 in speranza, la quale pregava Dio che non havese ad
 esser vana, come per il successo delle cose passate gran-
 demente

tenevo. In fine le parole furono molte, piaccia a sua
 Divina Maestà, che avanti il mio partire di Corte
 veggia li effetti tutti. Questi officij passarono con ter-
 mini molto cortesi, conforme il Desiderio della Sere-
 nità Vostra, come farò ancora con l'Imperatore —

Serenissimo Principe. La fortezza di diablo, con
 le altre terre, finalmente è stata restituita, ma così
 mal trattata et spornita, che tuttavia si teme, che
 Polacchi habbino a domandare il rifacimento delli
 danni, li quali sono stati grandissimi per havere
 abbrugiato molte case, asportato artiglieria et
 altre munitioni, il tutto contro quello che è stato con-
 cordato nella transattione dove si dice che si habbi-
 a restituire la fortezza con tutte le armi et mu-
 nitioni, come era quando fu acquistata. Il Capitano
 che la prese et che nū hora l'ha custodita e qui
 et domanda li avanzi delle paghe sue et delli sol-
 dati et tutto che s'è stimato huomo di molto valore et
 di seguito, non è ne ben veduto ne ben trattato, come
 per lo più sono tutti quelli che hanno havuto mano
 in questa guerra di Polonia, in modo che egli si vede
 di dover haver molto travaglio per recuperare quello
 che se li deve. Questi giorni è arrivato un corriere
 del Serenissimo Massimiliano con una lettera scrittala dal
 Cancelliere. Onde se bene pare che in esso sia buona
 volontà per la liberatione dell'Altezza sua tuttavia
 per non parlare risoluto et di maniera che non cor-
 risponde all'autorità che egli pretende di havere in
 questo negozio, si dubita che la liberatione sia per
 essere molto a lungo, et certo stupisce ogni uno che
 del Cardinale Raziwil anchora non si habbi avoiso al-
 cuno ne parimente dal Sig' Daniel Printz che fu man-
 dato dall'Imperatore per questa causa come già si
 scrive. È vero che il viaggio sino in Sionia, è molto

lungo, contuttociò desideravano questi Signori di sapere
 quello che è passato tra lui et il Senato in Cracovia
 Io ho havuto comodo di veder la lettera del Cavalliere
 in Massimiliano, però con la presente sarà la copia
 di essa. Il Gran Duca di Toscana ha mandato in dono
 all' Imperatore una tavola rimessa di cristalli et
 altre pietre, stimata fattura singulare, et di molto va-
 lore che è stata carissima alla Maestà sua, et verso dell'
 Ambasciatore. Ha usato parole molto affettose, conclu-
 dendo che riceve il dono voluntieri, poiché viene a lui
 che la Maestà sua goda qualche segno delle Nozze di
 quell' Altezza. Al Sig. Nonfo ha donato un cavallo di spa-
 gna riccamente guarnito, et un scottolino sigillato alla
 Sig. sua Consorte, entro il quale si crede che sia aluono
 gioiello, ovvero perle. Al Sig. Curtis ha donato un furni-
 mento di Damasco cremisino con molto oro per una stanza,
 et per un letto stimato più di v. mille et con la Dupli-
 cata pensione in modo che hora a spenderà scudi mille
 e duecento l'anno. Il primo che ha saputo il donativo
 del Sig. Nonfo, è stato l' Imperat. che le disse in spagnolo
 os tenerij un muy lindo cavallo, et rispondendo il Sig. Non-
 fo che non sapeva cosa alcuna, replicò l' Imperatore che
 Toscana li lo inviava, in modo che a questa corte il ri-
 cever presenti è cosa non solo comportata dal Principe, ma
 stimata honorata, anzi tanto maggiore è l' honore quanto
 maggior è il dono, per la corte di Die che Toscana imi-
 ta il Re di Spagna, poiché con li donativi pretende di
 acquistar li animi di quelli che consigliano et gover-
 nano il Mondo, il che è reputata l' arte vera, per conse-
 quir quello che si desidera. Tutti questi officij de corte-
 sia et di amorevolezza del Gran Duca si tiene che siano
 fatti per fine grandissimo, et al presente corre il nego-
 cio del titolo, che già fu promosso, come si scrive, anzi
 l' haver mandato a risiedere qui il Sig. Francesco Linzoni

per l'Ambasciat. suo ordinario, non è stato per altra
 causa, poiché il Gran Duca non doveva privarsi d'un
 soggetto principalissimo et tanto stimato senza gran-
 dissima occasione, tanto più che li negocij suoi non
 sono a questa Corte, ne tanti, ne tali che meritino
 l'opera della prima persona che habbi appreso se
 quell'Altezza in modo che si concluda che si habbi
 a fare gagliarda prova per il fine di questa materia
 importantissima, et poiché si sa quanto sia grande
 la forza dell'oro, et parimente come qui prontamente
 et senza alcun scrupolo si ricevono li Donativi, si
 tiene per possibile, anzi per molto facile che quell'
 Altezza sij per conseguire il fine suo. Tutto ciò ho
 voluto scrivere a Vostra Serenità con la debita ri-
 verenza, come farò anco nell'avvenire conforme il de-
 bito mio. Li Ambasci. d'Austria sono stati licenziati
 nella materia della Religione con mala satisfat-
 tione loro, et perché in quelle parti questa cosa va
 molto alterata, si dubita che senz'altra permissione
 dell'Imperatore quelli Popoli vorranno vivere con
 la libertà della coscienza conforme il rito della Ger-
 mania, poiché lodato Dio, il figliolo mio, et un Ser.
 sono in stato sicuro di sanità, procurarò di havere
 l'audienza un giorno della presente settimana per
 la cosa di Lionzo, quando però la Maestà sua non
 vada a Brandeis per la caccia de' cervi, che hora è
 il tempo. Con l'ultimo ordinario ho ricevuto la let-
 tera della Serenità Vostra del dui del presente per la
 quale ho inteso quello che li è piaciuto darmi per
 istruzione nella cosa di Lionzo, il che sarà eseguito
 da me conforme l'occasione. Grazie

Di Praga li 22. d'Agosto 1589.

Sereniss^{ma} Principe. Domenica passata io hebbi audientia

Dall'Imperat^{re}, dove dopo li ordinarij officij dissi tutto quel-
 lo che per avanti havevo risposto al sig. Curtio in propo-
 sito dell'obturatione nella causa di disonzo come all'
 hora scrissi alla serenità Vostra in mie lettere dell'8
 del passato, con aggiungerli che questa non era novità,
 ma che già molti anni la cava fu principiata da
 Arciducali della quale l'anno 1581 Vostra serenità
 si dolse col sig. Embas^{ce}: Dorimberg et successivamen-
 te col sig. Baldussare suo nepote, et altre volte col
 Secretario stesso, con speranza d'intendere che per l'
 officio fatto et conforme l'intentione data da essi
 ministri dalla serenità Vostra, si fosse del tutto al-
 zata la mano al lavoro, ma mentre che si stava
 con questa expectatione, la causa è stata finita con
 haver levato un fiume dal proprio et antico suo
 alveo, mutata la navigatione, et finalmente volato
 per autorità propria senza alcun rispetto che la cava
 sbocchi nella laguna di Grado, stimata et tenuta
 dalla serenità Vostra più cara dogn'altra cosa per non
 esser il più antico ne più stabile, ne più confermato
 possesso di essa. Dissi in oltre che la cava è fatta
 sopra indubitata giurisdictione della serenità Vostra
 ponderandoli le tre colonne porte anticamente per
 termini divisorij, molto più di sopra del luogo dov'è
 la cava, et insieme il modo usato nell'appoggiare
 il rastello ad un palo vicino alla riva delle posses-
 sioni delli Clariss^{imi} Malipieri, con haver levato esso
 rastello dalla detta riva dove era prima appoggiato
 indicio manifesto di una tacita confessione de' Arci-
 ducali che la riva non sia giurisdictione di quella
 Altesza, et di più che non è tenuto per legge alcuna
 fare innovatione di qual si sia maniera in pregiu-
 dicio del vicino, volendo ogni ragione che ciascuno
 godi il suo con le conditioni, et gravami ch'è piaciuto

a Dio di conuderli, concludendo in fine che quanto
 alla cavata Maestà Sua, hora molto bene conscia
 delle ragioni della Serenità Vostra, poteva scrivere
 al serenissimo Carlo, che tutto quello che era stato
 fatto, era per contentamento delle giustissime ra-
 gioni proprie alle quali ciascuno si per debito te-
 nuto, non intendendo in conto alcuno di sumare
 l'affettione et osservanza sua verso quell'Alte-
 za all'Imperial casa sua, ma poi se si fosse
 alcuna controversia o disparere nella positione
 et recognitione delli termini tra le giurisdictioni
 de' Gradi et fiumeello, che Vostra Serenità era
 prontissima per usare con quell'Altezza ogni ter-
 mine mediante il quale il mondo potesse cognoscere
 la Serenità Vostra, non essere mai per discostarsi
 da alcuna cosa ragionevole per maggiore espresio-
 ne della buona volontà verso l'Altezza sua et per
 maggior bene delli communi subditi; rierò l'occa-
 sione che l'officio fosse alquanto longo, però mi dis-
 se la Maestà Sua che ella desiderando interponersi
 perchè si levino tutte le cause de' disquieti tra l'una
 parte et l'altra, ha deliberato di dare particolare
 conto all'Arciduca delle ragioni della Serenità Vo-
 stra, però che bene saria che io sia col Sig. Curzio
 et che di nuovo l'instituiscia con buona Diligentia,
 perchè di questa maniera si potranno trattare le
 cose con maggior fondamento et certa segurtà di
 buona conclusione. Io dissi che farria il benepla-
 cito della Maestà Sua; così hieri fui al Sig. Curzio
 dove con molto mio commodo trattai tutta la ma-
 teria, et quando li dissi la querela che Vostra Se-
 renità fece con l'Ambasc. Dorimbergh l'anno 1581
 sua Signoria mi rierò di nuovo quello che ripose
 l'Ambasc. li replicai conforme l'ordine della Serenità

Vostra che l'Ambasc. disse che tutto era fatto per mag-
 giore servizio dell'uno, et dell'altro Principe per la
 condotta de' legnami confessando largamente che la
 cava sbocava sopra la giurisdictione indubitata di
 quel di quel sereniss^{imo} Dominio, alche Vostra sere-
 nita' rispose che era conveniente soprascendere dall'
 opera, non essendo lecito ad alcuno innovar qual
 si sia cosa sopra lo stato de' altri senza il debito
 assenso del patrono, cosi dopo havuta l'informazio-
 ne di tutte le cose necessarie mi disse l'Imperat^{ore}
 ha molto a cuore questo fatto, onde perche si possi
 con perfetta intelligenza trattarne con l'Arciduca
 per maggior instructione dell'Imperat^{ore}, bene sar-
 ria che da Venezia si haveste un disegno ecitan-
 domi a dover scrivere per procurarne uno dalla se-
 renita' Vostra. Io risposi che scriverei volentieri
 ma con conditione che il disegno haveste a ser-
 vare solo perche l'Imperat^{ore} et sua signoria potesse
 haverla visione del luogo, non perche si mandasse
 all'Arciduca ovvero restasse appresso V. S. mi ri-
 spose che cosi si contentaria, et io li dissi che solo
 riceveva l'obbligo del scrivere conditionato, che poi
 quanto al mandarlo io non rimettevo nel petto della
 serenita' Vostra la sopradetta conditione, ho voluto
 ponere perche non vorrei che se il disegno andasse
 a Gratz ovvero restasse all'Imperat^{ore} fosse principio
 di contestar lite, sopra il possesso, dove a fatto la
 cava perche a punto a questo passo dissi al Signor
 Curzio che siccome Vostra serenita' sara' prontissima
 in dimostrare la buona volonta' sua verso il sereni-
 ss^{imo} Carlo quando occorri alcuna difficulta' sopra la
 Decisione delli termini tra le giurisdictioni di grado
 et fiumicello, cosi intorno la cava, che Vostra serenita'
 era resoluta di non farne altro, per non pregiudicare

in quella certezza che ella ha indubitata che quella sia giurisdittione sua, sperando che quell'Altezza riceverà il tutto a bene per la nova et reale informatione, ma comandarà che per l'addietro non si facciano per li sudditi suoi innovationi con mala satisfactione de' Principi et danno de particolari vicini. Grazie.

Di Braga li 5 rbre 1589.

Serenissimo Principe. Dopo serrato et espedito il piego in questa hora che è la quarta di notte, e giunto un corriere alla Maesta dell'Imperatore con la nova dell'arrivo del serenissimo Massimiliano a questa residentia del Recho di Frankfurtavia, gli altri particolari si sveranno con prima occasione. Grazie.

Di Braga li 12 rbre 1589.

Serenissimo Principe. Mi sono ritrovato questi giorni passati con occasione di visita col Sig. Baron D'Arach onde per esser soggetto di principal autorita et che sempre ha havuto nelle mani il Governo di questo Imperio, et particolarmente delle cose di Bugaria sono stato con sua dignità Illustre a ristretto ragionamento sopra la materia de' Uspocchi, nella quale come da me ho discorso per ogni maniera con compita satisfactione mia narrandoli le cose passate con commissione dell'Imperatore et con l'andata dei Commissarij per questo effetto a segno dove sono stato udito per lungo spatio de tempo attentissimamente, et ho havuto in risposta da sua signoria che venute travaglio per vedere che già tanti anni non sia stato trovato rimedio per dar la propria parola alla reputatione dell'Imperatore et al dar satisfactione alla serenità Vostra in causa tanto giusta soggiungendo

143

che piacesse a Dio che fosse stato fatto già quello che voleva l'Imperatore Massimiliano, cioè che per ogni maniera si levassero li Uscocchi, et le guardie in luogo loro s'introducessero li Tedeschi perchè nella Maestà Sua sentireia discontento, ne la serenità Vostra tanto travaglio, poi mi disse l'Ambasci. che ricordo da la Sig.^{ra} Serenif. in questo fatto, perchè spendone tanto interessata già molto deve havere risoluto per quello che doveria esser buono da fare. Io dissi che aspettandosi la provisione dalla Maestà Sua, et trattandosi tanto della reputatione et dignità sua già molto tempo si doveria haver provveduto, ne a me conveniva per maniera alcuna proponer qual si sia cosa, ma poi che sua signoria Illuf.^{ma} molto comandava, ripigliando il ricordo di Massimiliano Imperat. dissi che se bene qui si distinguono li Uscocchi in due maniere, cioè quelli che militano sotto l'Imperatore et il serenif. Carlo stando nelle guarnigioni, et quelli che vivono sotto particolari feudatarij dell'Imperio, ad ogni modo io li havevo tutti per Uscocchi et uniti in far le robbarie, come si fecero conoscere quando alla presentia delli Commissarij uscirono senz'alcuno rispetto unitamente in num.^o di 200, però dissi che il vero et solo rimedio era levarli a fatto, et persequirli tutti indifferentemente, come sua Maestà ha dato sempre intentione et promessa et come fa la serenità Vostra che reputa fare gran servizio a Dio et alla Christianità con esercitar ogni sorte di crudeltà contro loro perchè nelle frontiere benignissime et con più honorata securtà si poteva poner Tedeschi ouero Bulgari per valore et per esperienza per alcuna maniera non cedono a Uscocchi gente vile et atta a niuna altra cosa più che alle Depredationi, et quanto a quelli che sono recapitati nelle piccole giurisdictioni

De' particolari Sig.^{ri} feudatarij dell' Imperat.^o rimetten-
 domi a miglior parere giudicava buono che a quelli
 Sig.^{ri} se l'intimasse un bando Imper.^o sotto pena dell'
 indignatione della Maesta sua, et di perder li feudi
 quando ricapitassero li Uscocchi per qual si sia
 maniera imaginabile con animo, et pronta volon-
 ta di eseguir quello che si comandasse, et le
 pene che si statuissero, mi disse sua signoria Illuf.
 quanto al primo punto delli commissarij che ella
 era stata alli bagni, et che non sapeva altro delle
 loro proposte se nonche tanto erano le oppinioni
 quanto furono le persone. Poi quanto al remedio
 proposto da me per la estirpatione loro che egli
 sapeva che questa era cosa difficile per li molti u-
 tili che ne uono, non solo quelli particolari S.^{ri} li qua-
 li per lo piu connumerano nelle loro faculta l'utile
 delli Uscocchi, ma auco molti di quelli che consiglia-
 no questa materia cosi in tieua come a gratz la
 qual cosa sara sempre difficilissima da superare
 ma che il meglio sarria intodur la guarda tedesca,
 et quanto a quelli S.^{ri} feudatarij beuui sa che
 l'Imperat.^o non concede li feudi perche li feudata-
 rij si mantenghino de robbarie con l'opera di hu-
 mini cosi scellerati e tristi. Poi mi disse, che fa-
 cesse officio con l'Imperatore, perche la Maesta sua
 li domandasse il parere sopra questo fatto, per-
 che prontamente et lealmente egli dirra il senso
 suo, ma che auco parlasse col Sig.^o Noufo, così rice-
 uendo il consiglio di questo Sig.^o Un altro giorno con
 buona ouasione fui col Sig. Noufo in ragionamento
 doue dopoi che hebbi detto quanto mi parse neces-
 sario, hebbe in risposta da sua sig.^o una detestatione
 contro questa gente, quanto maggiormente si possa
 dire col chiamare il testimonio del Sig. Dio, per quello

che sempre egli ha fatto conosciendo che così conven-
 ghi all'honor de Dio al servizio publico et alla re-
 putatione dell'Imperat.^{re} ma venuto io a proponerli
 che s'introducesse la guarda Tedescha et che si proi-
 bisse alli feudatarij il recettarli; Sua Sig.^{na} si ristrin-
 se con dire che Muscoviti e bravissima gente, et molto
 valorosa; anzi se loro non fossero Turchi si sarriano
 tanto avvicinati con l'impadronirsi de un paese nomi-
 nato Sisa che in fine sarriano non solo per li Stati
 dell'antiqua Carlo ma anco nel Friuli della Serenità
 Vostra, cosa che Tedeschi non sarriano bastanti di fare
 perché non e gente così buona ne così valorosa come
 la Muscoviti. Io replicai, che non si trovò mai alcu-
 no ladro valoroso, ma che si pigliassero Ungari che
 pure e natione molto bellicosa, et molto temuta da
 Turchi; pregandola in fine a prender l'esempio di
 quello che fa il Turcho contra la Polonia per li Co-
 sacchi che a me pare che si sia ingarità di causa,
 soprachè mi estesi longamente, ne in fine hebbi al-
 tro in risposta, se non che bisognava vedere le consul-
 te Delli Commissarij che ancora non erano state
 expedite da Vienna. Domenica passata fui in audien-
 tia dell'Imperat.^{re} et poi che io mi ebbi rallegrato
 della liberatione del Sereniss.^{mo} Massimiliano, volsi
 che cadesse proposito sopra la materia de Muscoviti
 onde replicati li ordinarij officij et rappresentatoli
 anco il caso Delli Cosacchi in Polonia ponderandoli
 li medesimi pericoli, et l'essere un Chiau alla Se-
 renità Vostra, per questo effetto dissi per via de reve-
 rente ricordo che essendo qui il Sig. Barou di Arach
 la Maestà Sua fosse contenta d'intendere il parere
 et l'opinione sua, poiché egli ha versato questa
 materia tant'anni continuamente, et che vivendo
 per lo più in Vienna et nel consiglio della guerra

facilmente potrà dar conto alla Maestà Sua Delli
 pensieri Di quel consiglio con rannordare qualche
 utile rimedio ad un travaglio così lungo. Mi rispose
 la Maestà Sua che molto bene stava, et che lo far-
 via chiamare con poca occasione Dilatandosi nelli
 soliti officij Di buona volontà per dare satisfac-
 tione alla Serenità Vostra. Dopo unito dell'au-
 dientia, messì fece avanti come occorre, il sig. dodo-
 vico Coleredo intimo Cameriero Della Maestà Sua, et
 mi domando se era vero che in Venetia fosse un
 Chiaus per causa de' l'Uocchi, et dettoli ciò che era
 verissimo Discorsi con sua Sig.^a quanto ricercò l'oc-
 casione, onde l'ho pregato che mi serva per instro-
 mento in ricordare all'Imperat.^o che facci chiama-
 re l'Arach, come mi ha promesso di fare, ma per
 anchora non vedo cosa alcuna, forse per le cose
 Del Sereniss.^{mo} Massimiliano. Hora premendomi que-
 sta materia quanto è di ragione, non ho voluto la-
 sciar passare l'occasione Dell'esser qui il sig. di
 Arach per la stima che meritamente fa l'Imperat.^o
 Di sua Sig.^a Illust.^{ma}, sperando di vedere qualche buo-
 no effetto, che sarà possibile, et per dar segno alla
 Serenità Vostra che per me non si perde punto in
 far tutto quello che giudicio necessario per il debole
 parere mio, per il buon servizio Delle cose della
 Serenità Vostra, come farò sempre in qualunque
 occasione dove quell' Illust.^{ma} et Eccell.^{mo} Senato co-
 noscerà che possi valere la picciola opera mia, et
 certo se col fine di questa legatione mia potesse
 vedere qualche determinata deliberatione et giouevole
 in questa antichissima materia, penfarei d'haver
 fatto non puoca opera, ma non ardisco di promettere
 cosa alcuna per l'esperienza delle cose passate &c.

Di Praga li 26. di gbre. 1589

Sereniss^{mo} Principe. Già alcuni pochi mesi vive in Argentina Monsig^{ro} di Scionbergg francese mandato dal Re morto, per danari, et per fare qualche levata di gente, conforme l'occasione. Questo è stato per lo più infermo, per il che nelli negotij sopradetti è proceduto sempre con tanta lentezza, che più volte è caduto in sospetto che fosse dependente della lega piuttosto che del Re, dopo la cui morte il Re di Navarra ha mandato pure in Argentina Monsig^{ro} di Sansif capitano, et Sig^{no} di gran valore, et ha levato il cario di Scionbergg et li danari con tutte le commissioni, trattando per nome di Navarra, come Re di Franza, et per tale è stato accettato da tutti. Questo Monsig^{ro} de Sansif, è quello che condusse ultimamente al Re in Franza ⁱⁿ svizzeri et 800 raictri et tale è stata la condotta sua che egli si gloria di esser passato per il paese di nemici, et non haver lasciato altro che 20 soldati morti di morte naturale. Egli ha seco 800 gintil huomini li quali devono esser mandati alli Principi protestanti, perche ricevino il Re di Navarra per Re di Franza, et procurino agiuti de danari et gente con fare mal officij contra la lega, contra il Papa, et contro cattolici, et già sei di quelli suoi gintil huomini sono passati a Casimiro altri vanno in Saponia et altri altrove, altri in francoforte per danari, ma doi sono venuti qui et alloggianno col Secretario di Franza ch'essi è dichiarato per Navarra. Questi hanno portato lettere di Navarra all'Imperat^{ore}, ma avanti che le habbino presentate alla Maestà sua il Secret^{ario} sud^o per nome loro, è stato al Sig^{no} Ronfo, et ha detto la venuta de questi et le lettere che tengono le quali essi non hanno commesso di presentare, se l'Imperat^{ore} non vorrà ricever loro, et le lettere come cosa del Re di Navarra Re di Franza, così l'Imperat^{ore} admesse all'audientia, et accettate le

lettere non senza admiratione uniuersale. E' uero
 che la risposta e' stata generale et di niuna con-
 clusione, anzi come ha hauuto a dire et Secretario di
 Francia, la Maesta Sua non e' stata intera da loro in
 alcuna parola, aspettano pero' la risposta alla let-
 tera, che forse non si fara' con presto. Quanto a Ca-
 simiro non e' dubbio, che e' di spirito uiuace et in-
 quieto, ma hora egli attende a ridurre il Reote
 che e' il uero Palatino, et elettore Dell' Imperio
 alla religione Calvinista, facendo il medesimo per
 tutto il paese, imitando il Duca di Sassonia, et pero'
 vogliono alcuni che egli non sia per muouersi con
 la persona per Navarra, ma solo per conceder al
 Sansif quanta gente che vorra', et per adoperarti con
 la autorità sua appresso l' altri Principi. Il Reote
 vive tuttauia sotto la tutela sua, et ha da con-
 tinuare ancora per tre anni, onde dubitano molti
 che per essere Casimiro come ogni uno sa, piutto-
 sto de' pensieri e' fatiche altrimenti che egli habbi
 animo a leuarsi il Reote per restare lui Padrone
 Del Palatinato, tuttauia sapera' Vostra Serenità cer-
 tiffimo, che tra questi Principi protestanti nouamen-
 te e' stata conclusa confederatione a commune of-
 fesa et difesa contro Cattolici; per questo si teme et
 e' commune ragionamento che costoro habbino ad aju-
 tare Navarra per ogni maniera, ne mancano li here-
 tici di dire che tosto egli hauera' un esercito poten-
 tissimo con gran forza di Alemanni, et dopo che egli
 hauera' acquistata la Corona Del Regno di Francia, pas-
 sera' in Italia per uendicare la morte del Re Henrico,
 non potendo sopportare che sia stata fatta da un
 Prate, non essendo possibile di leuarli di pensiero, che
 il Papa non sia stato causa de tutti questi mali; no-
 minando la persona sua con titoli molto indegni, sog-
 giungendo

che sicome l'Italia è stata causa di confondere
tutte le cose, così l'Italia ha uera ad esser sotto il
campo franco delle Religioni, ne credi Potrà sereni-
tà che questi Ragionamenti siano di volgo, o di gente
popolare, ma ueramente sono di persone principali,
et molto sapate, et già pare che si uegga qualche
segno, perché essendo la Città d'Argentina la Chiave
per unir questa gente con li Sussurri per passare
in Francia, sapera la serenità Potrà che in essa sono
notabilissimi tumulti contro li pochi cattolici che vi
sono dentro, et contro il vescovo et li Canonici trovan-
dosi in essa oltre Sansif altre persone d'autorità per
Francia, et il Protesse di Colonia Deposito dell' elettorado
li quali sono al presente per fare l'ultima prova per
leuare del tutto il puoco che resta della Religione Cat-
tolica, per non hauere impedimento alcuno alli suoi
pensiari, et quello che molto importa da qui non si
uede che uasa in' hora provisione alcuna. E uero che
per li 13 del mese uenturo per li Elettori cattolici, per
il Duca di Cleues, et per altri Principi cattolici, hanno
da spedire qui Ambasciat^{ri} per rappresentare alla Maesta
sua il mal stato loro con la forza grande d'Eheretici,
et le uie che tentano per superarli, et leuarli del tutto
li Stati, con destructione totale della Religione catto-
lica in Germania, domandando agiuto et provisione pre-
mendoli grandemente la lega et confederatione soprad.
in modo che è commune opinione che la Christianità
habbi grandissima causa di temere, ne per ricordo
de molti si è ueduto la Germania già molti anni
in tanta alteratione, concludendo essere necessario
che ogn' uno miri per se stesso. Hora sono li paga-
menti in fiera di Francofort et al ritorno delli mer-
canti, si potrà sapere per ordine de quali persone se
paghino Danari a Sansif. Et l'ouento di Ulma è

è finito, et in esso sono stati trattati 4 Capitoli, cioè
 delle contributioni ordinarie, del modo di acquistare la
 differentia d'Augusta, delle controversie dell'artezia-
 ni, et del modo d'impedire li Padri Jesuiti in Bra-
 gibona, ne per ancora si sia quello che sia risoluto.

Di Braga li 26 di Bre 1589.

Sereniss^{mo} Principe. Sabbatho passato il sig^{no} Ronfo
 usito di Consiglio, chiamò il Conte di Braga, Mastro
 di Sala, con molti sigⁿⁱ della bocca, et per ord^e dell'
 Imperat^e disse, che per il giorno seguente, tutti dovef-
 sero essere al servizio della Maesta di Massimiliano
 eletto Re di Polonia, perche tale era il commanda-
 mento dell'Imperat^e così la Domenica la Maesta sua
 usò in campagna, mezza lega lontano dalla città, ad
 incontrare Massimiliano, con bellissima compagnia,
 et giunti l'uno, et l'altro al luogo determinato Mas-
 similiano smontò il primo del suo cocchio, et andò ver-
 so l'Imperat^e il quale parimente smontato del suo
 abbraccio humanissimamente il fratello, come di nuovo
 rimontati tutti doi nel cocchio dell'Imperat^e vennero
 al Palazzo. L'incontro veramente fu reale, poiche
 l'Imperat^e non acostuma d'incontrare ne uno li
 sigⁿⁱ, nonche li fratelli quando vengono soli a corte
 in maniera che la Maesta sua ha voluto con quest'
 attione che il Mondo conosca che tratta il fratello per
 Re di Polonia, soprache la corte ha havuto largo cam-
 po di discorrere parendo che l'Imperat^e con questo
 habbi voluto dar segno di non molta prontezza per
 serbare la capitulatione, ne quanto in hora è stato
 concluso, non senza grande admiratione dell'univer-
 sale parendo a tutto che al presente la Maesta sua
 sia costituita in obbligo di dover sustentare il fra-
 tello per ogni maniera, il che se sia facile et difficile

il tempo, farà conoscere. Hora la causa della Delibera-
 zione, pare che sia nata dalli moti presenti de Polo-
 nia, essendo avvisi pure del Re del papato di Cracovia,
 che alcuni turchi de quelli del Belgierbei si erano
 congiunti con li tartari, et havendo lasciato a dietro la
 città di Leopoli caminavano avanti con grandissima
 ruina del paese, in modo che stando tutto aperto sino a
 Cracovia Polacchi temono che gli inimici si avvicino-
 no a quella città, che è la metropoli del Regno. Il Belgier-
 bei per li ultimi avvisi haveva fatto alto in Galachia
 per riordinar l'esercito per camminare poi verso Leo-
 poli, con disegno di prendere quella città et ferma-
 re il piede di questa maniera in Polonia, il che è in
 conformità di quanto è scritto da molte parti. In Leo-
 poli emporio famosissimo, al presente si ritrova il
 Cancelliero, il quale attende con ogni studio a fortifi-
 care et munire la città, et in hora pare che Polac-
 chi habbino in campagna 20⁰⁰⁰ cavalli, il che sarà cosa
 di poco rilievo a tanta forza de' inimici, alcuni du-
 bitano che tutto sia con intelligenza del Cancelliero
 per farsi Principe della Polonia, con la forza Tur-
 chea ad imitatione della Transilvania goduta dal
 fratello suo Reote, come altre volte è stato scritto.
 Reza dunque il serenissimo Massimiliano per questa cau-
 sa esser chiamato de nuovo al Regno di Polonia, con-
 tinuando la voce che il Re cioè il Principe di Suevia
 sia passato il mare con il Padre, ma veramente sin
 hora di questo non si ha altra segurtà che la voce
 commune, sparza forse da quelli di Massimiliano, per-
 che con fondamento non si ha altro che l'abboccamento
 del Padre, et del figliolo, ne della partenza si sa più
 oltre. Discorrono questi Austriaci che havendo il Regno
 di Polonia, bisogno per li urgenti travagli di un Re
 di spirito vivace, et che possa con l'ajuto de' altri, come

Dell'Imperat.^o et di Spagna provvedere et riparare
 alle loro calamità, non possono voltarsi altrove che
 al sereniss^{mo} Massimiliano, tantopiù che tuttavia vi-
 vono le particolari inimicitie de molti S^{si} Polacchi
 contro il Cavalliero, ma se queste cose fossero così se-
 cure in atto, come in disegno, non è dubbio che Mas-
 similiano haveria molta causa di sperare, perché p.
 l'altra parte dicono li beni intendenti che si è co-
 nosciuto quanto deboli et scarsi siano stati li fa-
 vori suoi al tempo dell'elezione, in oltre il scorno
 fatto al Palatino di Cracovia, et suoi collega, in
 quest'ultimo partire del Regno, non è dubbio che
 conviene essere stata cosa di notabile displicenza
 a' quelli S^{si} et a' tutti li dependenti suoi in
 modo che vogliono questi che l'effetto non sia per
 corrispondere così facilmente alli disegni, ma co-
 me si è detto, il tempo scoprirà ogni cosa. La causa
 per la quale turchi se siano mosi contro Polacchi,
 pare che sia perché già alcuni mesi essendo entrati
 li Cosacchi in paese turchesco molto adentro dopo
 haver robbato molti magazzeni di mercantie in una
 terra nominata Klokono, li turchi del paese ten-
 dendo di recuperare la preda restarono così male
 trattati dalli Cosacchi, che non solo non poterono
 riaver la preda, ma poco dopo videro la loro terra
 a sauo e del tutto destrutta dal fuoco, et porta
 all'ultima ruina, per vendetta della quale offe-
 sa pare che turchi al presente se siano mosi con-
 tro Polacchi con l'aguito de Tartari, et del Granil-
 vano, in maniera che si teme di notabilissimo danno
 conoscendo ogn'uno, che se il Turco pone il piede
 fermo in Leopoli, oltre la Polonia, l'Ungharia, la
 Bohemia, et forse più oltre, sentireia notabilissimo
 travaglio per essere tutto il paese aperto, et grande-
 mente

sottoposto alle corriere. Io ho mandato a domandare
l'audientia al Serenissimo Masimiliano, per fare il
debito officio, così hoggi mattina uenuto a casa il la-
meniero suo, et dopo l'ordinario complimento, et du-
tami l'hora, mi disse che molto bene debbo sapere
li titoli suoi confirmati dalla maestà Dell'Imperad.
onde immaginandosi il Serenissimo che io habbi alcu-
na lettera della Serenità Vostra di officio per la Mae-
stà sua, la quale forse potria essere stata molto fatta
prima, et senza li giusti suoi titoli, mi pregava
per parte della Maestà sua ad auertire di procedere
in maniera che ci fosse la satisfactione sua. Io dopo
hauerli corrisposto quanto conueniva, dissi che non te-
neua alcuna lettera della Serenità Vostra in questo
proposito, ben era se uero che quel Serenissimo Dominio
gustera sempre Delli buoni successi Del Serenissimo Ma-
similiano per l'asservanza che ha sempre portato
a questa Imperial Casa, et in particolare alla per-
sona sua. Così andato all'audienza, è fatto quell'of-
ficio che ho giudicato conueniente per l'espressione
Dell'allegrezza della Serenità Vostra per la libera-
tione sua, al che ho hauto parole molto cortese
et officiose conforme al solito con offerir la pronta
sua volontà in tutto quello che potra per comodo del-
la Serenità Vostra, et mi soggiunse che lodava Dio che
così presto se hauesse porto occasione di molto bene
per quello che è seguito, onde volse ragionarmi tut-
to il successo, con la causa per la quale non ha vo-
luto giurare la capitulatione, et disse che quando
il Sig. Daniele Printz hebbe portato il commandamen-
to reale al Cancelliere per la liberatione sua, il
Cancelliere disse che il Re non bene intendeva il nego-
cio perche era necessario che prima si facesse quello,
che il Cardinale Razziot con il suo collega non haueua

potuto ottenere dall'Imperatore, cioè che la Maestà
 sua rinunziasse al titolo di Principe di Livonia,
 et ponesse il sigillo suo sopra la capitulatione. Così
 il Cancelliero diede ordine secreto al Palatino di Cra-
 covia che quando fosse con Massimiliano ad una ter-
 ra vicina alli confini nella Polonia, egli si fermasse
 et facesse di havere per ogni maniera una scrittura
 di propria mano sua per la quale promettesse che
 l'Imperatore renunzieria al detto titolo et insieme
 ponesse il sigillo Imperiale; così giunto il Palatino
 con la compagnia a quella terra ricercò Massi-
 miliano per la detta scrittura, la quale prontamente
 egli fece et firmò di sua mano, et con il suo sigillo
 conforme il volere del Palatino. Poi usciti dalla
 Polonia arrivati dove era terminato che si facesse
 il giuramento, Massimiliano disse non volere fare
 altro perché Polacchi erano stati li primi a rompe-
 re la capitulatione, non si conteneudo in essa che
 l'Imperat.^o sia tenuto di lasciar il titolo della Li-
 vonia; però che parimente egli ha inteso che per la
 parte sua gli sia stato licito di rompere la fede;
 così si è liberato, sperando che Dio li mandará abbo-
 lume per sustentamento della causa sua. Io li
 diedi gratie della communicatione, con molte paro-
 le officiose, et in fine mi soggiunse che ne farria
 dar parte a tutti li Principi d'Italia. Io havendo
 veduto la deliberatione dell'Imperat.^o et li segni
 palesi per li quali la Maestà sua vole et intende
 che il fratello sia trattato come se considerato il pre-
 vio avvertimento del Cancelliero per nome di Massimi-
 liano, ho giudicato bene per vietare li disgusti de se-
 quire la voluntà della Maestà sua, però l'ho trattato
 come se tantopiù, che tutto è passato sotto termine di
 officiosa visita et di parole cortesi, et che al medesimo

Cameriero ho detto di non aver lettere della Serenità Vo-
 stra, in modo che l'ufficio è passato come darme altra
 che quando non l'avesse voluto fare senz'altro, sarà
 stata giudicata deliberatione della Serenità Vostra che
 ancora stà nel petto suo il farlo, o non farlo, ne per modo
 alcuno, mi sarrei arrogato tant'oltre quando haveste
 bisogno usar alcuna cosa in scriptis. Il simile è stato
 fatto dal Cardinale, et dall'Ambasciatore di Toscana, il
 quale me ha detto che il presente ufficio ha da servire
 per quel più che possa e voglia fare il granduca in
 modo che ne scriuera, ne farà altro. Monsig. Nunzio
 portò cose quando venne in corte un breve di Sua
 Santità in Massimiliano rallegrandosi della sua libe-
 ratione, ne in esso è trattato d'altra maniera che d'ar-
 cidua, et per le suddette cause Sua Sig. Ned.^{ma} non ha
 voluto presentarlo. Massimiliano partirà la prossima
 settimana al sicuro, ne del viaggio suo ancora si ha
 certa scientia, perche alcuni vogliono dire che egli va-
 di per la posta a Vienna per vedere il fratello et la
 sorella per passare poi al luogo del suo Maestragg.
 Si ragiona però con pochi, che egli sia per andare
 al Duca di Sassonia a Dresna, il vero è che non si può
 havere fondamento alcuno, mentre continuano li con-
 segli di stato, che principiarono hieri dopo pranzo,
 et tuttavia continuano, et hieri fu uento il sereniss.
 Massimiliano. Di Germania per conto di Franza non
 tengo altro avviso, che l'arivo di Monsig. di Sanst in
 Francofort, per levare molta somma de Danari. Li
 Ambasciatori del Duca di Cleves sono arrivati hieri
 sera, et continua la voce che li Ambasciat. dell'altri
 Principi cattolici siano in cammino per ritrovarsi in
 corte, come ultimamente si sapesse.

Di Braga li 3 sbre 1589.

Li Francesi che furono qui per conto di Navarra
 sono partiti, et in risposta l'Imperatore gli ha fatto
 dire per il Sig. Curtio con termini molto generali, che
 li rimerse molto delli passati travagli di quel Regno
 Pare che questi sieno andati verso Saponia, et quanto
 a questi protestanti sin hora non s'intende altro che
 susuri et mormorationi. Più espere che intendendosi
 qui per via de Francofort et d'Italia, che li eserciti
 della Lega di Navarra sieno tanto vicini l'uno all'
 altro, che sia quasi impossibile il fuggire che non
 si venghi ad una giornata, vogliono differire alcuna
 loro Deliberatione aspettando quello che porterà il suc-
 cesso delle cose. Il Sig. Duca di Parma fu in Aquis-
 granua a visitare la Chiesa di Nostra Signora
 per compimento di un suo voto, ne si trattenne
 più che sei hore dove fu altrettanto temuto da here-
 tici, quanto grandemente ben veduto da Cattolici li
 quali non hanno mancato di scoprire le loro pia-
 ghe per conto della Religione, et egli ha risposto
 che quando li sarà comandato, non mancherà di
 far quello che convenirà per servizio di Dio, et per
 conservatione della Religione. Li heretici volsero
 donarli alcuni vini, ma egli recusò di accettarli.
 Fu il Duca con 200 cavalli Albanesi. Il Sig. Curtio
 mi ha detto sapere che le scritture delli Commis-
 sarij che già andarono a Segna per la materia di
 Uscocchi, sono giunti da Vienna, et subito partito
 Massimiliano, s'entrerà in esca per venire a qualche
 resolutione, et forse questa è stata la causa che
 il Sig. di Arach non è stato sin hora dritto, bene ho
 saputo che l'Ambasciatore di questa Maestà in
 Costantinopoli, scrive che la materia di Uscocchi è
 causa di grandissimo moto, onde prega la Maestà sua
 a prenderne qualche pensiero et procederli presto

ponendoli avanti la cosa di Polonia, nata solo per ef-
 fetto simile, considerando il pericolo nel quale si costi-
 tuiranno tutti li Stati della Maesta' sua, et la Chri-
 stianita', v questa lettera insieme con li officij fatti
 da me, e' stata causa che si scrivesse li giorni passati
 per le dette scritture, cosi si attendera' il fine, il qua-
 le facci Dio cheria di compito remedio a questa tra-
 vagliosa materia. Grazz.

Di Praga li 30 de' 8bre 1589.

Sereniss^{imo} Principe. Domenica mattina subito che
 io giouisi nella stanza dell' Imperator, mi uennero ap-
 presso doi Camerieri di Sua Maesta', et mi rixerarono
 l'era vero che la Serenita' Vostra facesse gente contro
 l'Arduca Carlo, soggiouendo che da Venetia erano ve-
 nuti avisi che la Serenita' Vostra haueua expedito il
 Sig. Giacomo Malatesta, per questa causa, et mentre si
 ragionaua di questo alla presenza delli altri Ambasci-
 et Sig. Nonse uenute fuori delle stanze dell' Imperato-
 re, condottomi a parte, mi disse che erano uenute le
 scritture da Vienna in proposito de' Uscocchi, et che sub-
 bito partito Massimiliano l' Imperatore haueua ordi-
 nato che si intrasse nella materia per uenire a qual-
 che resolutione, volendo per ogni maniera farne pro-
 uisione, et conosciendo il pericolo grande che sopra sta
 alla Christianita', et mi soggioune ancora Sua Maesta'
 vuol procedere a molte cose di disqueto che passano
 tra Vostra Serenita', et il Sereniss^{imo} Carlo, il che non si
 fara' mai, se non si leuano le cause delli cattui ef-
 fetti. Onde bisognara' andare alla radice, non vo-
 lendo la Maesta' sua sopportare, che tra Principi vicini
 si uia d'altra maniera di quello che conuienne ad una
 buona amicitia per quiete delli sudditi. Io risposi
 quanto alla materia di Uscocchi, che gia' sapeuo, che le sent-
 ture

erano arrivate, onde speravo di vedere alcuna buona
 resolutione, poichè al presente tutto il Negocio, è nel-
 le mani della Maestà Sua, la quale molto bene
 può conoscere quanto sempre siano state giuste le
 querelle della Serenità Vostra, prendendo l'esempio
 delle cose di Polonia che per pari causa quel Regno
 è costituito in malissimi et pericolosissimi termini
 concludendo che io speravo molto nella prudentia di
 Sua Signoria Illus.^{ma} che sapria trovar modo severo
 et di satisfactione della Serenità Vostra, con molte
 altre parole solite in questa sostanza. Quanto al
 secondo officio del ben vicinare, che dalla Serenità
 Vostra s'era fatto sempre tutto il possibile per non
 dare occasione di mala satisfactione, ne mai si tro-
 varà che dal canto di lei sia nata causa alcuna
 di disqueto, perchè ella sempre si è contentata di go-
 dere il suo, et il simile vuole che si osservato dalli
 sudditi suoi, abborrendo quanto si possa dire tutte
 le novità, perchè apportano travagli et male
 satisfactioni con scandali pericolosi, in maniera
 che li rettori della Serenità Vostra, hanno per or-
 dinario espressa commissione di ben vicinare, ma
 se dall'altra parte si vogliono poi fare manifeste
 usurpationi, Sua Sig.^{na} Illus.^{ma} può restare secura
 che per alcuna maniera non possono essere sop-
 portate dalla Serenità Vostra, come è di ragione
 et come l'Imperatore stesso non toleraria quando
 alcuno altro Principe vicino volesse tentar cose no-
 ve, et usurpar quello che veramente fosse suo
 Mi interrompe Sua Signoria Illus.^{ma} con dire che le
 cose si possono fare amorevolmente senza dimo-
 stratione de' soldati, et di effetti, che dimostrano ter-
 mini di guerra aperta. Io risposi che de' soldati non
 sapevo cosa alcuna, così egli dichiarandosi mi disse

che se teneva avviso, che Vostra Serenità haveva com-
 messo non so che cosa al Sig. Malabetta in proposi-
 to della causa di difonzo, io dissi che veramente non
 sapeva ma quando tutto s'arria perche il serenissimo
 Carlo deve haver fatto qualche novita, perche la Se-
 renità Vostra mai si s'arria mosta a far nova libe-
 ratione, senza nova causa, ben poteva dirle a seve-
 ramente che la Serenità Vostra per ogni maniera
 vorrà sostentare il giusto possesso suo in quel luogo,
 poiche ella non ha cosa alcuna più antica di esso
 essendo si può dir nato insieme con la signoria de
 Venetia in maniera che trattar di quelle, è trattar
 come di Venetia stessa, onde a me pareva potessi di-
 re d'esser sicuro che la Serenità Vostra vorrà con-
 servar il giusto Dominio suo per ogni modo. Mi repli-
 cò sua Sig. Illus.^{na} che le cose si possono fare con
 quiete, et senza strepiti d'arme. Io dissi che non
 tenevo avviso d'arme, ma che Vostra Serenità non per-
 metterà giamai che quello ch'è veramente suo, non
 solo se sia usurpato, ma ne anco posto in difficoltà
 così uscite l'Imperat^{re} si andò alla messa, ne mi è
 stato detto altro. Le lettere della Serenità Vostra
 in questo proposito, mi hanno dato animo di parlare
 col Sig. Ronzo alquanto liberamente il che havevi
 fatto con maggior severità se haveste saputo la
 verità de questi soldati et la causa di essi. Da quello
 che mi ha detto il Sig. Ronzo, parrai di poter conclu-
 dere che l'Imperatore vorrà continuare in questo
 fatto, come già ha principiato, interponendosi per
 qualche via, o di non compositione, od altro. Però
 attendero dalla Serenità Vostra alcun ordine della
 volontà sua, per potere parlare con più sicuro fon-
 damento, il quale quanto più presto verrà tanto
 più sarà a proposito, ma frattanto non mi discorsarsi

Dalla maniera che ho detto di sopra. Grazia
 Di Praga li 17 de 8bre 1589.

Sereniss^{mo} Principe. Con l'ultimo ordinario ho rece-
 uuto 3 lettere della Serenità Vostra, cioè 4. 7. et 14.
 del corr. et con esse alcune altre scritture, per le
 quali ho inteso quanto lei è piaciuto d'avermi
 parte per istruttione come nella materia di disonno
 et parte per officio nelle cose di Franza, intorno a che
 sabato passato fui in audientia dell'Imperatore
 et ho esposto quanto mi è comandato da lei, ha-
 uendo giudicato bene principiare la narratione dell'
 officio fatto in Franza, per ordine di quella Mae-
 sta, con il Clariss^{imo} Mosenigo Ambasciatore della Se-
 renità Vostra, con quello ch'è seguito, poi di Monsi^{g^{ro}}
 di Mepe nell'Euell^{mo} collegio, et altramente della
 partenza di quel Red^{do} Stanio all'improvviso morte
 stando che quanto è stato fatto da lei in questo
 proposito, tutto è stato conforme a quello che tra
 li Principi liberi si acostuma per l'ordinario ter-
 mine di cortesia, et all'antico instituto della Rep^{u^{blica}}
 la quale per la libertà sua non ha mai per al-
 cun tempo lasciato per qual se sia rispetto di con-
 rispondere all'officij di qualunque Principe et udi-
 re qualsivoglia ministro, senza interessarsi con al-
 cuno, come parimente si fatto verso un ministro del
 Duca di Humena, che uenue a lei con sue lettere,
 al quale fu corrisposto della medesima maniera solo
 per termine di cortesia, non havendo ella mai volu-
 to impedirsi, ne interessarsi, ne con opere, ne con
 consigli per favore o disfavore dell'una, ne dell'
 altra parte, per mantedimento di quella neutralità
 che Vostra Serenità ha sempre professato, ch'è stata
 la vera causa per la quale ella tant'anni, ha conser-
 vata

l'amicitia con tutte li Principi et la Pace in Italia. On
 De per sincerar il Pontefice di questa buona intentione
 et volonta sua, et per farle conoscere che Vostra Sereni-
 ta, non si e discostata da quello che la Santita sua ha fatto,
 ella haveva destinato un ambasciat.^o suo a Roma, che
 doveva partire quanto prima, concludendo che tutto era
 stato per semplice officio. L'Imperatore mi udi gra-
 tiosamente, et al solito suo, et con longa quiete dando
 gratie alla Serenita Vostra della confidente commu-
 nicatione dolendole di vederla in travaglio: ma che co-
 gnosciuta la prudentia di quel Senato, si assicurava che
 a tutte le cose si sapera trovare conveniente remedio,
 ne mi disse alcuna cosa piu oltre. La Deliberatione
 della Serenita Vostra in ricever Mons.^r di Meffe, e stata
 sentita qui conforme il gusto, perche li Cattolici molto
 piu sarrano restati satisfatti che prendendo il benefi-
 cio del tempo per hora ella si fosse conservata nella
 neutralita sua existimando che con la Declaratione
 sud.^a che pur si vuole che sia stato un atto per dichiarare
 la volonta propria in accettare il Re di Navarra per Re
 di Franza, cosa che e oppugnata da me grandemente,
 Vostra Serenita se sua posta in obbligo di agitare il Re
 contro la lega, et per dirli il tutto come debbo; sono
 certificato che l'Imperat.^o et l'Ambasciatore di Spa-
 gna tengono per cosa indubitata che la Serenita Vo-
 stra habbi fatto pagare danari in buona somma nella
 fiera passata di Francofort, a Monsig.^r de Sausy per
 il Re, anzi so certo che questa cosa e stata scritta in
 Spagna dall'Ambasciatore con un lett.^o e spedito ul-
 timamente per dar conto delle cose di Massimiliano,
 alla quale opinione mi sono opposto gagliardamente
 con dire che io lo saprei, quando anco cio fosse segui-
 to per via de mercanti, et con tutto che io mi affaticai
 in persuadere che quanto ha fatto la Serenita Vostra

Ms. inveni. 191

tuttora stato per officio, et senza volersi intrefare
 in modo alcuno. Per ogni maniera a me pare di fare
 puoco frutto, concorrendovi l'opinione universale che
 Vostra Serenità non vogli la tanta grandezza di Spa-
 gna alla quale aspira con pericolo di tutta l'Italia,
 per l'altra parte li heretici, lodano la Serenità Vo-
 stra, non potendo tollerare per maniera alcuna che il
 Papa vogli usare questa superiorità, contra il Re di Ca-
 varra, parendo a loro che la Santità Sua attettata dal
 l'officij di Spagna, vogli levare il Diritto della ragio-
 ne, et della natura, per darlo a chi non ha che trat-
 tare nel Regno di Franza. da partita di quel Re^{do} Federi-
 cò nonio all'improvviso è stimata cosa di molta consequen-
 za, per la natura ignea di Sua Santità, et salda nelle
 opinioni sue, onde tutto mirano nel fine il quale è co-
 gnosciuto molto difficile, per la parte della Serenità
 Vostra, volendo ella mantenersi in gratia del Papa sen-
 za offesa del Re di Navarra, onde si aspetta questo
 ordinario, con molto desiderio, il Secretario di Franza,
 Tuttavia si publica per ogni luogo per ministri di quel-
 la Maestà, pretendendo di haver, confermato il carico
 suo, poichè l'Imperat.^o ha accettata la lettera, che
 già si scrisse, tuttochè la Maestà Sua, et il Sig. Non-
 fo habbino saputo prima, che quella lettera fosse
 del Re di Navarra, Re di Franza, et perchè la Sere-
 nità Vostra habbi compita instructione di tutto il re-
 quito in questa materia, bisogna che ella sappi che
 dopo la morte del Re, intesosi qui che il Re di Navarra
 era stato publicato et accettato da molti, perchè di
 Franza conforme la Declaratione de Henrico 3.^o Il Se-
 cretario di Franza che in questo carico ha servito 16 an-
 ni a quella Corona, si publicò per Ministro di Navarra
 come Re di Franza, così egli come tale più volte doman-
 do l'audientia dell'Imperat.^o al Sig. Nonfo, la quale ve-
 dendoli

essere differita, egli ricercò il Sig. Nonfo se la causa
 della dilatione nasceva per dubbio che si avesse che egli
 non tenesse la lettera di credenza al che rispose sua
 sig.^a che la dilatione nasceva per le molte occupationi
 dell' Imperat.^e Finalmente giouero doi francesi di Monfr.
 de Sausij, li quali se bene fu publicato all' hora et cre-
 duto da tutti li Ministri de Principi che venivano per
 complire loro medesimi con l' Imperatore per nome di
 S' Avarra, non dissero, non uennero ad altro effetto, che
 per portare al secretario una lettera del Re di S' Avar-
 ra, come Re di Franza nell' Imperat.^e et un'altra let-
 tera pure del Re nel secret.^o per la quale li commet-
 teua che se Sausij non potesse essere l' esibitore della
 lettera dell' Imperat.^e, egli supplisca et facci l' officio
 con la Maesta Sua, così andato il secret.^o al Sig. Non-
 fo, domandata l' audienza disse che egli conveniva far
 l' officio con l' Imperat.^e per il Re suo, poiche Sausij
 non haueua potuto uenire a compire et mostrata a
 sua sig.^a una lettera sugillata, disse che quella era
 lettera del Re suo, pregando sua sig.^a farlo sapere all'
 Imperat.^e dell' istanza sua della lettera, et se che
 ella era, al che il Sig. Nonfo rispose che molto bene sta-
 ua, et iusando la tardanza li promise l' audientia
 per il giorno seguente; questo officio fu fatto nella
 stanza ordinaria del Sig. Nonfo alla presenza dell'
 agente di Genova et di dui altri uiderono quanto dis-
 se il secret.^o et di più uiddero la lettera sigillata con
 lettere all' intorno che dicono Henrico 4.^o Re di Franza
 et S' Avarra. Poi il giorno dietro nel dopo pranzo il
 secret.^o solo hebbe l' audientia, et l' Imperat.^e auetto
 l' officio et la lettera, la quale è sottoscritta, come
 il sugillo, cioè Henrico 4.^o Re di Franza, et S' Avarra dan-
 do conto particolare all' Imperat.^e della morte de Henrico
 3.^o della declaratione sua, et dell' essere stato publicato

Né con molte parole officiose in questo genere, con-
 cludendo con offerirli la buona amicitia mia, et più
 oltre un giorno avanti la presentatione della lettera
 l'ambasciatore di Spagna hauendo presentito l'arri-
 uo di essa, fu al Sig. Ronfo, et l'auerti sopra l'ac-
 tarla come l'ambasciat. medesimo mi ha detto pari-
 mente Dopo la presentatione, Sua Sig.^a ritorno al Sig.
 Ronfo, et si dolse modestamente che l'Imperat. ha-
 uesse accettata, onde l'ambasciatore mi disse, che gli
 fu risposto di non esser cosa da mirar, intorno ad essa,
 poiché la Germania non acostuma d'andare con
 li pontigli, ma con una pianepa ouero schietta
 ordinaria tedesca, ma non contento di questo, Sua
 Sig.^a trovo il Roncio, et fece officio suo, perche an-
 dasse all'Imperat. auertendo la Maesta Sua che non
 trattasse cosa alcuna con l'Avarra ouero suoi com-
 messi, perche era scomunicato; il che fu subito
 eseguito dal Roncio, senza che egli hauesse lettere
 ne commissioni da Roma, così andato all'Imperatore
 disse che egli haueua inteso che la Maesta Sua ha-
 ueua accettato una lettera di Avarra per mano del
 Secretario, che mirasse, di non far cosa che potesse
 apportar disqueto alla Serenita Sua et travaglio
 a Sua Maesta, consigliandola a non rispondere, ma
 differire qual se sia cosa a più opportuno tempo.
 Il Roncio mi ha detto, esserli stato risposto che
 non si farria altro, et che non essendo perche la
 lettera e nella forma che ho detto di sopra, che non
 repetisco. Il giorno medesimo poco dopo l'ambasciat.
 di Spagna fu all'Imperat. per il med. officio, moder-
 stamente dolendosi della lettera accettata, et auer-
 tendo la Maesta Sua a non proceder più oltre, perche
 oltre all'affera che ella farria alla lega Santa, il
 Re suo Rio, non restaria contento, maxime essendosi

hora dichiarato pubblicamente contra il Re di Navarra,
 ne per il vero sin' hora si e fatto altro. Non si e
 pero potuto vietare che l' accettare della detta lettera
 non sia stato publicato per tutta la corte, non sen-
 za admiratione dell' universale, in modo che il tutto
 e stato scritto da Toscana, Ferrara, et Mantova, et
 credo io da tutti li ministri di Principi. Parimente
 il Ronio mi ha detto haver scritto al Papa l' avestimen-
 to dato all' Imperat. et per l' ordinario passato, sua sig.
 hebbe lettere di lode dalla Santita Sua. Hora questo
 essersi publicato per la corte che l' Imperat. habbi ac-
 cettato la sud. lettera, ha dispiaciuto grandemente alla
 Maesta Sua, non senza qualche travaglio del Sig. Ronio,
 onde molto male sentono che se ne parli, anzi si teme
 che il Secretario di Franza, non sia per l' avvenire per
 essere adesso all' aud. di qual si sia ministro, et molto
 meno dell' Imperat. et gia li ministri si lasciano inten-
 dere che cosi sara, pensando forsi per questa via far cadere
 la voce, et di dare da intendere al mondo che l' Imperat.
 quantunque habbi accettata la lettera, non vogli anchora
 riconoscere il Principe di Biarne per Re di Franza,
 chiamato li spagnoli, et quelli che seguono quella fat-
 tione, Principe di Biarne quello che da tutti e nominato
 Re di Navarra per non pregiudicare al Re di Spagna,
 che per haver quasi tutto quel Regno si si scrive Re
 di Navarra. Questo e quel tanto che sin' hora e passa-
 to in questa corte. Se occorrera piu, oltre Vostra Sere-
 nita havera il debito aviso. Fratanto voglio humilmente
 supplicarla che conoscendo in questa lettera molti par-
 ticolari di momento, nei quali convengono essere inte-
 respati molti, ella vogli comandare ristrettamente no-
 tabile secretesza, perche risapendosi, sarria con grandis-
 simo diservitio suo, et a me molto impedimento per ben
 servirla, et questo dico, perche quanto io scrivo, anzi quanto

si tratta in quell' Illust^{re} et Eccell^{ente} Senato, tutto qui si
 sai così per via dell' Imperat^{ore} come per via di Spagna
 et di Roma, che con l'occasione di questa unione trat-
 tano sempre rettetissimamente insieme, comunican-
 do ogni cosa tra loro, dico di Roma, et di Spagna, et
 sia inusata l'istanza con la passione che provo in
 me med.^o per il servizio suo. Ho inteso che l'anno 1577
 fu qui un sig.^{ro} di Pruden, Inglese, il figliuolo del R. Re
 d' Irlanda mandato ambas.^{ca} dalla Regina Inghilter-
 ra, per condolersi con il presente Imperat^{ore} della
 morte di Massimiliano suo Padre, et l'Ambasciat^{ore}
 fu spesato, et molto honorato dall' Imperat^{ore}: il quale
 poco dopo, mandò il Camerier Priner per riporta-
 re alla Regina l'ordine della garatiera che ha-
 ueva suo Padre, il che sia per avviso grazio

Di Praga li 31 di 8bre 1589.

Si è detto che Saffonia Brandeburg, et uno delli
 Langravij di Nassi, facino ^{ne} i vaitri, per mandare
 al Re di Franza, ma per anchora non ho sufficien-
 te rimontro, se così sarà il passo loro convenirà ef-
 fere per Argentina, trovando alquanto del Stato di
 Lorena, onde per effere quel Duca armato, potrà effere
 che trovino impedimento. De qui si conosce quanto
 importi che heretici habbino gran parte nella città
 di Argentina, perché al seuro il passo non sarria co-
 si facile. Onde creda la serenità Vostra che Spagna
 non manca d'aggiutare il vescovo et li cattolici, ma
 il negozio è tanto difficile che molto si farà quando
 in essa si conservi il poco di buono che vi è

Ultimamente l'Imperat^{ore} fece chiamare a se l'am-
 basciatore di Spagna, per il governo di Piombino et
 li disse che effendo seguita la morte violenta di quel
 sig.^{ro} la Maesta sua gustarà che D. Felix d' Aragon

Capitano della Militia di quella terra, per il Re di Spagna non si mova, ne si impedisca in cosa alcuna fuori del carico suo, ma lasci il governo archi appartiene, sia ad'altra Deliberatione sua, il che fu subito eseguito dall'Ambasciatore.

Terzo Principe. Domenica mattina Monsignor Nonio, hebbe audientia dall'Imperat.^o nella quale per quello che mi ha detto sua signoria Ned.^o il Papa eshorta la Maesta Sua, con parole molto gravi a non ricevere lettere, ne admettere alcuno che venga o dependa da Henrico nominato Re di Navarra et Granza per essere decaduto da tutte le dignita, et Stati per causa delle censure, et scomuniche fulminate, contra lui, et contra quelli che l'ajutaranno o favoriranno, con ricordarli l'obbligo che tiene di mantenere la ragione della Religione Cattolica, concludendo in fine con volere che l'Imperat.^o sappi qual sia l'animo della santita sua, in questa materia, contro Navarra, intorno a che con un longo discorso, il Nonio disse, tutte le cause per le quali gia furono publicate le dette censure ne si tratto punto sopra il Secret.^o di Granza che tuttavia e qui, ne sopra la lettera presentata da lui della quale gia si scrisse. L'Imperatore rispose con pochissime parole, dicendo solo che vedaria il breve. Vogliano questi che l'officio del Papa, habbi servito per un modesto risentimento con l'Imperat.^o per haver udito il Secretaris de Granza, tuttoche sapepe che veniva per nome di Navarra et avertire la Maesta sua intorno il modo che haveria da servire nell'avvenire in questa occasione. Poi il Nonio tratto delle cose d'Argentina con molto fervore eccitando l'Imperatore a dover proteggere quella Chiesa, con tutte le sue forze, et a far conoscere al mondo la sua buona Dispositione verso la Religione Cattolica, al che la Maesta Sua rispose, considerando

la conditione de' tempi presenti essere necessario cam-
 minare con molta flemma, per non perdere il fuoco de'
 buono che resta, poiche si vede la forza grandissima dell'
 heretici, concludendo che se si volesse usare la colera et
 quelle cose che seguono, facil sarrà che si ponesse in con-
 fusione et pericolo tutta la Germania. Però che sua Si-
 gnoria assicurasse S. S. che se li attende con la debita
 diligentia per quelle vie che sono giudicate piu sicure et
 di miglior fine. In questa sostanza parlò l'Imperatore
 con molta prudenza et con lungo discorso fuori dell'or-
 dinario suo. Questi giorni il Consiglio Aulico, è stato
 sopra una scrittura del Principe D. Federico Landi, pre-
 sentata da lui all'Imperat.^o per la quale egli domanda
 di essere rimesso nelle ragioni del Principe suo Padre,
 supplicando la Maestà Sua che degni de commandare
 che le Terre in Val de Tarro occupate dalla Guardia
 del Duca di Parma le siano lasciate libere sopra che
 l'Imperatore ha voluto udire l'ambasciatore di Spagna,
 il quale con la lunga scrittura pare che concludi che
 bene sarrà che la Maestà dell'Imperat.^o maritasse il D.
 Principe, proponendoli il partito della figliola del Prin-
 cipe di Salmona o alcun'altra simile con dote di un
 stato di $1\frac{1}{2}$ m. scudi di rendita in Regno con titolo di Duca
 offerendo la protectione del Re di Spagna con l'auto-
 rità sua per la conclusione del matrimonio, ma con
 conditione che nelle sopradette terre si ponesse la
 guarda spagnuola. A questa scrittura s'opponne secre-
 tamente fiorenza in modo che per la grandissima au-
 torità che ha il Gran Duca a questa Corte, si crede che
 la proposta di Spagna non hauerà effetto, et se è vero
 quello che si scrive da Brusselles intorno la vita del
 Duca di Parma, spera Toscana che il Principe Landi
 sia per restare presto libero da spagnoli. Non manco pe-
 rò l'ambasciatore di Spagna con li Ministri dell'Imperat.^o

de dire confidentemente che levandosi da quelle terre
la guarda che è al presente in esse. Toscana vorrà
subbito entrarli, sapendosi benissimo qual sia l'inte-
resse suo.

Serenissimo Principe. A' indispositione del sig' Non-
fo, è stata causa che sin' hora non ho potuto eseguire
con la Maestà dell' Imperat. quello che dalla Serenità
Vostra mi è stato commesso per l'ultima sua delli 28
del passato in proposito del ritorno di quel Ned' Roncio,
ma spero questa mattina che non mi mancherà l'au-
diencia. L'Ambasciatore di Toscana ha havuto l'altri
ieri un Corr. del Gran Duca con una lettera dell'
Imperatore per le cose di Piombino, intendendosi che
quell' Altezza vogli fare ogni opera con questa Mae-
stà perché il concambio della ricompensa in Regno
offerta da Spagna a quelli sig' figlioli non passi
oltre per l'interesse particolare del Stato suo adducen-
do che sino all'anno 1543 Cosmo de' Medici habbi sa-
tisfatto per quella Piazza a Carlo quinto, quando passò
per Italia nel concordato che si fece all' hora per le co-
se di Fiorenza con l'eborro de' ducati 100, cosa che non è
ademesa da spagnoli, perché dicono che all' hora Carlo
non si risolve di lasciar Piombino, in segno di che il
Re di Spagna ha continuato sempre con la guarda di
più non mancherà quell' Altezza di proponer parimen-
te partite all' Imperat. come Padrone del feudo, et
alli sud' figlioli per conseguire l'intento suo in modo
che il schermiti, non si venghi a paesi disgusti; Fra
questi doi Principi sarà non piùcola impresa final-
mente, e comparso di Spagna, segno di qualche resolu-
tione intorno l'antico negozio del marchesato del finale,
et è che per convenienti rispetti et giuste cause, et par-
ticolarmete per la quiete d'Italia, il Re di Spagna non
vuol lasciare il detto marchesato, ma offerisce di dare alli

alli doi fratelli Sig^{ri} titolo uguale et honoratissima
 ricompensa nel Regno di Napoli; pregando l'Imperatore
 che come padrone del feudo voglia interponere l'au-
 torità per questo accomodamento. Così il Sig. Nonso et
 il Sig. Curtio sono stati deputati dalla Maestà Sua
 per la trattatione di questo negotio. Il Marchese che
 è qui anchora non si è risoluto a cosa alcuna, solo
 dice che per essere lui il fratello minore vuole dar
 parte al maggior fratello che tuttavìa è in Francia
 per rispondere tutti doi unitamente, ma egli si restrin-
 ge et si duole grandemente dubitando di convenir so-
 comberè alla suprema autorità. La resolutione del
 Re di Spagna intorno a Piombino, et il finale cadute
 in un tempo medesimo con un animo determinato in
 quella Maestà in non volente lasciare per modo alcuno
 porge materia a molti di discorrere che estendoti al
 presente il Re dichiarato alla aperta contra la Fran-
 za, vogli anch'indov per ogni maniera tutti li paesi
 d'Italia, et di terra, et di mare per li quali francesi
 potessero entrare per fare qualche diversione nello Sta-
 to di Milano ouero altrove nelle occorrenze di questi
 tempi, cosa che se bene al presente può giovare per
 maggiore securtà della quiete d'Italia, tuttavìa l'ef-
 fetto non è ben intero, perchè riguardandosi le cose
 più a lontano non è dubbio che con questa via si ser-
 va l'Italia, che non può essere sollevata quando spa-
 gnoli tentassero di opprimerla; però ogn'uno attende
 con diligentia la resolutione che prenderà l'Imperatore
 nel negotio di Piombino, come quello che sia per haver
 maggiore difficoltà per la forza et per la autorità del
 Gran Duca, il quale si crede che farà ogn'opra per im-
 pedire il disegno di Spagna. È vero che l'haver l'Im-
 peratore ordinato a doi ministri sopradetti che trattino
 sopra il finale, apportano buono indizio di quello che possa

sequire sopra queste due importantissime materie, le quali per dire la parola, resta dell'ambasciatore di Toscana, non servono ad'altro che per chiuder l'Italia in una gabbia. Di quello che seguirà per giornata Vostra Serenità, haverai il debito avviso. La cavalleria et fantaria che si fa in Germania, poichè per la stagione del verno, non potrà camminare troppo avanti, si ragiona tra alcuni pratici che habbi a servire per levare li pochi Cattolici, che restano in Argentina, acciò che possi restar libera alli heretici. Questo sospetto è stato causa che l'Imperatore in questa materia si è risoluto più presto di quello che ogni uno pensava, perchè è uscito hieri un decreto della Maestà Sua in risposta di quello che fu ultimamente richiesto dalli ambasciatori de' Protestanti, come all' hora si scrisse che in tutte le cose si viva come se faceva prima, et che vadi la sentenza Imperiale contro quelli che in qualunque città impediscono che li Ecclesiastici non habbino il loro ordinario voto, et non godono li loro antichi emolumenti, intendendoli per decaduti da essi quelli che abbandonata la religione cattolica, saranno passati all'heresia. Questa deliberatione si come è pia, così fauci Dio che si possa sostenere, et non resti oppressa dalla violentia delle arme, come forse sequeria quando la sopradetta gente volesse provar la forza, come si dubita. Un fratello Gesuita del Marchese Castiglione fu al Duca di Mantova, come da altre parti Vostra Serenità haverà forse inteso che ha impetrato da quel Principe il perdono di suo fratello per le cose di Solferino, del che il Duca ne ha dato parte a questa Maestà, et insieme le dona et relassa liberamente tutte le ragioni, et pretentioni sue sopra quel luogo, perchè di esse la Maestà Sua disponga a suo beneplacito. Così si opera che il Marchese haverà

il suo intento con molta lode del Duca, et una cosa
che giovarà molto alli pupilli de' Napolana. Graf.
Di Praga li 28 di gbre 1589.

Sereniss^{mo} Principe. Ho eseguito con la Maestà Dell'
Imperat.^{re} tutto quello che dalla Serenità Vostra, mi
è stato ordinato, in proposito del ritorno di quel Reo^{do}
Poncio, il che è stato sentito dalla Maestà Sua, per
quello che ho potuto comprendere, con molta satis-
fazione, hauendo hauto in risposta, che sentirà sem-
pre molto contento che tra il Pontefice, et la Serenità
Vostra si conserui buona corrispondenza per servizio
della Christianità, ringratiando in fine la Serenità Vostra
che con tanta amorevolezza alla habbi voluto farli
dar parte delle cose sue, al qual cortese officio io con-
risponi con altrettanto affetto et riverenza come so esser
l'intentione della Serenità Vostra. L'Ambasciatore
di Toscana per quello che ho potuto intendere veduto
la deliberatione del Re di Spagna intorno le cose di
Piombino tenuta con l'Imperat.^{re} et con li Ministri che
la Maestà Sua mandò commissario Imperiale all'Isola
dell'Elba per ricuere in se quel luogo come feudo dell'
Imperio, come già son certificato che il Sig. Curtio ri-
cerca soggetto atto a poter fare questo effetto hauendone
parlato alla lontana con qualche amico mio, cosa che
non è bene intesa dall'Ambasciatore di Spagna giu-
dicando che per questa via il Gran Duca vogli impedire
li pensieri di quella Maestà, volti come tuttauia si
conosce non ad altro che a farsi compitamente padrone
di quelle fortezze et porti contuttoche si sappi chia-
ramente che la fortezza di Cosmopoli in quell'Isola
sia stata fabricata delli danari di Cosmo de' medici. Que-
ste controversie hanno partorito qualche disqueto tra
essi Ambasciatori, in modoche è levata la ristretta pratica

che tenevano insieme, onde quasi affatto si sono allontanati
 li Principi protestanti, hanno fatto sapere all'Imperatore
 che conforme li concordati vecchi sopra la liberta della
 coscienza non possono accettare le commissioni della
 Maesta Sua, intorno le cose d'Argentina, che tante vol-
 te si sono scritte, pero che rimettono il trattarne con
 maggior diligenza ad una Dieta Imperiale, con la
 quale risposta l'Imperatore si accordato subito a se
 tutti li beni, et le rendite ecclesiastiche di quella
 Citta che sono godute dalli pretti heretici, e vero che del-
 la executione di quest'ordine anchora non si ha no-
 va, anzi si dubita grandemente, perche il Truppes di Co-
 lonia con l'armi si preso alcuni castelli di quella
 giurisdittione, et per forza si ha fatto eleggere vescovo
 di quella Chiesa. Il fine de questo travaglioso negotio,
 per hora si crede che sara che li heretici restaranno
 padroni con qualche fideiussione indicio, stando alla
 prossima Dieta, il che non potra essere impedito dall'
 Imperatore per molte cause, che lungo carria il trat-
 tarne. Per lettere di Costantinopoli venute ultimamen-
 te per via de' costanti l'Imperatore ha avuto nova della re-
 tentione dell'Ambasciatore suo a quella Corte, per la
 morte dell'ultimo Papa, et di piu che un Dragoman
 suo stava in catena per essere stato veduto il giorno
 avanti a ragionare con doi delli interpettori, et perche
 questo Papa, fu quello che si trovo l'anno passato alla
 fattione di Buda come all' hora si scrisse, qui si teme
 assai di qualche notabile garbuglio, onde mi si stato det-
 to che si mudara un altro Ambasciatore quanto prima
 con presente per acquietar le cose. Sono arrivati qui
 alcuni Mercanti di Moscovia li quali riferiscono che un
 Ambasciatore del Persiano si trovava a quella Corte, et
 haveva ottenuto una confederatione mutua per difesa
 et offesa contra il Turco, in segno di che subito furono

inviati molti soldati a migliaia, et un num.^o grandif-
 simo di archibasi, et munizioni in Persia per il mar
 Caspio, dove il cammino è facilissimo, essendo l'un Prin-
 cipe quasi confine del stato, dall'altro. Queste nove
 sono credute dall'Imperat^o conformandosi con lettere
 che la Maestà Sua tiene da quelle parti da alcuno
 suo trattenuto, che giaccia a Dio che così sia per ser-
 vitio della Christianità. Di Polonia così sono scarsi
 et poco fedeli li avvisi, che ancora non è alcuno che
 si aperi di affermar compitamente se quella Mae-
 stà sia partita, o non di qui, e che finalmente la
 settimana passata l'Imperatore si ha' risoluto di
 mandare spedatamente huomo a posta che penetri
 sino a Revel per intendere la verità, et però opi-
 nione de' molto pratici che questi credino quello che
 vorriano, et non quello che comunemente è detto,
 cioè che il Re non sia partito. Li molti de' Turchi
 et Tartari che sono seguiti li mesi passati in Po-
 lonia, sono stati causa che finalmente l'Imperat^o
 si è risoluto di procedere alle sue frontiere in Ste-
 ria, però manda in quella Provincia il maggior Dono
 maggiore di questo Regno, perché procuri de' rinnovar
 l'ordinarie contributioni alla Maestà Sua, et infie-
 me tenti li Sig^o della Provincia, sopra il piantar
 di nuovo una Piazza forte alli confini della Polonia,
 et intendere non solo il parere loro, ma anco quale
 contributione farriano per la detta fortificatione
 Grazie Di Braga li 5 xbre 1589.

Sereniss^{mo} Principe. Mercoledì passato fui con il
 Sig^o Curtio, sopra la materia di Uscocchi, come scrip-
 si a Vostra Serenità l'ordinario passato che doveva
 essere, onde con un lungo ragionamento Sua Signo-
 mi fece intendere per nome dell'Imperat^o il desiderio

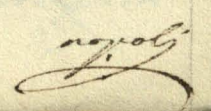
che la Maesta Sua, ha di provvedere alli difordini
che tuttavia seguono per causa di costoro, conoscendo di
far cosa grata a Vostra Serenita, et che veramente
da questa materia in gran parte dipende la quiete
della Christianita per le cose di Costantinopoli; et
tanto piu nelli tempi presenti dove da quella parte
sono fatte gran minacce, usandosi che non si sia
venuto a questa resolutione prima di hora per l'oc-
cupatione della Maesta Sua, con molte altre parole
affiiose et cortesi, verso la Serenita Vostra, conclu-
dendo di sperare che ella debba restare satisfatta di
quello che si e deliberato, che e il molto che si possi
fare per hora in questa materia. Così introdotto il
Secretario Obestock, mi fece leggere una scrittura la-
tina di tre fogli, et dopo udita ricercai sua signoria
per la copia, per inviarla alla Serenita Vostra. Mi
rispose il Sig. Curtio che l'Imperatore ha deliberato
d'imitare Vostra Serenita, che in qual sia occasione
non acostuma dare a ministri de Principi copia delle
sue deliberationi. Però mi pregò a contentare di questo
fatto perche tale era l'ordine della Maesta Sua. So
de novo fei la debita instantia con dire che questa
cosa era commune, onde non sapevo vedere per qual
causa mi dovesse esser negato così; ogni giusto desiderio
mi rispose sua signoria, che veramente non tentasse
questo, perche così si era resoluta, ma che continuando
pure medesimamente nel costume di Vostra Serenita, mi
faceva sapere che volendone io prendere qualche memo-
ria, molto volentieri mi si darria la commodita, pure
che non si copiasse tutta la scrittura. Così il giorno se-
guente si ha cavato l'incluso estratto che e il contenuto
della detta scrittura fatto con quella diligenza che si ha
potuto maggiore, ne io so che sia rimasto altro che le paro-
le affiiose, et che non sono di sostanza, ma quelli concetti

che ho giudicato necessarij da essere intesi Dalla Serenità Vostra come suonano per l'importanza di essi; ho voluto mandarli nella lingua latina, come à punto sono stati scritti perche sopra essi Vostra Serenità, possi fare quella consideratione che giudicherà essere conueniente et necessaria. Passarono in fine tra noi molti officij cortesii, et di buona volontà con una conclusione di Sua Signoria, che essendo la materia molto difficile, e stato bisogno hauere il parere di molti, particolarmente di Niccuna, onde mi pregava a fare officio con la Serenità Vostra, perche ella fosse seruita di excusare la tardanza accettando la Deliberatione della Maesta Sua, fatta con buon zelo et ottima intentione. Io resi gratie a Sua Signoria per il travaglio, ne volsi restare de considerarli che il concedere a' Uscocchi liberta di poter navigare il mare armati, et imbarcar a' danni de' Turchi, quantunque non fosse nel paese della Serenità Vostra, era cosa che non sarria molto bene intesa da lei, perche' Turchi fatto consapevole di questa liberta accusaranno la Serenità Vostra, che unitamente ella con' Uscocchi voglia conuorrere a' danni loro, che sarria uguale errore. Mi rispose Sua Signoria che quando Turchi vederanno non essere molestati per mare in modo che li loro Vascelli cammineranno liberi securi, et senza alcun periculo, non haeranno occasione di sospettare d' intelligence, et quanto all' assalirsi in terra, Turchi non haeranno che dire, perche' molto ben sanno, che essendo tutto quel paese giurisdictione d' Ongaria, l' incursioni sono permesse et si possono fare per la parte che ha l' Imperatore con essi, per la quale si permettono le correrie et li robbamenti tra loro, purchè non entrino ardeglia in modo che non si uede quello che potriano dir Turchi se così nel paese loro, come dell' Imperatore, si fa quello che è ordinato per tutta l' Ongaria, et tanto meno quanto

il sbarco sarà fatto fuori delli territorj della Serenità
 Vostra, et mi diede conto di quella che è seguito ultima-
 mente, cioè che essendo venuto il Bai de' dize armato
 con molta gente sino a vista della città di Segna, tro-
 vato bon incontro di' Segnini, convenne ritirarsi. Frat-
 to Usocchi espeditamente con le loro barche, andarono a
 prouere in terra ad un luogo alquanto discosto, dove entra-
 ti in un bosco aspettarono li Turchi di ritorno, li quali
 venendo sbandati urtarono nell'imboscata, et furono taglia-
 ti a pezzi. Hora io dissi che essendo venuti per mare all'
 imboscata, Turchi a Costantinopoli crederanno costan-
 temente, che ci sia stata la uicentia della Serenità Vostra,
 mi rispose Sua Sig.^{ria} il mare è libero, questo non si deve
 impedire, bastara' appai alla Reput.^{ta} la promessa dell'
 Imperat.^{re} che non si farà danno, ne a Vassalli Turcheschi
 ne all'Isola, et marine della Serenità Vostra, ne che so-
 pra il suo si farà sbarco per il danno de' Turchi, et per-
 che dubitai che il ragionamento hauesse a cadere sopra
 la giurisdictione del Golfo, per essere materia antica, et
 che al presente non si tratta, dicendo che il mare è in du-
 bitata giurisdictione della Serenità Vostra. Appai ad
 un'altro dubbio per non unire insieme queste due ma-
 terie come loro forsi desidereranno, et dissi che Usoc-
 chi andando a danno de' Turchi in terra incontrandosi
 nel viaggio in qualche Vascello Turchesco difficilmente si
 sapranno contenere di non prenderlo, non mancando a loro
 il modo di escusare, et difendere il fatto conforme al so-
 lito. Mi rispose Sua Sig.^{ria} che li ordini dell'Imperatore
 saranno tali, che non sarà dubbio che Usocchi siano per
 ordine di spaltare Vascelli in mare, in fine io concludi
 che molto piu' gioeuole remedio sarria' stato una generale
 prohibitione, perche dubito che li Usocchi de' Segna fa-
 ranno il male al solito, et si attribuera' il peccato a quelli
 che vivono banditi nelli Bosch. Sua Signoria, non volse

lasciarmi meno, senza risposta in questo dubbio et mi
 disse che l'Imperatore perseguita quanto è possibile
 coloro, che così pregava la serenità Vostra a fare il
 medesimo perché ogni supplicio è ragionevole contro essi.
 Et Sig. Ronzo, con il quale ho havuto quasi li medesimi
 ragionamenti, mi ha detto che supplica la serenità
 Vostra a voler ricevere a bene, et accettare tutto quello
 che è risoluto in questa materia, perché quando più si
 haveffe potuto fare più si sarria fatto, assicurandomi
 che oltre la buona volontà dell'Imperat. l'opera sua
 non è stata infruttuosa in questo negozio, et mi soggiun-
 se per riferire le parole medesime di sua Sig. quando
 un medico ha per le mani un infermo che sia gravato
 d'infermità quasi incurabile et infistolita, considera
 se deve valerli del ferro, o del fuoco, ovvero di qualche
 medicamento manco potente, se ritrova che col primo
 remedio l'infermo facilmente potrà perire per la trop-
 po vehementia del medicamento, volge il pensiero ad altro
 remedio, et si vale di qualche corrosivo, perché levate le
 male qualità et cattivi humori, possa poi con l'interpo-
 sitione del tempo avanzarsi tanto, che il corpo in fine
 prenda buona qualità et si risani il medico dice sua Sig.
 convenirsi fare in questa materia hormai infistolita,
 perché se si vorrà del tutto a un colpo levare li usuc-
 chi, non è dubbio che trovandosi loro non haver luogo
 dove habitare, ne modo da vivere, desperati o vero pas-
 saranno con qualche conditione a Turchi dove inferirau-
 no a Christiani indifferentemente maggior danni de mi-
 ma, per essere gente forse peggior de Turchi, ovvero si
 riduranno nei boschi con altri banditi, onde faranno poi
 un unione tanto grande, che potrà essere pericolosa a tutti,
 et che senza dubbio apportaria importantissimi danni et
 molto maggiori delli presenti, soggiungendomi che di esse
 sono stati li pareri in questa materia, onde tre volte si

sono mandate le Dipute a Vienna. Finalmente la Maestà sua si è appigliata a questa come più sicura con opinione di passare avanti quando si veggia il buon effetto che si spera da esta, et già si è parlato d'introdur la guarda TheDESCA, havendo conosciuto veramente che si si volesse far tutto ad un tratto (comersi è detto) il fine potria riuscire molto pericoloso. Io diedi gratia a sua Sig.^{ria} per il pensiero che ha preso in questo negotio, et li dissi che restavo consolato poiche' cognoscevo, che da sua Sig.^{ria} era abbracciata la causa come cosa commune, onde fidato nella prudentia et molta autorità sua, mi assicuravo che il tutto prendaria buon cammino, che scriverei alla Serenità Vostra dalla quale attendarei la risposta per farla sapere alla Maestà sua, et a sua Sig.^{ria} Illustriss.^{ma} Supplicò dunque humilmente la Serenità Vostra a darmi parte del suo volere quanto prima avvisò che non si perda la congiuntura di far qualche bene in questa travagliosa materia, alla quale ho atteso con quella diligenza che ho potuto maggiore con dignità della Serenità Vostra, ne debbo dirle altro per non incarricarle il debole servizio mio. Ne debbo restare di dirle, che questi pretendendo la navigatione libera conforme l'antiqua difficoltà, in virtù della quale parimente, essendo segna con li altri luoghi giurisdictione del Regno d'Ungharia, pretendono potere andare per mare a danno de' Turchi in terra in casa loro, et come a loro piace. Onde pensano di fare molto con assicurax la Serenità Vostra che ne a suoi navigli carichi, ne ha naviglij Turcheschi sia fatto danno, ne data molestia, et similmente che in terra non si farra sbarco sopra li luoghi della Serenità Vostra per andare a danno de' Turchi. Et che mi disse il sig. Nonso non seguirà mai, se Turchi non saranno li primi a provocare li Segnani et li vicini. Pui habbiamo lettere di Costanti

negotij


De' 26 Del passato con aviso che quello che si aspettava di Persia, è un giovane Persiano molto principale fuggito del paese per disgusti, non però che porti cosa alcuna intorno la guerra. Che in l'arsenale si lavorava conforme il solito Granor.

Di Praga li 30 di Gennaro 1589

Costanza della scrittura letta all' Amb: dal Sig. Curtio li 24 Genn: 1589

Die sua Maestà che essendo molte volte state fatte guerre per parte dell' Illust. Maestà Dominica contro li Muschi che dimorano a Segna et altri luoghi vicini, et essendo le cose arrivate a tali termini, che con li mezzi soliti non si faceva quel profitto che ricercava l'importanza del negozio, ella deliberò finalmente di mandare suoi commissarij in quelle parti le quali si informassero non solo come stessero le cose, ma anco del modo con che si poteva provvedervi, et essendo andate il mese passato di Maggio a questo carico persone di gravità anno riferito a sua Maestà, che havendo usato ogni diligenza per recuperare le prede fatte per l'addietro, et per prendere et castigar li delinquenti, non hanno potuto ritrovare altro che alcune pelle di lapra, et di Bue, le quali sono appreso il Capitano de' Bucari per darle a chi di ragione aspettano la causa, perche non si è potuto haver altro di più, essere stata perche le prede sono state condotte da questi corsari fuggitivi in diverse parti, et ivi già molto tempo dissipate. Essi poi non si sono potuti havere nelle mani, perche a parte sono persone bandite di Venetia, che vivono continuamente nelli boschi di prede, et di rapine, et parte se ben sono della militia de' Segna non ritornano alla città per timore del castigo, 36 de' quali perche non potendo

ritornare a Segna vivevano di preda nei paesi Tur-
 cheschi sotto Martino Suetrich, sono stati tagliati
 a pezzi da Turchi, alcuni altri banditi dall' Illust.^{mo} Do-
 minio, compresi in una nota mandata a Sua Maesta
 Cesarea, sono stati da esso Illust.^{mo} Dominio liberati,
 et hora sono al suo servizio quelli poi che sono stati
 proclamati dalli Commissarij non si partendo dalle
 giurisdictioni di Sua Maesta Cesarea, saranno debita-
 mente castigati. Veduti li pareri delli sopradetti et
 de' altri, volendo sua Maesta conservare per l'avenire
 la buona amicitia et intelligenza che la sua sereniss.
 Casa d'Austria tiene con l' Illust.^{mo} Dominio. Huiusmodi
 vias ac rationes inivisse ut certo sibi persuadent, non
 modo Illust.^{mo} Dominij Veneti subditij Insulij aut qui-
 busvis ipsorum rebus, sive mercibus posthac a se-
 quentibus aut alijs Maiestatis suae subditis dam-
 ni nihil illatum iri, quin et ipsos Turchas in adria-
 tico Mari navigantes una cum mercibus suis ab om-
 ni iniuria seuros, ac tutos futuros quosque pacis
 foedera cum turcharum Imperatore in suo robore
 permanferint, ac sequentes milites turcharum
 inursionibus, et Depredationibus alijve modj ve-
 xati lesi provocatique non fuerint ita novum foe-
 dus illud sartum et sectum a suis observari Ma-
 jestas sua Cesarea acerbissime precepit ita penas
 gravissimas interminata est ijs qui vel amicum ul-
 lum vel turcium navigium in sinu adriatico hos-
 tiliter aggredi at quocummodo violare ausi fuerint.
 Ma se Turchi vorranno romper la tregua o faranno
 cosa tale che dia occasione a Segnani de giusta ven-
 detta si come alli giorni passati fece il Rei de lisa,
 il quale con molta gente hebbe ardire di andare fin
 su gl'occhi di Segna, tum Maestate suam Cesariaij
 usum maris liberum esse cupere ad damna vicissim

Turcis Domi sue inferenda, ita tamen ne Illust^{iss} Do-
 minij Veneti subditis quidquam periculi, molestie
 turbarum ve afferant ne ve in territorio illius mi-
 litem exponant sed Turcas terra tantum modo uti
 auctores provocatores istiusmodi motum intacto
 territorio Veneto infestent; Et perche sua Maesta
 vuole che quest'ordine in ogni modo sia eseguito,
 ha dato ordine alli Capitani suoi Di Segna, Buc-
 cari, et Novi che si agintino reciprocamente et ven-
 gino corrispondenza con li Ministri dell' Illust^{iss}
 Dominio per castigare non solamente quelli delli suoi,
 ma anco qual si voglia altro che fara danno alcuno
 in mare, et nella giurisdictione Veneta de' Navilij
 Veneti o Turcheschi. Potendo dunque l' Illust^{iss} Do-
 minio per questa Declaratione prometterti secura-
 mente che la perpetua et ferma intentione della
 Maesta sua Cesarea e che si osservi con li loro sud-
 diti buona vicinita et amicitia, ne sia admissa
 dalli suoi cosa alcuna che possa interromperla.
 Inviro a Maestate sue Cesarea Illust^{iss} Dominium
 benevole amanterque requiri ut si quando sequen-
 tes a Turcis laessiti ad prosequendas et ulciscendas
 iniurias iter mari arripuerint quemadmodum ab om-
 ni aeo sub quibusvis Romanorum Imperatoribus se-
 renissimis Hungarie Regibus liberam semper atque
 a nemine prohibitam navigationem exercuerunt
 itaque neque ipsum Illustrissimum Dominium pro-
 gressus illorum turbet impediat, aut turbari at-
 que impedi a suis permittat prefertim cum istius-
 modi sequensium itinera dum modo illi terminos
 a Maestate sua Cesarea prefixos non transcendant,
 non levi Christianorum commodo quia et Venetorum
 quoque subditorum Turcis conterminorum maiori
 securitati deserviant. Facile autem iudicatum esse

in militibus sequens ad poenas a turcis irritatoribus
 repetendas navigio iter quiete, ac pacifice facientibus
 impediri, aut ferro atque armis lacerari atque laesum
 a subditis Venetis contingat novis inde querelis no-
 visque turbis contra integerrimam Maiestatis sue
 mentem firmaque mandata atque interdicta au-
 sam occasioneque preberi. Ricorda all' incontro
 Sua Maestà l' Illuf.^{mo} Dominio che non voglia per-
 mettere che siano ritenuti li Vascelli che vanno a
 Segna, et ivi portano merci per lo riscatto de' Turchi
 Schiavi, li quali vedendosi di questa maniera serrata
 la strada della sua liberta' s' irritano maggiormente
 contro la Christianita'. Esorta poi l' Ambasciatore
 a far buon ufficio con l' Illuf.^{mo} Dominio per aquie-
 tar li moti delli animi, et soprattutto per indurli
 a non turbare li Soldati di Segna nelle espeditioni
 sue che faranno secondo la regola prescritta da Sua
 Maestà a loro come e detto di sopra in fine sicco-
 me l' Illuf.^{mo} Dominio può prometterli che li Uspoc-
 chi o non faranno danni, o facendoli saranno casti-
 gati; Così Sua Maestà Cesareca si promette che l' Ill.^{mo}
 Dominio non permetterà che siano ritenuti li sta-
 vilij et merci dell' habitatori di S. Vito di fiume poi
 che non hanno colpa in queste depredezioni de' Uuo-
 chi, oltrache sono membro separato da Segna et altri
 luoghi.

Questi giorni passati, si e ridotto il Consiglio di Sta-
 to in Casa Del Sig. Bonzo, sopra la materia della
 Religione in Austria, restano tuttavia la Dieta
 di quella Provincia in piedi in Peuna per aspettare
 la resolutione Dell' Imperatore intorno ad essa, et per-
 che Vostra Serenita' sappi il tutto, il popolo d' Austria
 et le città hanno domandato in Dieta all' Imperatore
 che volendo le contributioni, la Maestà sua li conceda

la libertà della coscienza come godono li Baroni
 et li Nobili, li quali nelle loro case vivono a suo
 gusto per la concessione che li fece l'Imperatore
 Massimiliano, venduta a peso di molto oro. Il me-
 desimo è hora ricercato dalli popoli, et dalle città
 alle quali è vietata questa libertà, et qualunque
 altro esercizio heretico in particolare la predica.
 Per questa causa è venuto qui un predicatore Cat-
 tolico amministratore del Resovato di Laghesta et il
 quale ha introdotto nelle terre et per la Diocesi
 con molto pericolo suo diversi esercitij cattolici,
 conforme l'uso di Roma, con molta sua laude et
 con gran persecutione delli heretici. Egli dunque
 ha dato conto all'Imperatore delle sue azioni et
 fa instantia perche la Maestà Sua continui nel
 proposito di prima, cioè che siano proibite le
 prediche heretiche, et tutto quello che è contrario
 alla Religione cattolica, et per opposito che le
 operationi sue fatte in servizio di Dio et dell'ani-
 me restino confirmate et favorite dall'autorità
 della sua Maestà. Il Predicatore haverà il favore
 del Serenissimo Ernesto come quello che nelle cose
 della Religione è vehementissimo et severissimo in
 modo che con la sua buona mente dell'Imperatore
 si opera che la proposta delli austriaci fatta in
 Dieta, non solo non sarà adempita ma posta sotto si-
 lentio, perche quanto all'haver danari, essendo quel
 stato patrimoniale et hereditario della casa d'Auf-
 tria, non mancaranno modi per cavarli dalle mani
 de' Papali. Il Cavallo che è andato in Aquigran-
 na per conto della Religione contro li heretici, come
 all'hora si scrisse, ha fatto sapere all'Imperatore,
 che non è stato obbedito, onde attende altro ordine.
 Il Duca di Cleves per la giurisdictione che tiene

in quella città agiutato dal spugna parimente inter-
 resato in una portione della medesima giurisdittio-
 ne, si è fatto intendere dall'Imperat. che non vo-
 lendo per modo alcuno sopportare il torto fattoli dal-
 li heretici con buona licenza sua farà quella pro-
 visione che giudicará conveniente e necessaria so-
 pra che qui si è resoluto di mandare al Duca un
 gentishuomo di Casa Pappel per tratteneere promet-
 tendo che nella prossima Dieta si farà deliberatione
 come ricerca il bisogno. Questo gentishuomo partirá
 quanto prima.

Sereniss^{mo} Principe. Domenica mattina, io fui
 alla audientia dell'Imperat. dove fatto l'ufficio nel-
 la materia de' Usocchi, conforme la commissione del-
 la Serenita' Vostra, et mostrato il contenuto che ella
 riceve di vedere la buona inclinatione della Maesta'
 Sua per trouar rimedio alli gravissimi eccessi di quella
 gente, disse che tuttauia Vostra Serenita', conuienue
 restare con l'animo sospeso per l'evento, poiche l'expe-
 rientia delle cose passate le persuade altramente, co-
 noscendo che li importantissimi utili ricevuti uelli bot-
 tici possono esser causa che le deliberationi della Mae-
 sta' Sua non siano per hauere la debita executione,
 ponderai in oltre la divisione de' Usocchi banditi,
 et non banditi, con la conclusione per fine che la
 domanda di S. Maesta' di potere transitare il mare a
 danno de' Turchi, liberamente è cosa che non potrà ser-
 uire ad altro, che a fomentare maggiormente l'ardir
 et insolentia de' Usocchi, con offesa dell'indubitata giu-
 risdittione della Serenita' Vostra, et ad accrescere gran-
 dissima superstitione a Turchi de' secreti intelligentia
 a danni loro, nel che mi son dilatato, quanto ho giu-
 dicato necessario per levar sua Maesta' di questo propo-
 sito. Mi rispose l'Imperatore con molta humanita' che

quanto all' executione, io dovevo assurear quell'
 Illust.^{mo} et Excell.^{mo} Senato, che era resolutissima di
 voler essere obbedita, poichè ha deliberato di ponerli
 la mano da doverlo, perchè si veda la buona mente sua,
 conoscendo essere verissime tutte le considerationi
 fatte da me in proposito da Turchi, in modo che
 asseverantemente volevo dirmi che così sarà. Quan-
 to poi al permettere la navigatione ad usouchi
 a Dauuo de' Turchi in terra, che questo sarà molto
 di raro. Io replicai che restarei fidato sopra la
 promessa della Maestà sua intorno al voler essere
 obbedito, ma che non potevo già affirmare che il
 partito della navigatione haveffe ad esser buono
 nel bene inteso della Serenità Vostra, per le consi-
 derationi sudette, le quali non patiscono resolu-
 tione alcuna. Però che la pregava a non fer-
 marsi in esso per evitare qualche travaglio mag-
 giore. Qui poi al Sig. Ronzo dove con il med.^o
 officio fece intendere a proposito la lettura della
 lettera della Serenità Vostra, la quale udita atten-
 tamente sua Sig.^{ria} in risposta mi rinovò la buona
 mente dell' Imperat.^o affermandomi che al sicuro
 Vostra Serenità haverà la sua satisfatione, et mi
 soggiunse che quanto ad alcuni punti in essa lettera
 egli si rimetterà al Sig. Curtio, il quale vorrà haver-
 ne particolare informatione per poterla riferire
 all' Imperat.^o con andato al Sig. Curtio, et fatto il medesimo
 officio della lettura della lettera sua Sig.^{ria} si fatiò in
 spianarmi la buona mente dell' Imperat.^o con una
 consideratione, che questa è causa comune, et che cono-
 sce li ragionevoli rispetti della Serenità Vostra li quali
 medesimamente vanno del pari con quelli dell' Imperat.^o
 et mi soggiunse che per quello che porta la semplice
 lettura di una lettera, egli uideva alcuni punti in essa

De' quali era necessario che Sua Maesta ne haveffe
 parte, pero che contentandomi io, egli mandaria a mia
 Casa un Secretario, perche lettali una o due volte la
 lettera, egli potesse in mente riportare quello che fosse
 necessario. Io risposi che uenendo il Secretario uolentieri
 darrei satisfattione a Sua Sig.^{ta} con leggerli la lettera,
 ma poco dopo egli mi disse, che forse non mandara
 alcuno, perche ben sa' certo, che Vostra Serenita' mai
 parlara' altramente, ne concedera' certi punti. Pero
 si stara' sopra li effetti contra questi tristi, se la Ser.^{ta}
 Signoria restara' satisfatta, e Quanto al resto sono al-
 tre materie, non uade parlare. Io non volli repli-
 care, ma presa licentia mi parti. Se uenira' il Sacre-
 tario non restero' di leggere io medesimo la lettera, ne
 si fara' alcun' altra cosa conforme l'ordine della Ser.^{ta}
 Vostra, restando consolatissimo di hauere accertato in
 questa trattatione, secondo la mente sua, riceuendo il
 tutto per gratia particolare della Divina Maesta', con
 obbligo mio grandissimo. Grazie

Di Braga alli xiii Marzo 1590

Serenissimo Principe. Sono alcuni pochi giorni che il
 Secretario Di' Granga hauendo hauto lettere Dal Re di
 Advarra per l'Imperat.^{re} fu al Sig. Nonfo, et lo prego
 che uolente fare sapere alla Maesta Sua che egli desi-
 derava Da lei audientia per potere presentare le let-
 tere, et spequire la sua commissione. Il Sig. Nonfo
 li rispose che uolentieri lo farria aggiungendo altre
 parole di complimenti, conforme il solito, ma la mat-
 tina seguente, essendo il Secretario andato a Palazzo un
 agiufante di Camera usci della Staffetta dell'Imperat.
 a dirli che per quella mattina non haueria potuto
 hauere l'audientia, et se bene per tutta la settimana
 passata il Secretario si e' lasciato uedere Da Sua Maesta'

et Dal Sig. Ronfo, mai però è stato chiamato, onde di-
 mostrando non molta satisfattione, sono tre giorni, che non
 si è lasciato vedere in Corte, per questa causa il Sig. Ronfo
 ha mandato hoggi un suo cameriere a visitarlo, et a
 dirli che sin hora Sua Maestà è stata molto impedita, et
 che egli non si scorda dell' instantia sua. Intanto l'Am-
 basciatore Di Spagna hauendo presentito l' officio del Se-
 cretario è stato in audientia Dalla Maestà Sua, et ha
 fatto gagliardo officio, perché il detto Secretario non
 sij adomesso per essere ministro Di un Principe heretico,
 et per le censure dichiarate decaduto da tutte le ragioni
 che può hauere nel Regno Di Spagna. Questo istesso ha
 fatto col Serenissimo Ernesto, et con tutti li Consig.
 De stato Monsig. Nunzio, ha fatto egli due volte anche
 instantia per l' audientia Da Sua Maestà, ma sin hora
 non l' ha potuta hauere, et però è stato al Sereniss.
 Ernesto, et con sua Altezza, et con li Sig.ⁿⁱ Ronfo, et Cur-
 tio, ha fatto officio conforme a quello Dell' Ambasc.^o Di
 Spagna, considerando che non conuiene che Sua Maestà
 ch' è il principal protettore Della Religione Catholica
 tratti con li ministri Di un Principe nemico di essa,
 et cadute nelle censure Ecclesiastiche accennando in
 fine sub nube di levarsi Di Corte, quando vedeva essere
 adomesso il D.^o Secretario, sopra questa materia si è trat-
 tato, così trattara in Consiglio De stato, et di quello
 che sequirà Vostra Serenità hauera il debito aviso.
 Si pensa però che questo vorrauno valerli Del beneficio
 Del tempo, et veder prima che fine hauera la tratta-
 tione Del Duca Di hucemburgh con Sua Santità: Il
 Sereniss.^o Ernesto partirà De qui fra 14 giorni, essendo
 necessario che si ritrovi per li 9 del mese venturo in
 Vienna ad un conuento Delli Ungari, li quali risolu-
 tamente non vogliono far più Dieta se l' Imperat.^o non
 vi si ritrova in persona, o non da al Sereniss.^o Ernesto

la compita potestà sua in questa materia. Et tanto si
 sa che Sua Maestà non gusta di questa loro domanda
 perché in uno non inclina a compiacerli; et nell'altro
 li dispiace partirsi da Praga per far viaggio. Il Sig.
 di Matart ritardara alquanto il suo ritorno per haver
 allongato il camino più di quello che si pensava ha-
 uendo ritrovato che il sereniss.^{mo} Massimiliano era par-
 tito d'Englebot et andato verso li confini del Ducato
 di Pertimbergg per vedere se con l'ajuto di quel Prin-
 cipe, il quale in altre occasioni ha fatte offerte grandi
 a questa sereniss.^{ma} Casa potesse di nuovo tentare la sua
 fortuna al Regno di Polonia, valendon' delle presen-
 zioni che ha sopra esso in caso che il Duca lo ri-
 nunzi; onde si comprende che dell'ambasciata del
 detto Matart, et l'interpositione di Sua Maestà, et
 delli sereniss.^{ss} di favore d'Ernesto farà poco fruit-
 to, anzi che la competenza fra loro fratelli sarà ba-
 stante ad interrompere li loro pensieri se però uenira
 il caso della renuntia, intorno a che pare che si dimi-
 nuiscano le speranze; non s'intendono altro di Polonia
 se non che la Dieta è differita per otto giorni, per com-
 modità delli Baroni. Casimiro è uenuto in una terra
 del Duca di Saponia alli confini di questo Regno, per
 poter con più comodità trattare con quel Duca sopra
 li sospetti che ha hauuto della moglie, et si dice che
 poi per allontanarsi da questi paesi et fuggire li disqu-
 sti che vogliono apportare cose simili sia per passare
 in persona in Francia, per seruitio de Navarra et
 che per li xv del mese uenturo haveria all'ordine mol-
 ta gente. Si sente anchora che Monsig.^{ro} de Sausis sia
 uenuto nel Palatinato, et Monsig.^{ro} di Scombergg si
 ritrovi in Saponia per fare levata de gente, in caso
 che il detto Navarra ne abbi bisogno d'agente di Ron-
 bino, ha ottenuto l'investitura di quello stato nella

persona di Dowlorino di Appiano, pupillo et figliuolo
 maggiore del Sig. morto, et li danuari delle spese della
 cancellaria, sono stati esborati dall'ambasciat di Spagna
 Di Praga li 20 de Marzo 1590.

Serenissimo Principe. Il Secretario di Francia, non
 ha anchora hauto audienza dall'Imperat, tuttoche
 egli habbi fatto alcuna istanza oltraquelle che si
 scrissero per l'ordinario passato, per questa causa egli
 sta con disqueto, ne si lascia vedere in corte come
 faceva. Tutto questo nasce per l'impedimento postoli
 dal Nonio, et da Spagna l'uno, et l'altro de quali
 così con l'Imperat come col Sig. Nonio hanno fatto
 officio, non solo perche non li sia data l'audientia,
 ma perche egli sia licentiat di corte, come Ministro
 di Principe adato gia nelle censure, et che non e Re
 di Francia. Di questa negotiatione non e dubbio che
 l'Ambasciat di Spagna e il quida, ne il Nonio fug-
 ge l'occasione di servire all'ambasciat, lasciandosi
 intendere che per non esserli stata revocata la vecchia
 commissione da sua Santita, egli rimane in obbligo di
 persistere in quella che tiene, la quale e che quando
 l'Imperat accetta il Secretario detto per Ministro di
 Navarra come Re di Francia, egli fatta la protesta si
 levi di corte. In questa sostanza sua Sig. Reverend^a
 a parlato all'Imperatore piu d'una volta, et dall'
 effetto si conosce che gli e riuscito bene. Si crede dun-
 que che il Secretario non havera l'audientia sino che
 non venga qualche aviso da Roma, che dara la re-
 gola a questi et il modo con che si haveranno a
 governare. Domenica passata comparvero le lettere
 di Polonia di 10 del presente con aviso che alli 8 prin-
 cipio la Dieta con molto concorso di gente et di gia
 erano stati proposti tre punti, il primo de trattare

sopra le Domande De Turchi, fatte ultimamente a Costan-
 tinopoli. Il secondo di provvedere a quelli pericoli che
 potriano occorrere per li moti Del moscovito, contro il
 Re Di Svezia, essendo finita la tregua che era tra un
 et l'altro Principe, anzi scrivono che di già il moscovito
 era fuori con 60 Cavalli et il suo con 15. Il terzo
 fu sopra l'incurioni de tartari, il primo punto doverà
 essere molto difficile da risolvere, perche Turchi do-
 mandano il tributo come si scrisse, mandano il spia-
 vare le fortezze alli confini, persistendo in questo con
 la forza della capitulatione che è tra Polacchi, et loro,
 mandano anchora l'estirpatione delli Cosacki, et per
 ultimo che Polacchi non possono eleggere alcuno nell'
 avvenire in Re, senza saputa et permissione Del Gran
 Sig. Queste proposte per ragione doveranno essere gran-
 demente stimate, però si attenderà il fine, et Vostra Serenità
 haverà il debito avviso. Furono in oltre introdotte diverse
 altre materie da heretici sopra la Religione, le quali
 per essere state gagliardamente opuguate Dalli Re-
 scovi, non sono state admesse Dalla Dieta. Della re-
 nuntia Del Regno sin hora non si è sentito moto, ne
 ragionamento alcuno in modo che è molto facile che
 non segua altro, onde li disegni di questi Principi po-
 triano riuscire altrettanto vani, quanto di sapere uni-
 versale che con facilitate se si è prestato fede a qual-
 che voce di poco peso. Contuttociò il sereniss. Ernesto
 si trattiene qui in Corte ne si partirà sino al ritorno
 Del Sig. di Motart che si aspetta per momento. Questo
 Rev. Sancio ha domandato all'Imperatore per ordine
 di Roma, se andando il Duca di Oliva fratello Del Card.
 di Razivil all'obedientia di Sua Santità come Ambasc.
 Del Regno di Polonia, li sarà dato impedimento alcuno
 per li Stati di questa maestà. L'Imperatore ha risposto
 che il transito è libero, et che l'ambasciatore non riceverà

alcuno impedimento, così per il carico che tiene come
 per essere della casa molto amata, et cara alla
 Maestà sua. Et il Principe di Cleve è migliorato del-
 la sua indispositione, et di sua mano se ha dato par-
 te all' Imperator. Con queste lettere sono compariti
 avvisi di Giandra confirmati de' Colonni che li Stati
 hanno preso Breda in Brabantia, in modo che blan-
 desi possono correre il paese vicino ad Anversa.
 L'acquisto è grandemente stimato, perché era la
 chiave di quella Provincia, onde per ricuperarla
 bisognerà che il Duca di Parma ponga molta ope-
 ra, come fece nel principio che vi consumò molto
 tempo e molta gente. La perdita è seguita per ne-
 gligentia della guarda, perché lasciò entrare una
 gran barca de pietre che si adoperano per abbrugiare
 come la legna sotto le quali erano 10 uomini arma-
 ti che la notte usciti dalle pietre, et dalla barca, et
 amazzata la guarda di una porta fecero entrare un
 buon numero di gente, che in brevissimo tempo presero
 la città. La Regina de Danimarca, nova sposa
 del Re di Scotia, dopo haver corso notabile fortuna
 et perso di molti suoi vascelli, finalmente capitò in
 una Isola della Norvegia dove a caso trovò il Re suo
 marito spinto parimente da venti contrarij nel venire
 ad incontrare la moglie per il quale accidente, si sono
 fatte feste notabilissime in quelle parti, spendosi du-
 bitato per qualche giorno della salute dell' uno et
 dell' altro. L' Imperatore hoggi ha destinato il Conte
 di Griskimberg suo Cameriere al Sig. Duca di Bra-
 viera, et se bene si è detto per causa de visita, spendo
 quel Principe molto indisposto, tuttavia può essere che ci
 sia qualche altra causa, che per la brevità del tempo
 non si ha potuto penetrare.

Di Praga li 27 di Marzo 1590

L'Ambasciat. di Ferrara, è stato in audientia da sua Maestà et con molta circumspectione et riverenza, ha dato parte della renuntia et Donatione che le città di Modena et Reggio, hanno fatto al Duca suo, così intorno le spese della fortificatione, et altri loro crediti per conto di militia, come dell'artegliaria, et munitioni da guerra con havere eletto per successore et patrono di quelli stati, quello che per testamento sarà nominato suo herede corroborando l'attione delle città con l'antico possesso che hanno della Denominazione, come ha fatto al presente Duca, et nel Duca Hercole suo Padre, con aggiungerli che questo è privilegio loro antico concessoli da Imperatori li quali poi si sono riservati per se stessi l'autorità del confirmarli. A l'Imperatore rispose che si mirerà, et non altro veramente la cosa non è stata intesa qui con molta satisfatione, anzi un ministro per le cui mani ha da passare il negozio ha detto che se il presente Duca et il Padre sono stati li denominati clandestina, non costando anchora che quelle città habbino quel privilegio ne molto meno la confirmatione di esso successivamente dall'Imperat. papati. Il negozio, è grandemente favorito dall'Ambasciat. di Spagna, così per commissione del Re suo, come del Duca di Savoia ad instanza del Marchese Da Cote, ed è verissimo che a tutte l'hore ferrara si ritrova in casa di Spagna.

Sereniss. Principe. A' abboccamento di Casimiro con il Duca di Saponia, veramente è stato più oltre che sopra le cose della moglie, perché così si è trovato Horatio Palavicino Agente della Regina d'Inghilterra et Monsig. di Siomberg per Navarra, in modo che ritornato il Duca a Dresna, terra di sua residentia, fatto chiamare li suoi capi da guerra, et prese alcune informazioni

sopra la militia sua, comando a tutti che dove pero
 essere pronti, perche fra pochi giorni voleva che
 lo sequissero in altre parti, et insieme si mando l'or-
 dine al dippi, perche li carriaggi si riducessero per
 questa settimana ad un certo luogo per dove il Duca
 ha da passare per andare a Maspurgh, terra alli
 confini verso il Langravio de Nassi, nella qual litta
 parimente si dovera trovare di concerto, oltre il
 Duca, et il detto Langravio, Casimiro, il Palatino
 suo nipote, il Duca di Pomerania, quello di Medel-
 burgh, doi altri Principi della casa di Sassonia, il
 Duca Giulio di Brunsvich, il Marchese di Branden-
 burgh, con altri Principi inferiori, et con essi sa-
 ranno li detti Horatio Sionbergh, et se bene di
 questa adunanza li spagnoli nell'esteriore dimo-
 strano poco curarsi, dicendo che conforme l'ordi-
 nario ogni cosa si risolvera in banchetti tuttavia
 da parte molto secura et accennatami auo dal
 Sig. Curtio, intendo che fra questi Principi, e con-
 cordato con approssimarsi alli confini di Germania
 favoriti Navarra in Francia, et da un'altra parte
 a Mauritio Principe d'Orange, nipote del Duca di
 Sassonia, per la conservatione di Preda suo patri-
 monio, conchi insieme intendendo di prevedere alle
 cose d'Argentina, et per l'altra parte tentar Colo-
 nia, cose non molto difficile da riuscire, poiche da
 un solo tratto, potranno far l'uno e l'altro colpo,
 et il disegno va di questa maniera per quello che
 sono informato, haveranno questi Principi essere appai
 opportunamente 16 cavalli con poca fantaria, parte
 di questi arrivati alla suddetta terra di Maspurgh,
 potranno facilmente passando per il paese di Casimiro
 confederato verso Heidelbergh condursi senza alcuno im-
 pedimento, sino ad Argentina, dove con l'avvicinarsi sola-
 mente

alla Lorena dando travaglio a quel Duca favoriranno
 l'avarria, impediranno che non passi gente alla Lega,
 et insieme tenteranno di levare li cattolici da quella
 città come non mancano li heretici di sollecitare li
 detti Principi con l'altra parte, poi tirando verso Colo-
 nia, intendendo che disegnano scacciare l'Elettore presente
 et riponer l'apostata facendo insieme ogni opera per
 levare li spagnoli d'alemagna, et di più non ha ven-
 do loro potuto sopportare l'ultime azioni del Duca
 di Parma contro li heretici d'aquisgrana, delle quali
 già si scrisse, si tiene che vorranno auco provare quel
 impresa, et è verissimo che la maggior parte delli
 Heretici professiti di quella città è passata in Sassonia
 la causa del volere tentare alcuna cosa contro l'Elet-
 tore di Colonia, e perchè li primi giorni passati fa-
 cendo instantia il Duca di Parma di esser satisfatto
 per le spese fatte nella recuperatione di Bona, et
 li altri luoghi l'Elettore non havendo il modo di pa-
 gare, si ridusse a volerli dare una Piazza alli confi-
 ni, il che inteso da Nassalli fu causa di notabil moto
 et sollevamento contro l'Elettore, et se bene con l'ope-
 ra del Duca di Baviera le cose si sono aquietate, non
 si è però potuto prohibire che alcuni delli principali
 del paese non siano ricorsi a protestanti, e spagerando
 grandemente contra Spagna, dimostrando che hormai tut-
 to quel paese è a Devotione de Filippo, conche introduf-
 sero molte cose sopra la religione, contrarie alla loro li-
 bertà. per questa causa si teme che in quelle parti hab-
 bia da essere molto travaglio, et di già scrive il Duca
 in Baviera, che quel Duca con molta circumpettione
 procede a Colonia et pensa alli ajuti per il fratello,
 et certo quando le cose passassero avanti, malissimo saria
 per la Religione, poichè cadria l'Elettorato in Prin-
 cipe Heretico, il che saria di quella conseguenza che

facilmente si può conoscere. Li disegni de questi Principi, sono confermati da molti inditij, prima per che, non si è trattato cosa alcuna senza la presenza Delli Dui ministri d'Inghilterra, et di Bavaria, li quali già sono partiti di Dresna per Francofort per levar danari per passare a Marspurg che è il medesimo cammino. Di più il Duca di Pomerania, ha già in essere mille cavalli; et ne spolda altri mille, doi mille anchora sono in essere nella Sassonia Inferiore, et mille se fanno nella Illinia, in modo che per inferir le parole stesse del Sig. Curtio a questo proposito, se bene altre volte questi Principi si sono uniti insieme, et non si sono veduti effetti, tuttavia l'essere il mondo in tanta confusione; questa cavalleria fatta, et che di nuovo si continui in farne. ha trattatione con li ministri de Dui Principi; porge occasione di vedere che la Germania vogli fare qualche moto d'importanza, et pure è verissimo che al presente non si parla neanco per pensamiento della Dieta generale, anzi hanno in lousigliero di stato expedite già per Sassonia, per questa causa, non è mai partito, ne si sa che sia per partire. Ho staro con la debita avvertenza, et Vostra serenità ne ha vera particolare aviso. Giovedì passato gioune un corro. di Hinspruch del Serenissimo Ferdinando et il giorno seguente fu publicato un proclama che quelli maestri d'archibuzi et armature da huomo, et da cavallo che volessero andar a seruire quell'Altezza si appresentassero ad un suo ministro, termine tre giorni che per il viaggio se li donaranno tre saleri per ciascheduno con conditione che siano in Hinspruch per li 24 del mto. si è auco intero, che il Conte Giacomo di Collo alto fa doi reggimenti d'infanteria sopra quel stato et di Baviera per la lega, arrivato in quella parte prima che si haueva l'aviso

Della rotta d'Imena, intorno a che non mi occorre dir
 altro, se non che qui s'aspetta nova del progresso della
 Vittoria. Hieri furono lettere di Polonia de' due del pre-
 sente, con aviso che il Lancilliero arrivato armato in
 Varsovia nella Dieta, fece una bellissima oratione,
 deplorando la miseria di quel Regno per le voci che
 correvano che quella Maestà volesse partire, onde in
 particolare la pregava a considerare che per le co-
 stitutioni del Regno il Re non era libero, ma obligato,
 non potendo ne dovendo havere altra voluntà che quel-
 la che ordina il Regno. Però che quando ella avesse
 deliberato nel suo interno far quello che si è divulgato,
 il Regno sentirea malissimo la resolutione sua in ma-
 niera che volse implicito concludere che se li prove-
 deria. Et che non rispose alcuna cosa, ne dimostrò
 alteratione. Poi il giorno seguente il Lancilliero di
 nuovo parlò et con grande effageratione propose
 per l'officio suo, che mai per l'avenire alcuno della
 Casa d'Austria potesse essere Re di Polonia, il che fu
 contraddetto vivamente dall'universale della Dieta
 con dire che non si può fare una deliberatione che
 sia in pregiudizio della posterità, che questa non sar-
 ria libertà, et con altre ragioni simili, in fine il
 Lancilliero si ristriuse alla persona di Massimiliano,
 allegando il poco rispetto usato nella deliberatione
 sua, et il non haver voluto giurare, et tale fu l'of-
 ficio suo che già si principiò a votar, ma il Duca
 di Orstorga che era armato et con maggior seguito
 del Lancilliero, levatosi disse, che l'occasione de' tempi
 presenti portano che si debba havere molto rispetto a
 ciascuno della Casa d'Austria, però non esser bene di-
 scender a termini tanto odiosi, et maggiormente perché
 dell'Imperatore non è alcuno che si possa dolere, et di
 Massimiliano essere necessario adire le ragioni sue, conche

tanto oltre passo il parlare Del Duca, che il Lancillierio adiratosi uscì della Dieta, ne ha voluto più entrarvi, per il che il Duca trovata buona occasione propose la liberatione Delli Sboroschi, et Delli altri suoi del bando, con restituirli tutti al primo honore, et fu con molta copia de favori accettata la proposta, il che accrebbe tal disqueto al Lancillierio che subito uscì della città. Nella Dieta parimente si è trattato di rispondere a Turchi, intorno al tributo et all'altre loro dimande Delle quali si scrisse, et fu deliberato di non fare altro, ma di difendersi per ogni maniera. Della partita del Re scrivono, che non si vede anchora segno aluuno; s'aspetta il fine della Dieta che doverà essere stato Domenica passata, et di poi si vedera come termineranno li ragionamenti di questa partita. al Neglierbei di Gregia si fanno nuove aduanze di Turchi, et di già l'esercito Turchesco è entrato nella Transilvania dopo l'acquisto della frontiera, continuando la voce, che per ogni modo si ponera un Passa al governo di quella Provincia, se potranno però cacciarne il Principe, il quale ha deliberato di difendersi hauendo sin hora ben presidiato le sue piagge forti, et provvedutosi di molta cavalleria. È arrivato un nuovo ambasciatore di Mantova per rivedere, il quale ha visitato hoggi, et mi ha confermato quello che è scritto della nova leva del Colalto. Domenica si è detto la morte del Conte Carlo di Mantfelt, colto da una moschettata, mentre egli rivedeva travestito da contadino una batteria contra Preda. Non si è però confermato altro.

Di Praga li 17. aprile 1590.

Serenissimo Principe. alli 26 del passato arrivai io Dolfin in questa città, incontrato dal Clarissimo mio precesore

et dalle tagliè di Monsig^r Anicio et da tutti li altri
 Ambasciatori li quali hanno voluto farmi questo ho-
 nore per rispetto della Serenità Vostra, non habbiamo
 ancora potuto havere audientia da Sua Maestà per
 le occupationi sue ma speramo haverla questa setti-
 mana, conche' io Gradenigo presentato a Sua Maestà
 il Clariss^{imo} mio successore mi licentierò da lei, et veni-
 rò a piedi di Vostra Serenità, restandò frabauto conso-
 labissimo della satisfattione che con l'ultima sua
 ha dimostrato di haver ricevuto dell'opera mia, il che
 è per me grandissima mercede, ricevendo il tutto per ef-
 fetto della molta benignità sua, et non per operatione al-
 cuna che in tanto tempo possi haver fatto in servizio
 di lei. Et lo convento de' Principi di Germania si ha fat-
 to in Canal nell' Hafia, per maggior commodo del dan-
 gravio, dove oltre li Principi di quali per l'addietro
 si è scritto, si è ritrovato Monsig^r di Sciombergg per no-
 me del Re di Bavaria, et per quel puoco che si ha po-
 tuto penetrare in così breve tempo, si sa di un animo
 risoluto in tutte di voler agiutar Bavaria con quelle
 forze che saranno giudicate necessarie, conche' di subbi-
 to fu commandato che si spoldassero ^{ne} i fanti et alquan-
 ti cavalli per passar più oltre, conforme il tempo et
 l'occasione, et perche' con maggior comodo et securità
 li Principi possino essere avvisati dell'occorrenze di
 Granza. E' stata ordinata la posta, la quale haverà
 a passare per Wapilea, et de li correr a Saponia,
 et dove bisognerà. E' stato anchora deliberato di fare
 ogni opera per servir fuori di Germania, et delli presidij
 tutti li forastieri non potendo per modo alcuno ve-
 der li Spagnoli nelle terre loro, per il che di nuovo
 si sentirà la guerra in Polonia, il che potrà essere di
 quel notabilissimo pregiudicio, che altre volte è stato
 scritto, et mentre si sono trattate nel convento queste

cose soprastanti un dispartito di Navarra a Sionbergg
 con le patenti di mastro di campo generale di tutta
 la militia che si cavara di Germania. Casimiro
 subito parti di Caset con la nova della morte della
 moglie sua, et delli altri Principi non si e inteso
 piu oltre. Le lettere di Polonia si aspettano con
 desiderio per sapere la resolutione della Dieta intor-
 no le preparazioni che fanno per difendersi dalla
 forza de Turchi, et Tartari, hormai molto grossi a
 quelli confini, et qui si dubita grandemente dell'even-
 to poiche non si vede ne forza, ne modo di poter con-
 tinuar longamente una real difesa contra la po-
 tentia del Turcho. Si teme anchora per le private
 diuisioni che tuttavia sono tra quelli Signi et prin-
 cipali del Regno. Per questa causa qui si rinnova quel-
 che ragionamento per fortificar Sivar alla parte di
 Ongaria, et qualche altro luogo in Moravia, ma le
 cose vanno cosi a lungo, che piu tosto si ha ragione
 di dubitare delle solite in resolutione, che di veder
 nuove provisioni. Il Moscovito, Dopo haver preso al Re
 di Svezia un picciol castello nominato la Starva, ri-
 tiratosi alquanto con ingrossarsi di maggior forze, ha
 apalito et preso la terra propria della Starva sti-
 mata cosa molto importante per il traffico et per ef-
 sere luogo, dove concorrono molte merci de Portogal-
 lo, di Fiandra, et d'Inghilterra, con utile di 300^m taleri
 l'anno, il recuperar l'una et l'altra e stimata cosa
 molto difficile. Perche il Moscovito ha gia in essere
 piu di 200^m persone, ne il Re di Svezia quando vogli
 far gran sforzo, potra mettere in terra piu di 50^m sol-
 dati. Queste imprese apportano anchora nuovo trava-
 glio a Polacchi, poiche possono temere di provare
 non solo l'arme Turchesche, ma anchora le Moscovite,
 intendendosi che quel Principe sia resolute di recuperare

tutte le terre della Sionia tolliti già dal Re Stefano
 Mattori. La Dieta di Bugaria si è dissolta, senza al-
 cuna conclusione, havendo li Bugari risposto, non voler
 concedere qual si sia cosa, se l'Imperat^{re} non va in
 quelle parti, in modo che mancherà alla Maestà sua
 l'ordinarie contributtioni di quel Regno che è de tal-
 leri 600^m all'anno, secreto al quale non batte perso-
 na alcuna ad'arrivarne. Grazie

Data di Praga li 5. di Maggio 1590.

Dopo scritta, sono giunte lettere di Polonia del 13 del
 passato, con la nova del fine della Dieta, seguito la
 notte del sabato santo, dov'è stato deliberato il modo del-
 la difesa contro Turchi; et è stata posta una grossa
 contributtione per questa causa, in maniera che il
 Cancelliero è uscito col suo disegno, per haver l'armi
 nelle mani, et li danari. Intorno il Sereniss^{mo} Maspi-
 miliano li rumori sono stati grandissimi, non poteu-
 do Polacchi anchora scordare il modo della partenza
 sua, senza haver giurato quello che sia stato deliberato.
 Intorno la persona di Sua Altezza, circa l'esclusionione
 del Regno in ogni evento, auora non si è publicato, et
 con il primo ordinario, si haveranno maggiori partico-
 lari. Grazie

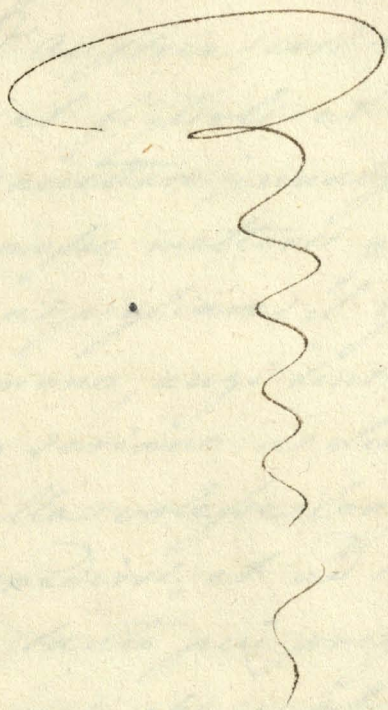
Gio: Delfin } Ambasciatori
 Vinc. Gradenigo }

Sereniss^{mo} Principe. Essendosi stata data l'audienza
 questa mattina dall'Imperat^{re}, ho io Gradenigo presentato
 il mio successore alla Maestà sua et dettoli che havea
 domi fatto gratia la Sarenità Vostra di poter repatriare
 dopo haverli prestato servizio a questa Corte, per il spa-
 tto di quasi tre anni, li haveva mandato Sua Signoria,
 auiche continuando il medesimo servizio prendesse del

continuo con l'attioni sue l'istesso testimonio che
 havevo fatto io della grandissima affettione et obser-
 vanza, che quella Sereniss^{ma} Republica porta alla M^{te}
 Sua. Ho Delfino dopo presentate le lettere della
 Serenità Vostra et rallegratomi a nome di lei del
 buon stato di salute, nel quale si ritrova la Maestà
 Sua, ho atteso con quella espressione di parole che so
 essere intentione delle V. M^{te} Excellent^{iss} ad acer-
 tare la Maestà Sua Cesarea, che siccome quella Se-
 reniss^{ma} Signoria ha di continuo amato, et osservato
 questa Sereniss^{ma} et Imperial Casa, et particolarmente
 il nome della Maestà Sua, così mi hanno parimente
 comandato l'Eu^{ro}. V. M^{te} che in tutte le mie opera-
 tioni in tutte le mie parole habbia d'haver sem-
 pre davanti l'occhi la grandezza di sua Maestà,
 et la conservatione di questa perfettissima intel-
 ligenza che trapassa fra l'una parte, et l'altra
 rendendose certe le Vostre Signorie Excellent^{iss} che in
 tutti li tempi sarà dalla Maestà Sua abbondan-
 temente corrisposto con altrettanto affetto d'amore,
 et di benevolenza verso quel Sereniss^{mo} Dominio, ha-
 vendo io nella medesima sostanza, cercato d'eseguire
 con altrettante parole simili, quanto ho potuto la
 commissione della Serenità Vostra. A quest'officio
 rispose l'Imperatore in lingua spagnola, secondo
 l'ordinario suo, che si come vede voluntieri tutti li
 Ministri della Signoria et ha particolarmente veduto
 il Sig. Gradenigo, così vederà voluntieri me restando
 molto certo, che io eseguirò li ordini buoni, che mi
 sono stati dati: che egli è molto sicuro dell'affettione
 che gli vien portata, alla quale ego, et la Casa sua
 corrisponderà sempre con amar altrettanto la Repub-
 blica, replicando le medesime parole, più d'una volta.
 Non mancai di render gratia a Sua Maestà di questa

ottima Dispositione, che ha verso la Serenità Vostra
 alla quale Dippi che se bene il Clariss.^{mo} Gradenigo ne
 darà particolar conto con la viva voce, non sarei
 però restato ancor io di farle sapere con qualche de-
 monstrazione d'amore mi haveffe recato la Maestà
 Sua. Dopo io Gradenigo premeffe le parole necessa-
 rie, mi licentiai da Sua Maestà. Hora attendemo
 alle visite ordinarie delle quali obigato che sia, mi
 ponero subito in viaggio per venire quanto prima
 alli piedi della Serenità Vostra, la quale saprà pa-
 rimente che io Dolfino a Linz, con il Serenissimo
 Mattias, et a Vienna, con la Serenissima Regina Isabella,
 et con il Serenissimo Ernesto, ho fatto li soliti officij
 de' complimenti, et da tutti è stato corrisposto vera-
 mente con parole di molto honore, verso quella Sereniss.^{ma}
 Republica. *Grazios*

Di Braga alli VIII di Maggio 1590



Contenuto della proposta delli Amb:ri
Polacchi a Massimil:mo

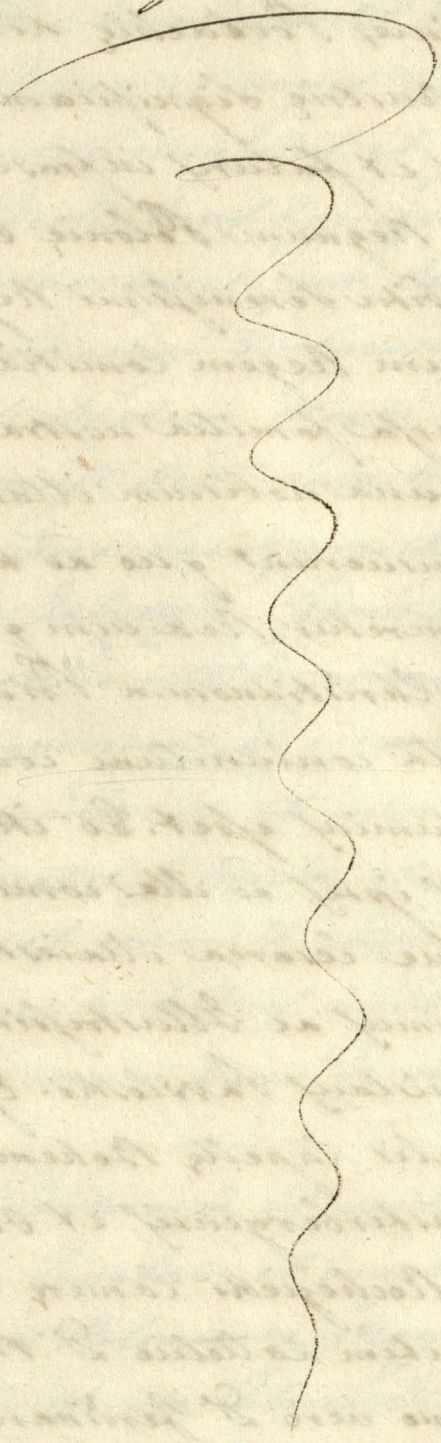
Fatta che hanno gli Ambasciatori l'offerta della loro fedele servitù, hannole dimostrato li privilegij della corona, circa l'elezione del Re, et poi dettoli come a loro et alli Stati communemente era spiaciuto che alcuni puschi haveessero voluto eleggere il suo, da che volendoli ritirare, ne giovando in ciò cosa alcuna, havevano invocato però prima il nome dello Spirito Santo, eletto per loro Re universalmente l'arciduca Massimiliano, la quale elezione havevano voluto fare intendere per mezzo de' suoi Ambasciatori a Sua Altezza con la quale insieme si congratularono pregando il Sig: Dio che li donasse la sua santa gratia, come non dubitavano, essendo l'Altezza Sua ornata di tutte quelle virtù che tanto hanno innalzato la casa d'Austria, così raccomandandoli loro stessi, le mogli et figlioli, et il resto la pregavano che li volesse accettare, innalzando molto le forze del Regno, et appresso mettersi quanto prima in viaggio per andare a pigliare il governo, poiché li avversarij non dormono, anzi tentano varie cose, le quali de' troppo danno sariano a Sua Altezza, et alli suoi fedeli, quando ella volesse longamente pensarvi sopra, et non spedirsi, et ad incaminarsi a pigliare il loro governo, tanto più pregavano l'Altezza Sua quantochè erano certi che confirmarebbe li loro privilegij, come anchora portandosi da Principe osservarebbe tutte le altre promesse, ultimamente poi la supplicarono per altro tempo nel quale possono proporre a Sua Altezza molte altre cose, et sopra esse accordarsi, le quali furono le seguenti —

Che non dia fastidio a Sua Altezza il non essere stata nominata dall'Arcivescovo di Genova, ne pubblicata dal Marescial perche questo medesimo era avvenuto anco nell'elezione del Re passato, ma che ella con la sua entrata nel Regno pigli buona speranza d'ogni cosa, et maggiormente essendo superiore al Suevo alla cui elezione non haveva acconsentito alcun dituano, et alla cui parte non sedevano di numero.

Che il Re di Svezia non la fiera uscir del Regno paterno il figliuolo a cui trova quella corona et mettersi in tal pericolo.

Che Del Turco non si ha ne anco da temere, poiche da Persiani si ritrova cosi mal trattato, et che per questo Sua Altezza non haveva ragione di pensarvi molto sopra ma d'acettare subito quel Regno del quale i suoi antecessori hanno tante volte trattato et il quale in altro caso potria venire in mano di chi non fosse troppo bene animato verso la casa d'Austria. Dopo questo dovevano gli Ambasciatori pigliare in una Chiesa il giuramento di Sua Altezza con una copia di esso sigillato et sottoscritto de man propria di quello. Poi di mandare all'Altezza Sua la confirmatione di quanto hanno proposto gli Ambasciatori d'Austria in Varsovia, nella qual promessa parendole qualibet cosa grave s'auordassero. Di piu hanno da offerire a Sua Altezza ogni fedelta et beneficio usato verso li altri loro Re antecessori, pure che ella quanto prima entri nel Regno. Quando poi l'Altezza Sua hauera fatto il giuramento l'anno da publicare per loro Re, et darle il Decreto della sua elezione. Appresso hanno da procurare non la propria, ma la comune salute come i Stati in essi confidano. Hanno

anchora da domandare a Sua Altezza la confirmazione
 Duplicata di quanto haveranno con lei trattato, et
 l'uno duplicato con loro portare, et l'altro avanti
 mandare nel Regno, dove per tutto si publichi: Fi-
 nalmente non hanno parlato cosa alcuna contra
 la parte adversa, ma tutte in bene non provocando
 loro contra l'Altezza Sua e e e



Confirmatio Firum, et conditionum
in Electione novi Regis Varsovię utrin-
que propositarum.

Maximilianus Dei gratia electus Rex Polonię
Magnus Dux Lituanię, Rusię, Prusię, Moscovię, Samo-
gitię, Livonię, Wolhinie, Podachię, Livonięque, et, et.
nec non Archidux Austrię significamus universis et
singulis presentibus et futuris infrascriptorum notitiam
habituari quam cum Regnum Polonię et magnus Ducatus
Lituanię morte et obitu serenissimi Regis Stephani vocaret
et ad novum eligendum Regem Comitia Varsovię legitime
in dicta essent universa familia nostra multique alij
Principes Christiani una nobiscum illam occasionem non
negligendam esse censuerunt quò ad hoc amplissimum
Regnum talis assumeretur Rex cum quo simul etiam
amicitię et foedera Christianorum Principum eidem Re-
gno accederent ut ita coniunctum contra Christiani no-
minis hostes longe firmius esset. Eo itaque nomine abil-
litas ac etiam a nobis ipsis ad illa Comitia fuisse obligati
viri amplissimi a Sue cesarea Maiestate fratre nostro
carissimo Reverendissimus ac Illustrissimus Generosus ac
Strenuus Dominus Stanislaus Passkoshi, Episcopus Olmuce-
sis, Princeps ac Regalis Capelle Bohemie, Comes Carolus
in Slesia Dux Munsterbergensis et Olepiciensis atque
comes Glaucensis, Jo: Rochezicki Camerę utriusque Slesię
Consiliarius a Rege autem Cattolico D. Pherlmay de S. r.
Elemente, a serenissimo vero D. Ferdinando Archiduce Aus-
trię patre nostro carissimo Carolus Comes a Holern, Gauc-
rias Gaizcopter et ab alijs pluribus principibus Christianis
non nulli alij van cum Illustri et Magnifico Christophoro li-
bero Barone a Neuffembach et. Oratore nostro qui cum
statibus ac Ordinibus Regni Polonię, et magne Ducatus Li-
tuanię

De nobis Regno precipiendis tractarent. Postquam vero ab eisdem Principum Christianorum nostris que legatis persuasum esse ordinibus illis intelleximus id non modo Regni Polonie et magno Ducatu lituanie fore utilissimum verum etiam toti Christiani Reipublice gratissimum si ex ista clarissima Austriaca familia in Regnum Polonie et Magnum Ducatum lituanie asumeremus quod quidem gratia Dei Omnipotentis tum ex nuncijs ab ordinibus Regni Polonie et magni Ducatus lituanie ad nos missis Reb^o. Illustris^{ss} Magistris et generosis Dominis Jacobo Horonieszki De Zabarof Episcopo kioviensi, Joanne Kboravski De Pirthorvicijs quum Castellano Gnesnensi, Odolanavieni, Grandineuzi Wolpensique Capitaneis, Alexandro Duce Brunensi Dapiser Magni Ducatus lituanie, et Capitaneo kuceoniensi, Red.^{no} Sebastiano Brozozovik. Decano Gnesnensi, Andrea Hesecknizsch de Hesezno, Janusio Horonieszki De Zabarysk, Francisco Manovinszki terre Velunensis, tamen Decreto de istis nostre per eodem nuncios oblato cognovimus ad circo ut sit unicuique prospectum quantum commodorum et incrementum Regnum Polonie et magnus Ducatus lituanie, et nostra electione sunt habitura pacta et conuata conditionum electionis nostre utrique proposita litteris mandanda et typis excludenda mandavimus quorum tenor de verbo ad verbum sequitur et talis est.

Artriusi conditionem et pactorum conventorum inter Illustrissimum Senatam et amplissimos Status et ordines Ineliti Regni Polonie ac Magni Ducatus lituanie ab una et R^{ma} in Christo Patrem Illustrissimos Principes magnificos et generosos Dominos Sacrum Romanorum Cesarum nec non Catholicie Hispaniarum atque etiam Serenissime Polonie ruenis electe Regiarum majestatum atque adeo reuiverforam Inelites Domus Austriacae Principum ad comitia electionis novi Regis apud Sarroviam habita,

et celebrata oratores nostras missos parte ab altera.
 Primo. Promittit atque pollicetur Sacram Cesarea Majestatis Potentissimus Rex Hispaniarum Catholicus et universa inclita Domus Austriaca se in erarium Regni deposituram ac solitam esse octingenta florenorum millia ducenta scilicet post electionem factam atque publicatam quibus si forte Turcas violatis pactis irruptionem perse ipses aut alios tentaret miles ex nobilitate et gente Polonia confectum conducere et ex ipso presidia confinium augeri atque firmari possunt. Post coronationem primo quoque tempore similiter ducenta millia, reliqua vero summam quadragentorum millium ratione ac tempore prout eum amplissimi ordinibus conventum fuerit.

Secundo. Pacta et foedera quem amplissimo huic Regno et magno Ducatu cum Turca sunt, eum qui ea augustissima Domus Austriaca Rex coronabitur non tantum servaturam sed etiam si statibus ita videbitur renovaturam et alia ex Reipublice arbitrio pacis vel belli studia suscepturam.

Tertio. Si vero contra pacta (quod tam cum toties a Persarum Rege devictus haud gravi bello detinetur metuendum non est) aperte arma moveat preterea quem summus Pontifex pro sua in Reipublica Christiana paternae pietate, affectione ac sollicitudine offert universam Domum Austriacam cum omnibus amicis necessariis sociis atque congiuntis suis huic Regno ac magno Ducatu Lituaniae omnibus viribus et facultatibus promptissimè ad futuram. In primis vero potentissimum Hispaniarum Regem Catholicam alibi bellum terra, marique movendo hortis vires distraeturum.

Quarto. Ut amplissimi status atque ordinis reipso animadvertant hunc electionem etiam ipsi Turcae formidabilem fore curabunt sedulo, ut summus Pontifex et Invictissimus Romanorum Imperator et Rex Hispaniarum Catholicus

ut fedus cum precipuis Christiani Orbis Regibus, Prin-
cipibus Republicis atque cum Episcopo Romano Imperio
Cæsarei spem non exiguam faciunt Illustrissimi Em-
perij Electores quemadmodum ex eorum legatis cogno-
scitur quam primum in eatur ut tam ipsi pre nomi-
nati quam reliqui Regno Poloniæ Magnæque Ducatus Li-
thuanicæ confederati hostem communem communibus vi-
ribus a Polonia Lithuania, ad neas provincias divinis in-
primis auxiliis propulsent distrabant et oppugnent.

Quinto. Dabit operam sacra Cæsarea Majestas ut si
Amplissimis ordinibus ita visum fuerit magnum Du-
cem Moscoviæ Ivanoviciem in communem contra Chris-
tiani nominis hostem confederationem abducatur idque
in decursu anni efficiat.

Sexto. Spondet tam sacra Cæsarea Majestas quam
Rex Hispaniarum et reliqui Archiduces in Confinijs at-
que eo loci, ubi maxime commodum atque necessarium
Illust. ordinis censebunt præcipue vero in Regioni-
bus Podoliæ in decursu trium annorum arcem se atque
propugnacula suis sumptibus erecturos.

Septimo. Pollicetur isque ex inclita Domo Austriaca
ex Dei Voluntate et per Senatûs atque Nobilitates
liberrima suffragia Rex Poloniæ et Dux magnæ Li-
thuanicæ electus fuerit, se concordiam pacem et tranquit-
litatem tam publicam quam privatam ante omnia
stabilituram atque provinciarum gravaminibus omni-
no satisfacturam.

Octavo. Similiter omnes libertates Regni Poloniæ, at-
que magni Ducatus Lithuanicæ omnium que speciali-
ter Provinciarum ordinum et quorumcumque viror. privi-
legia immunitates, pacta, confederationes verum tam
divinarum inter se dissidentes religiose quam profana-
rum inviolabiliter semper conservaturam et cum con-
sensu Senatûs ordinum, atque nobilitatis aucturam.

Nono. Functiones officiarum dignitates tam ecclesiarum quam seculares nec ullas tenuras bonorum Regalium etiam Jure caduco devolutas et quocumque nomine vocatas nullis extraneis sed indigenis Polonis et Lithuanis collaturam atque distributuram et quem bona alienigenis sunt Distributa et antea contra visa collata tenentibus recuperare et ad instigationem Anteriorum territorium possessorum eorum possessionem confestim privare et terrigenis ea conferre

Decimo. Et cum inter Sacrum Romanum Imperium atque Inclitum Regnum Poloniae tandem Prussia quam de Livonia a multis annis graves controversiae existant Sacra Caesarea Majestas omnem diligentiam adhibebit ut vias modos et rationes inveniatur quibus illa amice tollantur in perpetuum

Undecimo. Eadem quoque Caesarea Majestati summe cure erit ut obstruere navigationis et negotiationis impedimenta remoueantur et ad Antartticarum civitatum Societas primo quoque tempore restauretur.

Dodecimo. Insuper etiam Sacra Caesarea Majestas una cum ceteris Serenissimis Archiducibus Austriae apud Regem Catholicum omni studio cura atque diligentia acturam se promissit ut de Porensi Ducatu de Rosanenfi Principatum nec non de redditibus Neapolitanis cum Poloniae Regno iustis conditionibus transigatur

Decimo Tertio. Ut amicitia concordia et mutua vicinitatis coniunctio inter Poloniae et vicina Hungariae et Bohemiae Regna et Dominia non tantum conserventur sed et negotiationes atque commercia in Regni huius maximam utilitatem cum Sacrum Romanum Imperium, et omnium Domus Austriae Regnorum Provinciarum ac Dominorum subditis instituantur.

Decimo quarto. Ut Academiae Cracovienses quem diligentissima ratio habeatur et Gymnasij professores.

ex Diversis Regionibus premijs propositis ac itra bene
 Perelite varia ac publica merendum excitentur.

Quinto Decimo. Et ut ad privatos quoque huius elec-
 tionis commoda aliqua redundent pollicetur se ad
 minimum quinquaginta adolescentes etobiles Polonos
 in Germania Italia, Gallia, aut Hispania suis sum-
 ptibus sustentaturam ut pro ingenio cuiusque vel
 inteliterarum studijs vel in linguis erudiantur, vel
 in militari disciplina a potius videntate exercentur

Decimo Sexto. Et cum gens Polonia et Lituania
 fortissima ac bellicissima sit Cesaree maiestati,
 et serenissimis Archiducibus cure, erit ut non so-
 lum in Regnis—

Finis

Copia da me eseguita dal manoscritto esistente nell'
 S. N. Biblioteca Marciana di Venezia
 Terminata il giorno 29 ottobre 1854 — Pietro Lottini trascrittore

